SACCHIN

EZIO

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 31 Piano 4
N. di Scaffale (Volume) 27
N. dei Manoscritti in Capo Rari:
Collezione 11.
N. di biblioteca 226938

Jacchini

Ezio

Atto 2.

3480

IV. B. 27

Atto Secondo

Scena Prima = Massimo, e poi Fulvia

Mass.

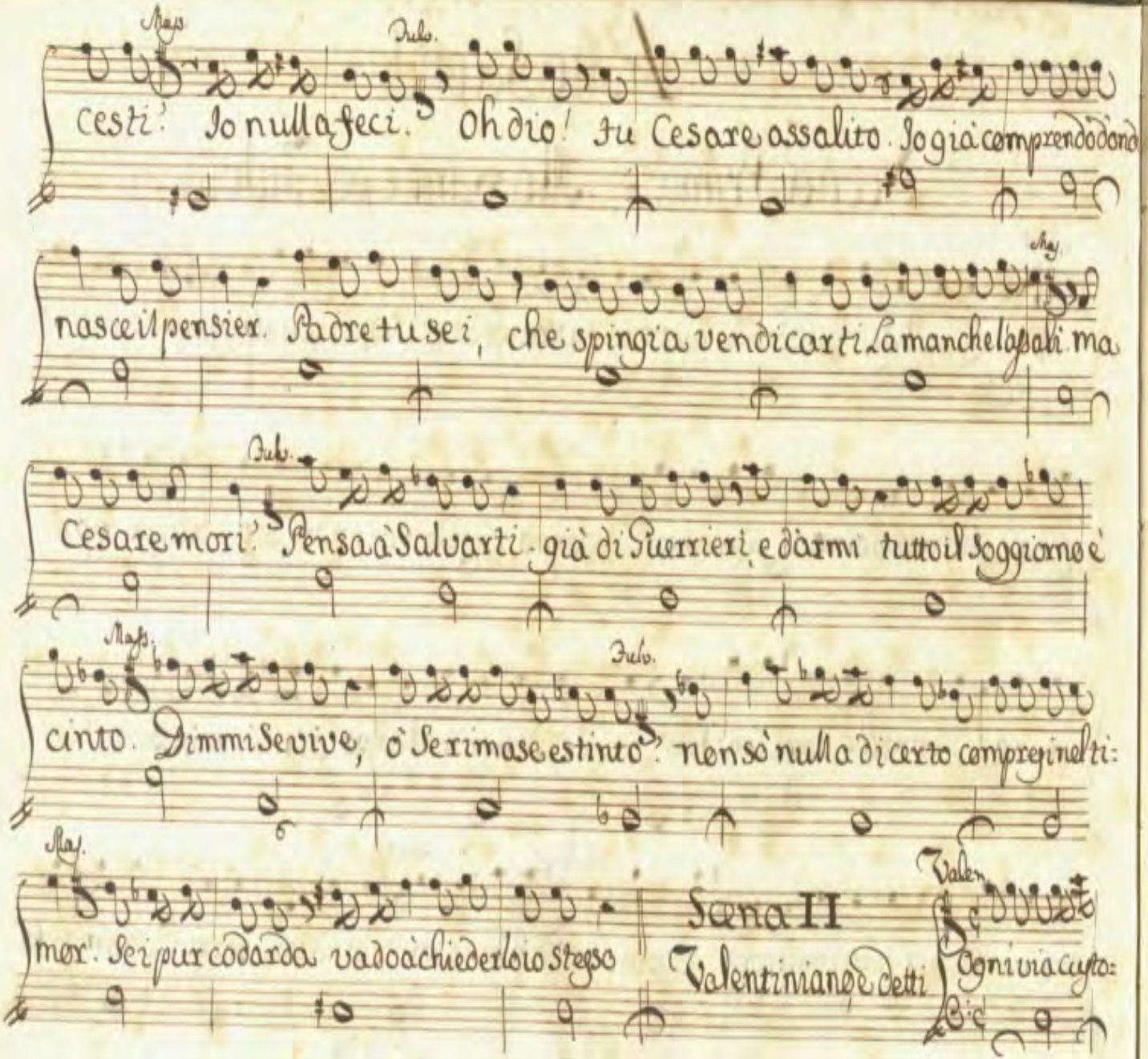
Qual Silenzio è mai questo! e tutto in pace L'Imperiale albergo In oriente ros=

seggia il nuovo giorno: e pure ancor d'intorno. Suon di voci non odo, alcun non

miro, dovrebbe pure Emilio aver compito il colpo: Ei mi promise nel ti=

Fulvia Mass. Fulv.

ranno punir tutti i miei torti. e pigro... ah Genitor! Figlia che porti? Che mai fa=



Mass. Fulv.

cesti? Io nulla feci. Oh dio! Fu Cesare assalito. Io già comprendo d'onde

Mass.

nasce il pensier. Padre tu sei, che spingi a vendicarti La manche l'assali. ma

Fulv.

Cesare mori? Pensa à Salvarti. già di Guerrieri, e d'armi tutto il soggiorno è

Mass. Fulv.

cinto. Dimmi se vive, ò se rimase estinto? non sò nulla di certo compresi nel ti:

Mass.

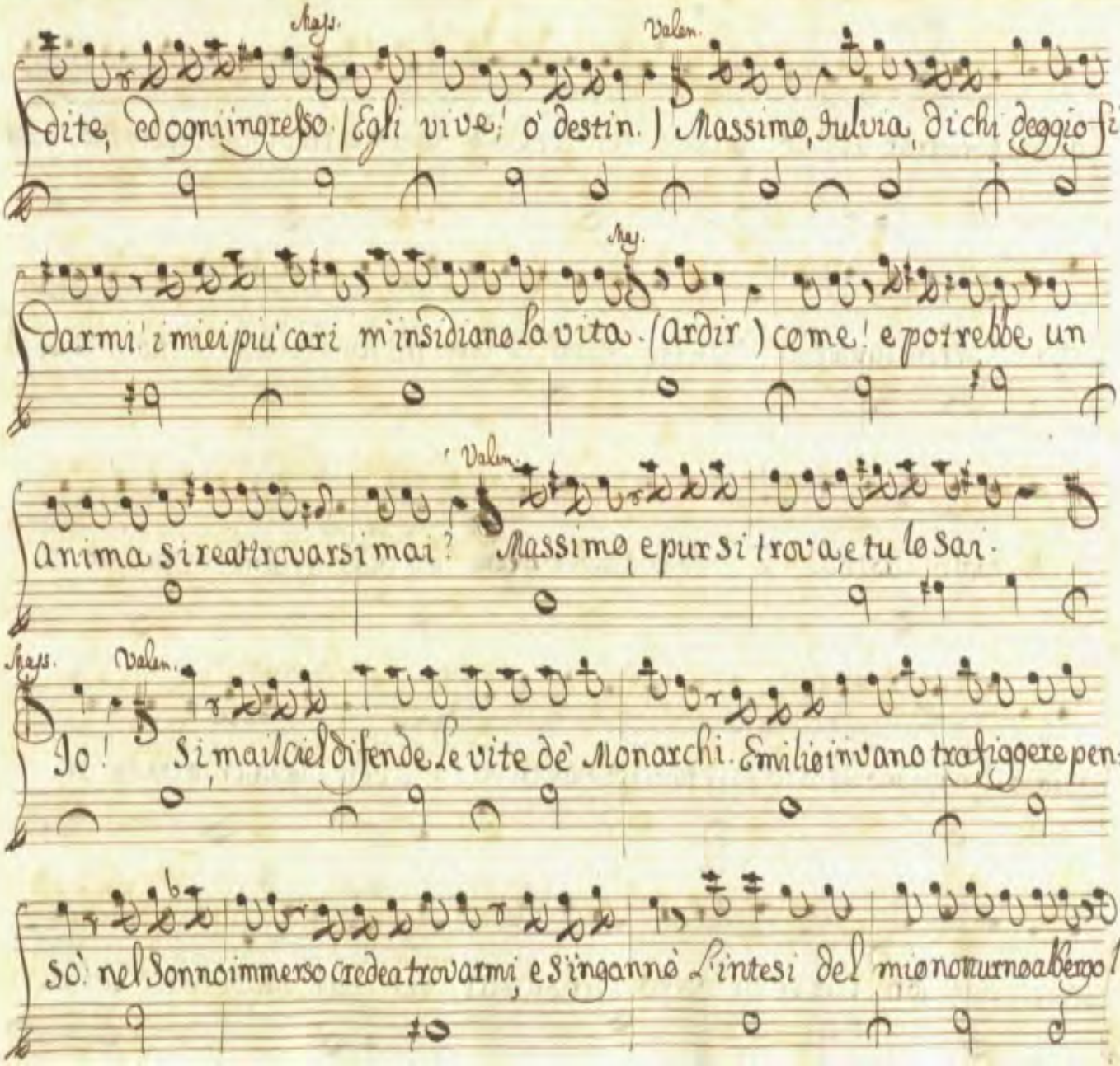
mor. Sei pur codarda vado à chiederlo io stesso

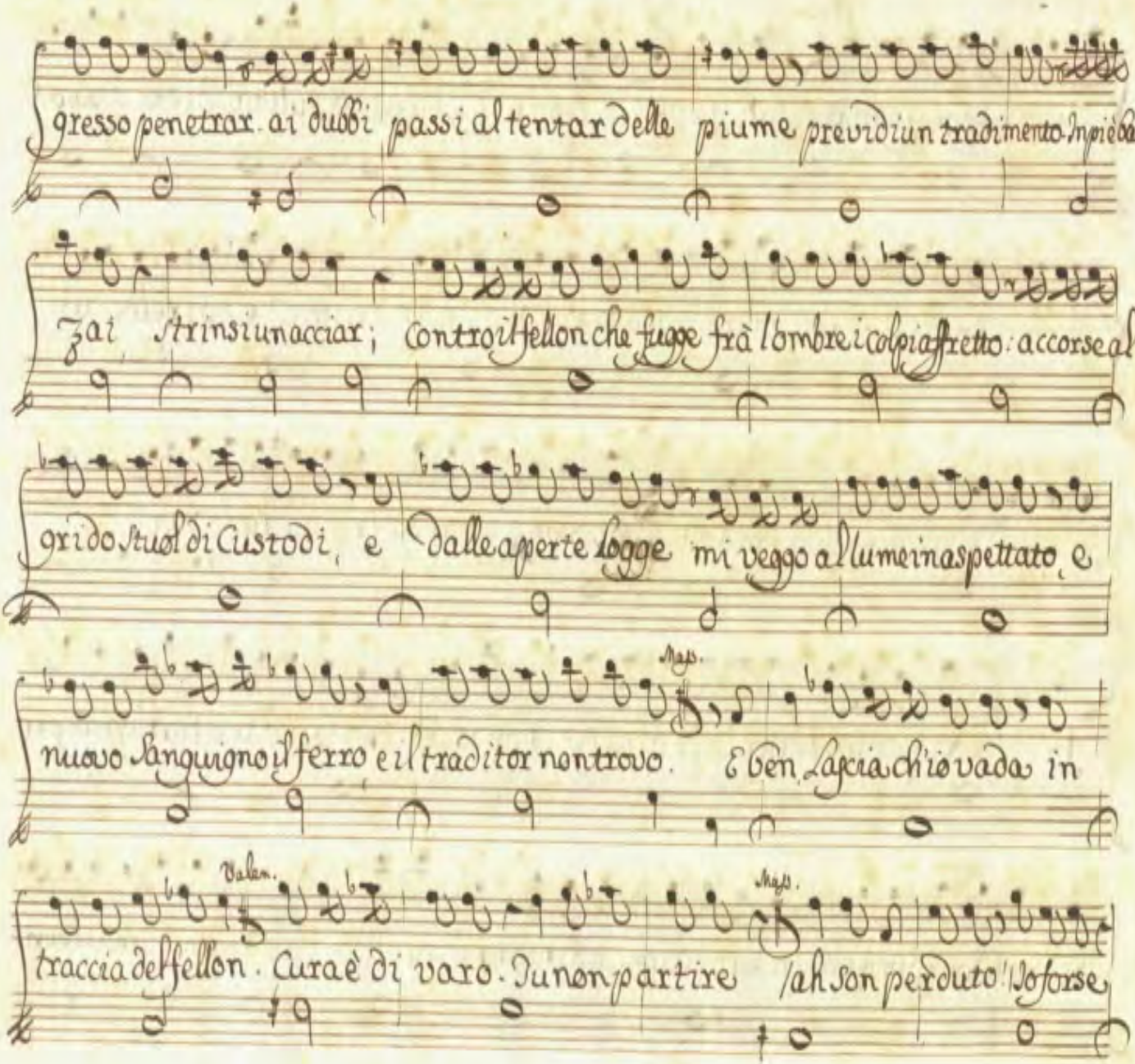
Scena II

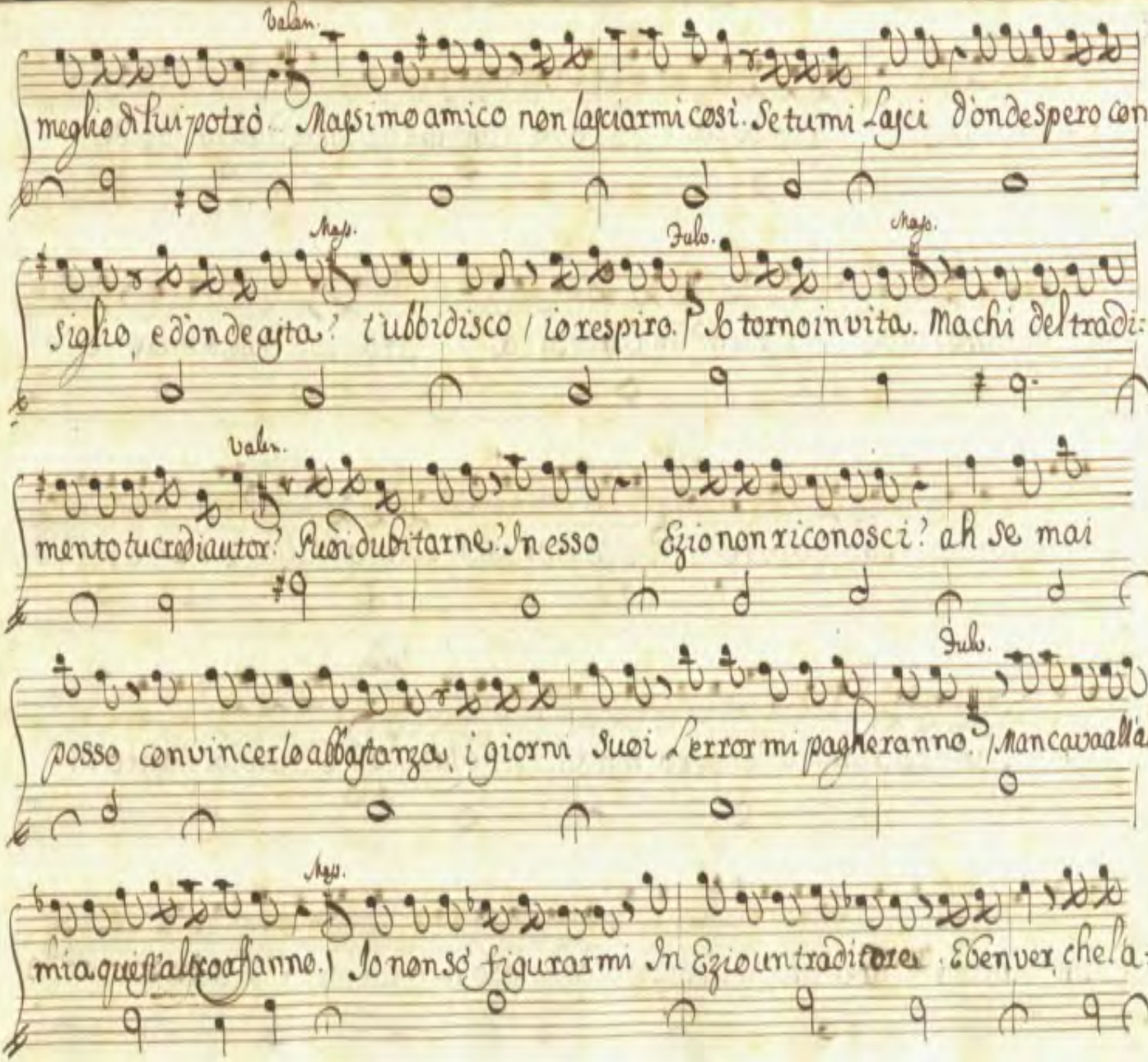
Valentiniano, e detti

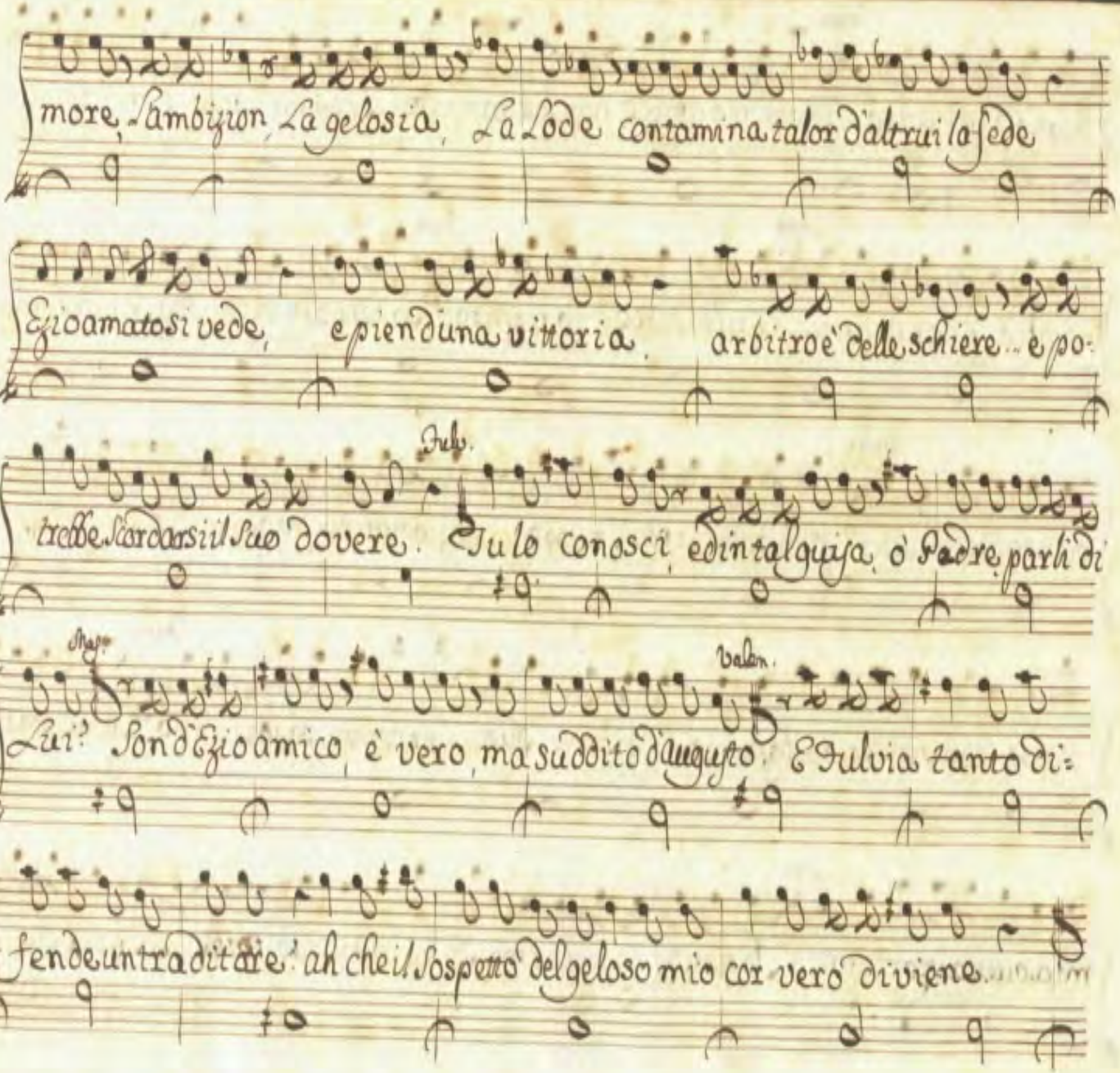
Valen.

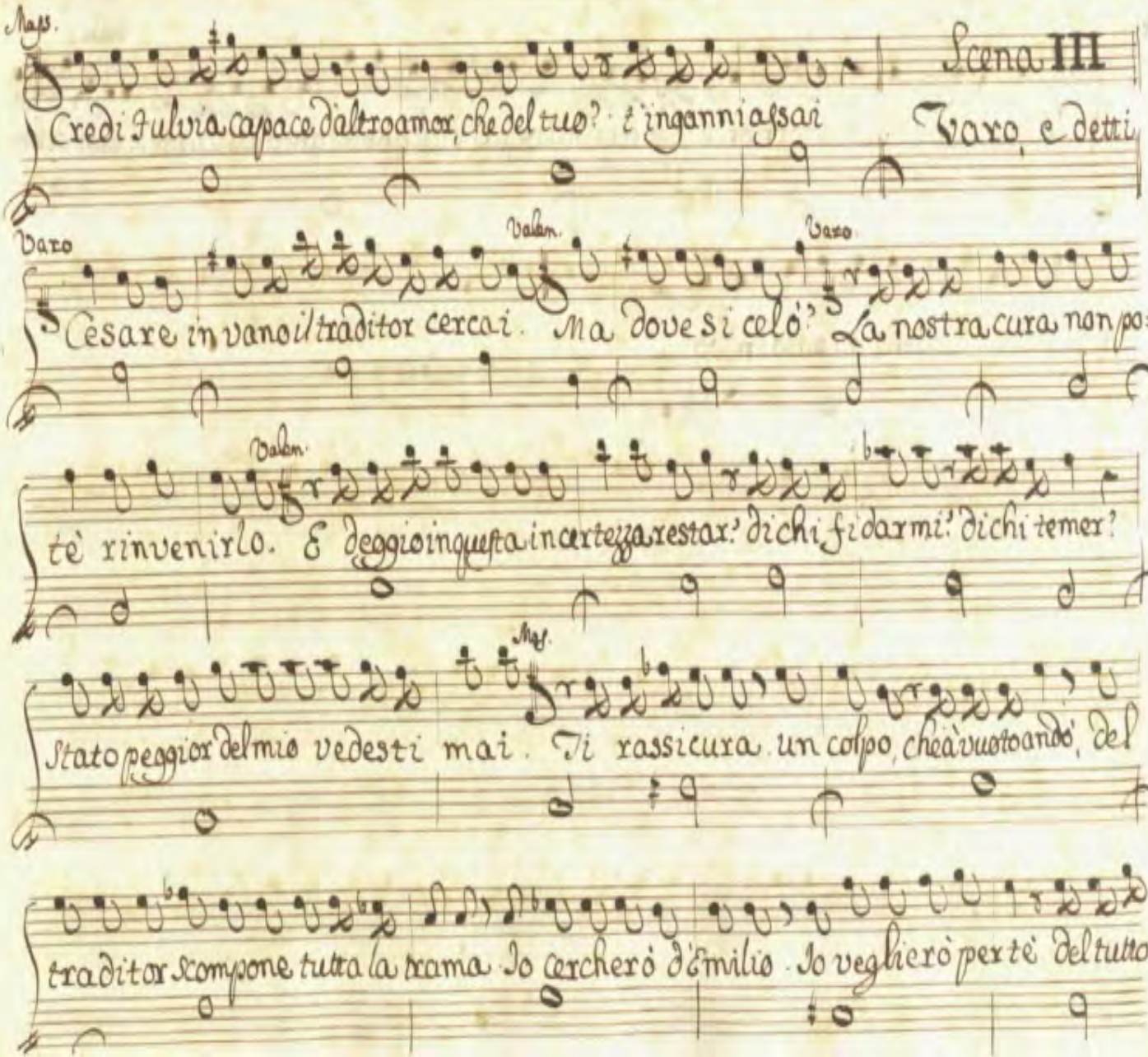
Ogni via custo:


Mass.
Valer.
dite, ed ogni ingresso / Egli vive; o' destin.) Massimo, Fulvia, di chi deggio fi:
Mas.
darmi! i miei più cari m'insidiano la vita. (ardir) come! e potrebbe un
Valer.
anima si rea trovarsi mai? Massimo, e pur si trova, e tu lo sai.
Mass.
Valer.
Io! Si mai Cielo difende le vite de' Monarchi. Emilio invano trafiggere pen:
sò: nel Sonno immerso credea trovarmi, e s'ingannò. L'intesi del mio notturno albergo l'in:


gresso penetrar ai dubbi passi al tentar delle piume previdi un tradimento Inpiè al
zai strinsi un acciar; contro il fellon che fugge frà l'ombre i colpi affretto: accorse al
grido stuol di Custodi, e dalle aperte Logge mi veggo al lume inaspettato, e
Negr.
nuovo Sanguigno il ferro, e il traditor non trovo. E ben, Lascia ch'io vada in
Valen.
traccia del fellon. Cura è di varo. Ju non partire
Negr.
/ah son perduto! Vo forse


Valen.
meglio di lui potrò. Massimo amico non lasciarmi così. Se tu mi lasci d'onde spero con:
Mass.
Fulv.
Mass.
siglio, e d'onde agita? t'ubbidisco / io respiro. / Io torno in vita. Ma chi del tradi:
Valen.
mento tu credi autor? Può dubitarne? In esso Ezio non riconosci? ah se mai
Fulv.
posso convincerlo abbastanza, i giorni suoi l'error mi pagheranno. / Mancava all'alm
Mass.
mia quest'altro affanno. / Io non so figurarmi in Ezio un traditore. E ben vero, che la:


more, l'ambizion, la gelosia, La Lode contamina talor d'altrui la fede
Ezio amato si vede, e pien d'una vittoria arbitro è delle schiere... e po-
Fulv.
trebbe scordarsi il suo dovere. Tu lo conosci, e in tal guisa, o Padre, parli di
Magn.
Valen.
lui? Son d'Ezio amico, è vero, ma suddito d'augusto. E Fulvia tanto di-
fende un tradire? ah che il sospetto del geloso mio cor vero diviene

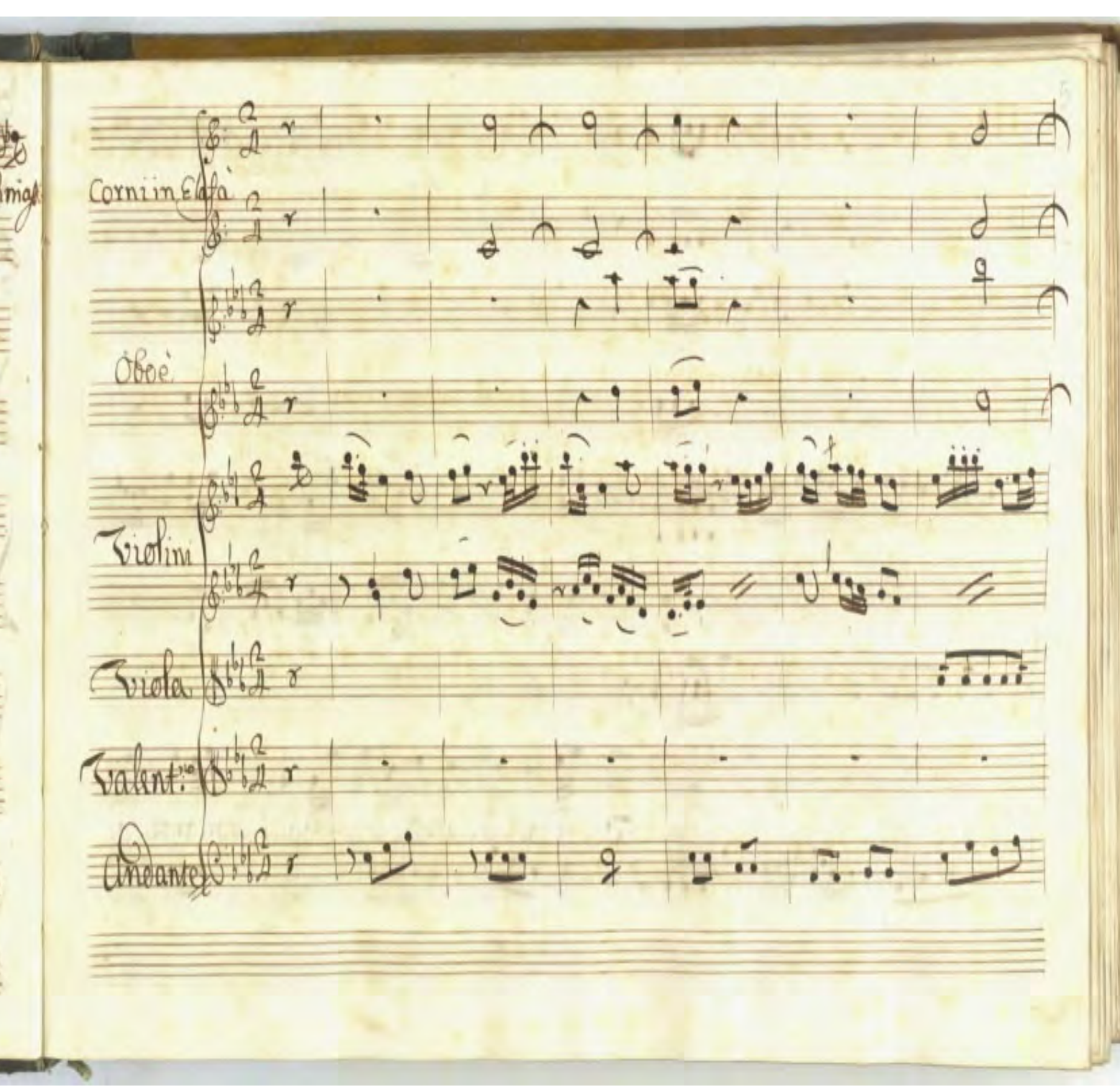

Mess.
Scena III
Credi Fulvia capace d'altro amor, che del tuo? E' inganni assai Varo, e detti
Varo
Valen.
Varo
Cesare in vano il traditor cercai. Ma dove si celò? La nostra cura non po:
Valen.
tè rinvenirlo. E deggio in questa incertezza restar? di chi fidarmi? di chi temer?
Mess.
Stato peggior del mio vedesti mai. Ti rassicura un colpo, che à vuoto andò, del
traditor scompone tutta la trama. Io cercherò d'Emilio. Io veglierò per tè del tutto:=

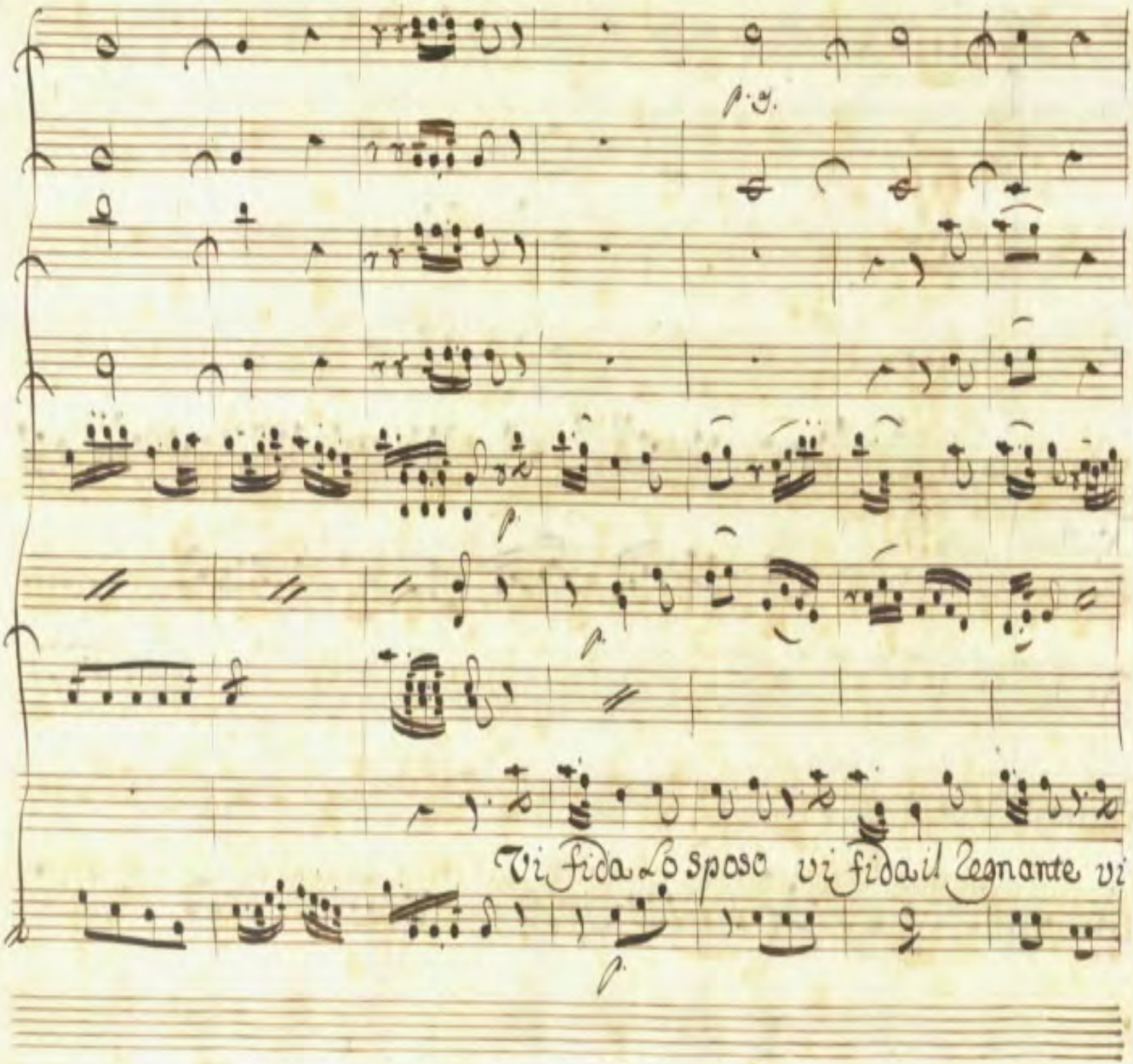
Valen.

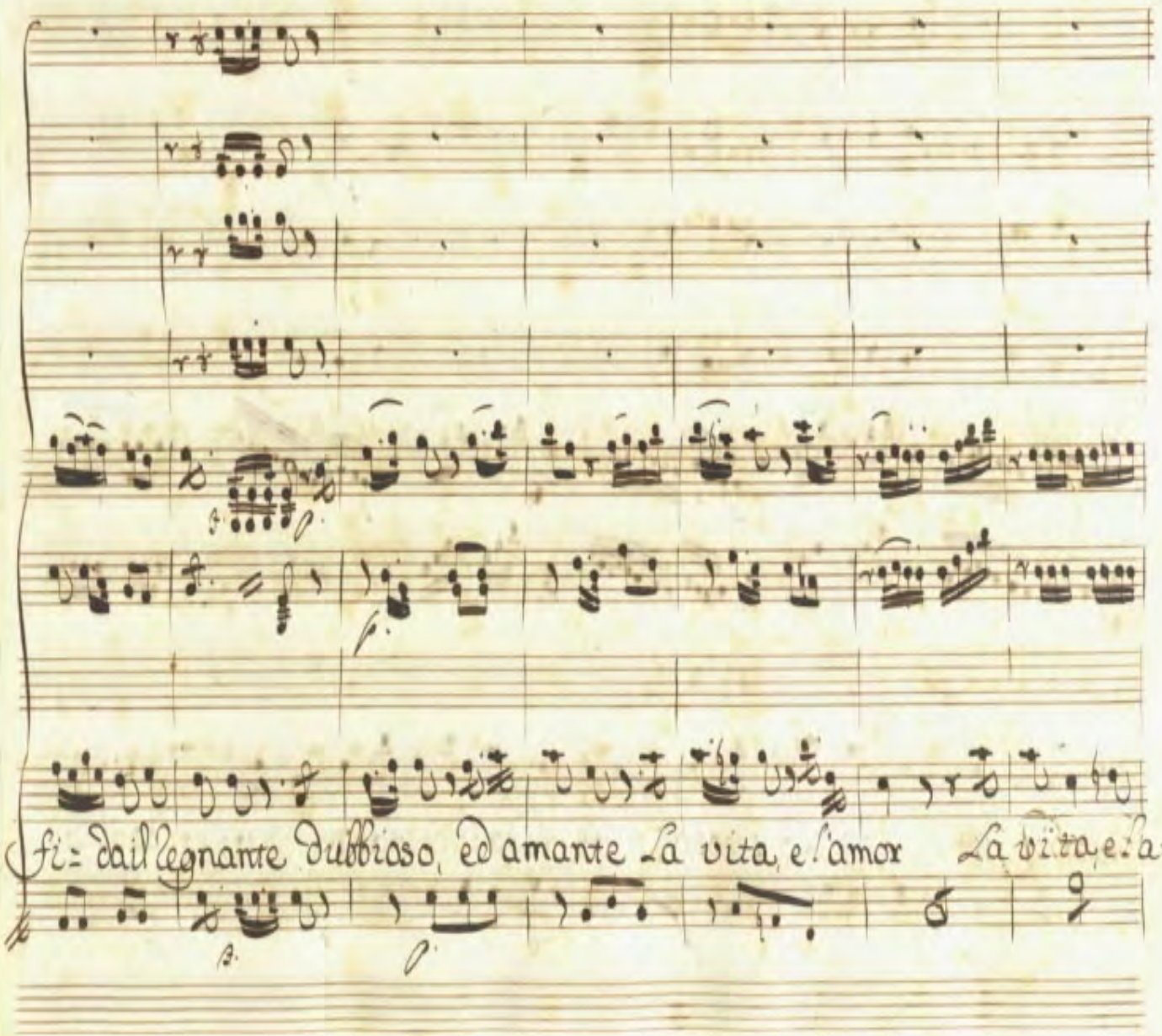
gnoto L'insidiator non è per tua salvezza d'alcuno intanto assicurar ti puoi deh mio

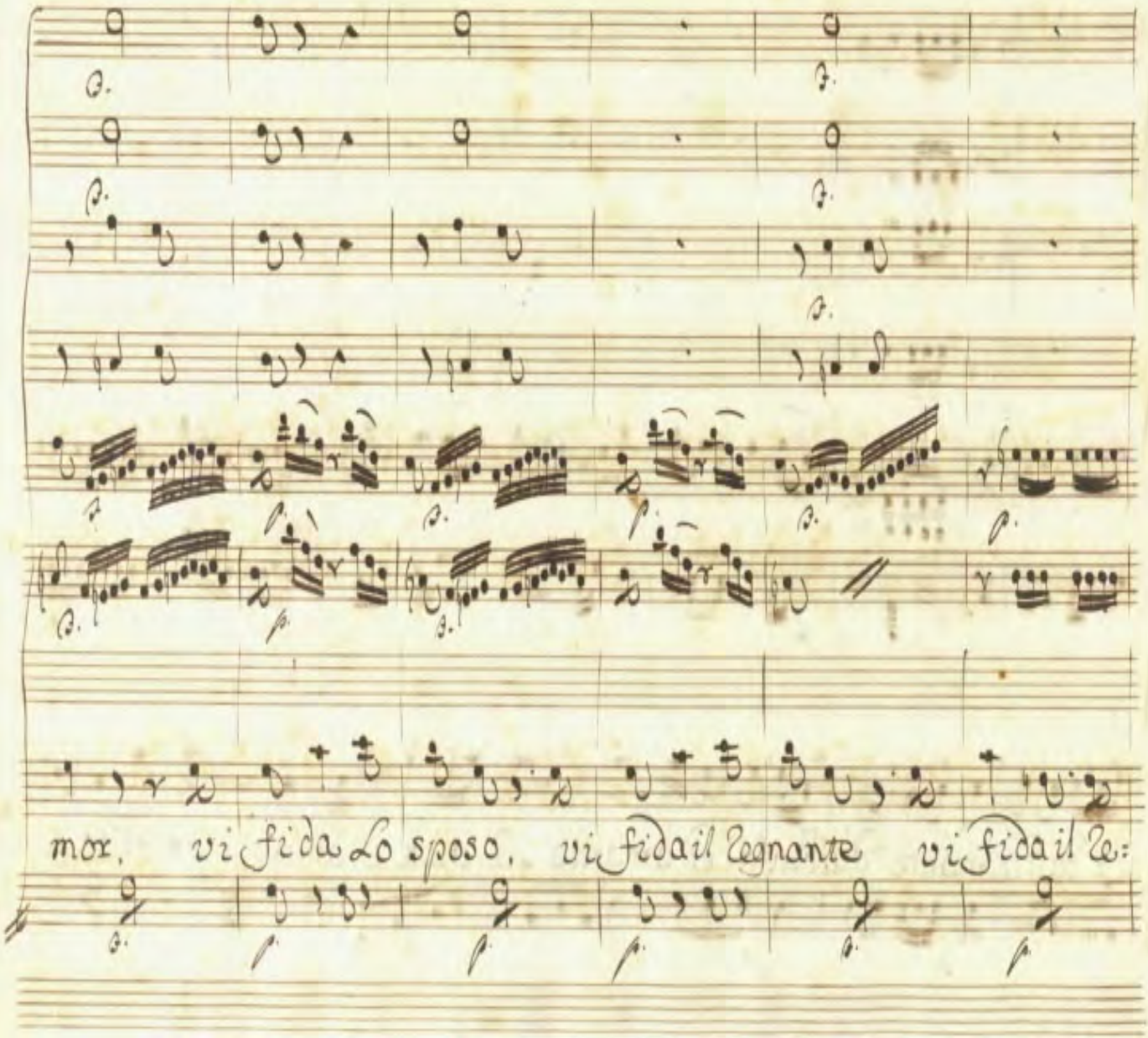
stete io mi riposo in voi.

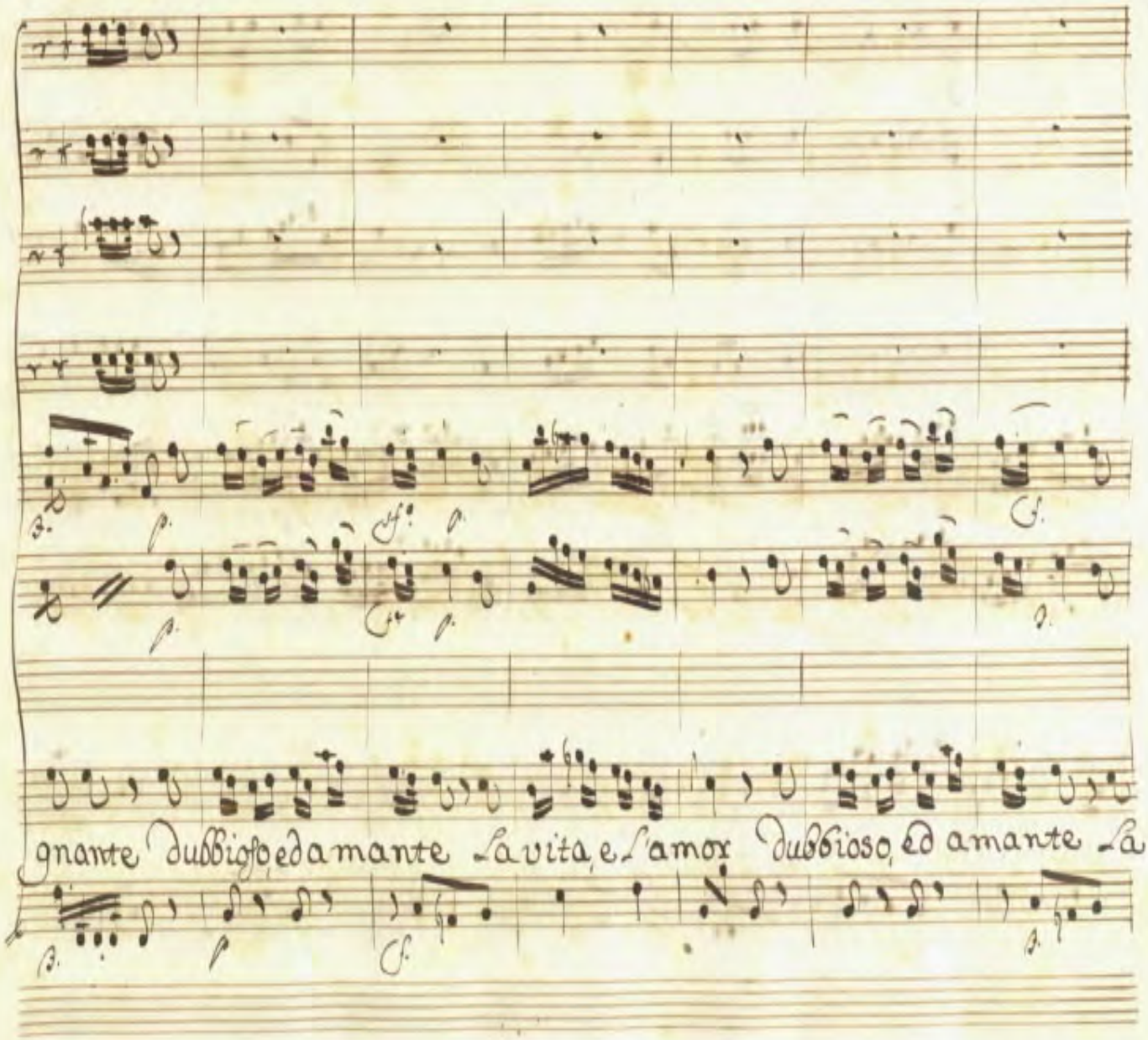
Aria Valentiniano.

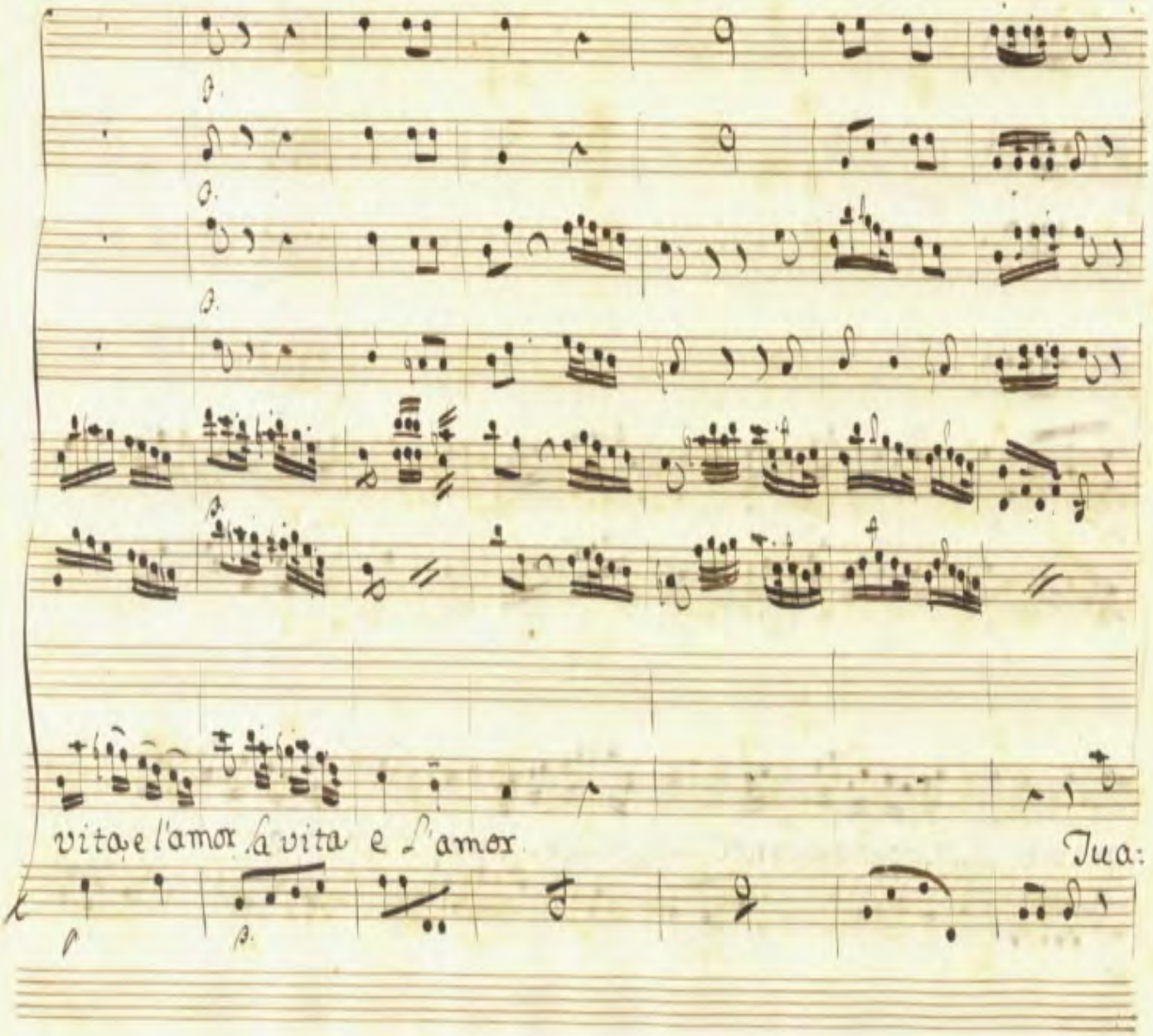

Corni in Es la fa
Oboè
Violini
Viola
Valent:mo
Andante

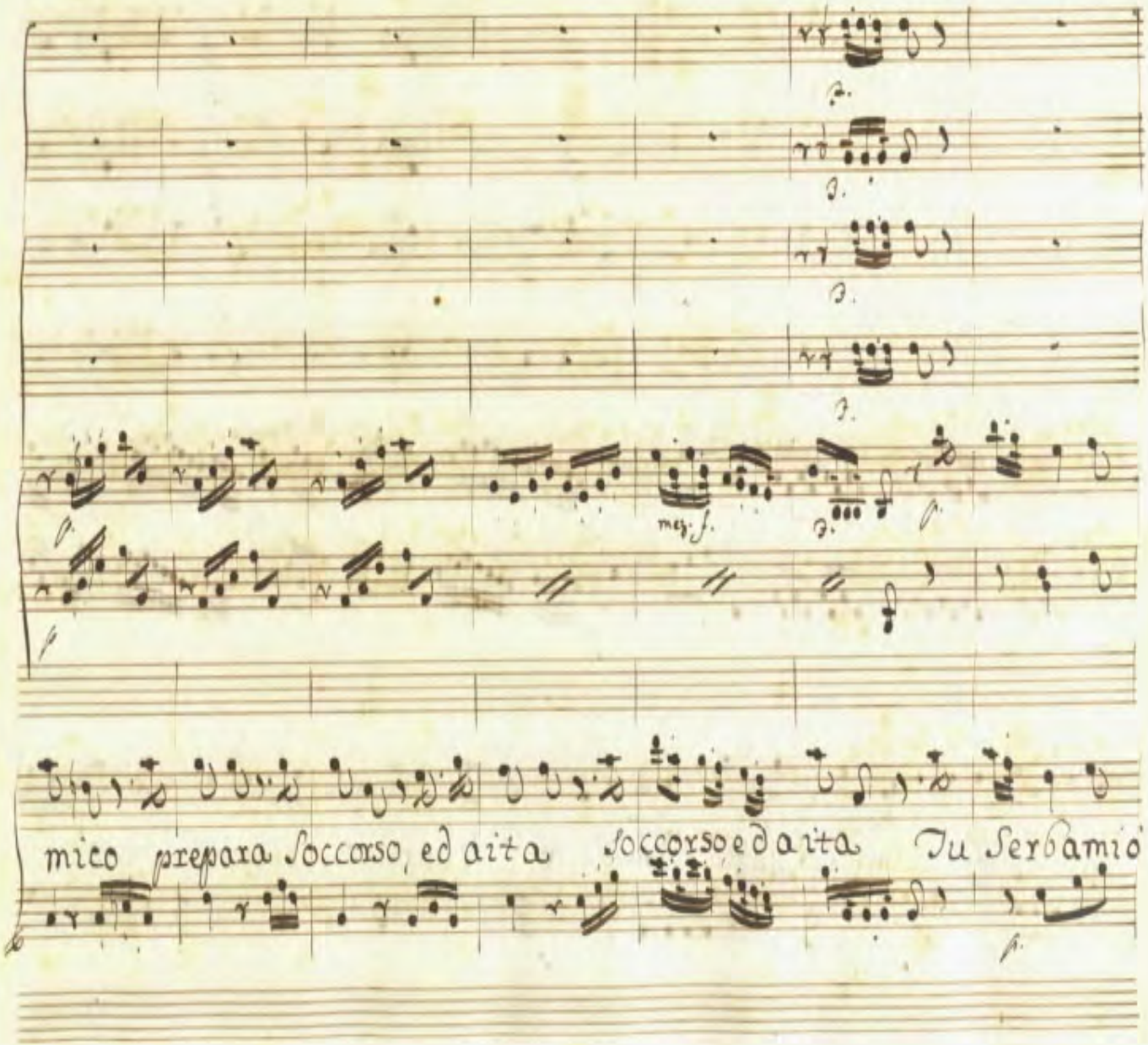

p. g.
p
p
Vi fida lo sposo vi fida il Cognante vi
p

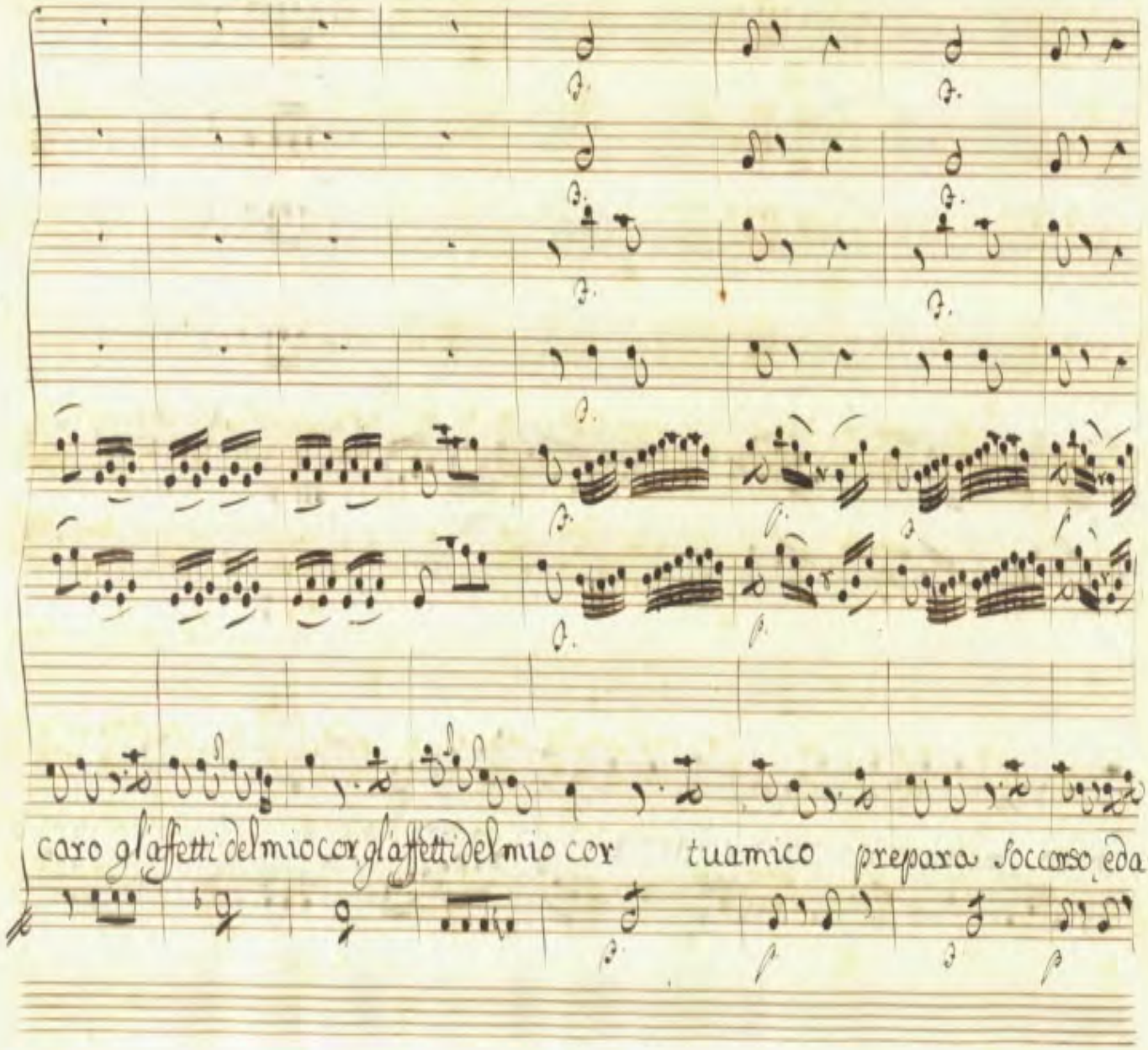

fi: dall'ingannate dubbioso, ed amante La vita, e l'amor La vita, e la:

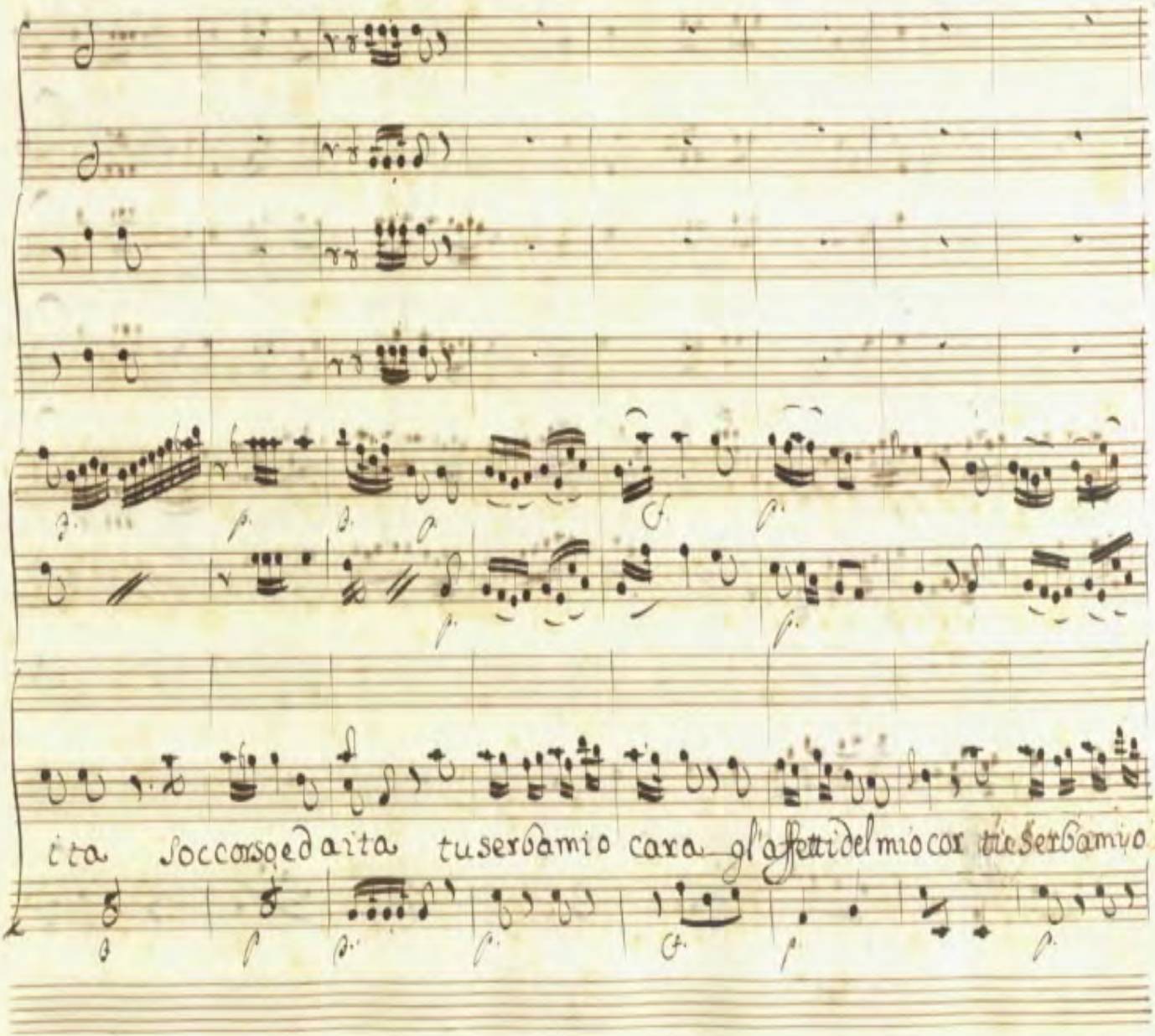

mor, vi fida Lo sposo, vi fida il Regnante vi fida il Re:

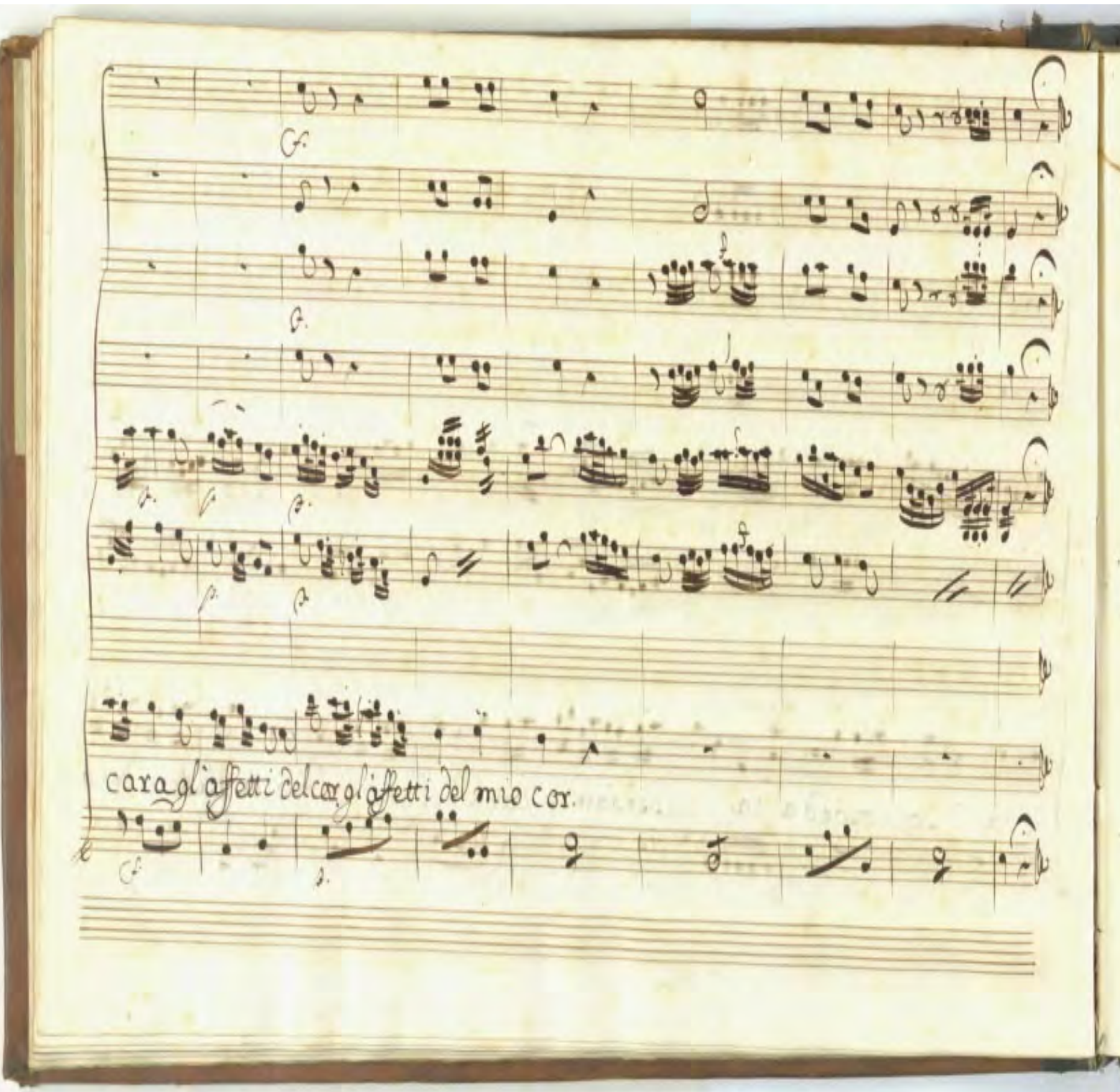

gnante dubbioso, ed amante La vita, e l'amor dubbioso, ed amante La


vita e l'amor la vita e l'amor
Tua:


mico prepara Soccorso, ed aita Soccorso ed aita Tu Serba mio


caro gl'affetti del mio cor gl'affetti del mio cor tuamico prepara soccorso eda:


ita soccorso ed aita tu serba mio cara gl'affetti del mio cor tu serba mio


cara gl'affetti del car gl'affetti del mio cor.

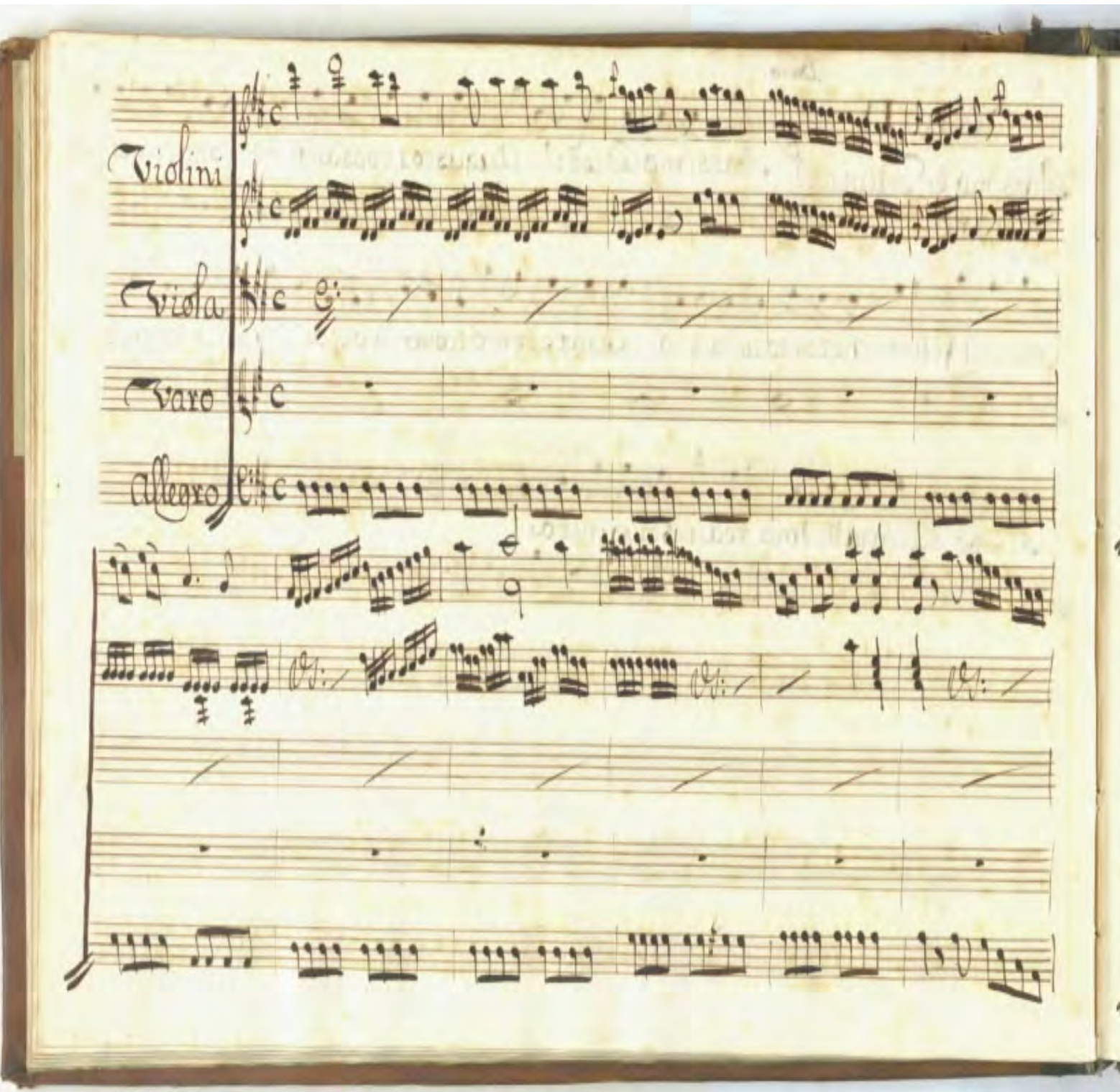
Scena IV

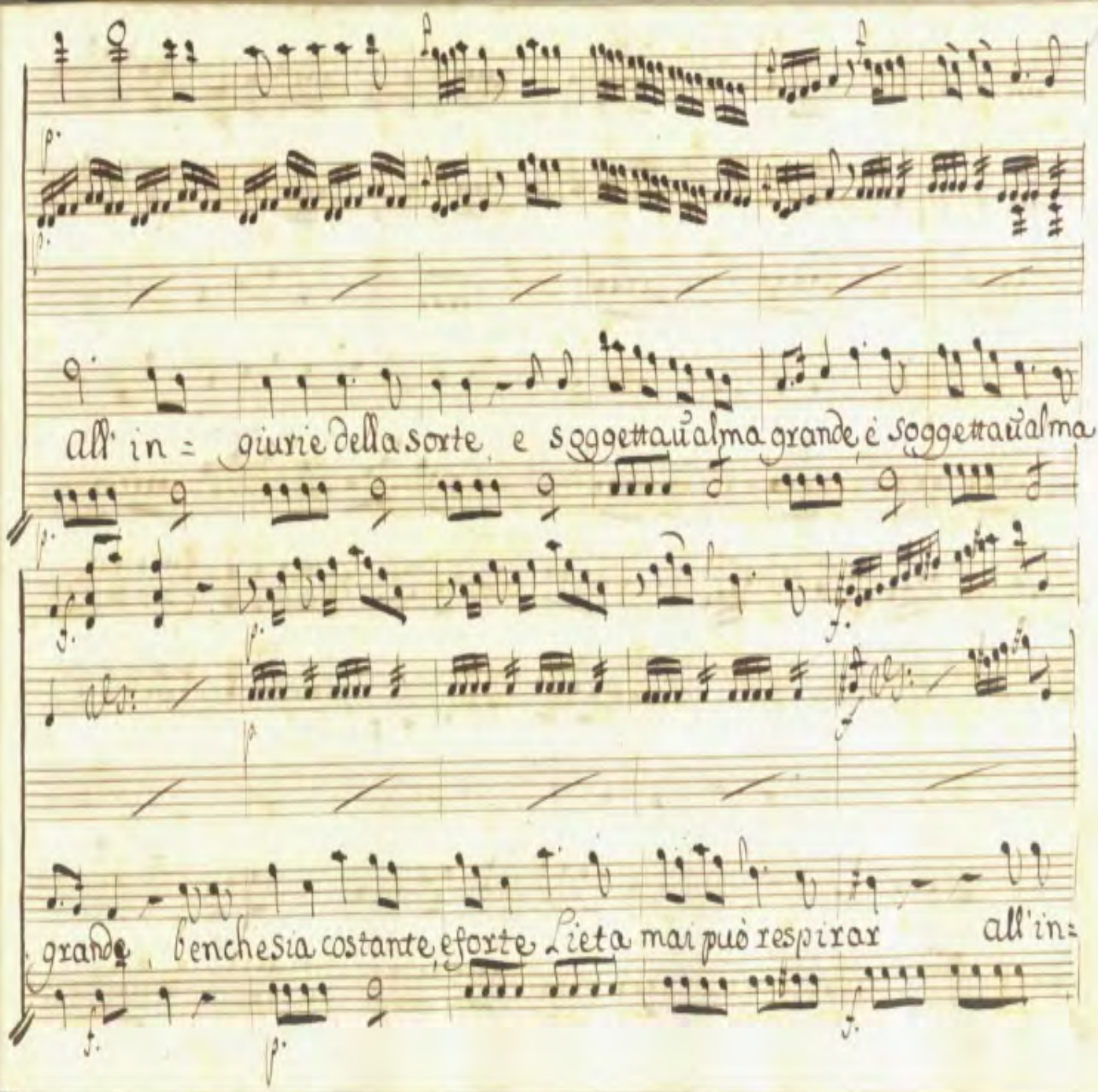
Massimo e Fulvia e Varo

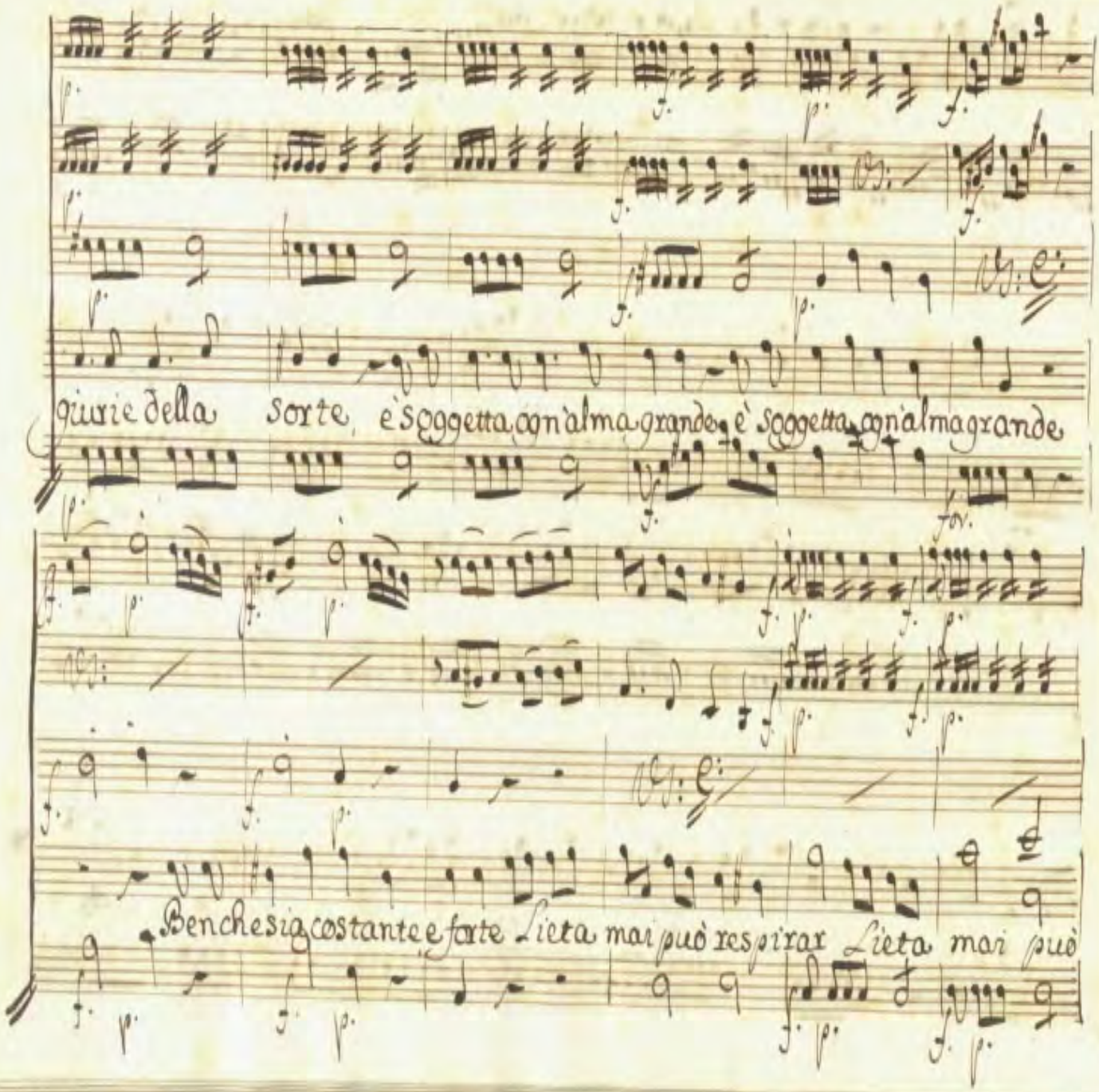
Massimo udisti? Augusto riposa in noi procurarine:

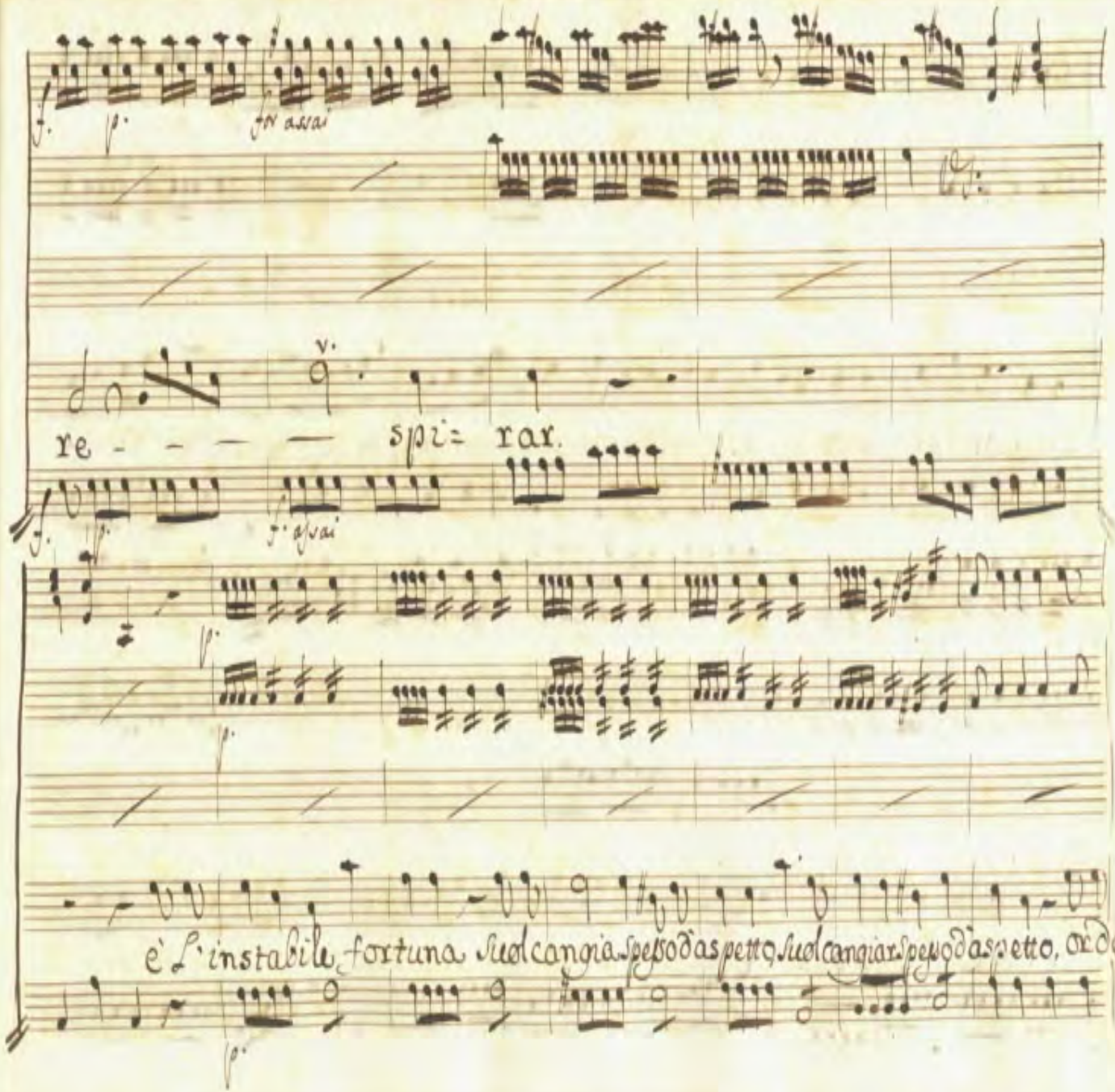
nire il fellon che tanto audace a' Cesare tentò toglier la vita. anch'io farò lo

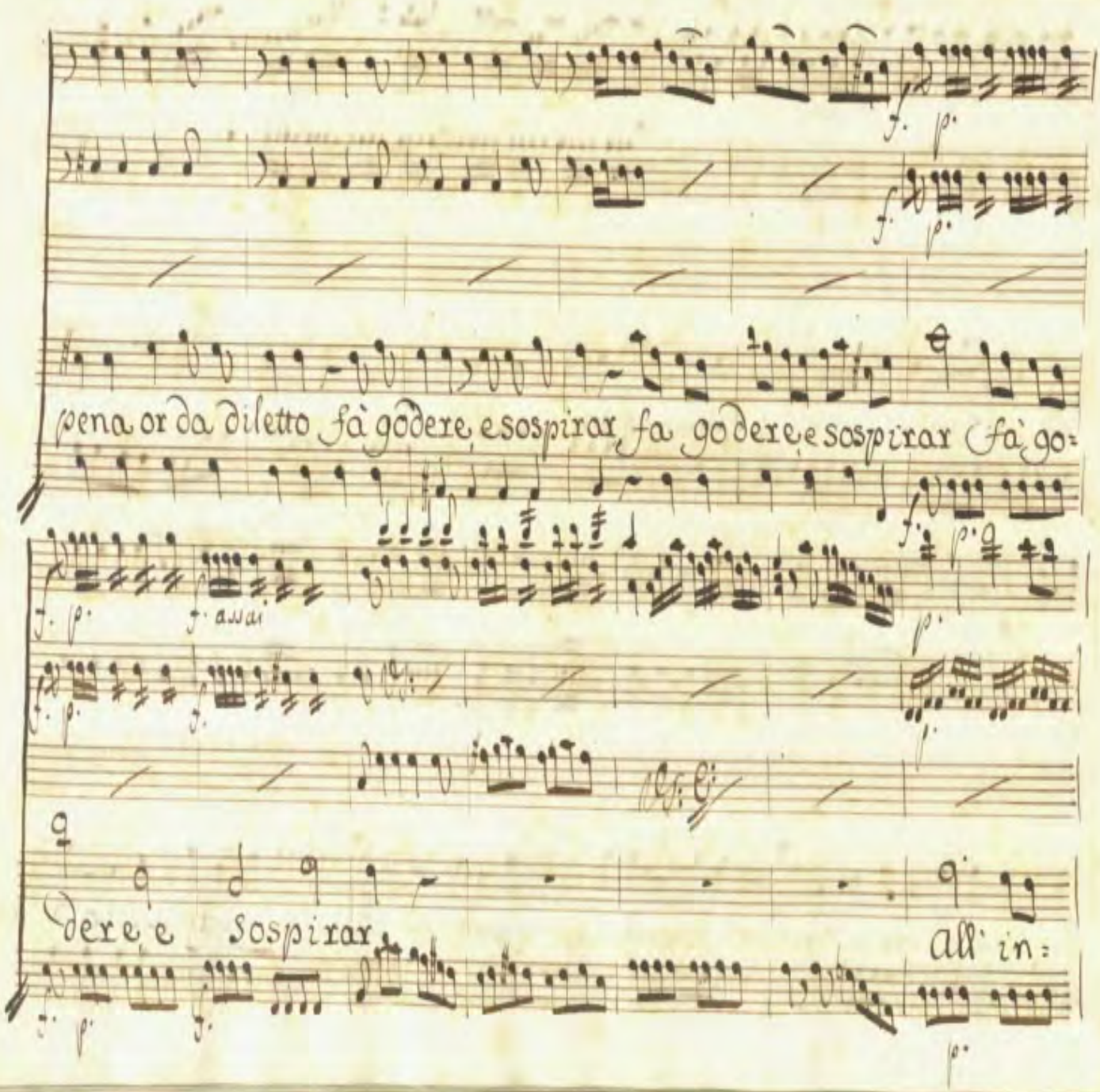
stesso, acciò quell'alma rea resti punita

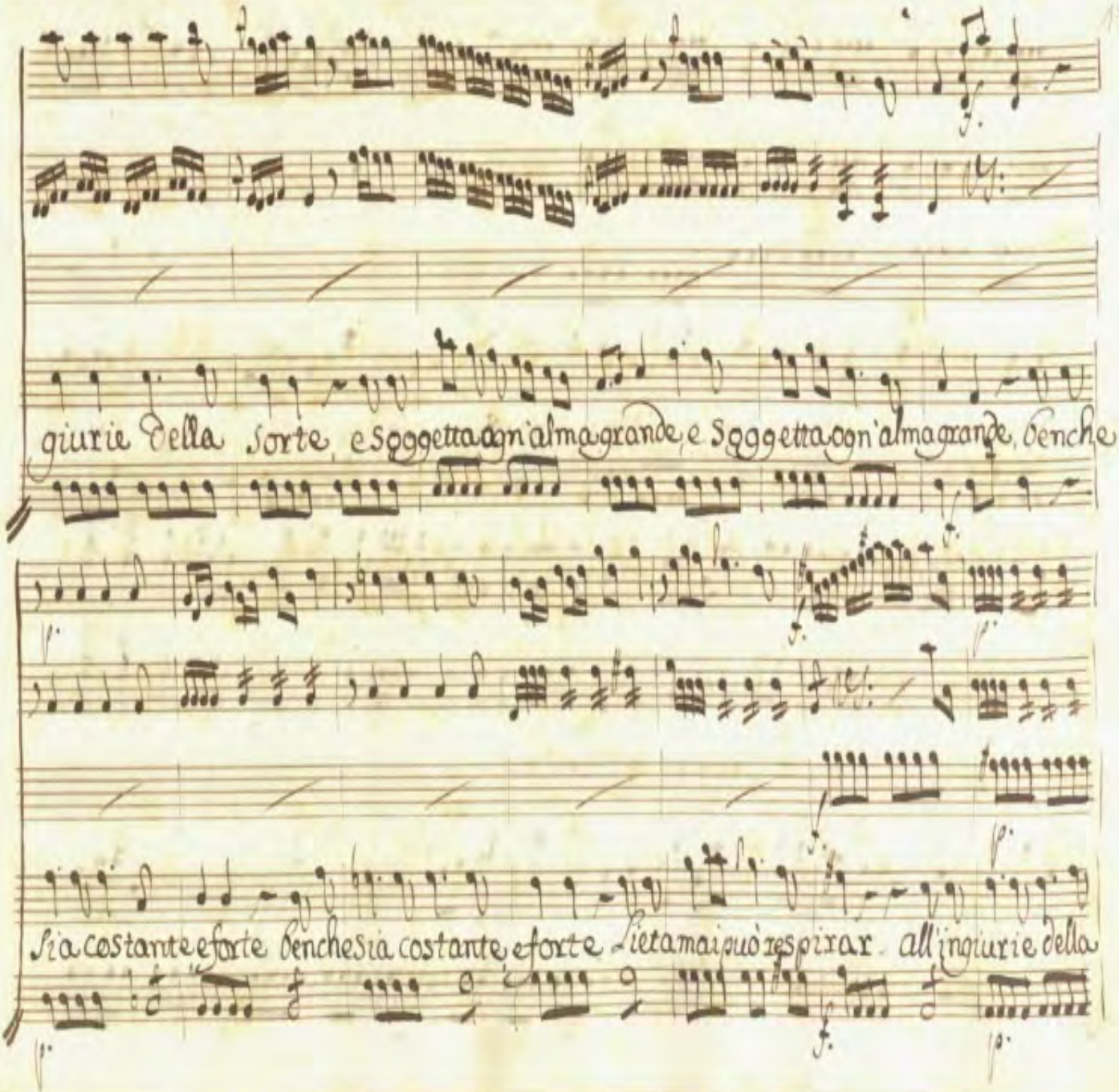

Violini
Viola
Varo
Allegro

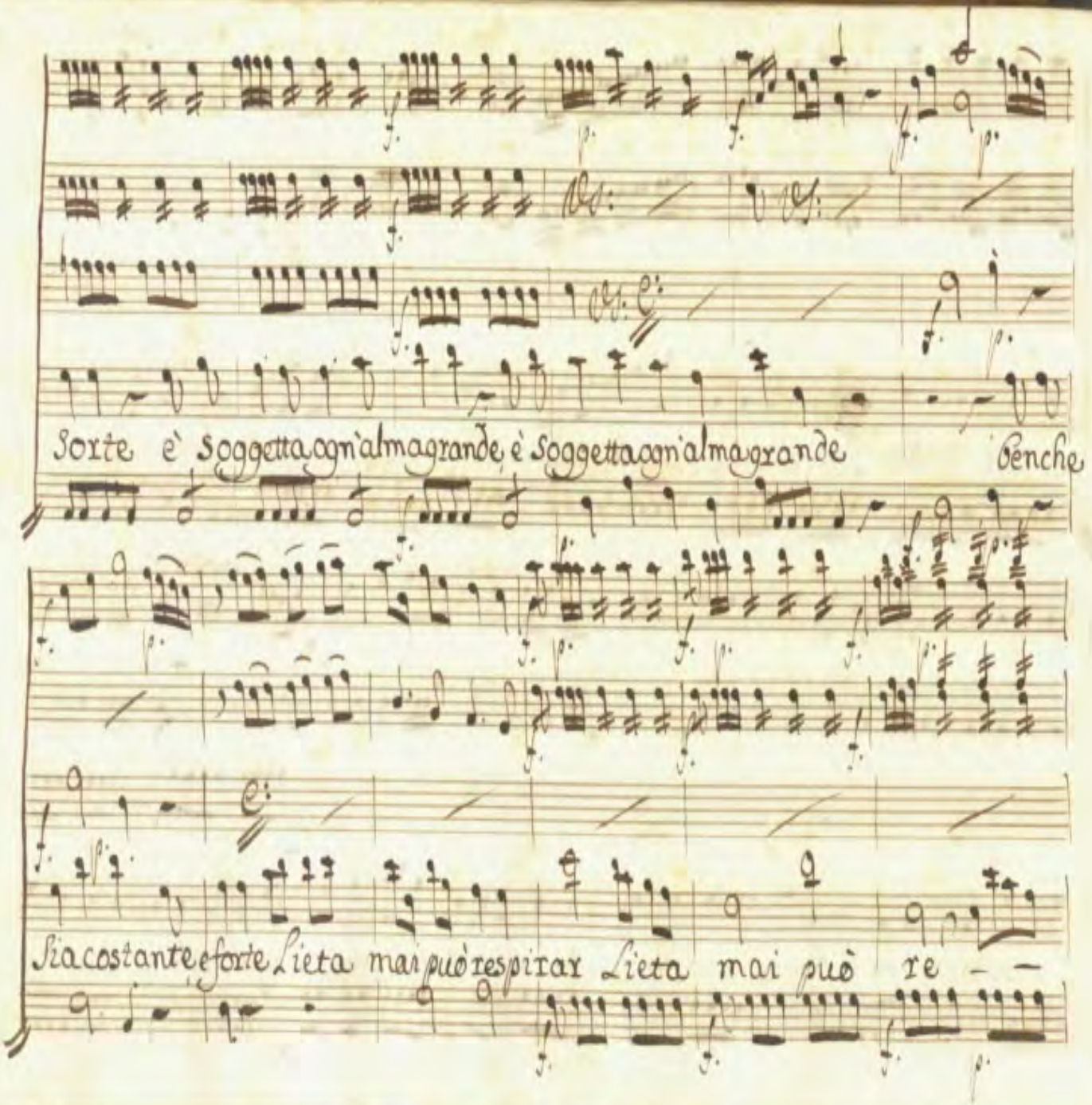

all' in = giurie della sorte e soggetta al alma grande è soggetta al alma
grande, benchè sia costante, e forte Lieta mai può respirar all' in=

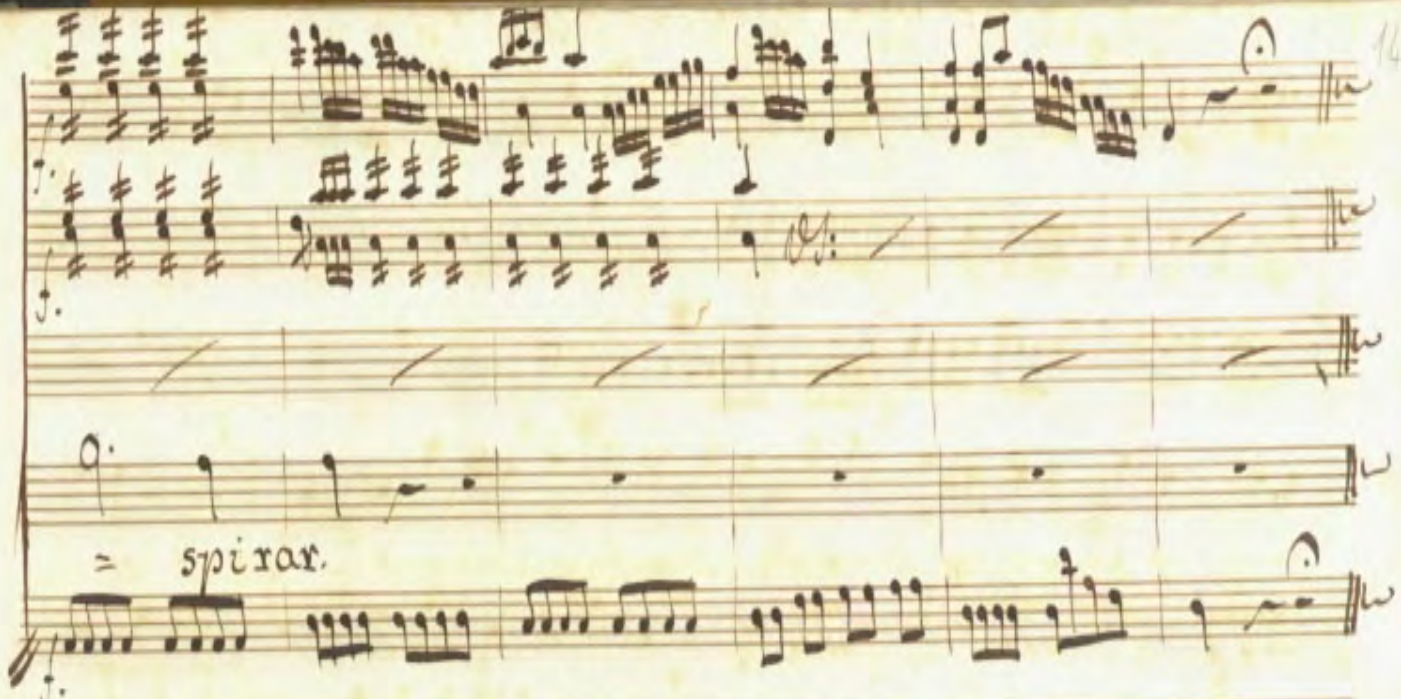

giurie della sorte, è soggetta con'alma grande, è soggetta con'alma grande
Benchesia costante e forte Lieta mai può respirar Lieta mai può

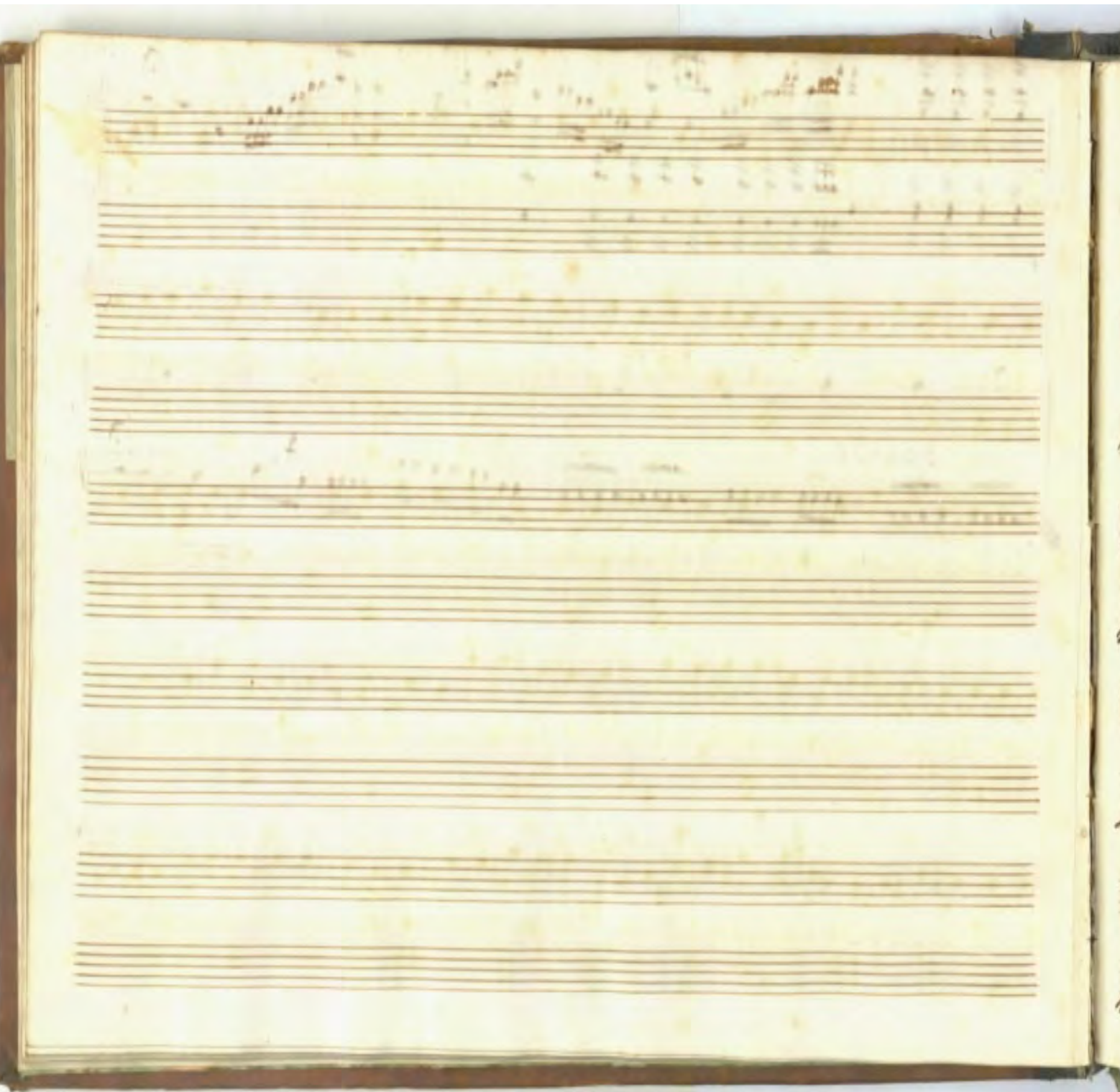

f. p. f^N assai
re - - - - spi= rar.
f. p. f. assai
è l'instabile fortuna suol cangia spesso d'aspetto, suol cangiar spesso d'aspetto, or da


pena or da diletto fà godere, e sospirar, fa godere, e sospirar (fà go:
dere, e sospirar,
all' in:


giurie della sorte, e soggetta ogn'alma grande, e soggetta ogn'alma grande, benche
sia costante e forte benche sia costante, e forte Lieta mai può respirar all'ingiurie della


Sorte è soggetta ogn'alma grande, è soggetta ogn'alma grande
Benche
Sia costante e forte Lieta mai può respirar Lieta mai può re - -


= spirar.



Scena IV

Massimo, e Fulvia

Fulv.

E puoi dunque delitto Ezio incolpar? chi ti consiglia ò

Max.

Padre. folle! La sua ruina è riparo alla mia. della vendetta mia gevola il Sen:

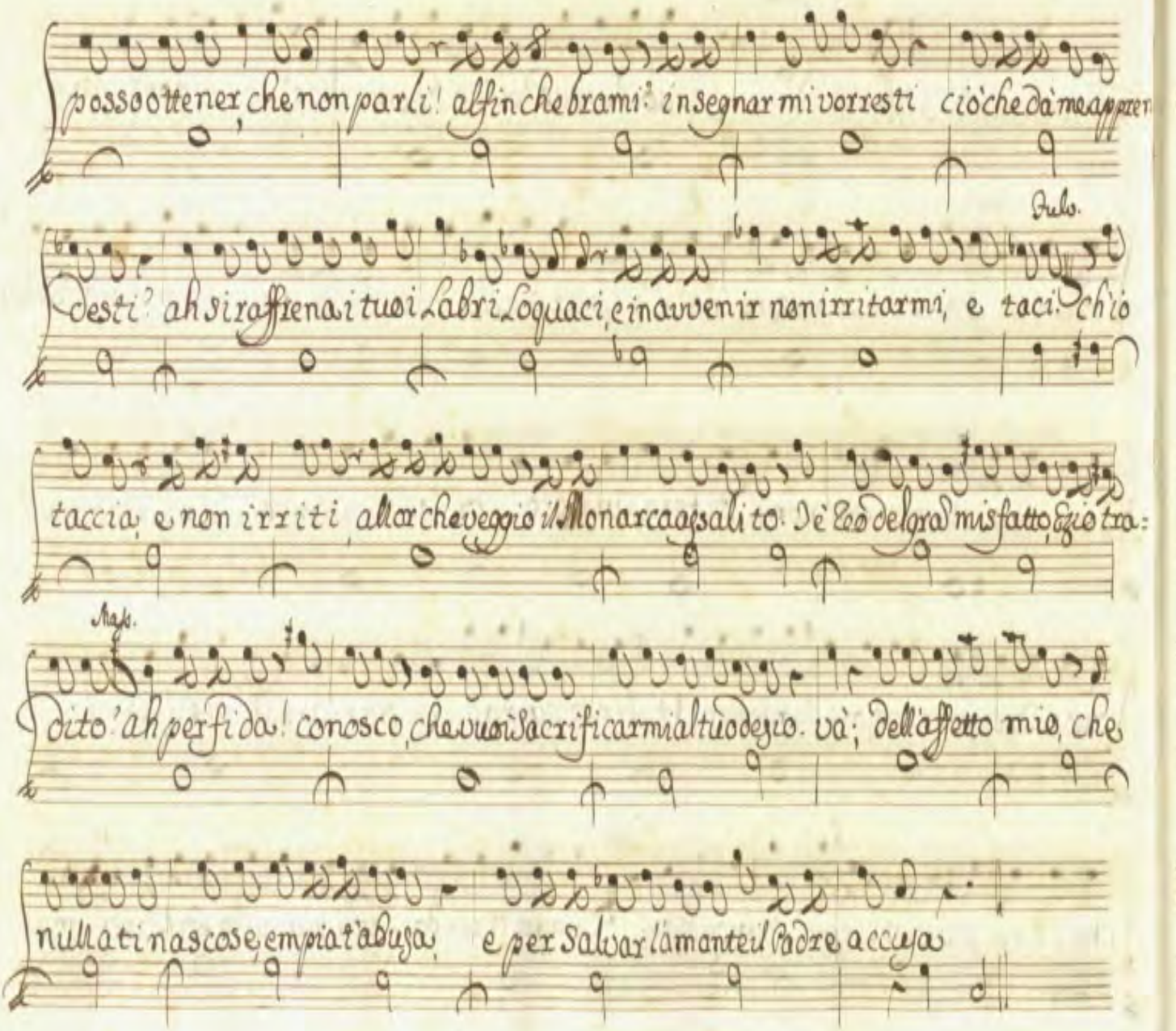
tier. Sei resta oppresso non à difesa Augusto. or vedi quanto è necessaria à

noi. Troppo maggiore d'un femen il talento questa cura saria. Lascia ne il peso à

Fulv.

chi di te più visse, e più saggio è di te. Dunque ti renda l'età più giusto, e dil Saper. ma

Max.



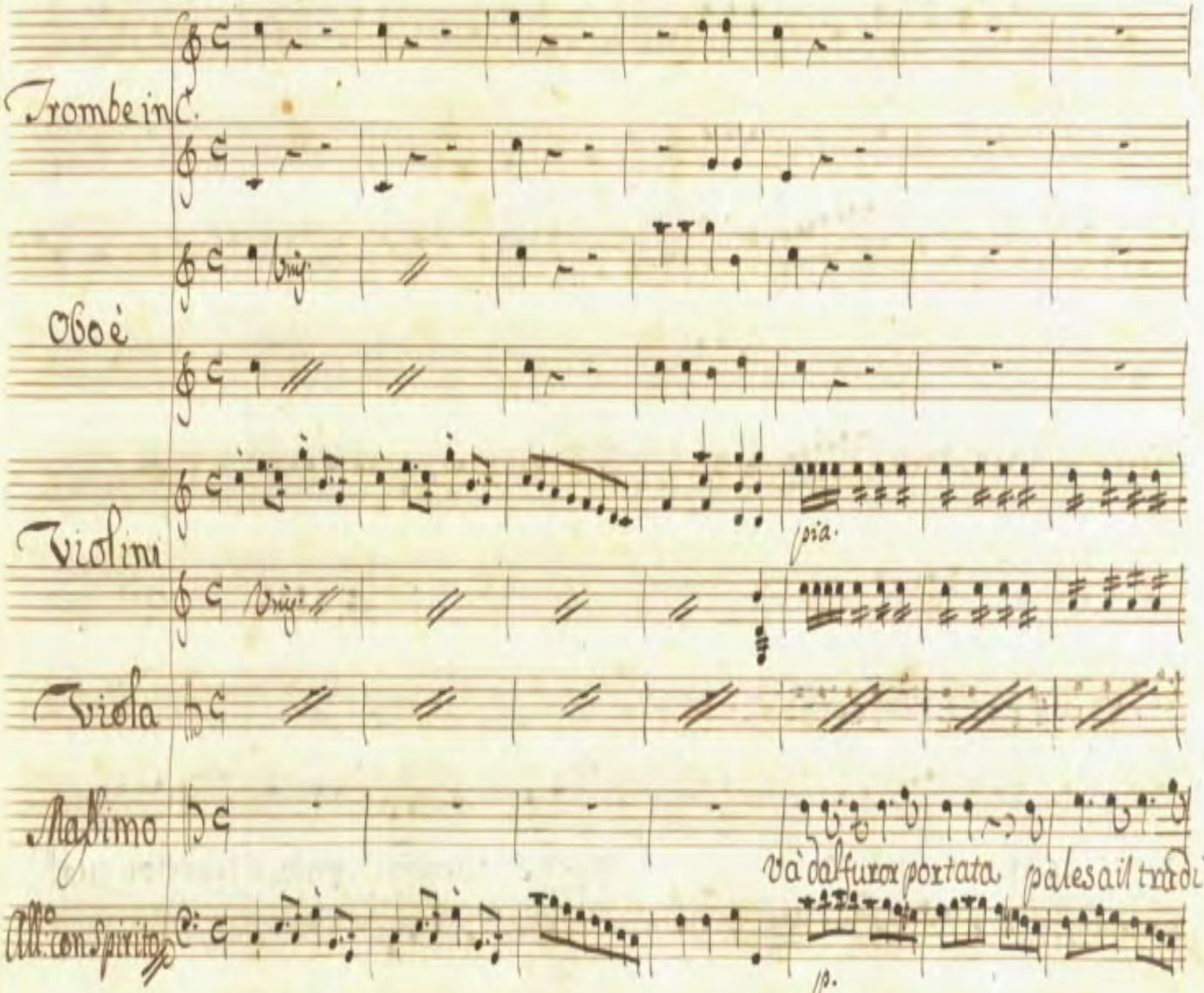
posso ottener, che non parli! alfin che brami? insegnar mi vorresti ciò che dà me appren

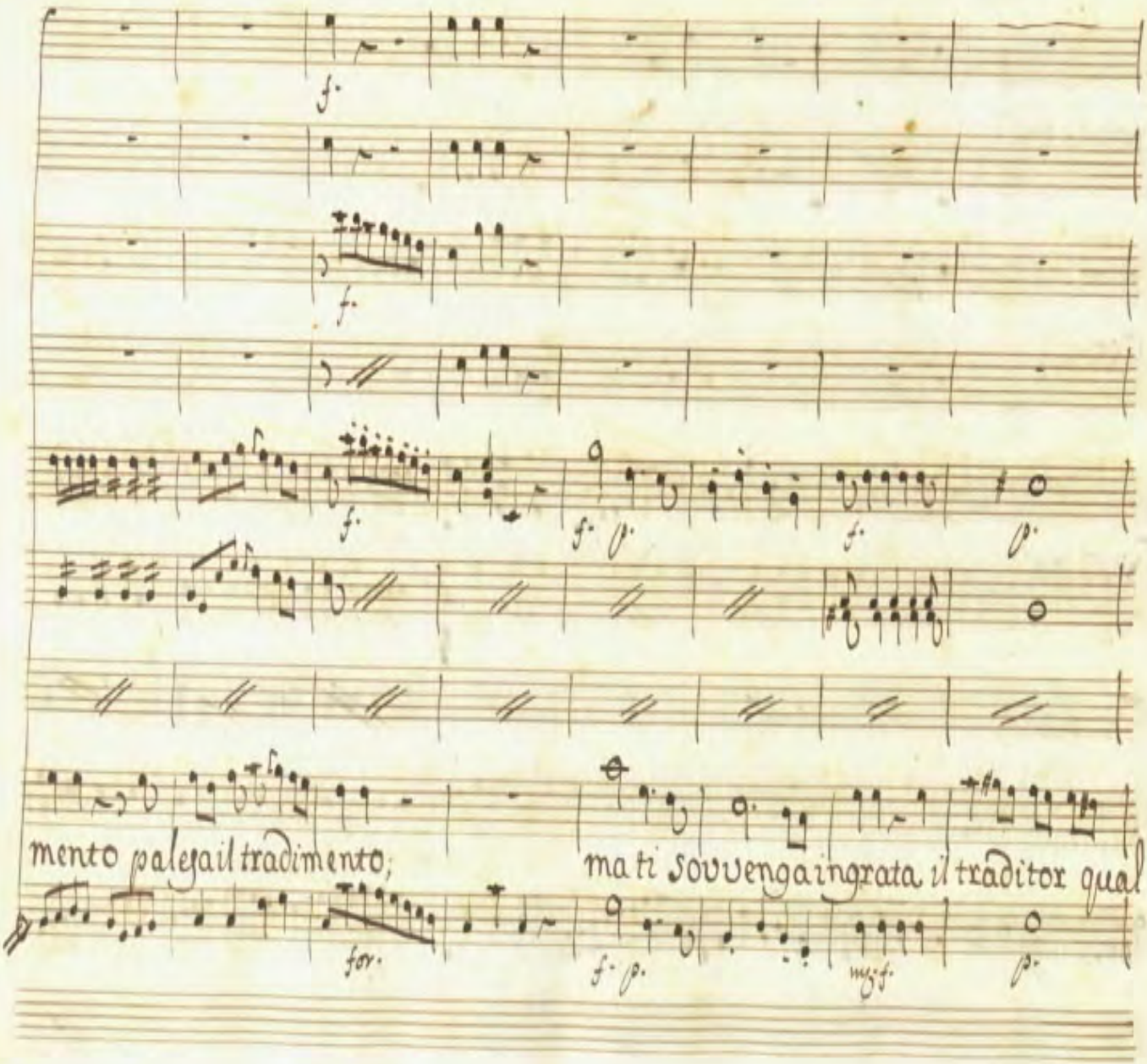
desti? ah si raffrena i tuoi Labri Loquaci, e in avvenir non irritarmi, e taci. Fulv. ch'io

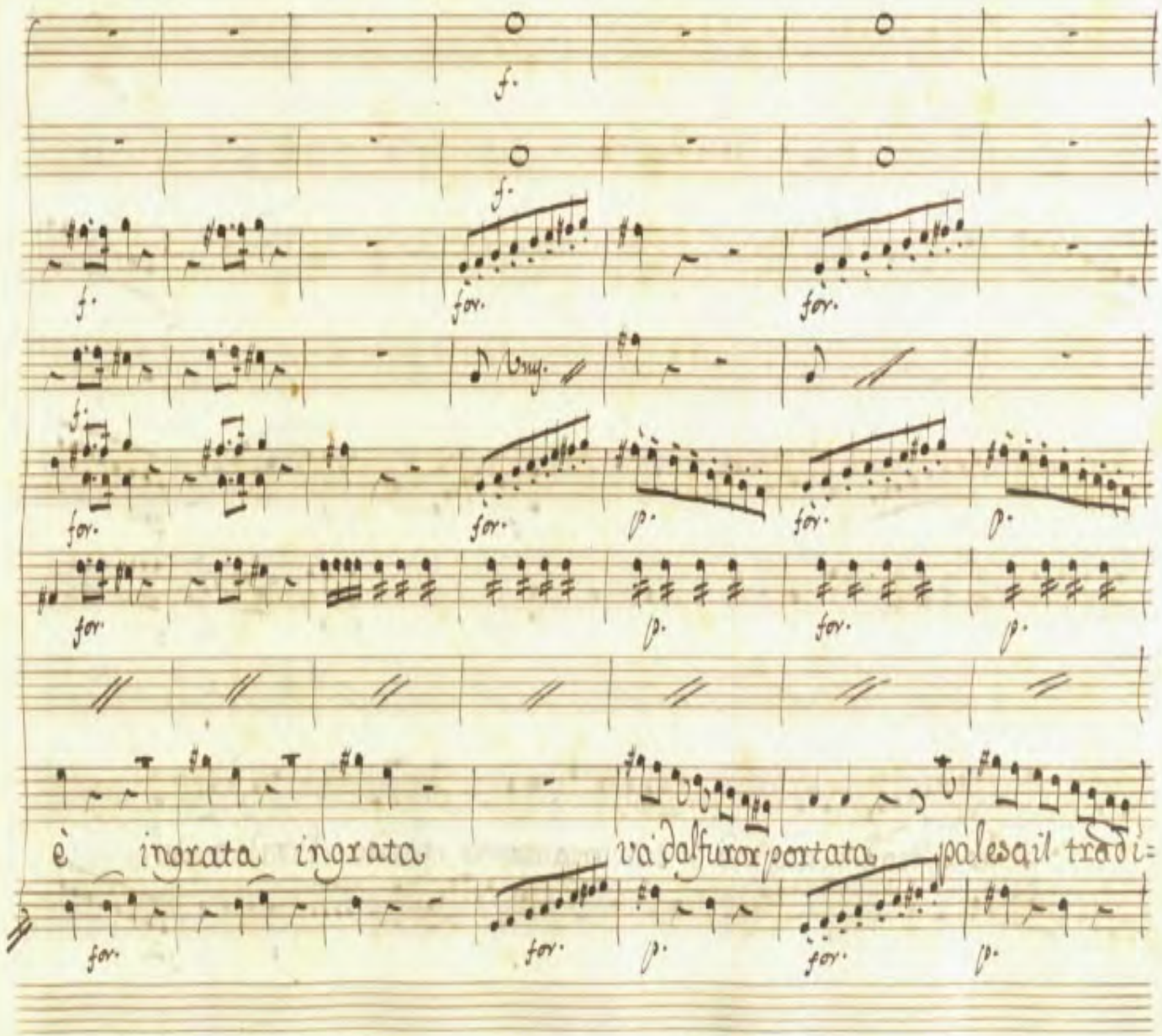
taccia, e non irriti, allor che veggio il Monarca assalito. Dè Reo del gran misfatto, Ezio tra:

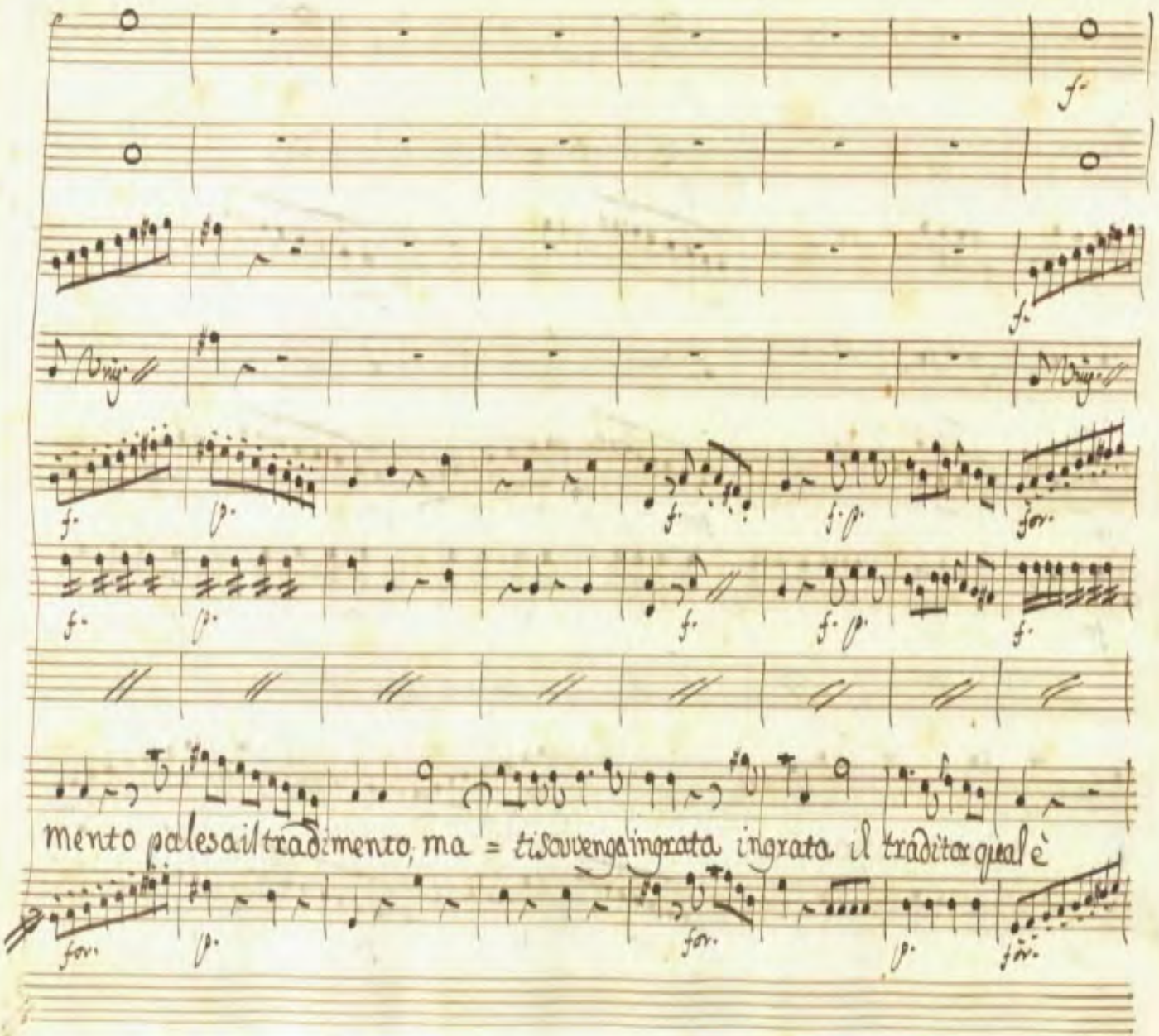
dito! Mass. ah perfida! conosco, che vuoi sacrificarmi al tuo desio. và; dell'affetto mio, che

nullati nascose, empia t'abusa, e per salvar l'amante il Padre accusa

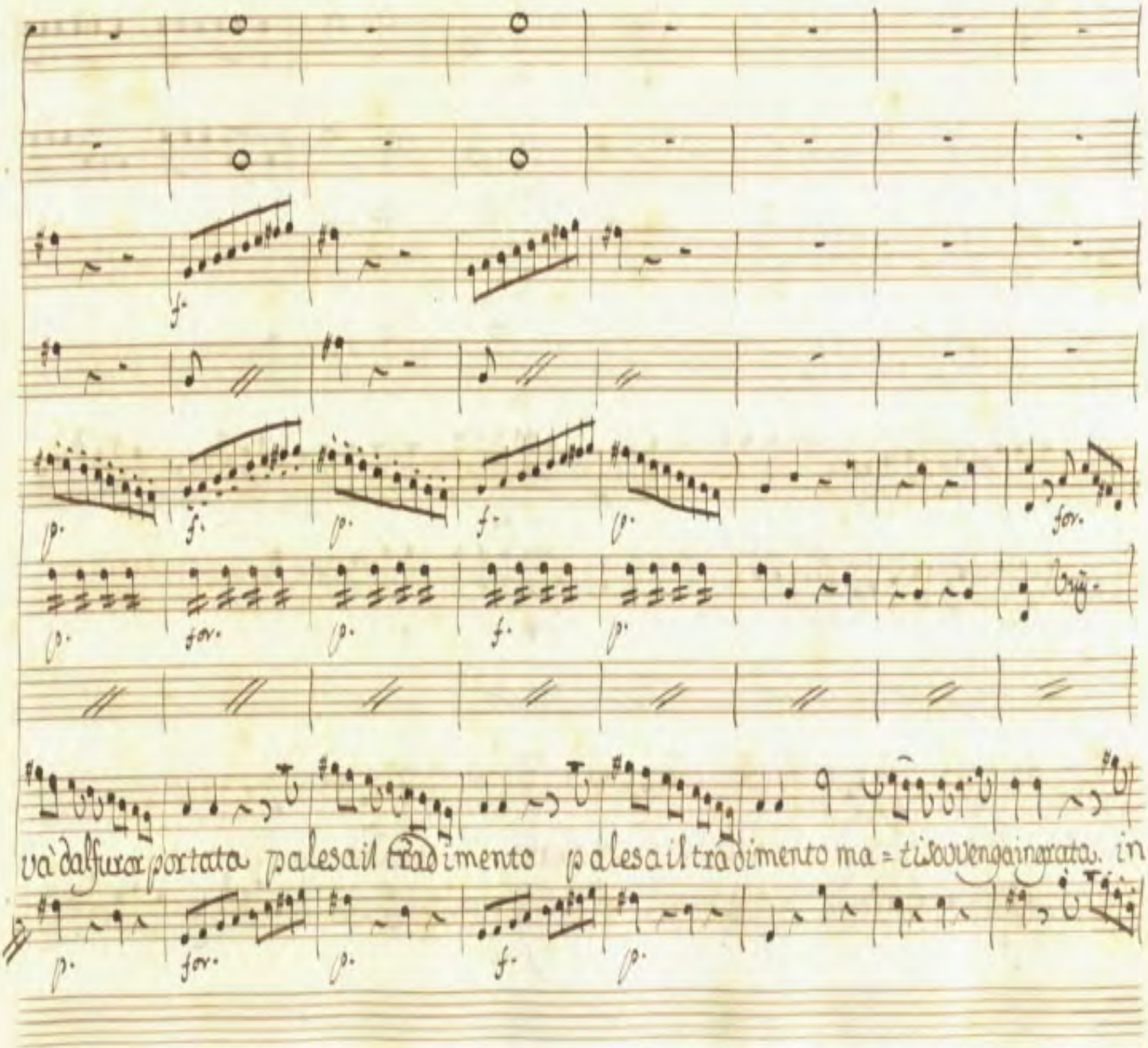

Trombe in C.
Oboè
Violini
Viola
Massimo
All.o con Spirito
pia.
Và dal furor portata palesa il tradi:
p.

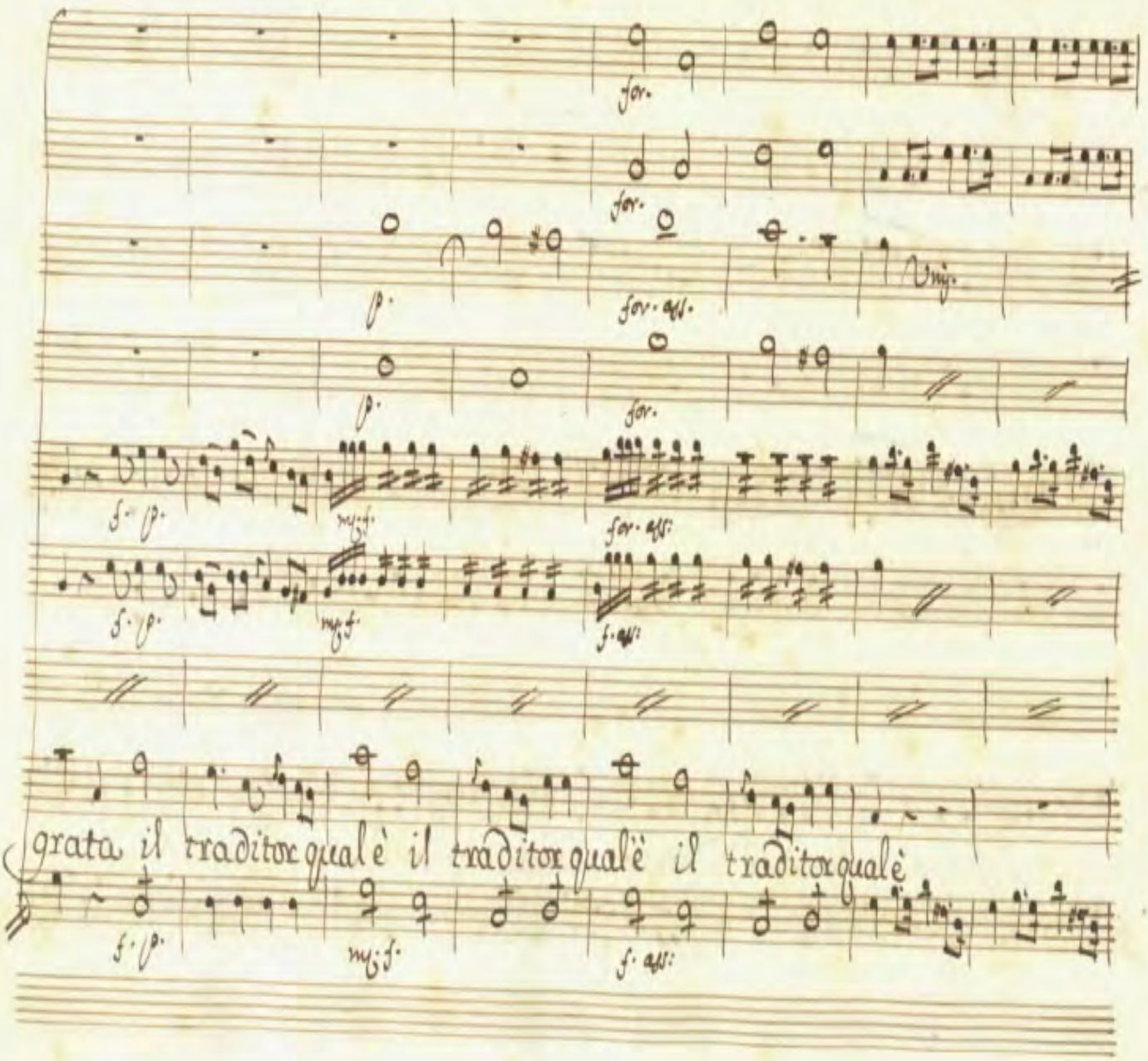

f.
f.
f.
f. p.
f.
p.
mento pale ail tradimento;
ma ti sovvenga ingrata il traditor qual'
for.
f. p.
mf. f.
p.

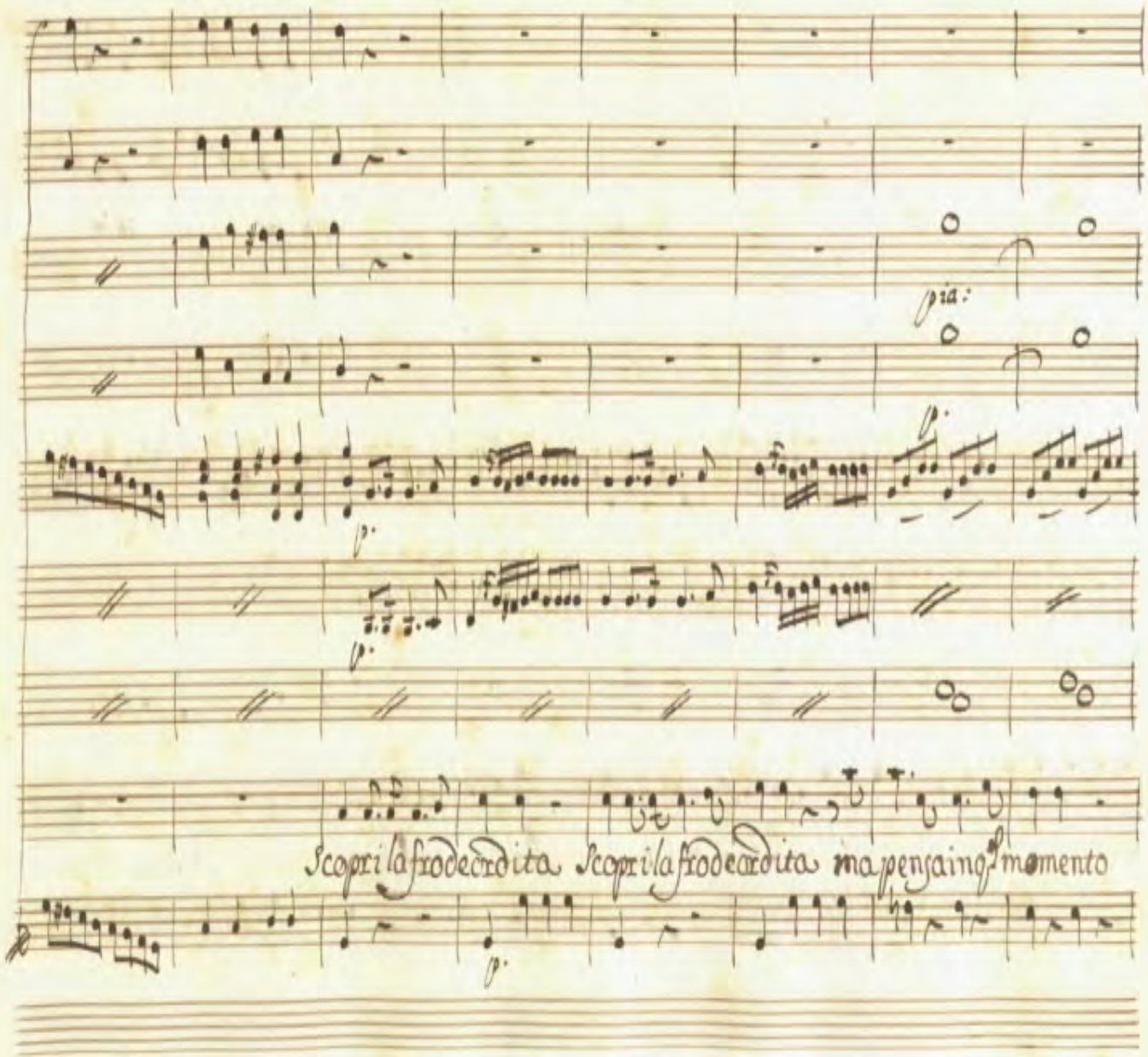

f.
f.
f.
for.
for.
f.
Unis.
for.
for.
p.
for.
p.
for.
p.
for.
p.
è ingrata ingrata va dal furor portata palesa il tradi=
for.
for.
p.
for.
p.

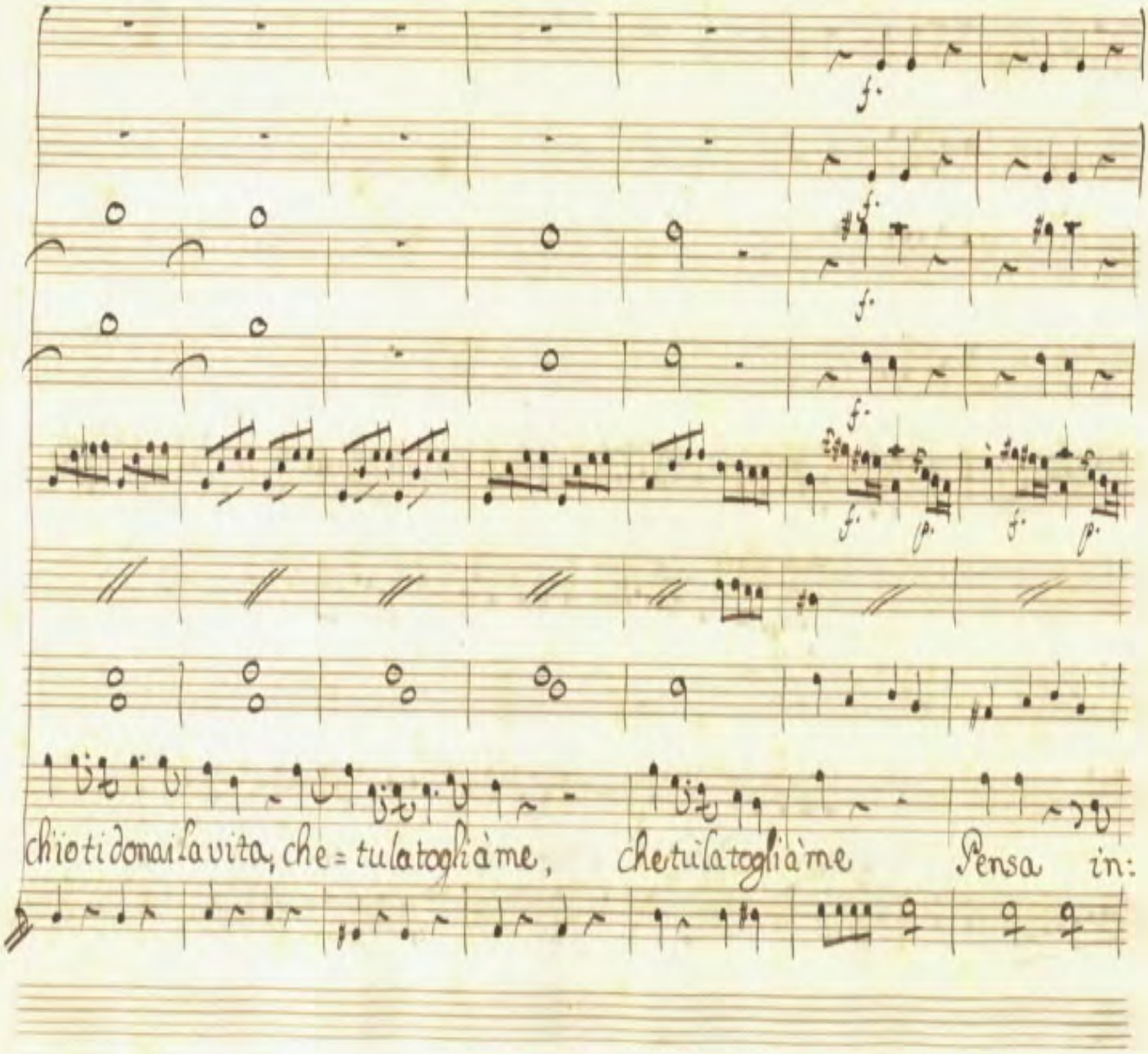


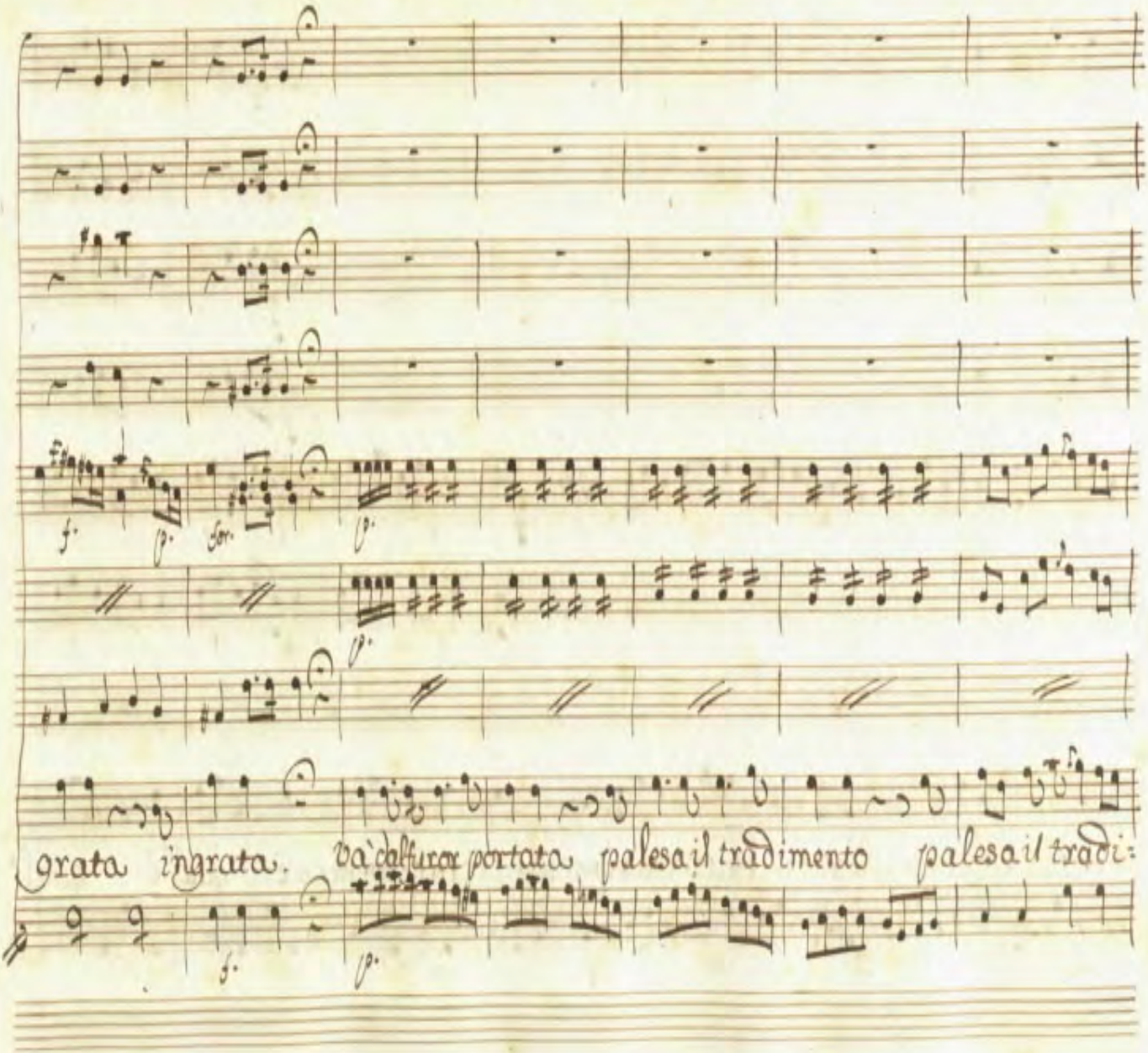
mento palesa il tradimento, ma = ti sovvenga ingrata ingrata il traditor qual è

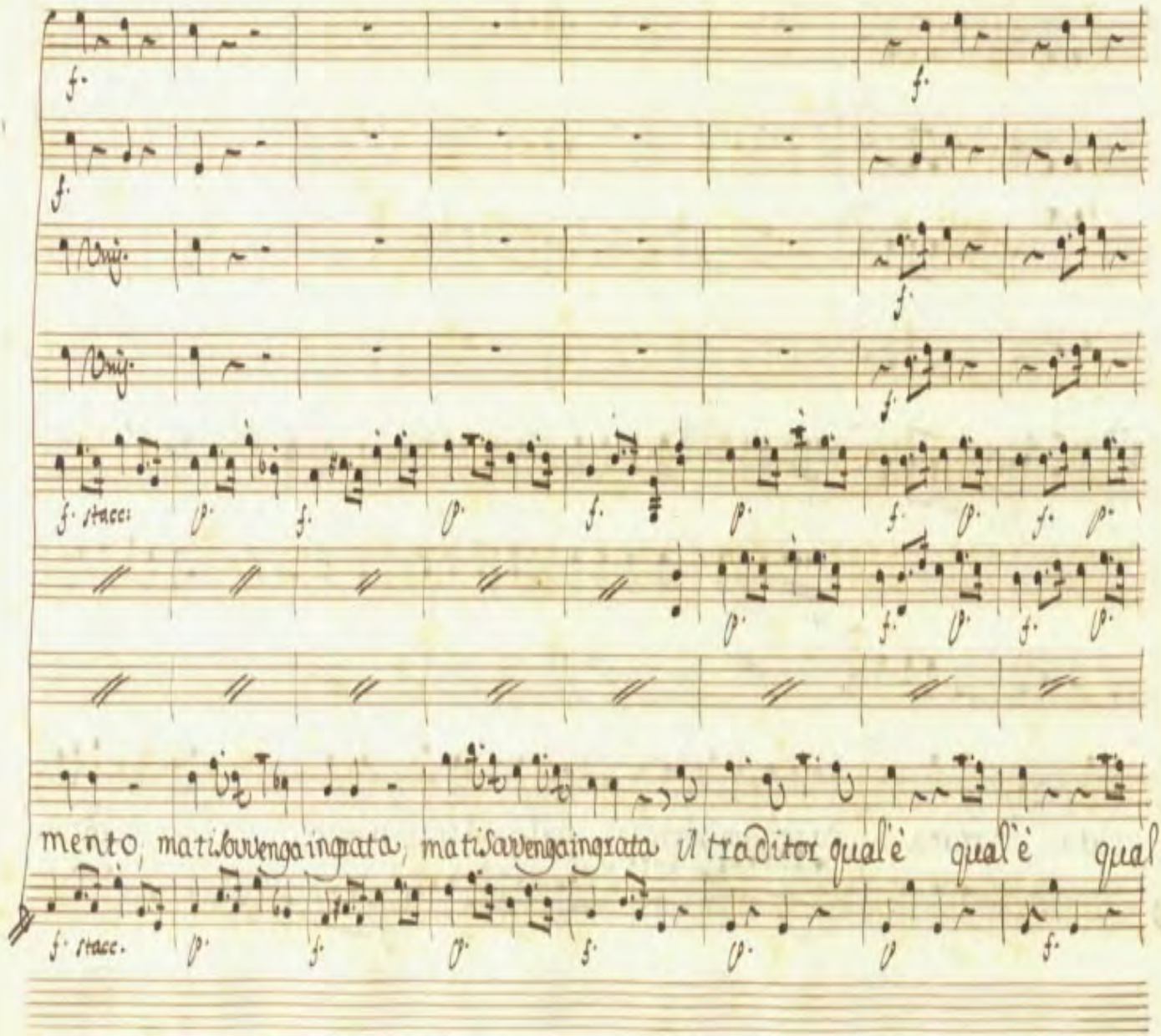

va dalfuror portata palesail tradimento palesail tradimento ma = ti sovvengaingrata. in =

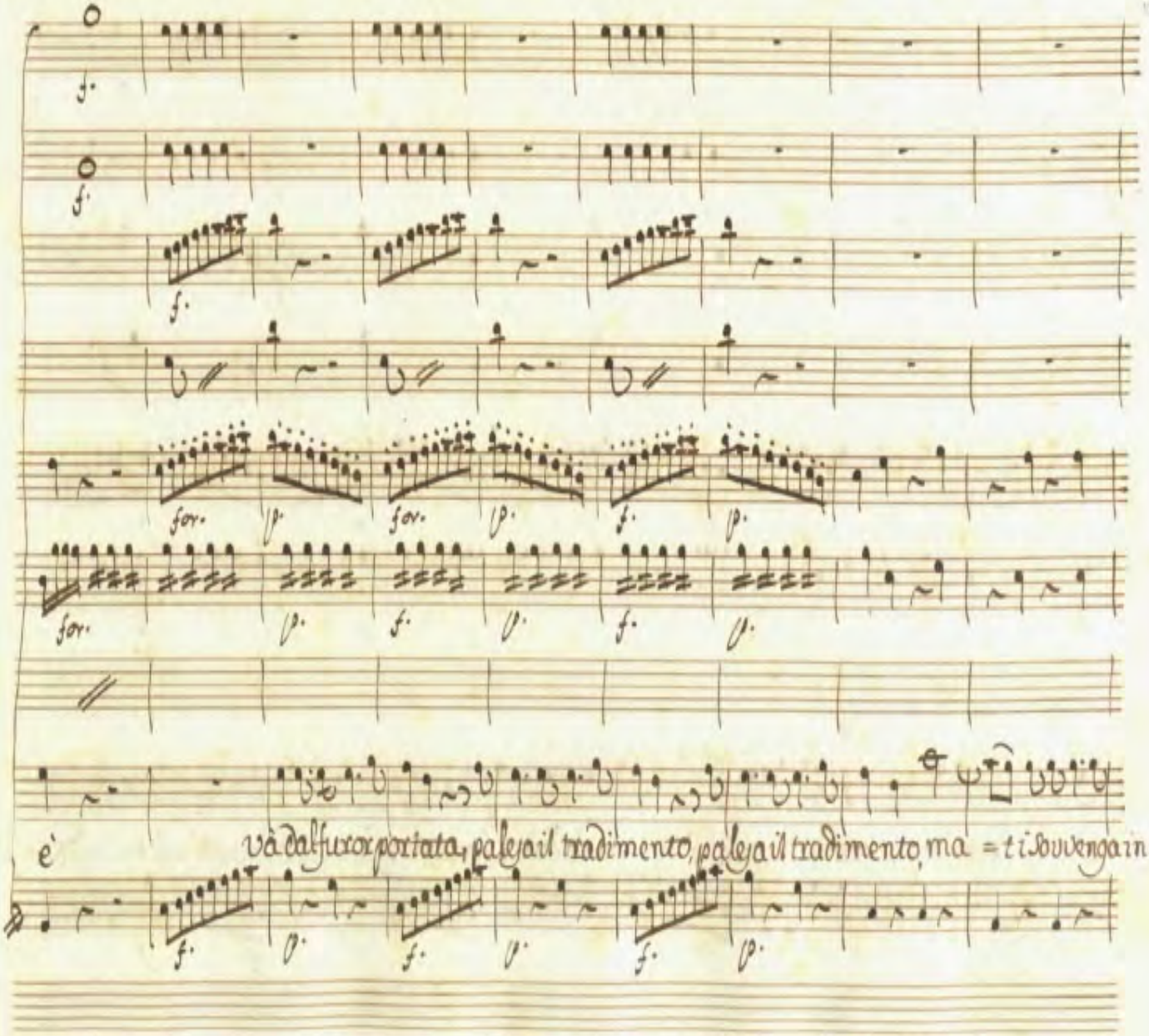

for.
for.
p.
for. all.
mf.
p.
for.
f. p.
mf. f.
for. all:
f. p.
mf. f.
f. all:
grata il traditor qual è il traditor qual è il traditor qual è
f. p.
mf. f.
f. all:

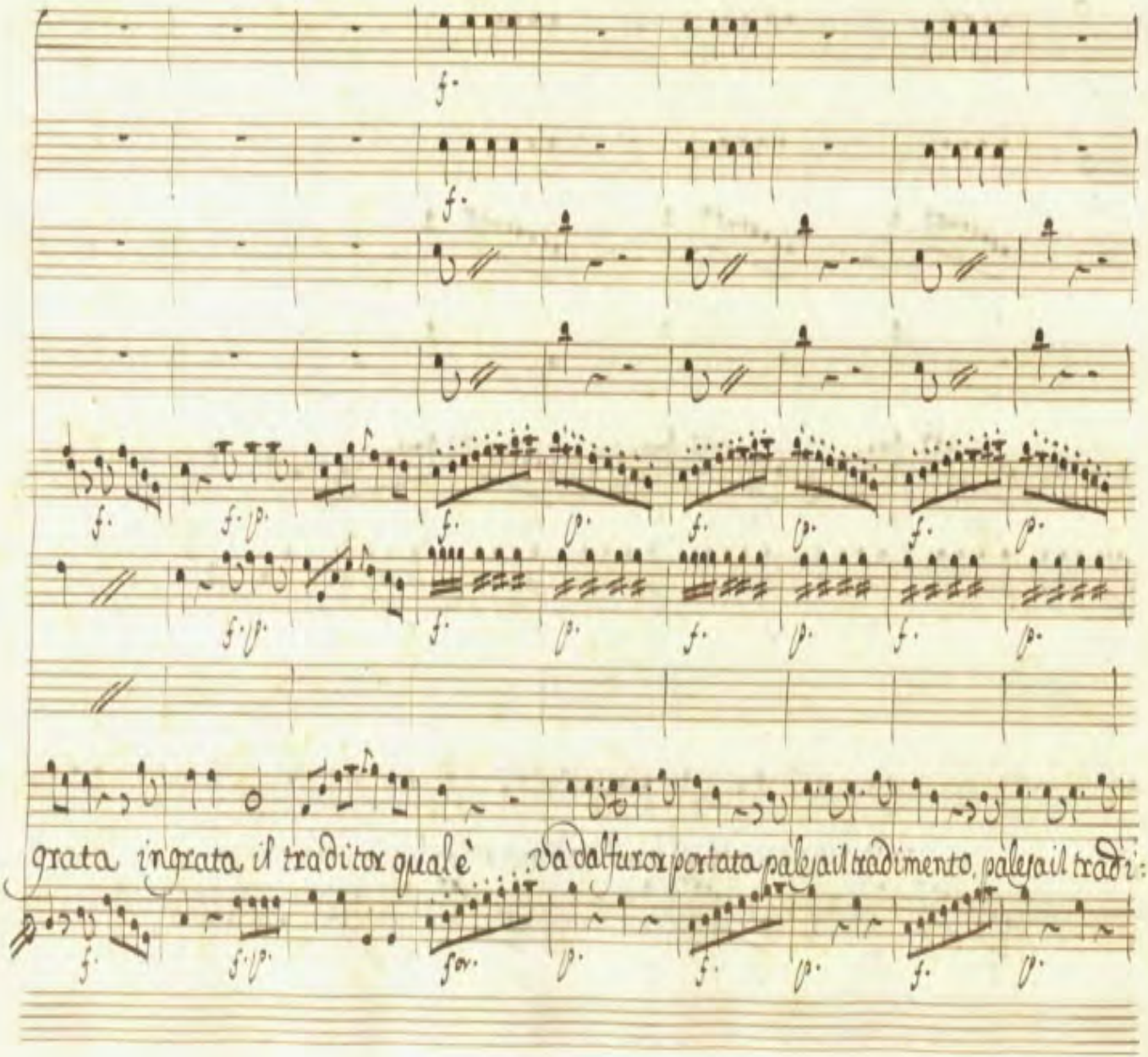

pia:
p.
p.
p.
p.
Scopri la frode ardita Scopri la frode ardita ma pensa in q.l momento

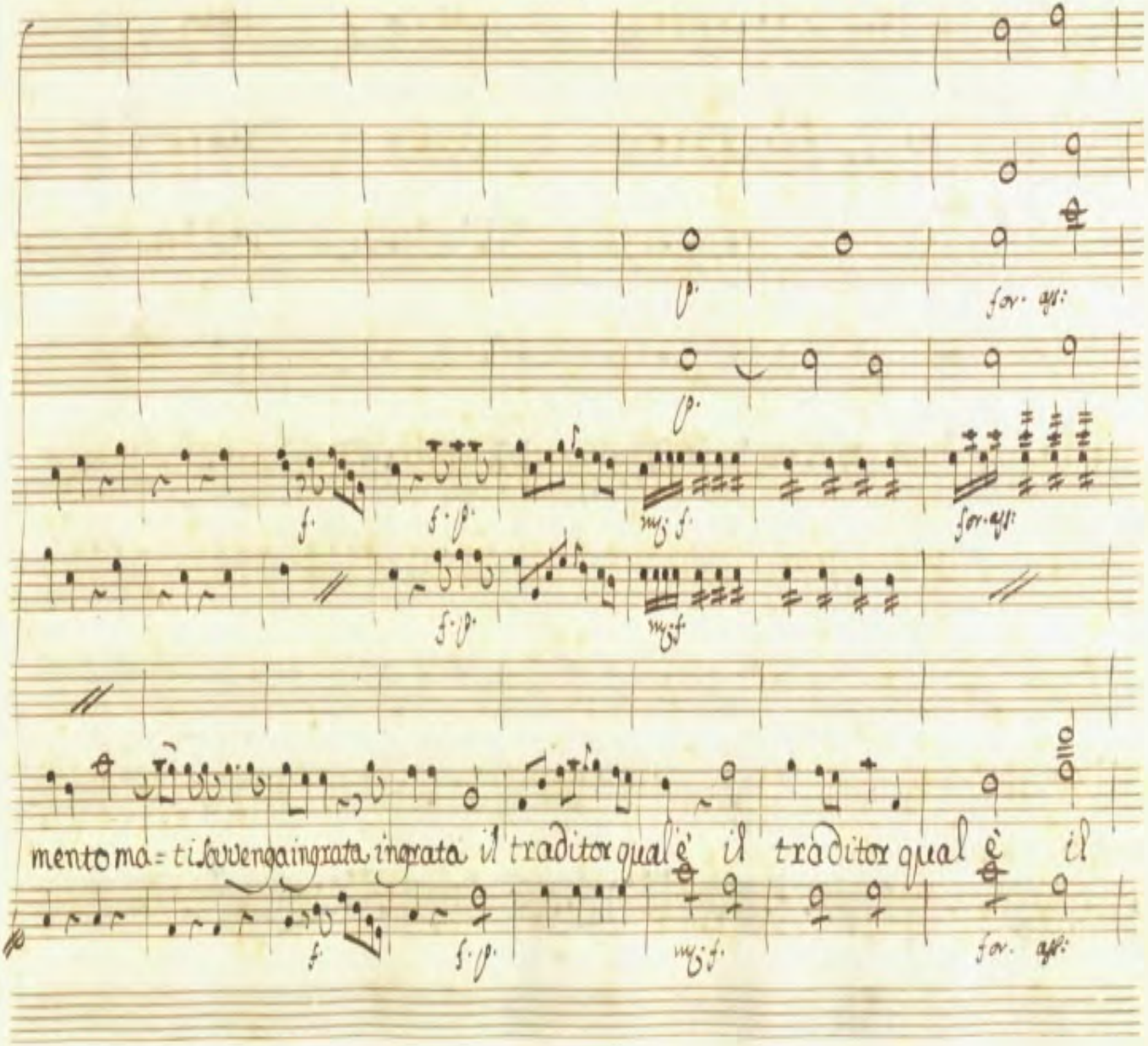

f.
f.
f.
f.
f. p. f. p.
chiotidonailavita, che=tulatogliàme, chetulatogliàme Pensa in:

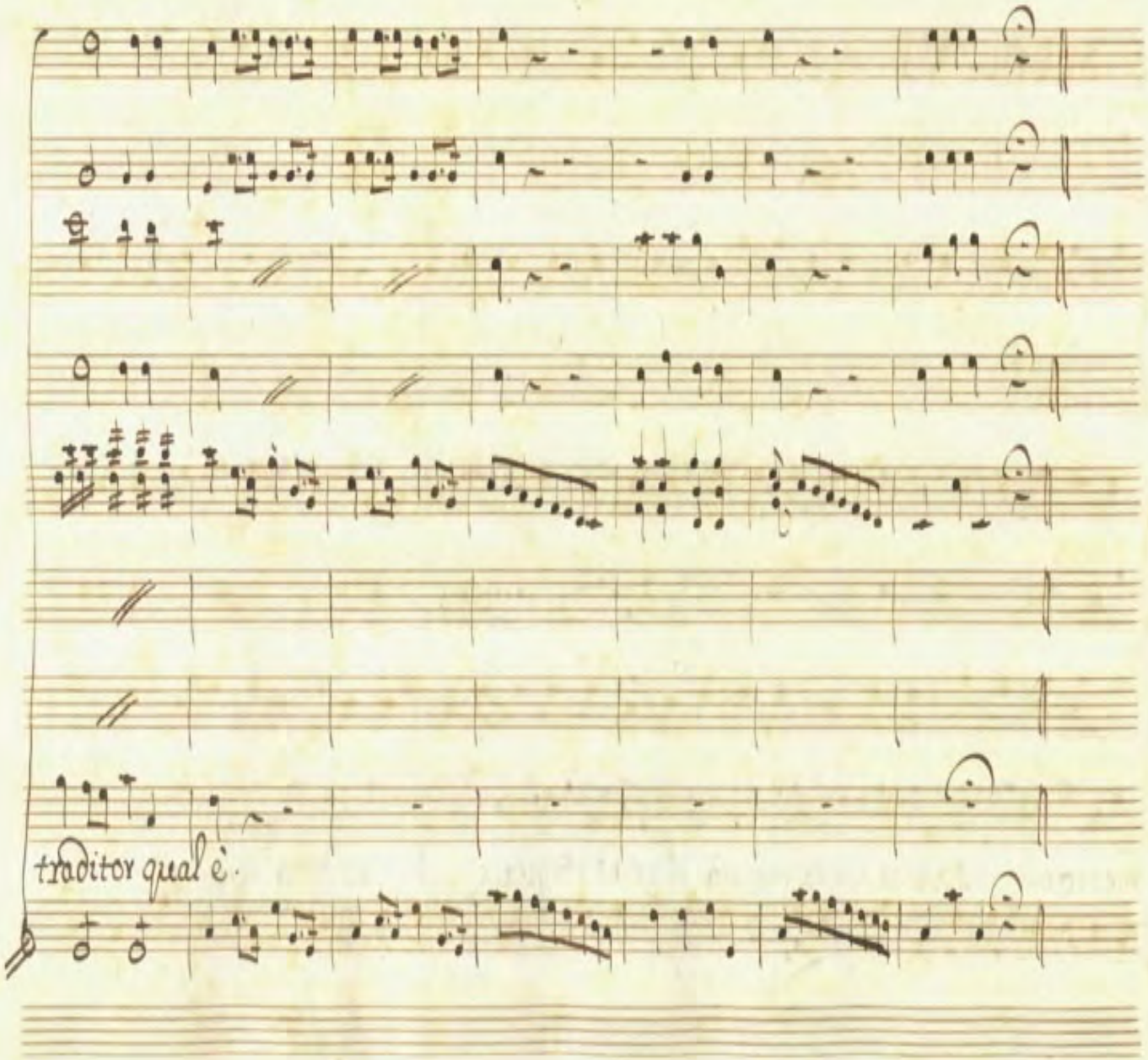

f.
p.
for.
p.
p.
grata ingrata. va' dalfuror portata palesa il tradimento palesa il tradi:
f.
p.


mento, mati.buvvengaingrata, mati.savvengaingrata il traditor qual'è qual'è qual'


f.
for.
p.
è
và dal furor portata, palesa il tradimento, palesa il tradimento, ma = ti sovvenga in=


grata ingrata il traditor qual è va dal furor portata palesa il tradimento, palesa il tradi:


p.
for. ass:
p.
f.
f. p.
mz. f.
for. ass:
f. p.
mz. f.
mento ma = ti sovvenga ingrata ingrata il traditor qual è il traditor qual è il
f.
f. p.
mz. f.
for. ass:


traditor qual è.

Scena VI

Fulvia, poi Ezio

Ful.

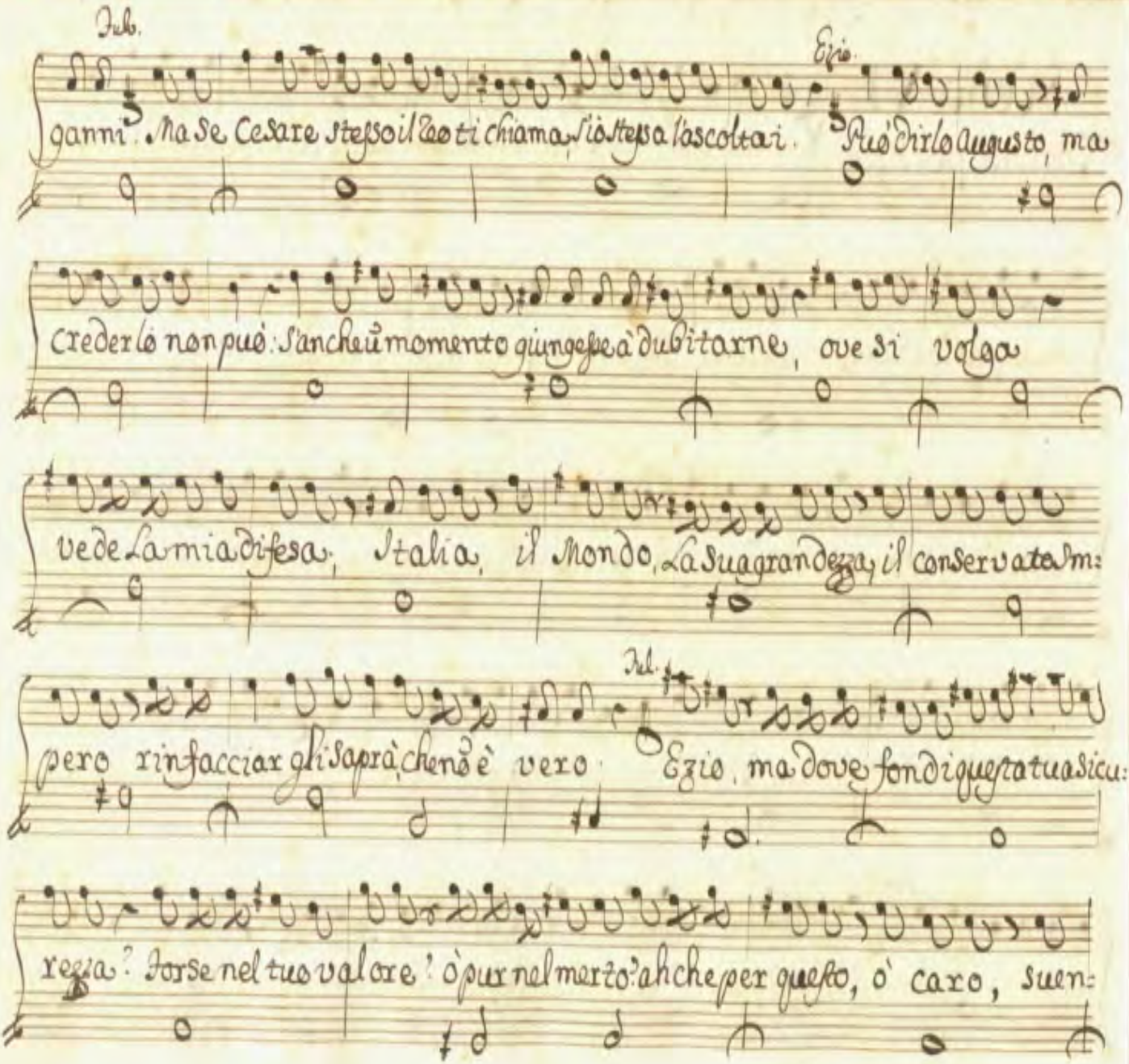
Che fò? dove mi volgo, e qual delitto è il parlare, e di ta:

cer. Se parlo oh dio! Son parricida, e nel pensarlo io tremo. Se taccio, al giorno estremo

giunge il mio bene. ah che all'Idea funesta Sagghiaccia il Sangue, e intorno al cor s'arresta.

a qual consiglio mai.... Ezio dove t'inoltri? ove ten vai? Ezio In difesa d'au:

gusto. intesi.... Ful. ah fuggi. In te del tradimento cade il Sospetto. Ezio In me! Fulvia t'in:



Tub.

ganni. Ma se Cesare stesso il Reo ti chiama, s'io stessa l'ascoltai.

Ezio.

Può dirlo Augusto, ma

crederlo non può: s'anche un momento giungesse à dubitarne, ove si volga

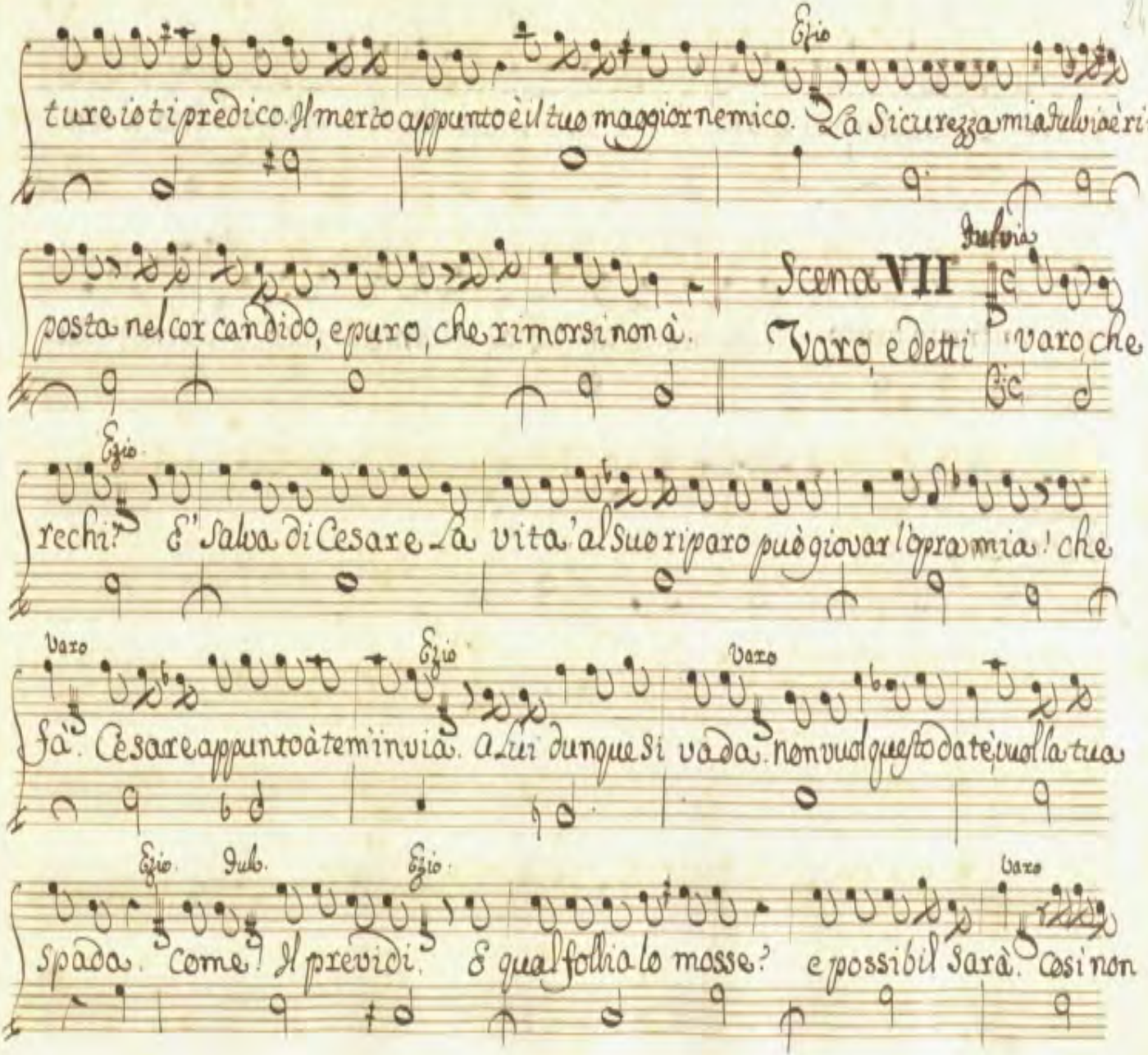
vede la mia difesa, Italia, il Mondo, la sua grandezza, il conservato Im:

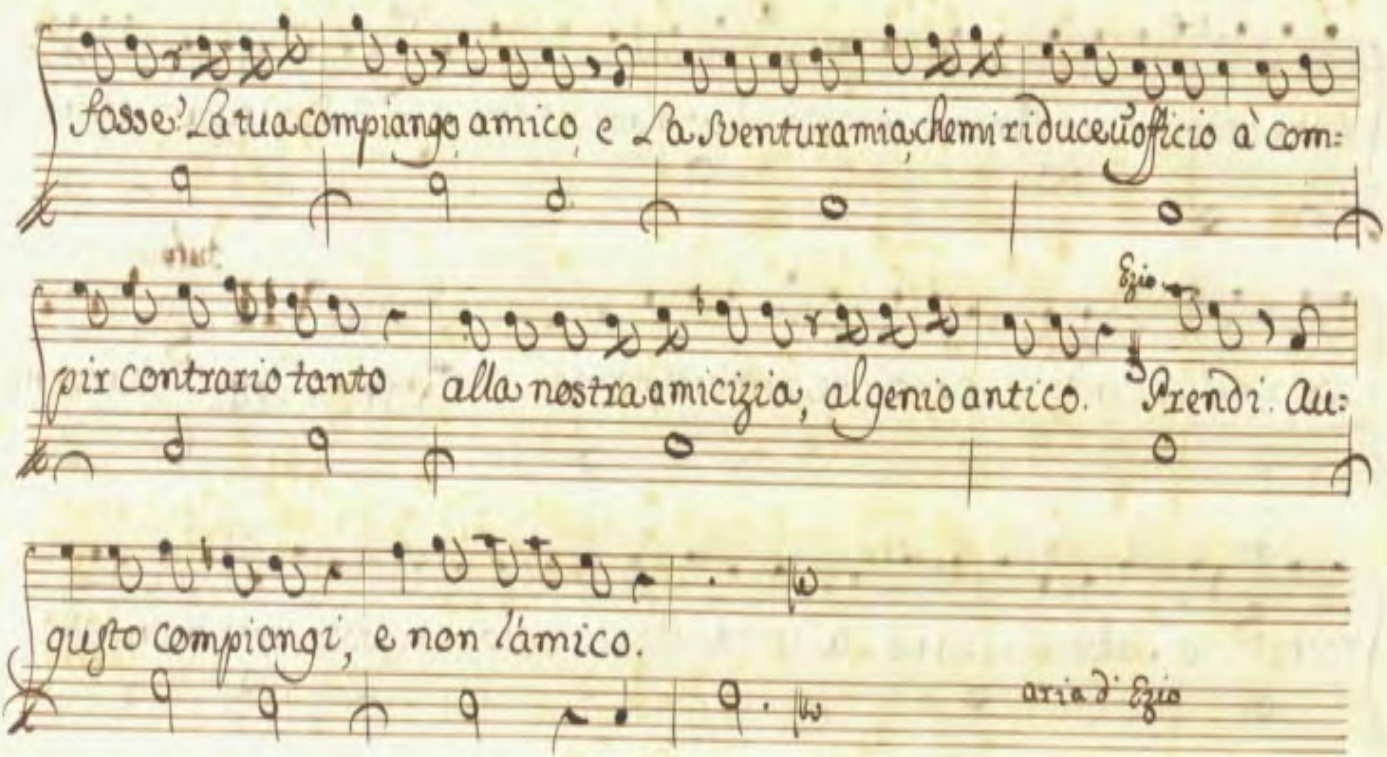
pero rinfacciar gli saprà, che non è vero.

Tub.

Ezio, ma dove fondi questa tua sicu:

rezza? Forse nel tuo valore? ò pur nel merto? ah che per questo, ò caro, suen:


Ezio
ture io ti predico. Il mezzo appunto è il tuo maggior nemico. La Sicurezza mia Fulvio è ri-
Fulvia
posta nel cor candido, e puro, che rimorsi non à. Scena VII Varo, e detti Varo che
Ezio
recchi? E' Salva di Cesare la vita, al suo riparo può giovar l'opra mia! che
Varo
fà. Cesare appunto à te m'invia. a lui dunque si vada. non vuol questo da te, vuol la tua
Ezio
Fulv.
Ezio
Varo
spada. Come! Il previdi. E qual follia lo mosse? e possibil sarà. Così non

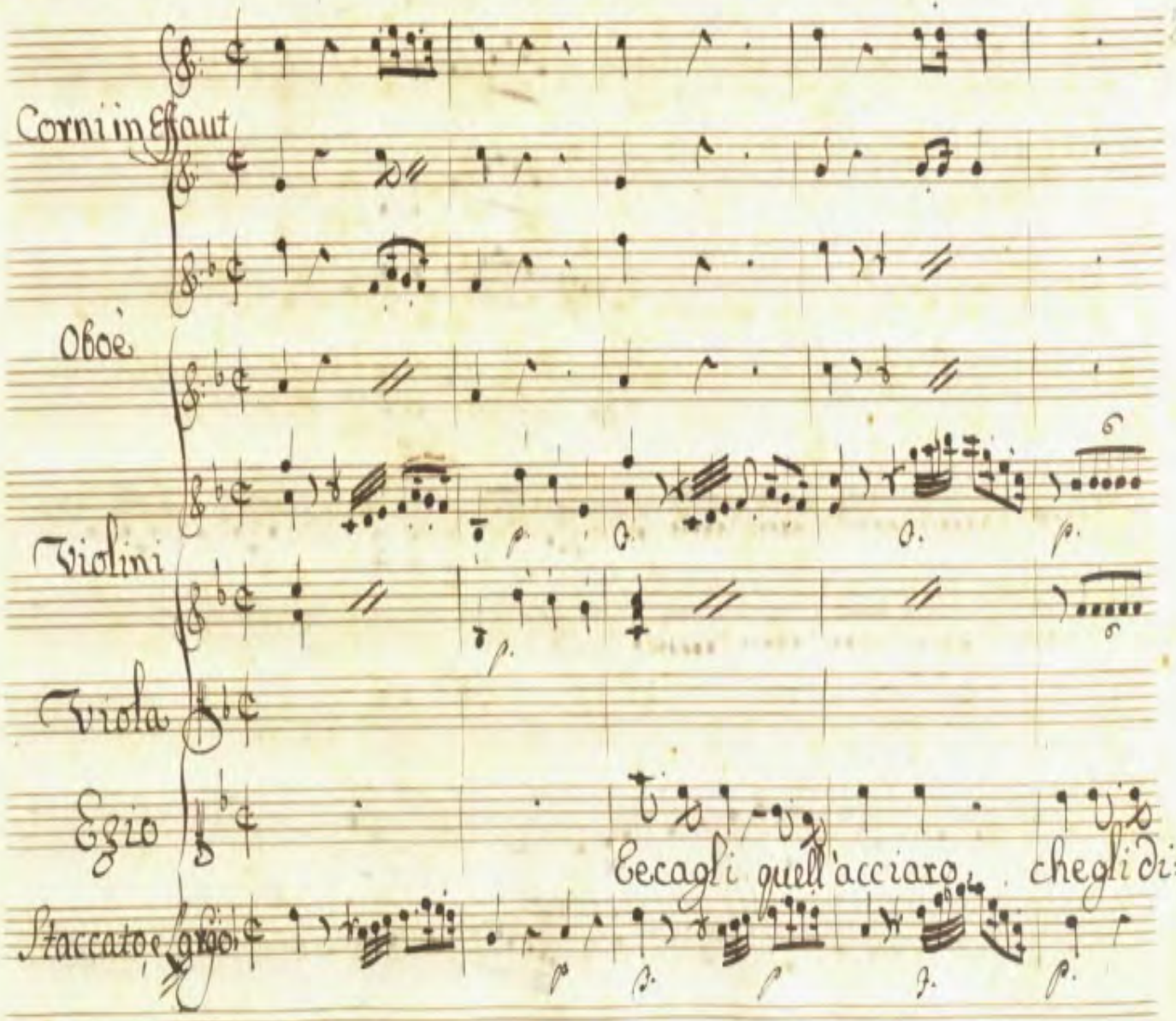


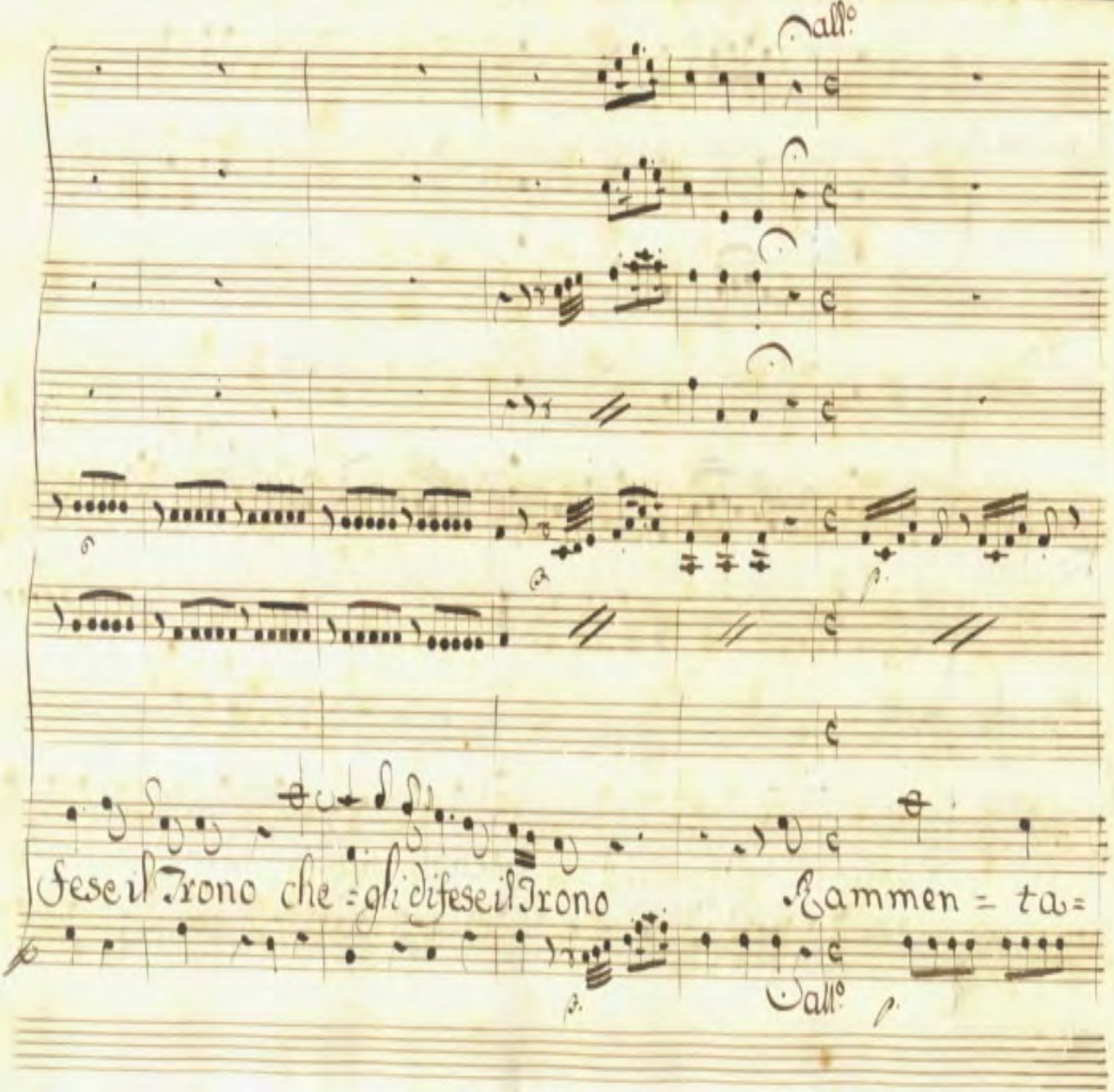
fosse? La tua compiango amico, e La sventura mia, che mi riduce un officio à com:

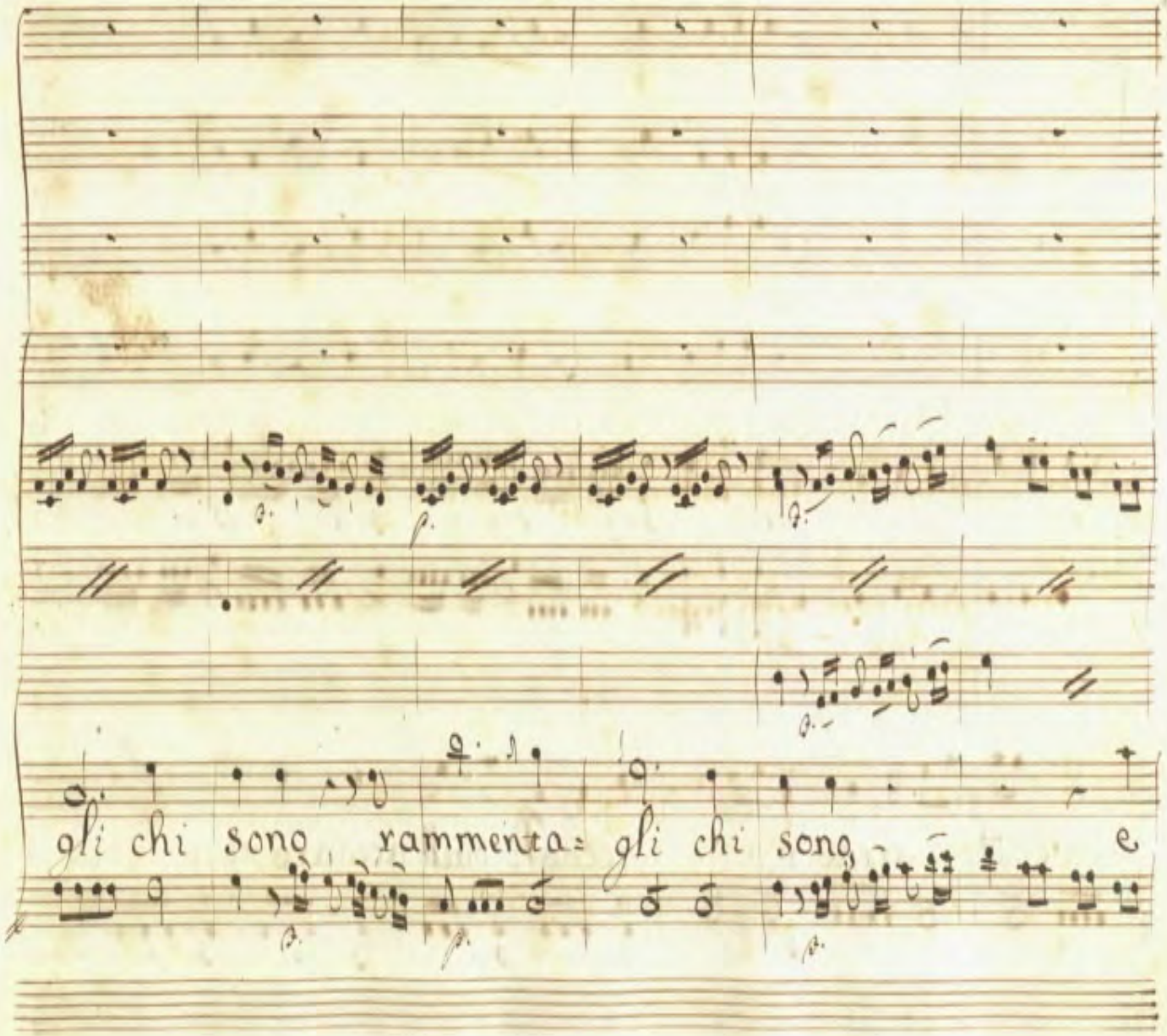
pir contrario tanto alla nostra amicizia, al genio antico. Ezio Prendi. Au:

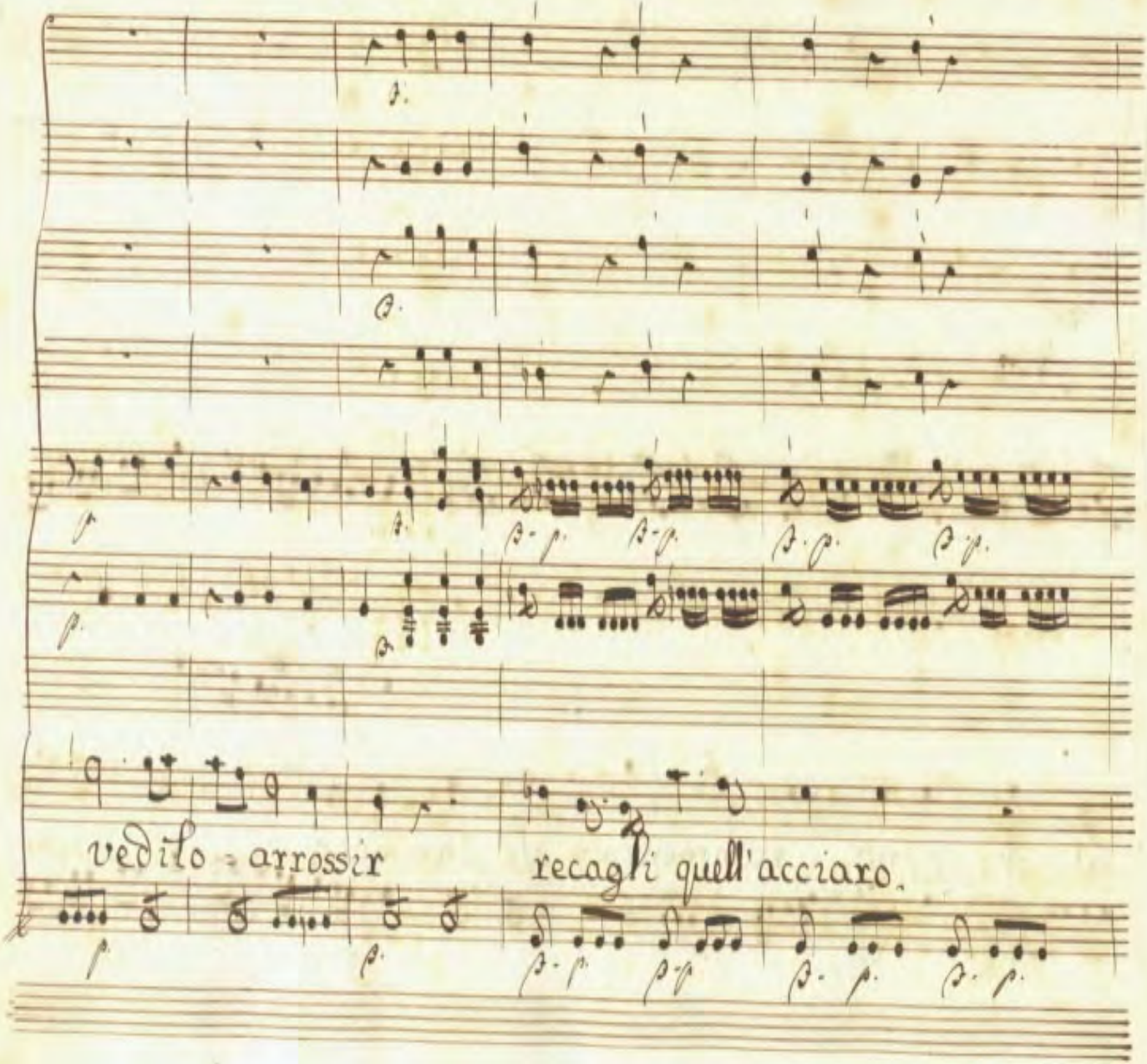
gusto compiangi, e non l'amico.

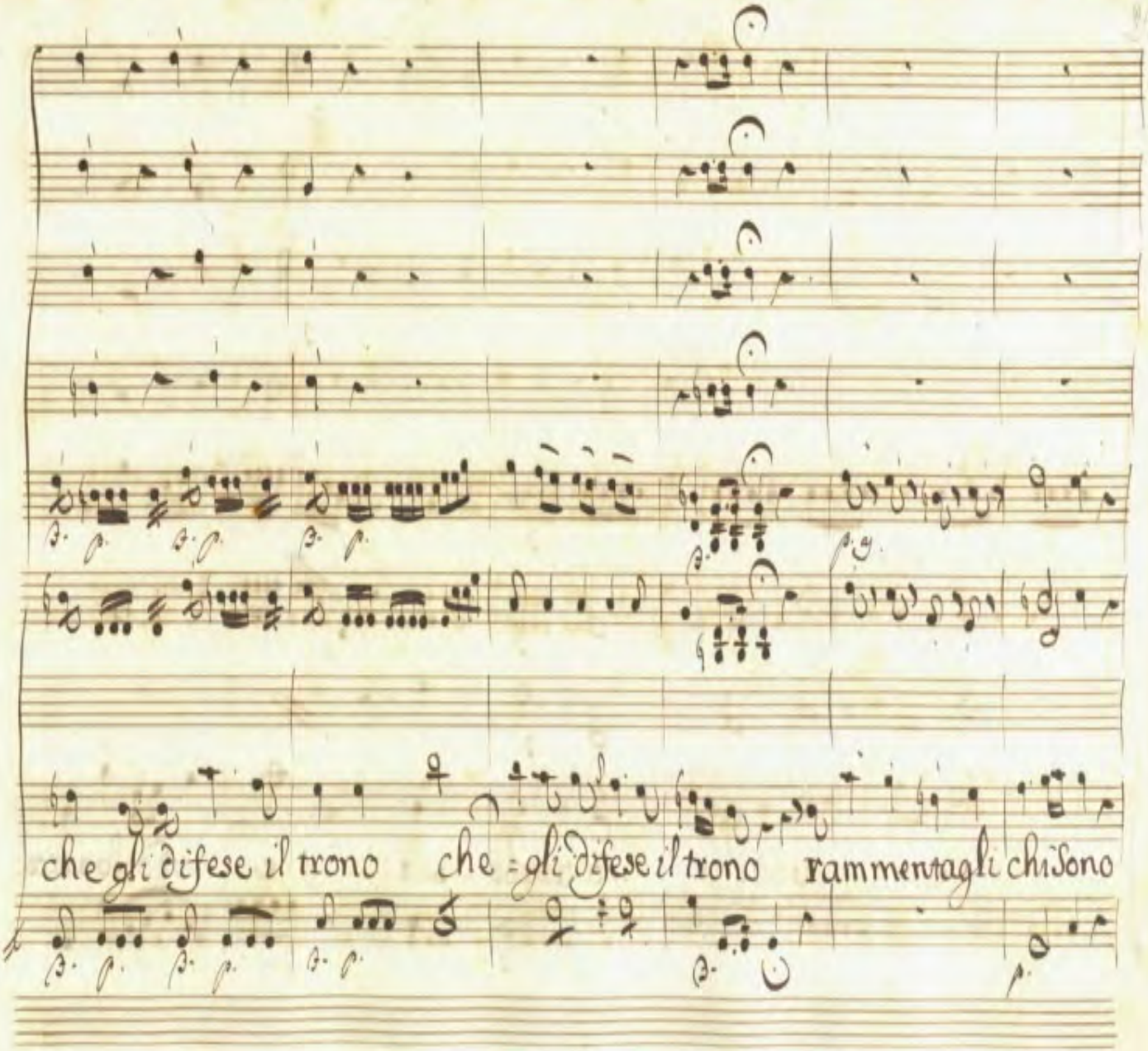
aria d'Ezio

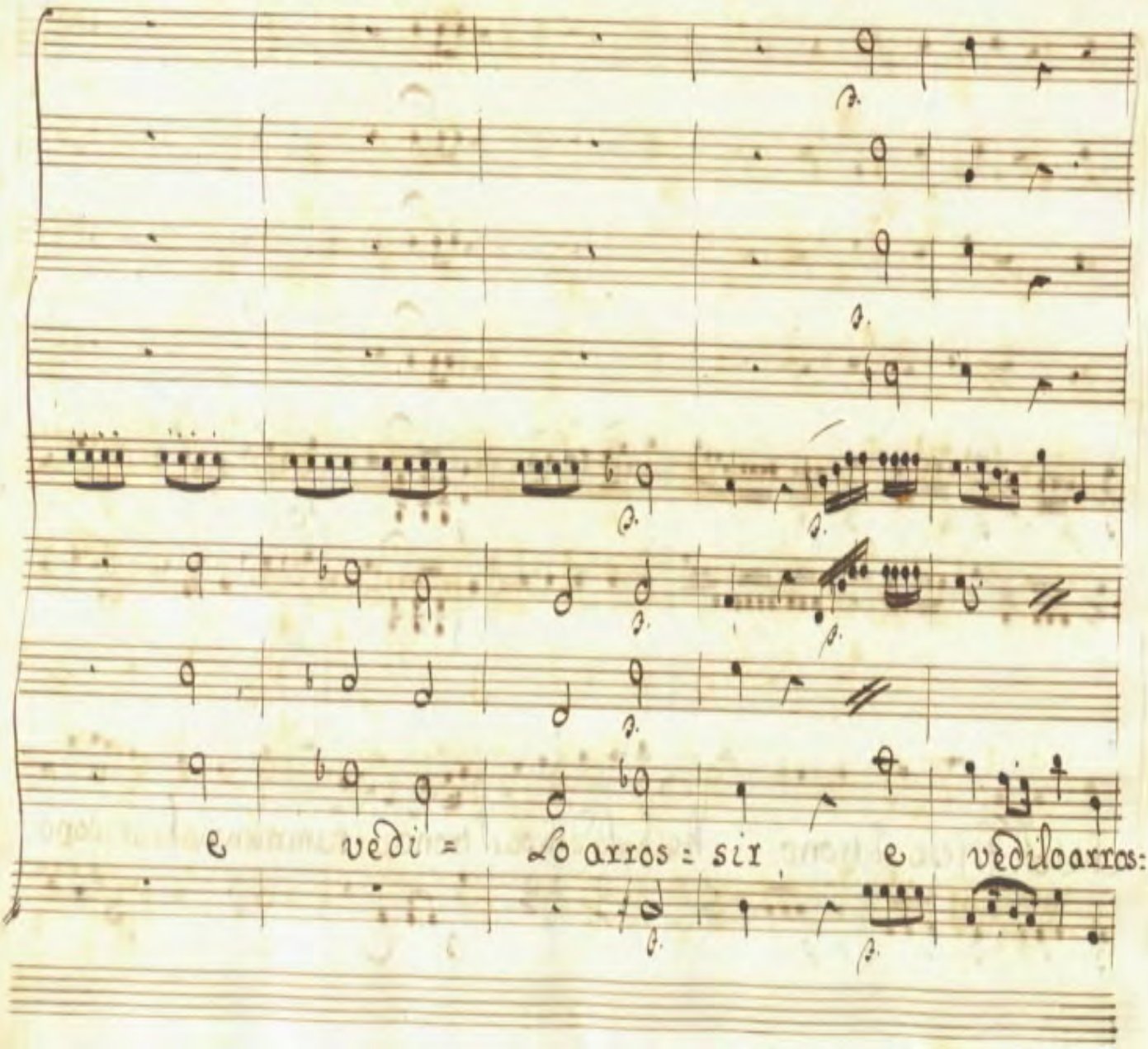

Corni in Effaut
Oboè
Violini
Viola
Egio
Staccato
Cecagli quell'acciaro, chegli di:

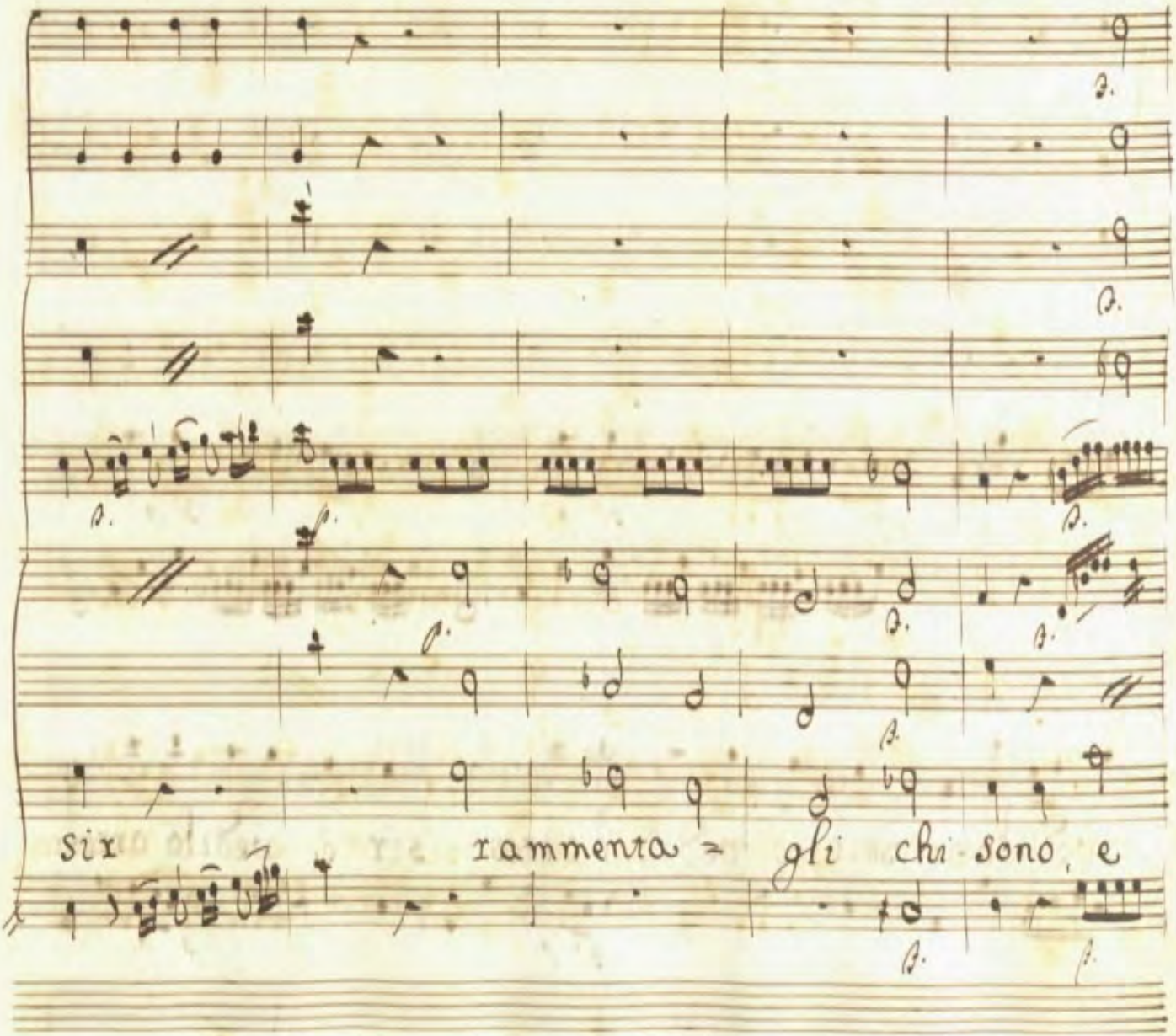

All.o
fese il Trono che gli difese il Trono
Lammen = ta =
All.o

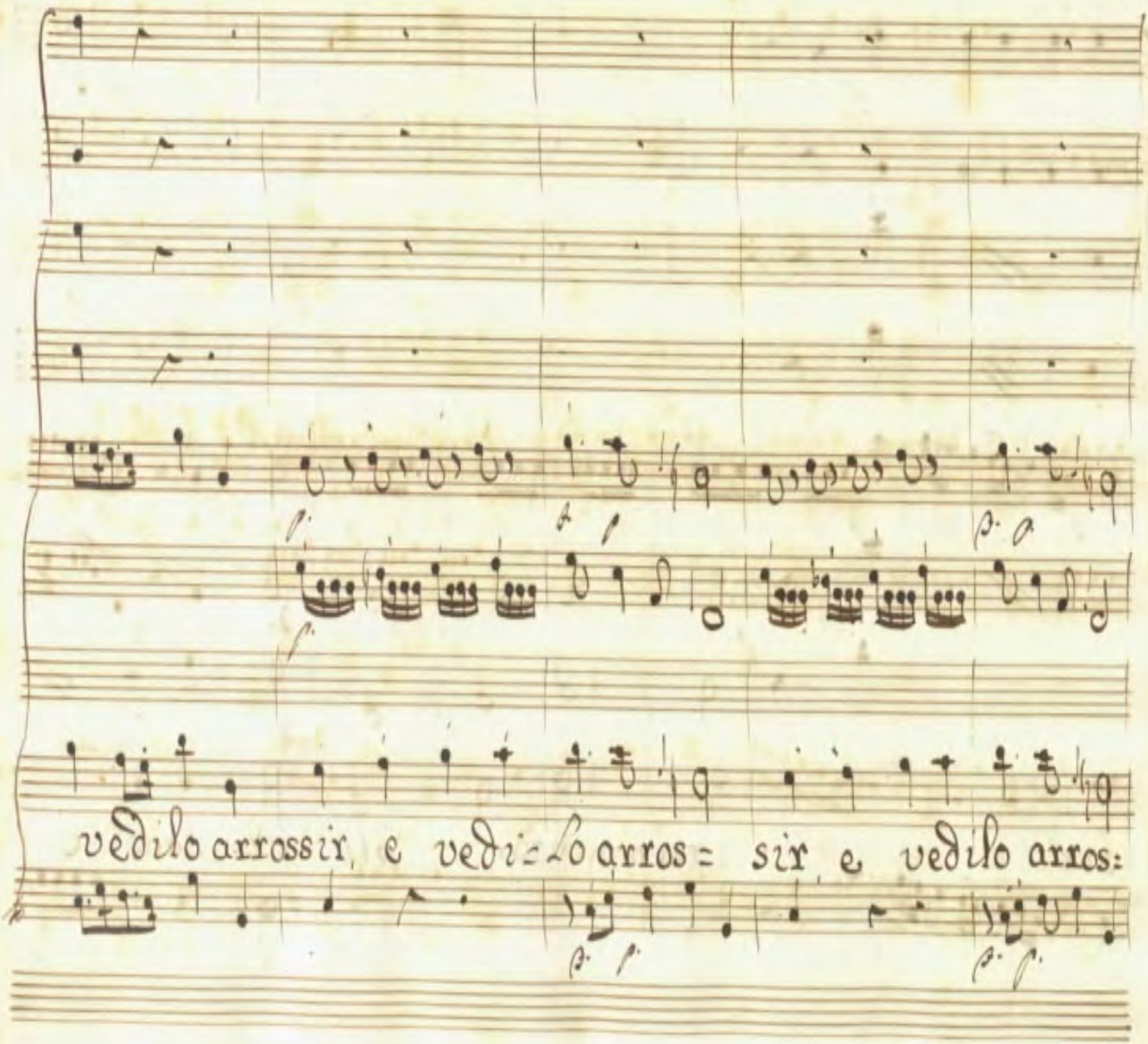

gli chi sono rammenta= gli chi sono e

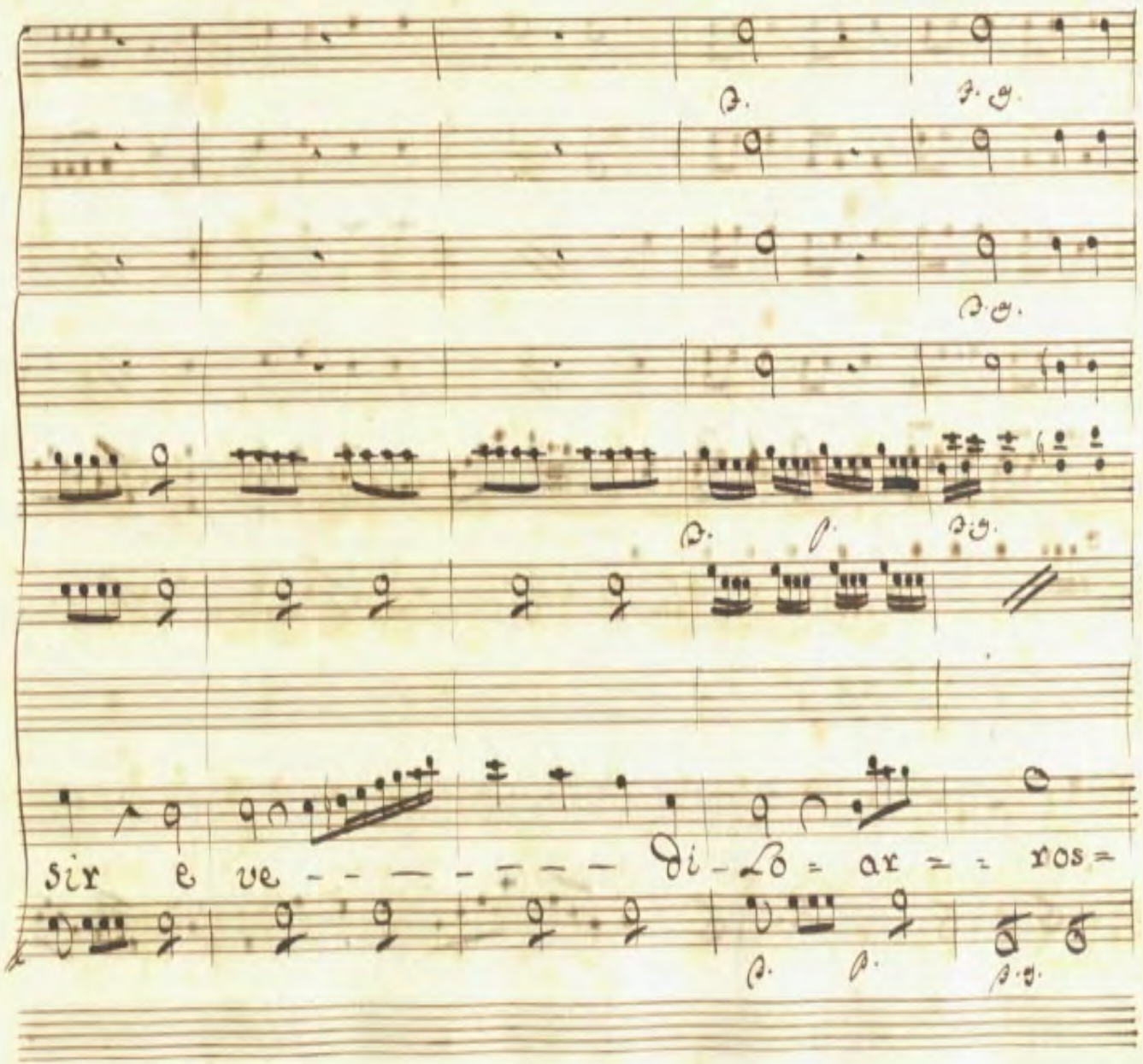

vedilo - arrossir
recagli quell'acciaro.

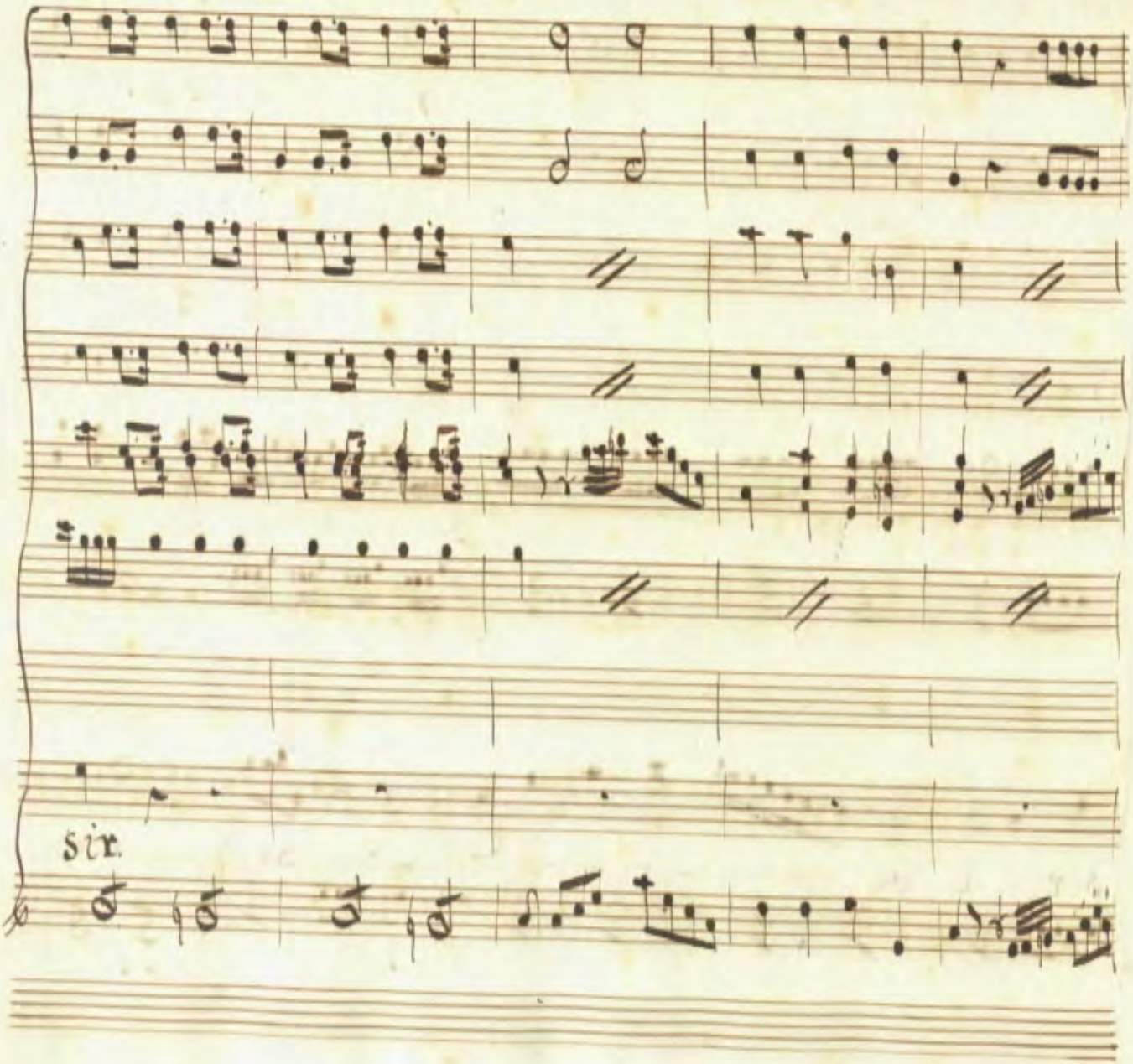

che gli difese il trono che gli difese il trono rammentagli chi Sono

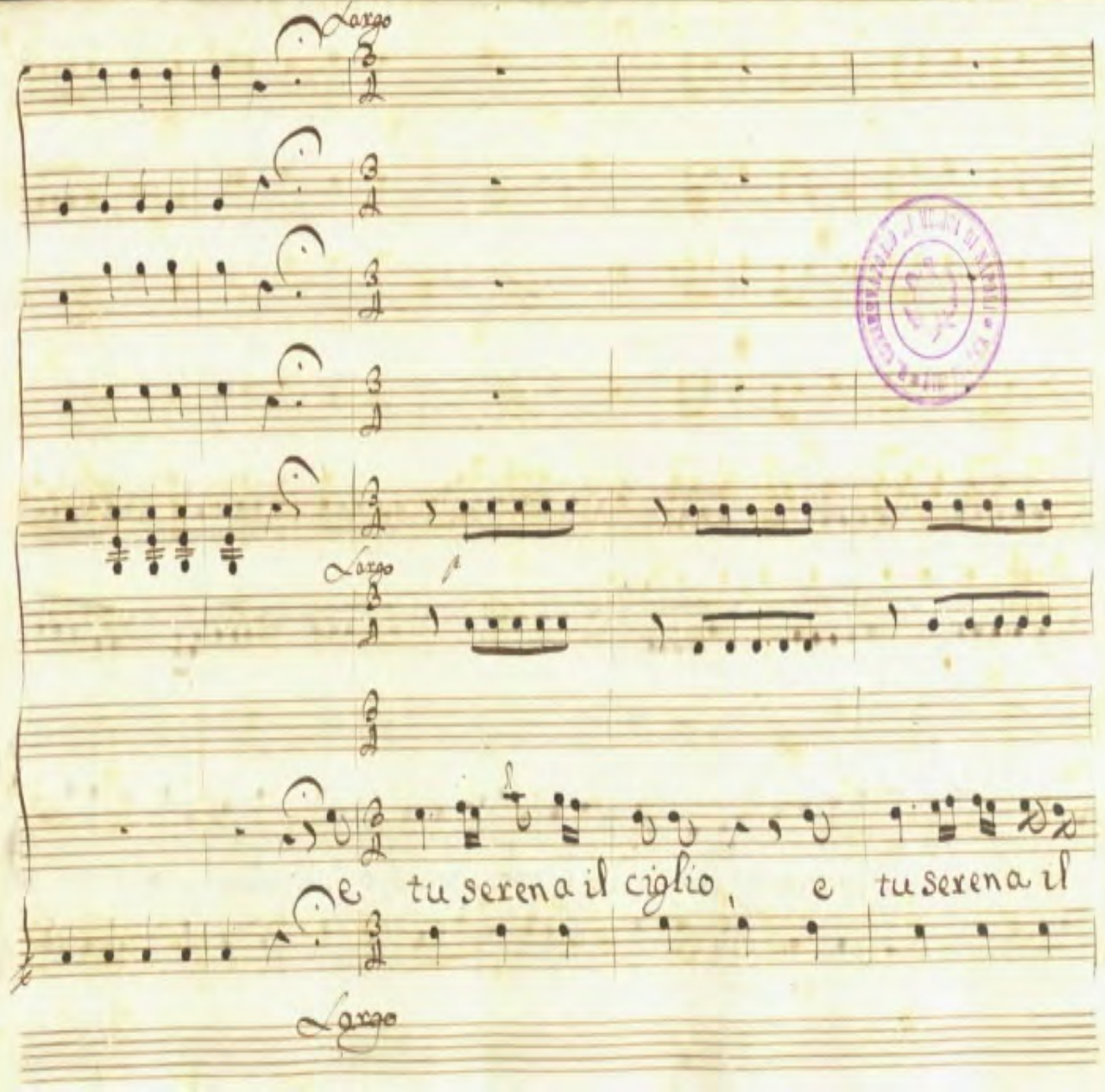

e vedi = Lo arros = sir e vediloarros:

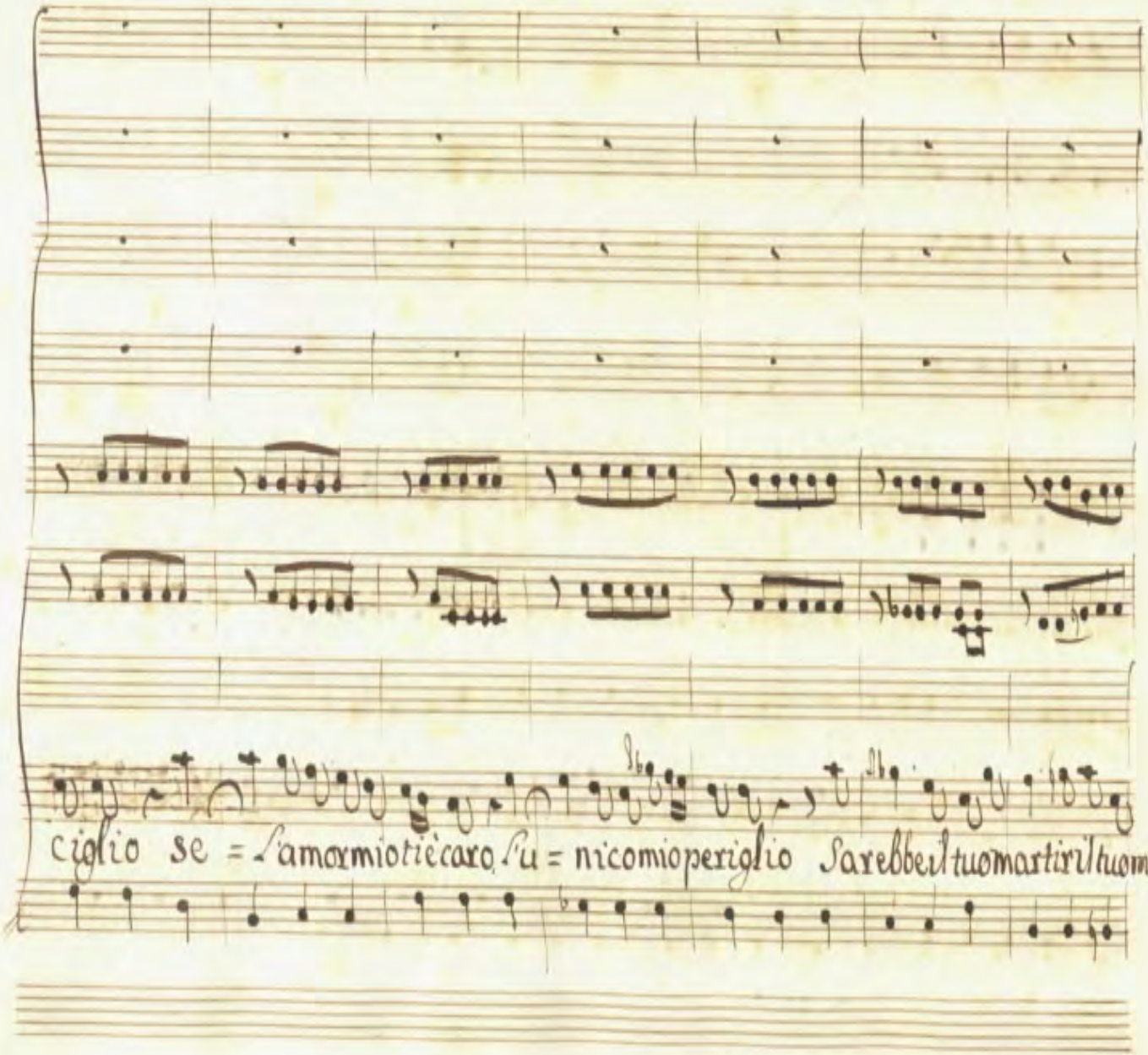

sir rammenta = gli chi sono, e


vedilo arrossir, e vedi=lo arros= sir e vedilo arros:

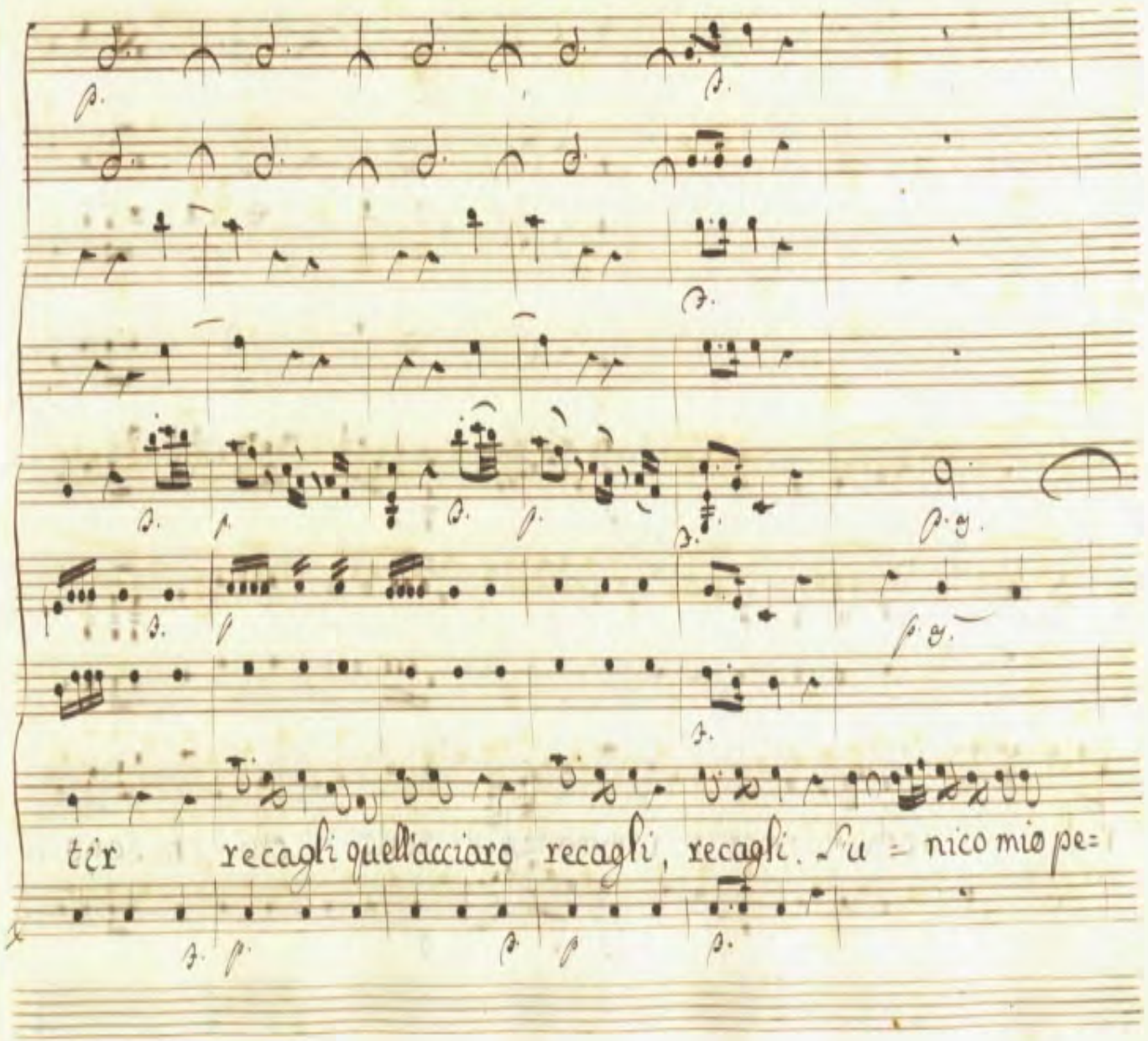

sir e ve - - - - - - - - di - Lo = ar = = ros =

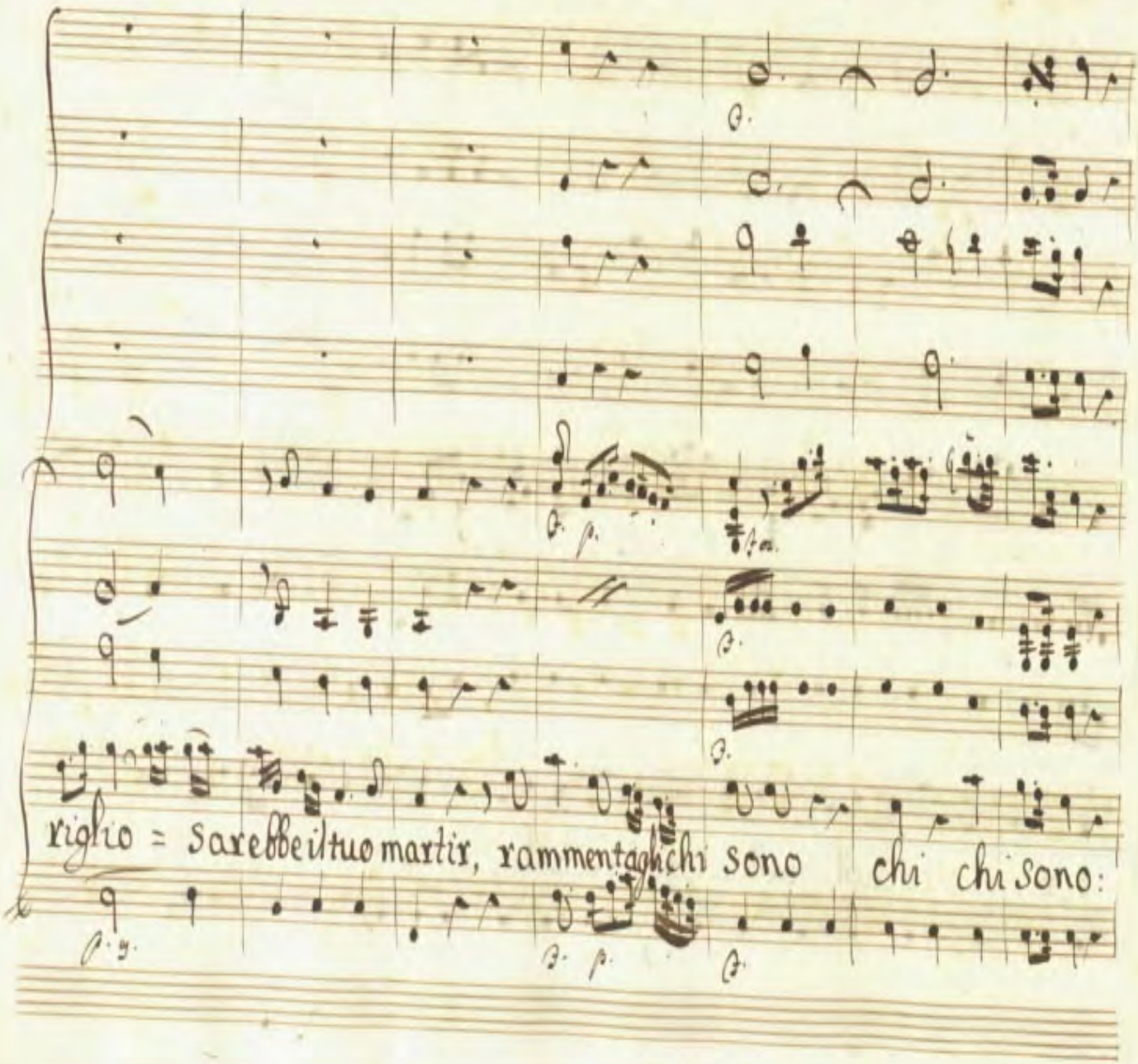

Six.

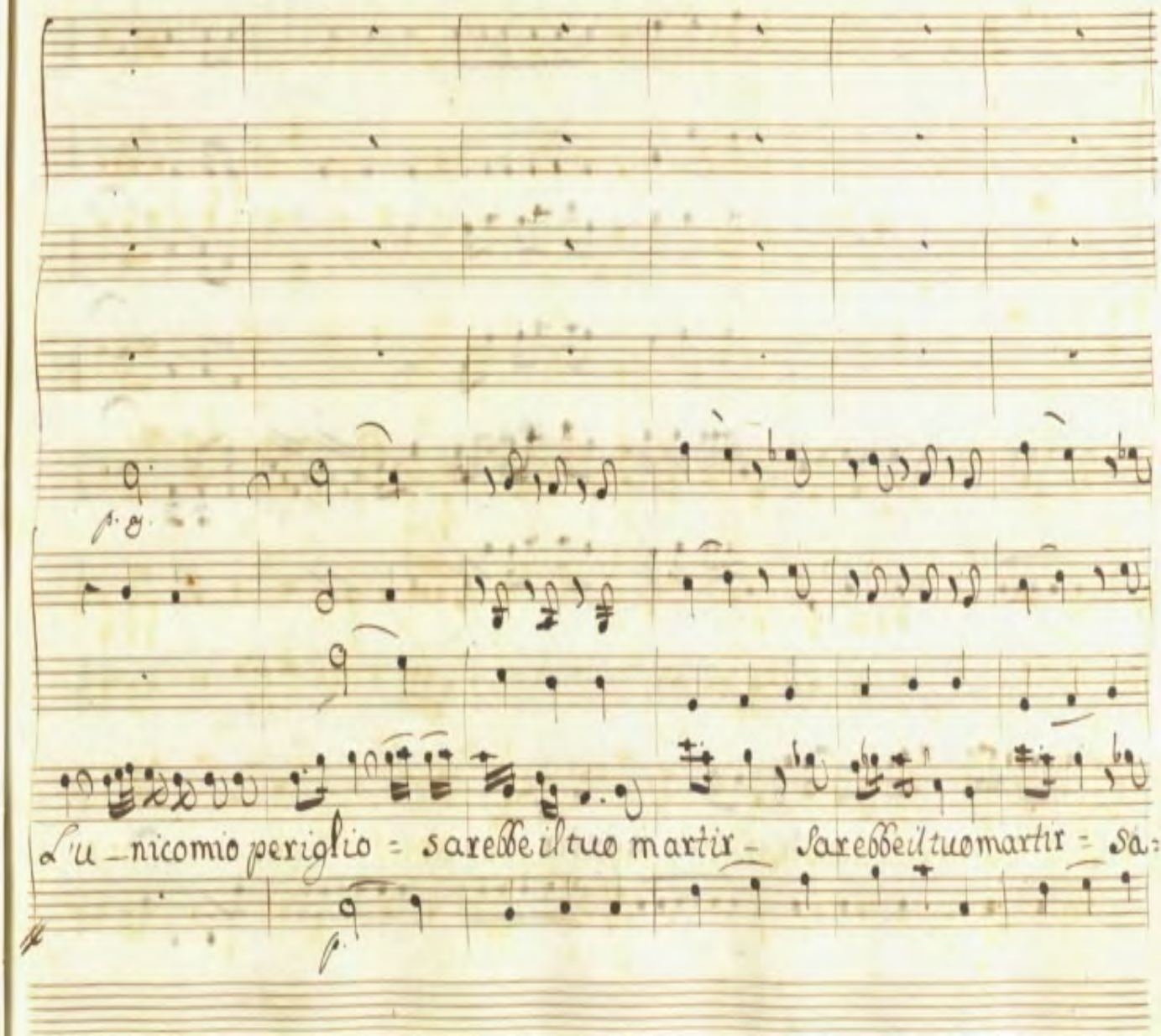

Largo
Largo
e tu serena il ciglio, e tu serena il
Largo

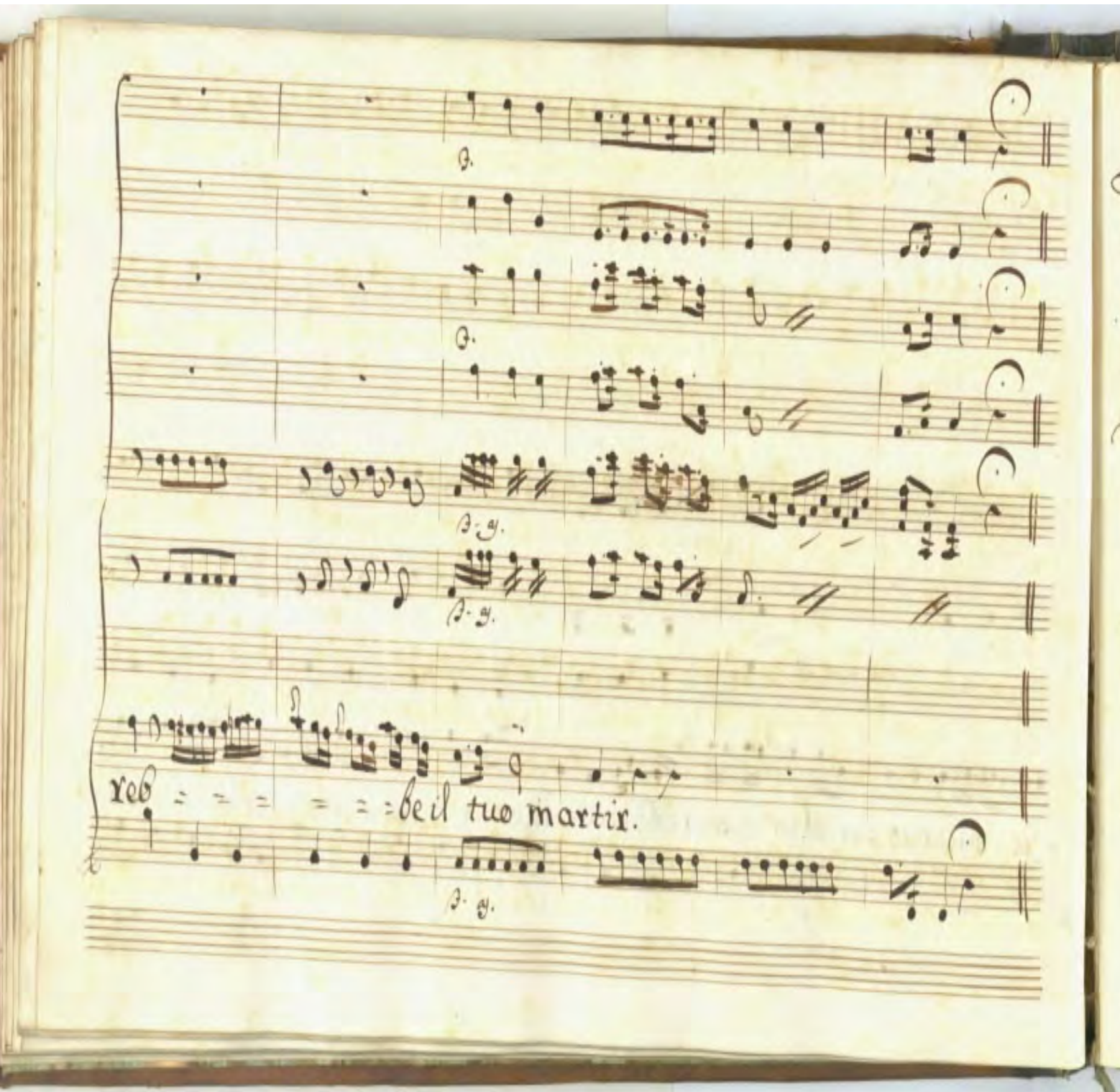


ciglio se = l'amor mio tiè caro, l'u = nico mio periglio Sarebbe il tuo martir il tuo mar:


tir recagli quell'acciaro recagli, recagli. Su = nico mio pe=


riglio = Sarebbe il tuo martir, rammenta ch'chi sono chi chi sono:


p.
l'u_nicomio periglio = sarebbe il tuo martir_ Sarebbe il tuo martir = Sa:
p.


B.
B.
B. g.
B. g.
reb
beil tuo martir.
B. g.

Scena VIII

Fulvia, e Varo

Fulv.

Varo, se amasti mai, de nostri affetti pietà dimostra, e

Varo

d'uno oppresso amico difendi l'Innocenza. or che m'è noto il vostro amor, La

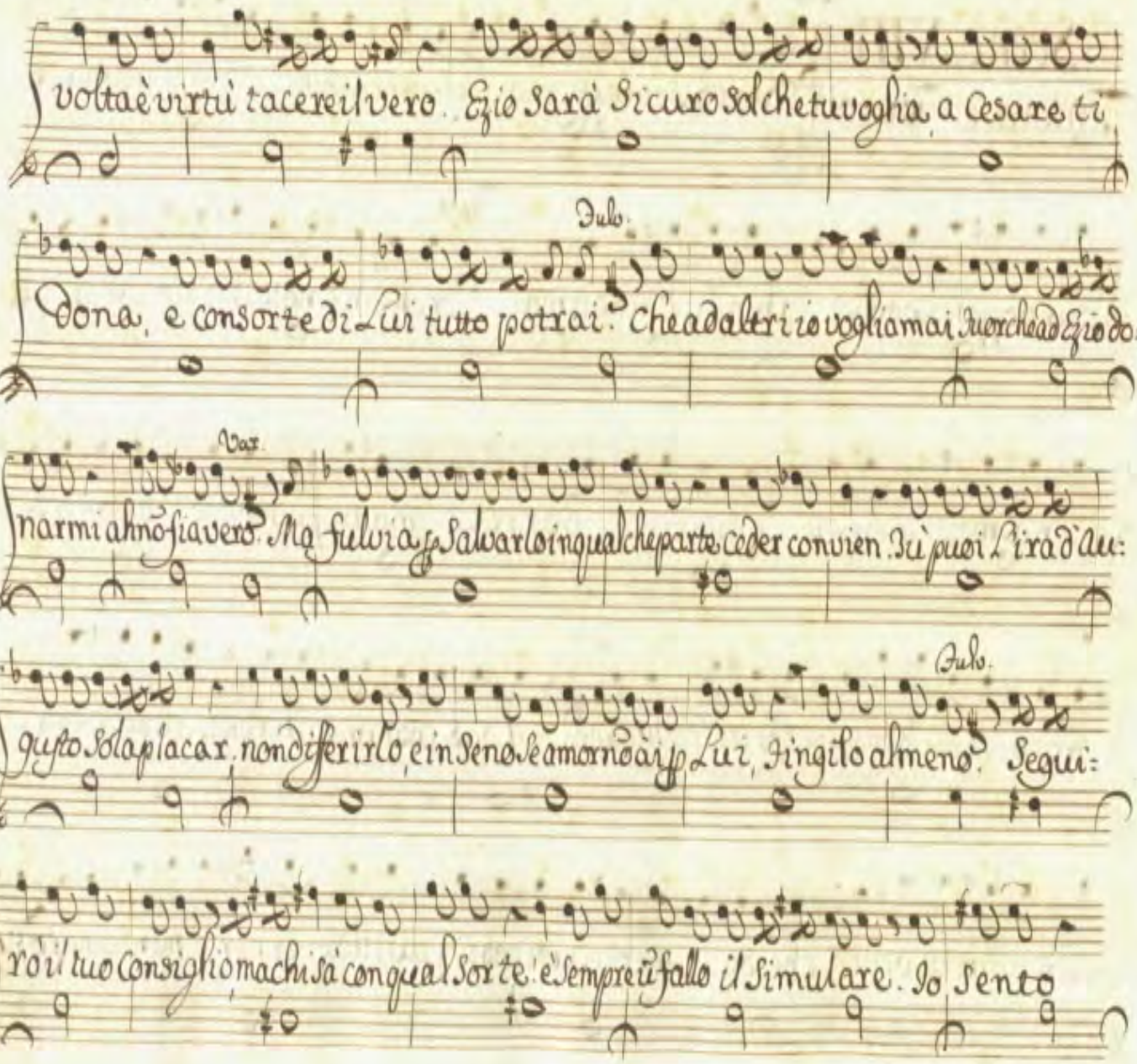
pena mi si accresce, e giovarvi vorrei, ma troppo ohdio! Ezio è di se ne:

Fulv.

mico: e i parla inguisa, che irrita augusto. Il suo costume altero è palese à cia:

Varo

scun. alfin tu vedi, che se de' merti suoi così favella, ei non è mensognero. Qualche



volta è virtù tacere il vero. Ezio sarà sicuro sol che tu voglia, a Cesare ti

Fulv.

dona, e consorte di Lui tutto potrai. Che ad altri io voglia mai. Tuor che ad Ezio do:

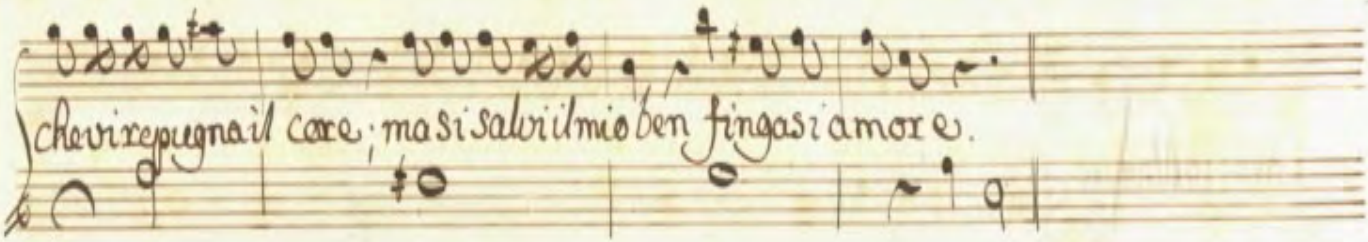
Var.

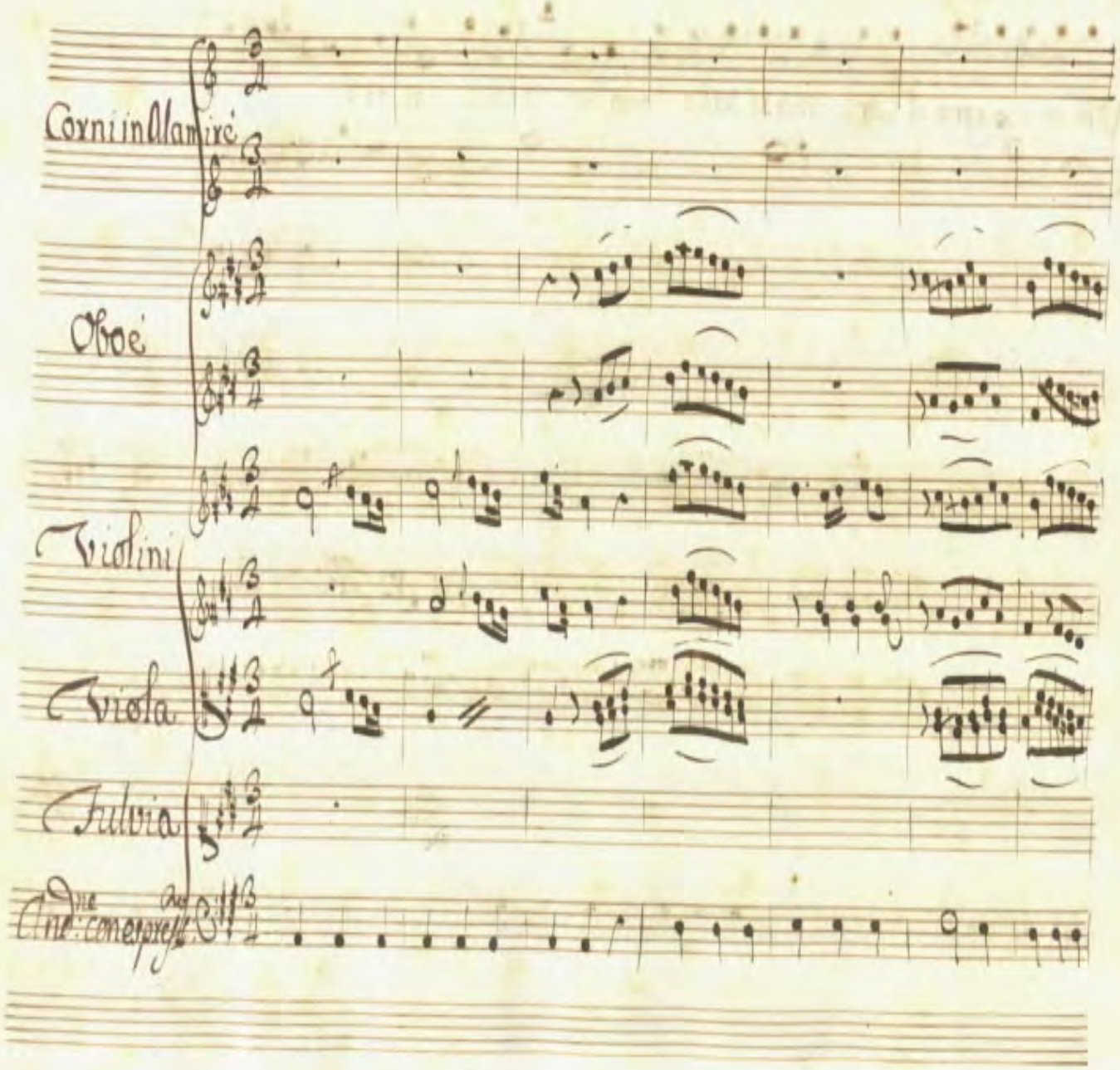
narmi ah nō fia vero. Ma fulvia p Salvarlo in qualche parte ceder convien. Tù puoi l'ira d'Au:

Fulv.

gusto sola placar, non differirlo, e in seno se amorno ai p Lui, fingilo almeno. Segui:

rò il tuo consiglio, ma chi sà con qual sorte: è sempre ū fallo il simulare. Io sento


che vi regna il core, ma si salvi il mio ben finga si amore.



Corni in Alamiré

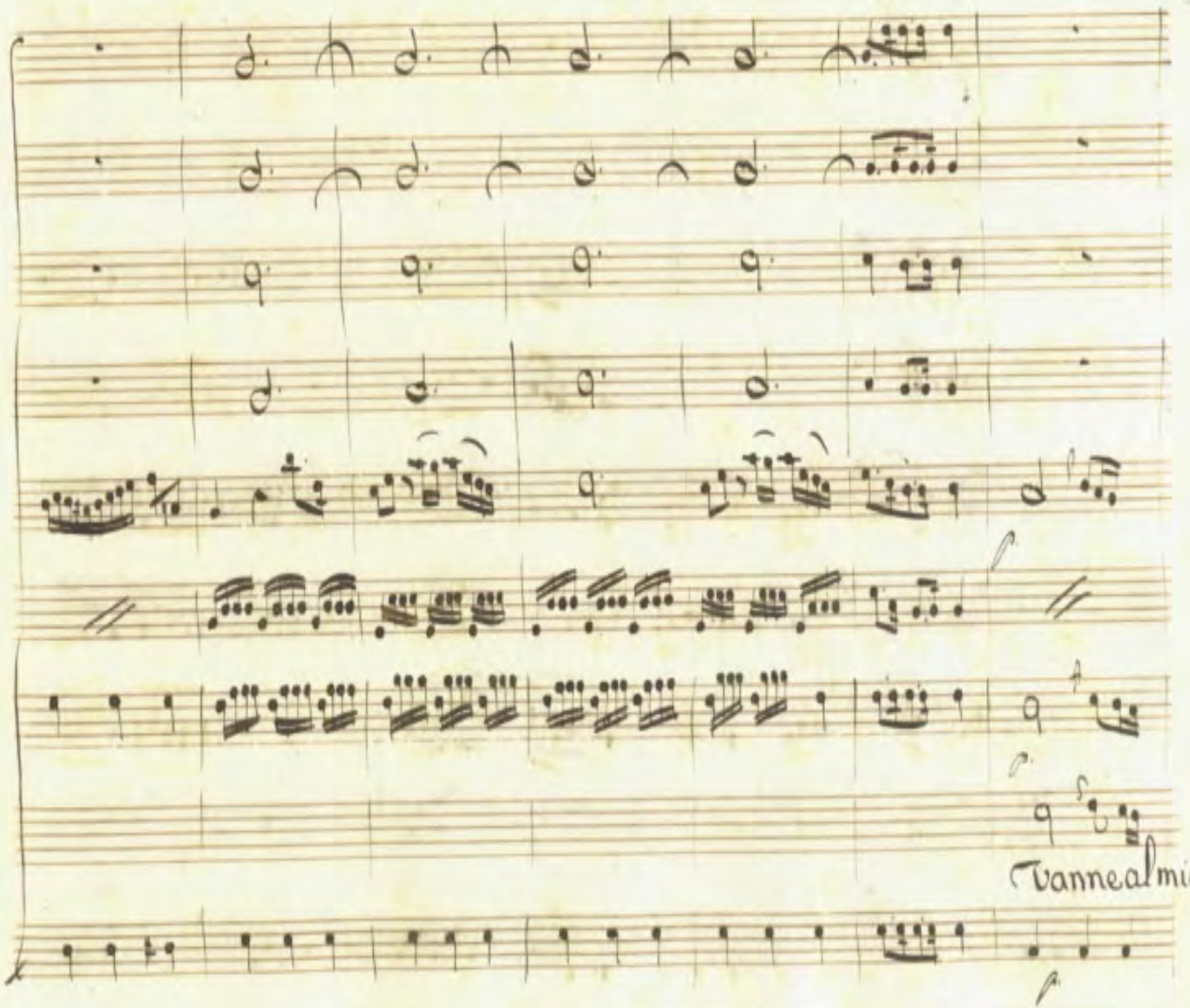
Oboé

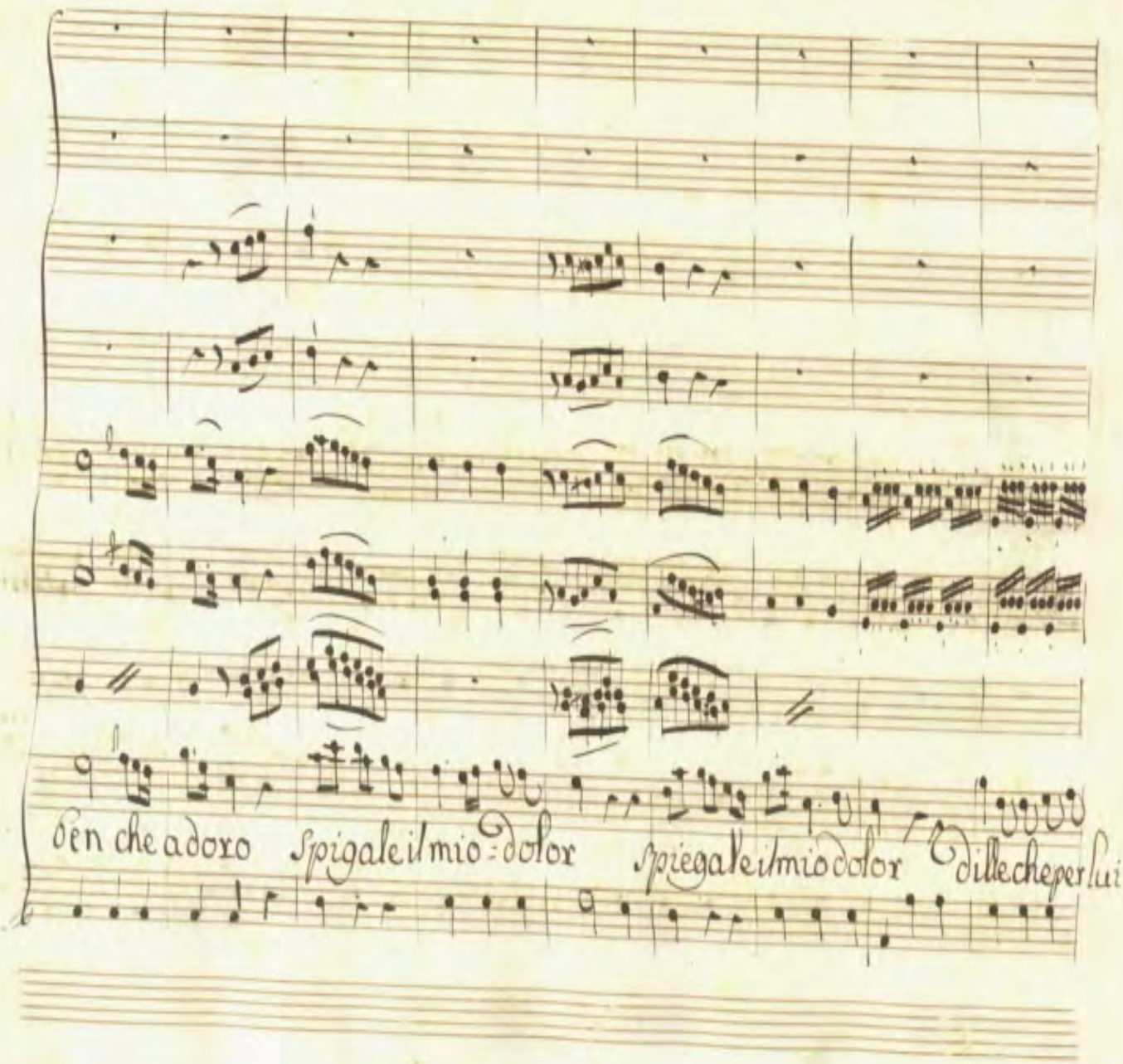
Violini

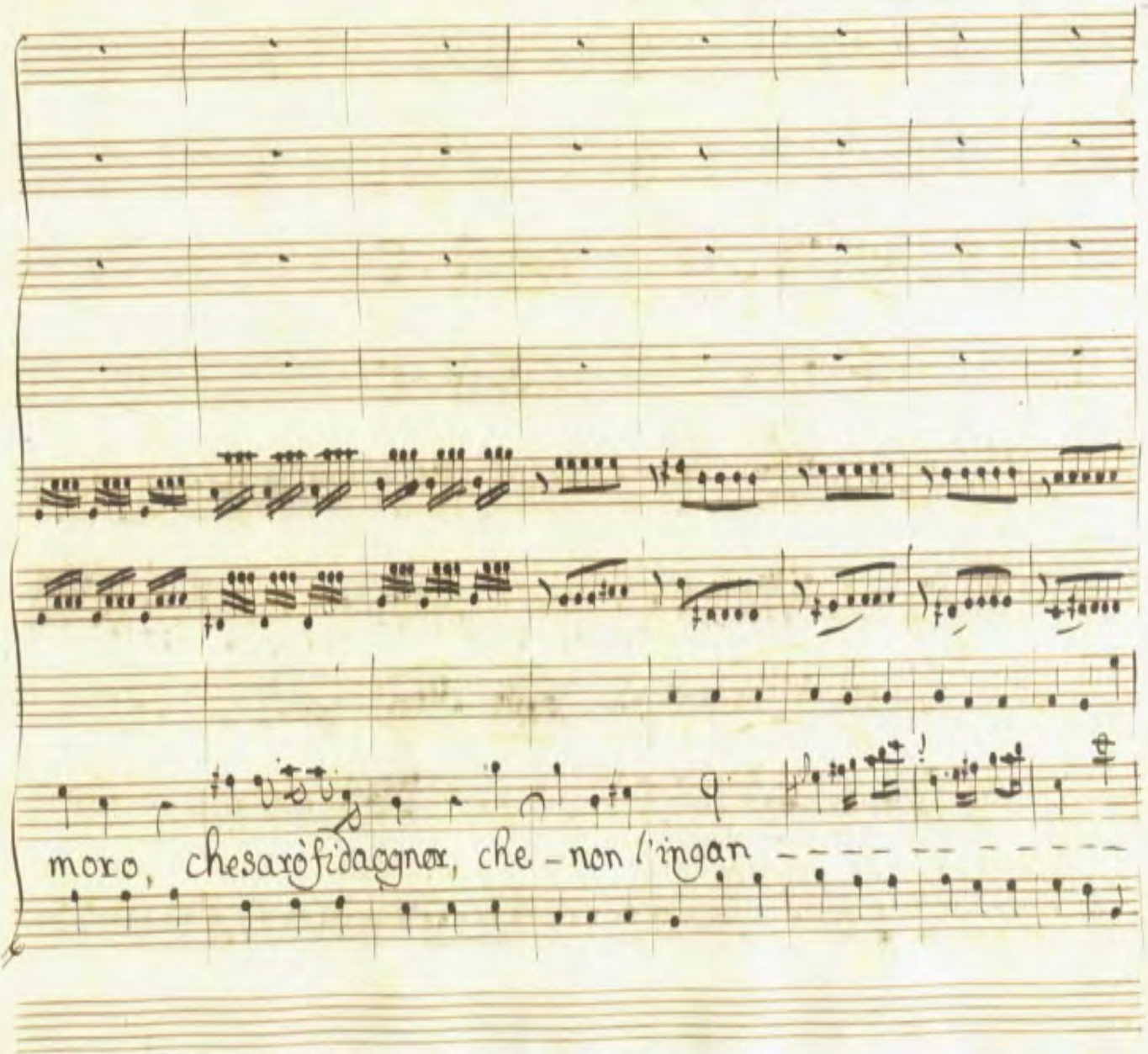
Viola

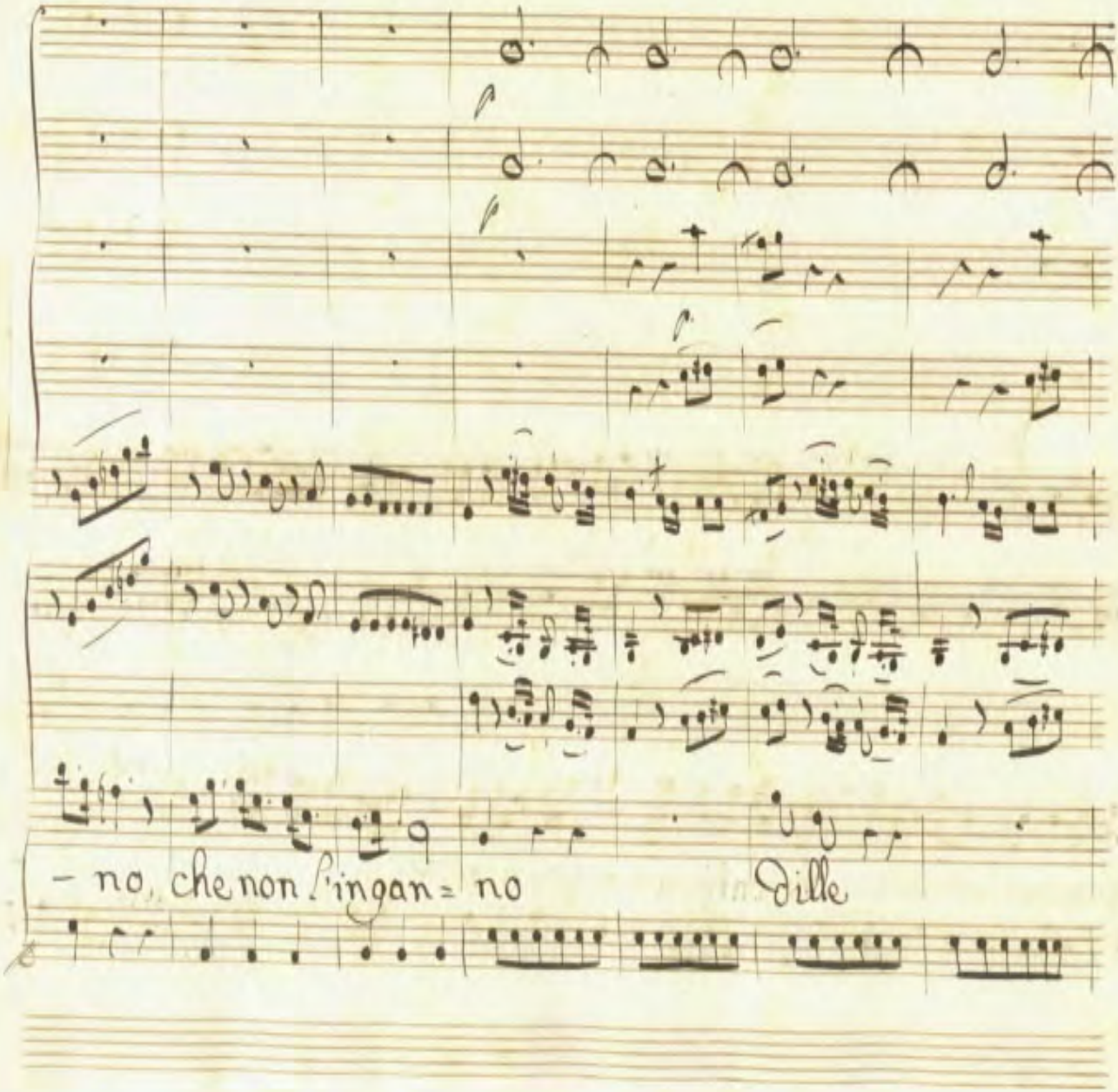
Fulvia

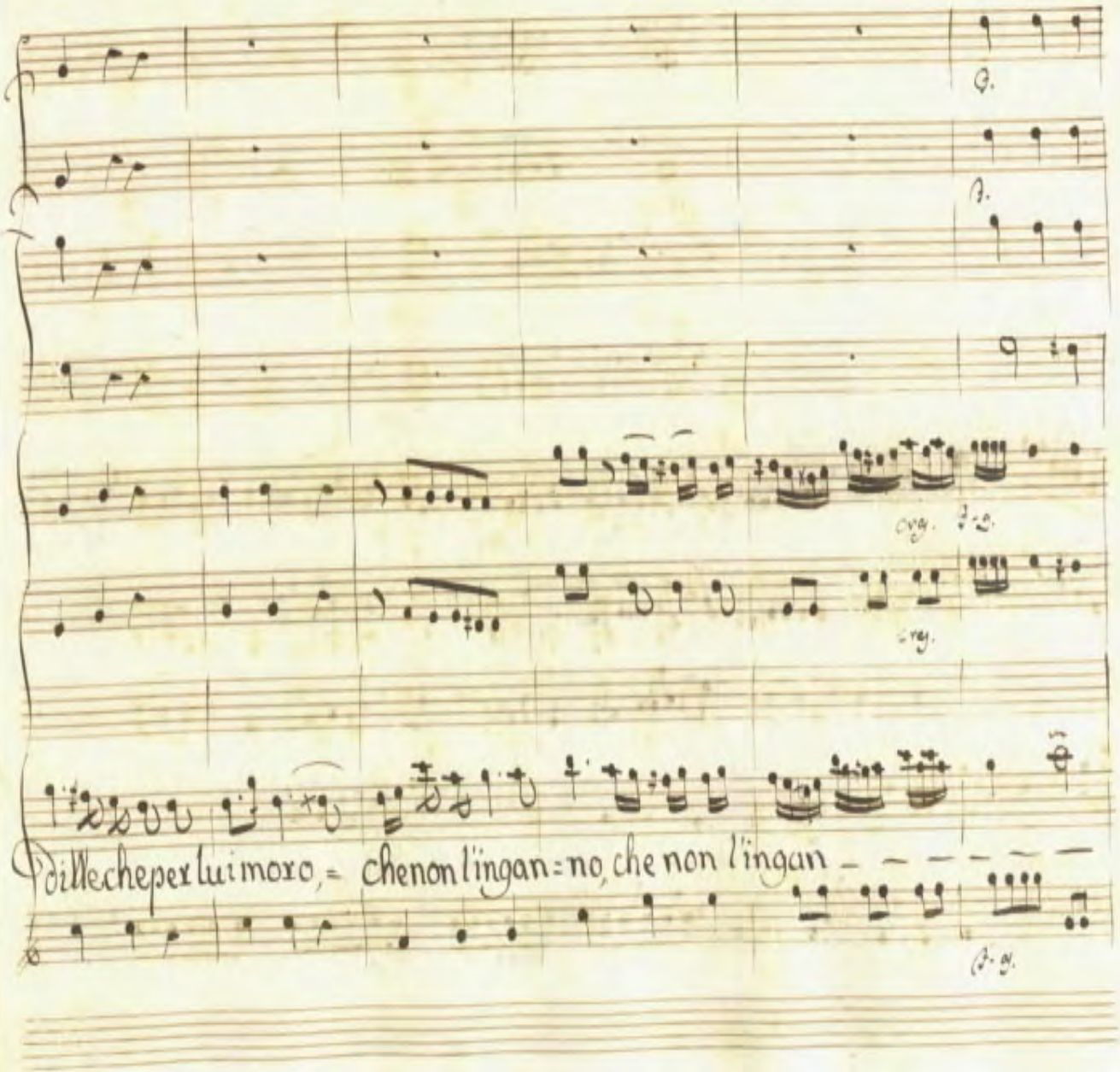
And.ne con espress.ne

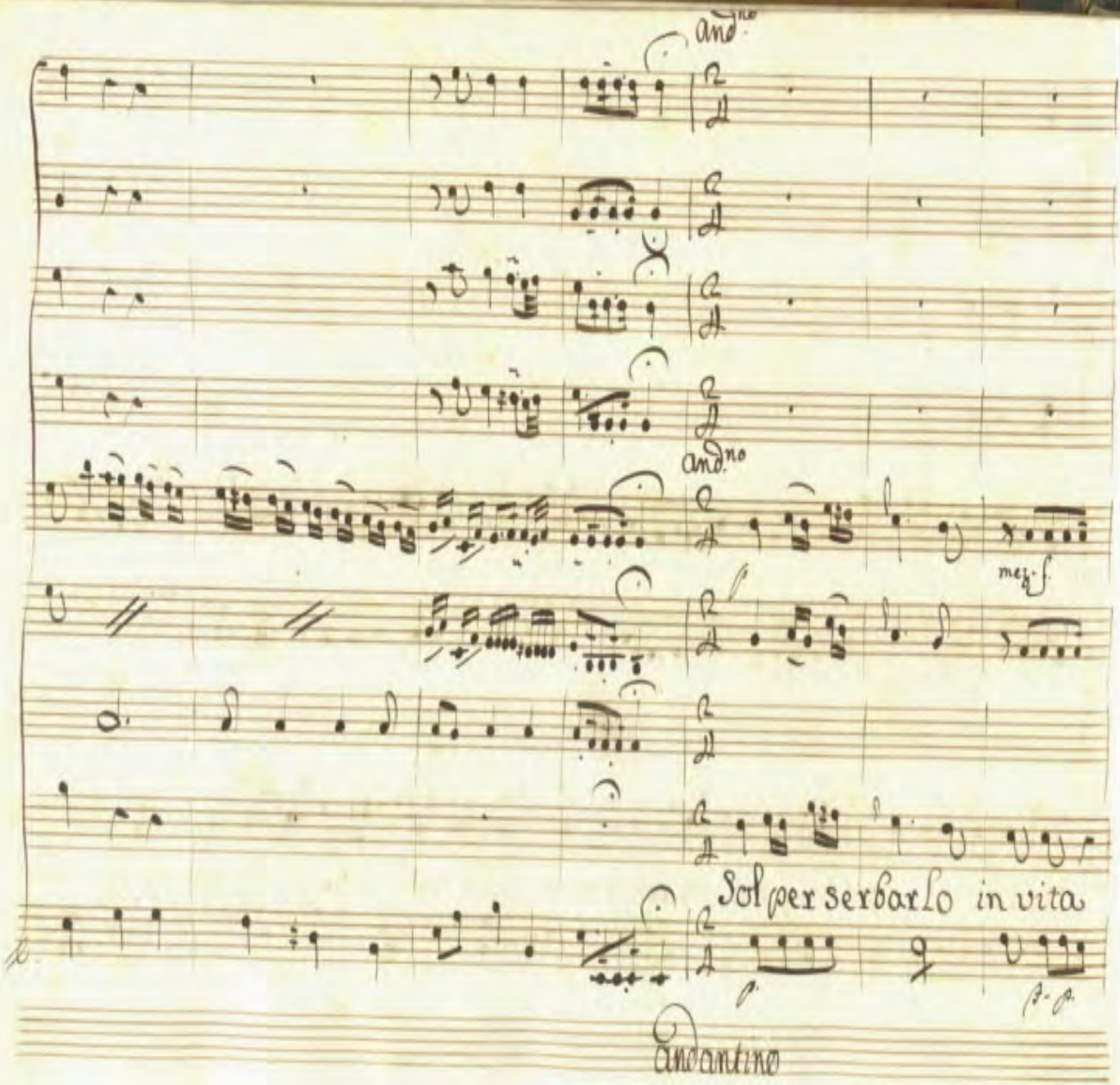

Tanneal mio

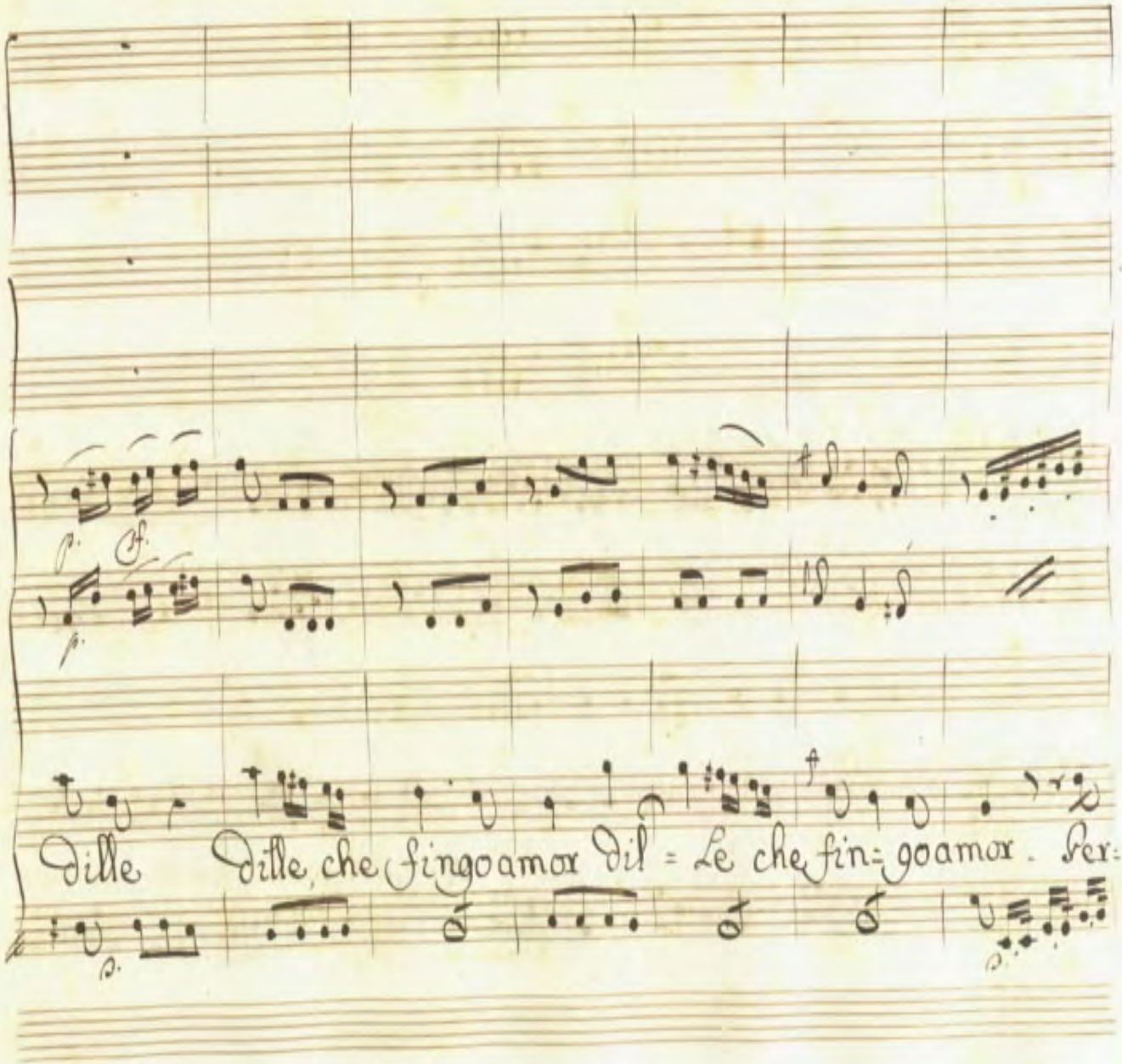

ben che adoro Spigal'il mio dolor Spiegal'il mio dolor dille che per lui

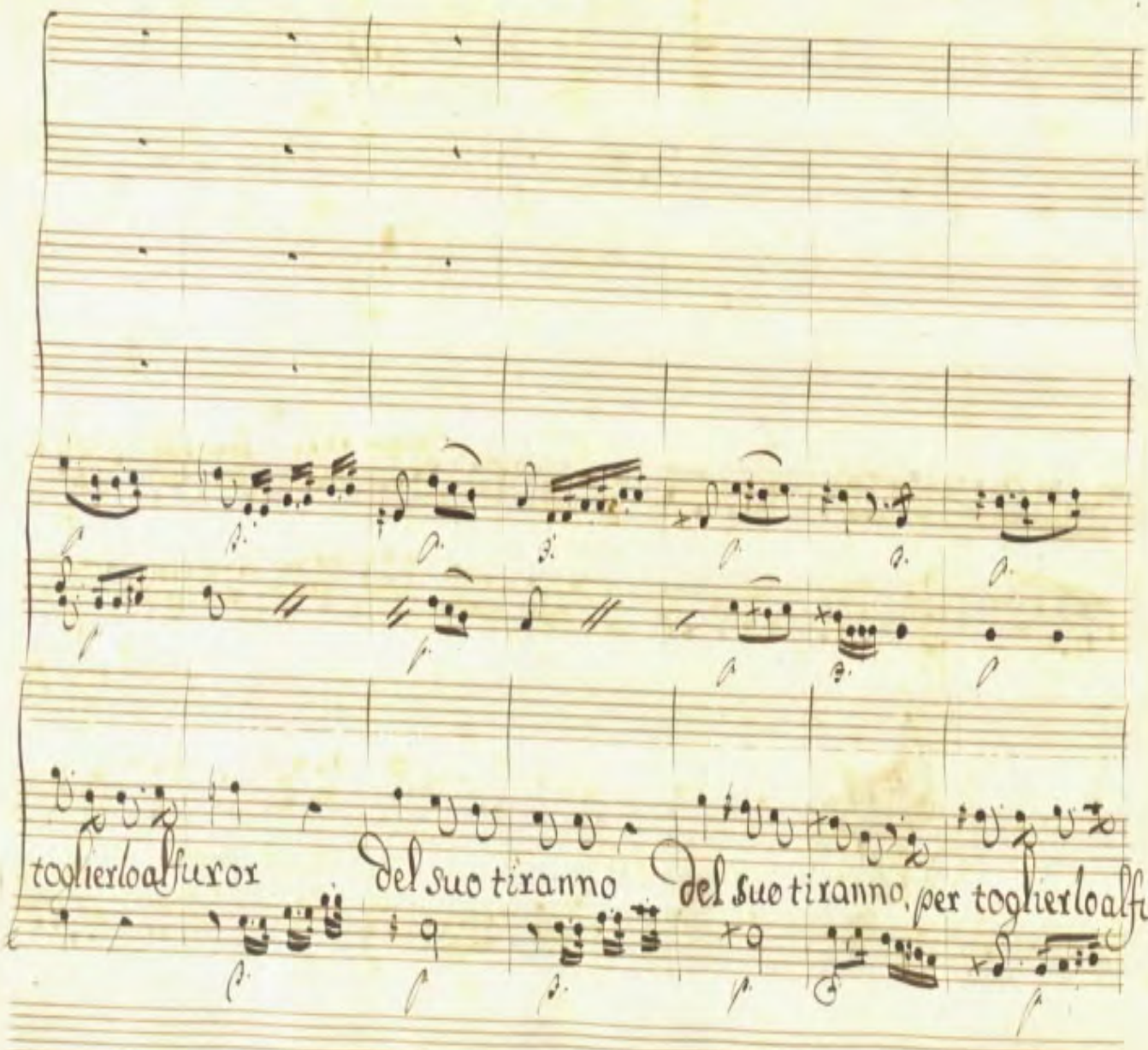

moro, chesarò fidagnor, che - non l'ingan

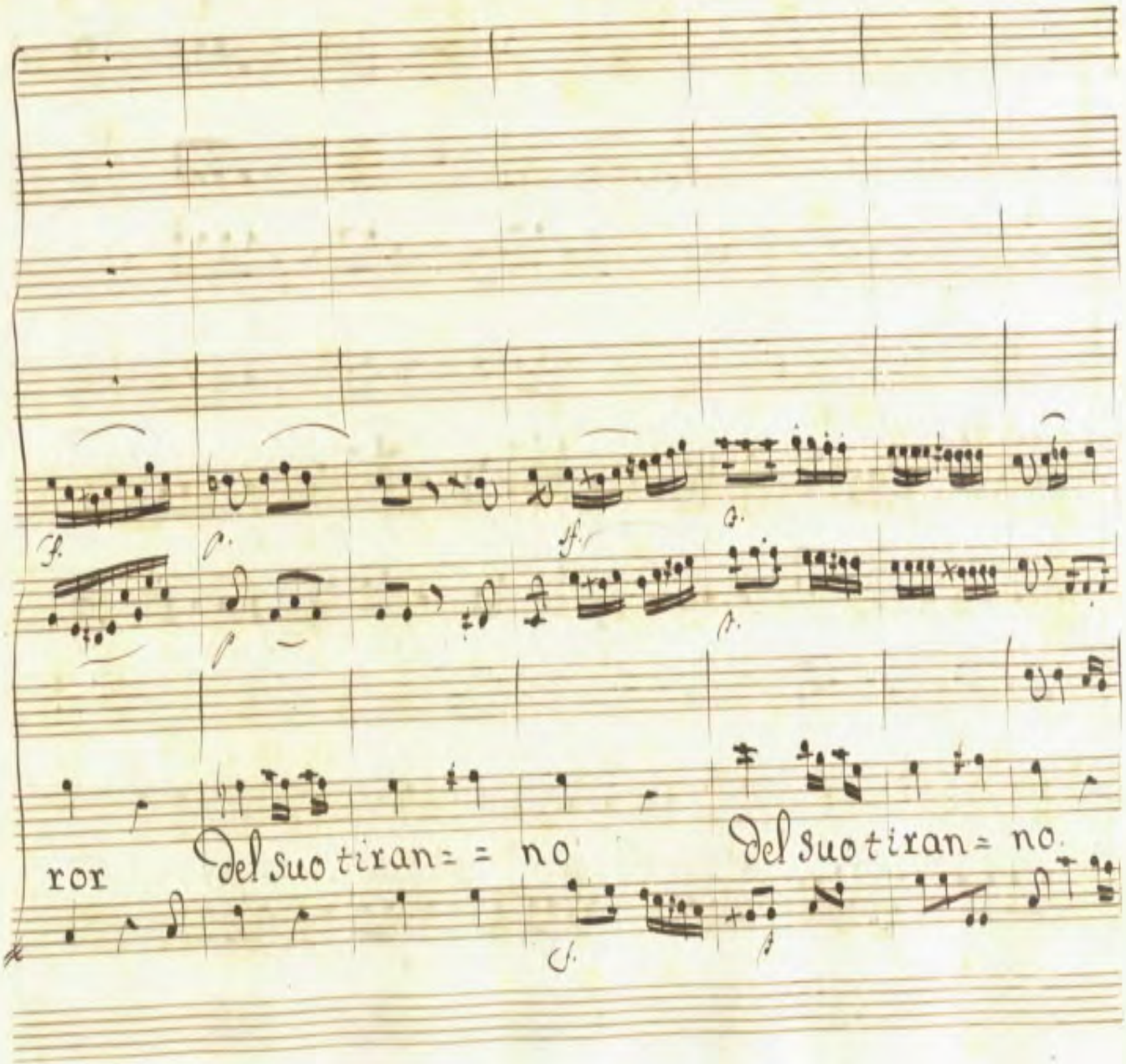

- no, che non l'ingan = no
Dille

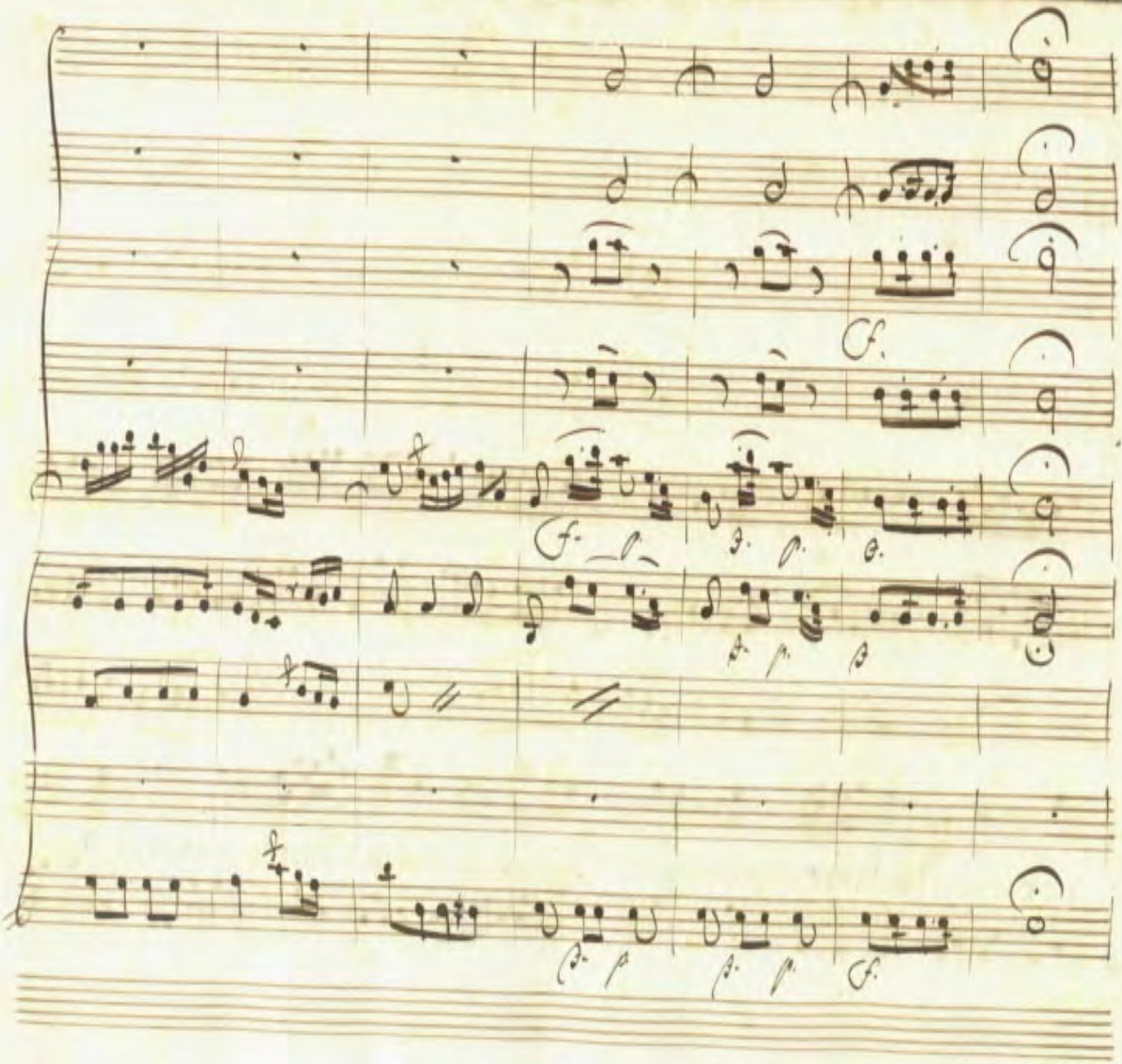

dille che per lui moro, = che non l'ingan = no, che non l'ingan


and.no
and.no
mez.
Sol per serbarlo in vita
and.no
Andantino


p.
sf.
p.
f
dille dille, che fingo amor dil = Le che fin= go amor. Per=
s.
s.


toglierloalfuror
del suo tiranno
del suo tiranno, per toglierloalfu:

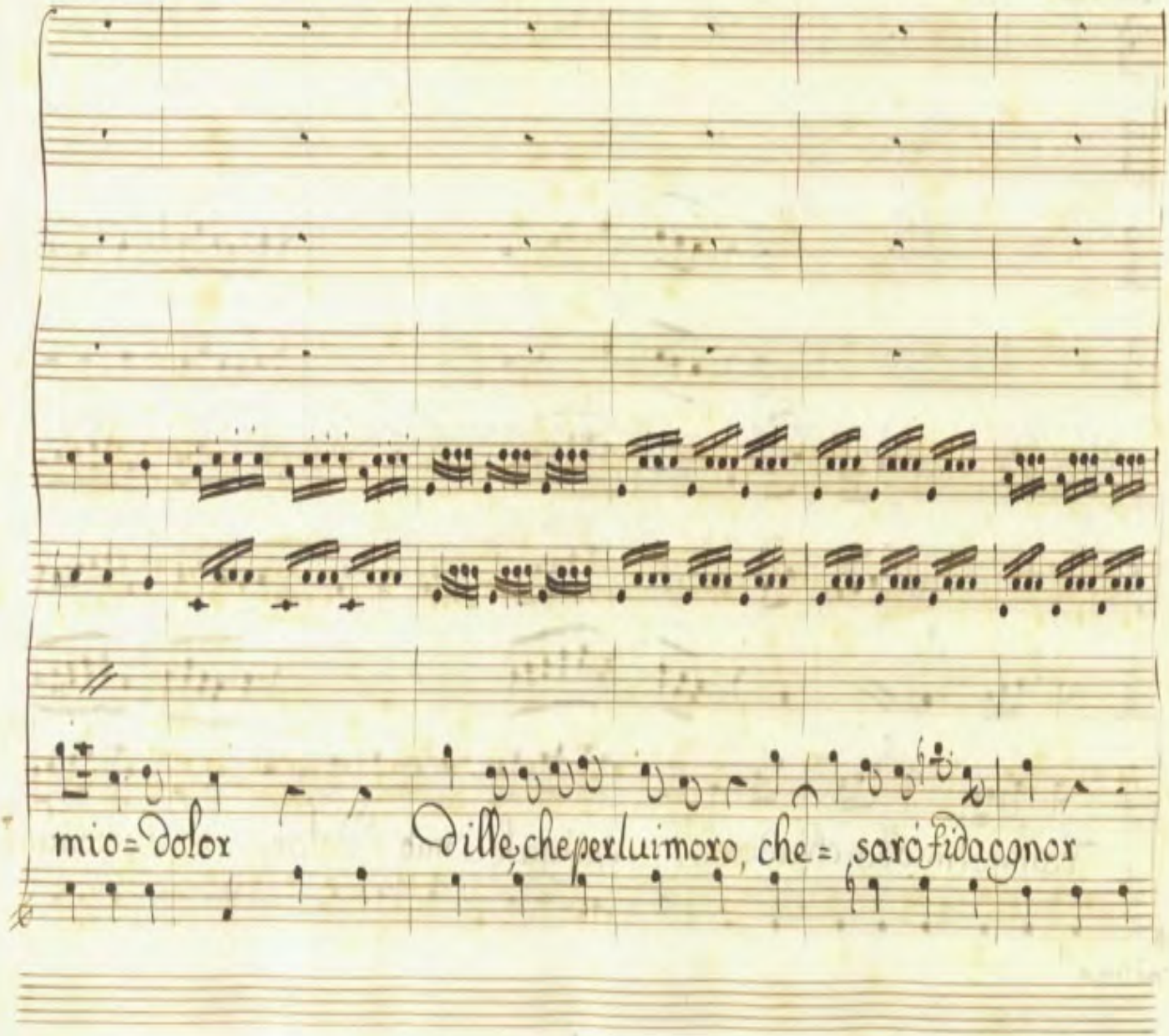

ror
Del suo tiran = = no
Del suo tiran = no.



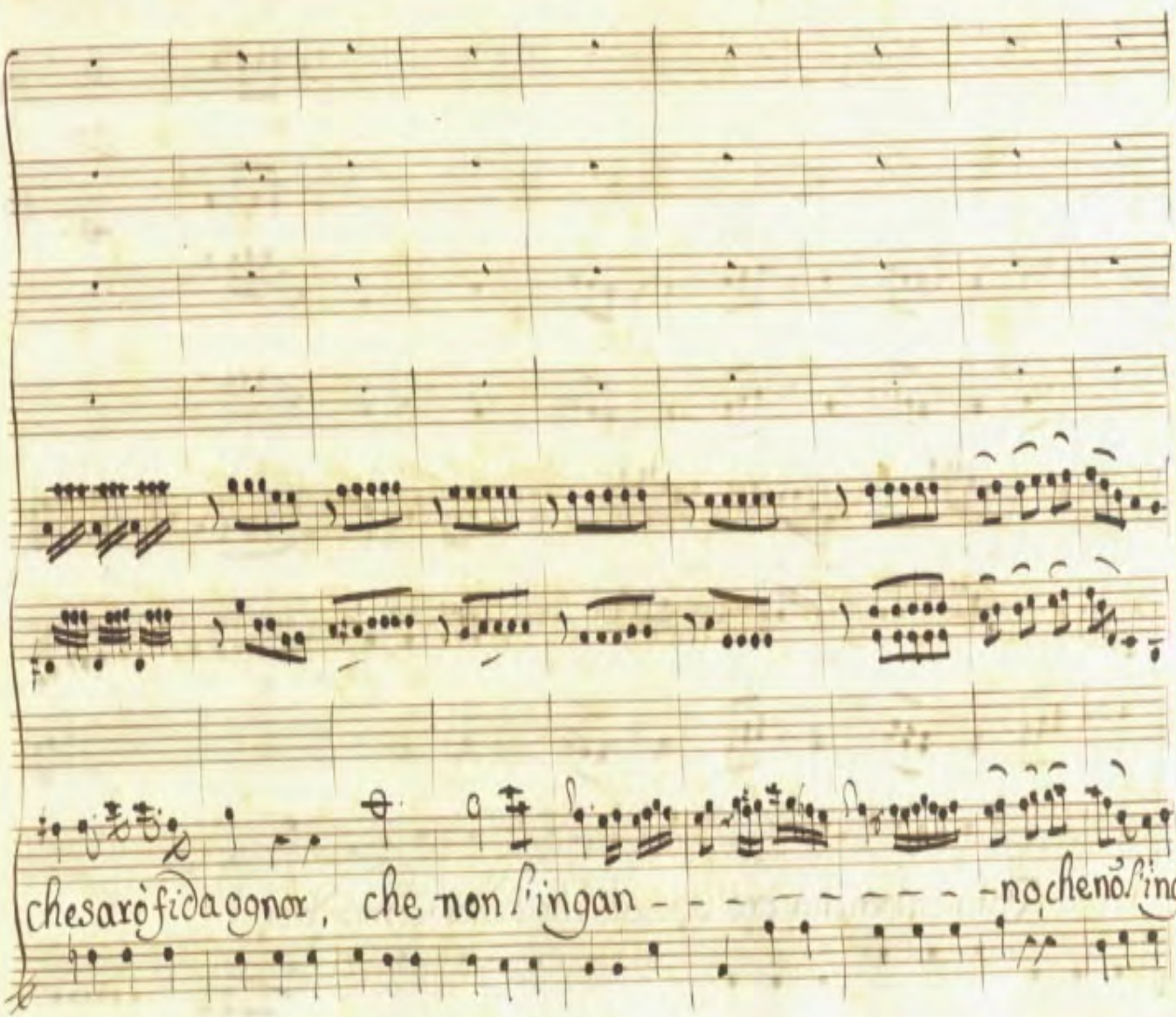
1mo tempo

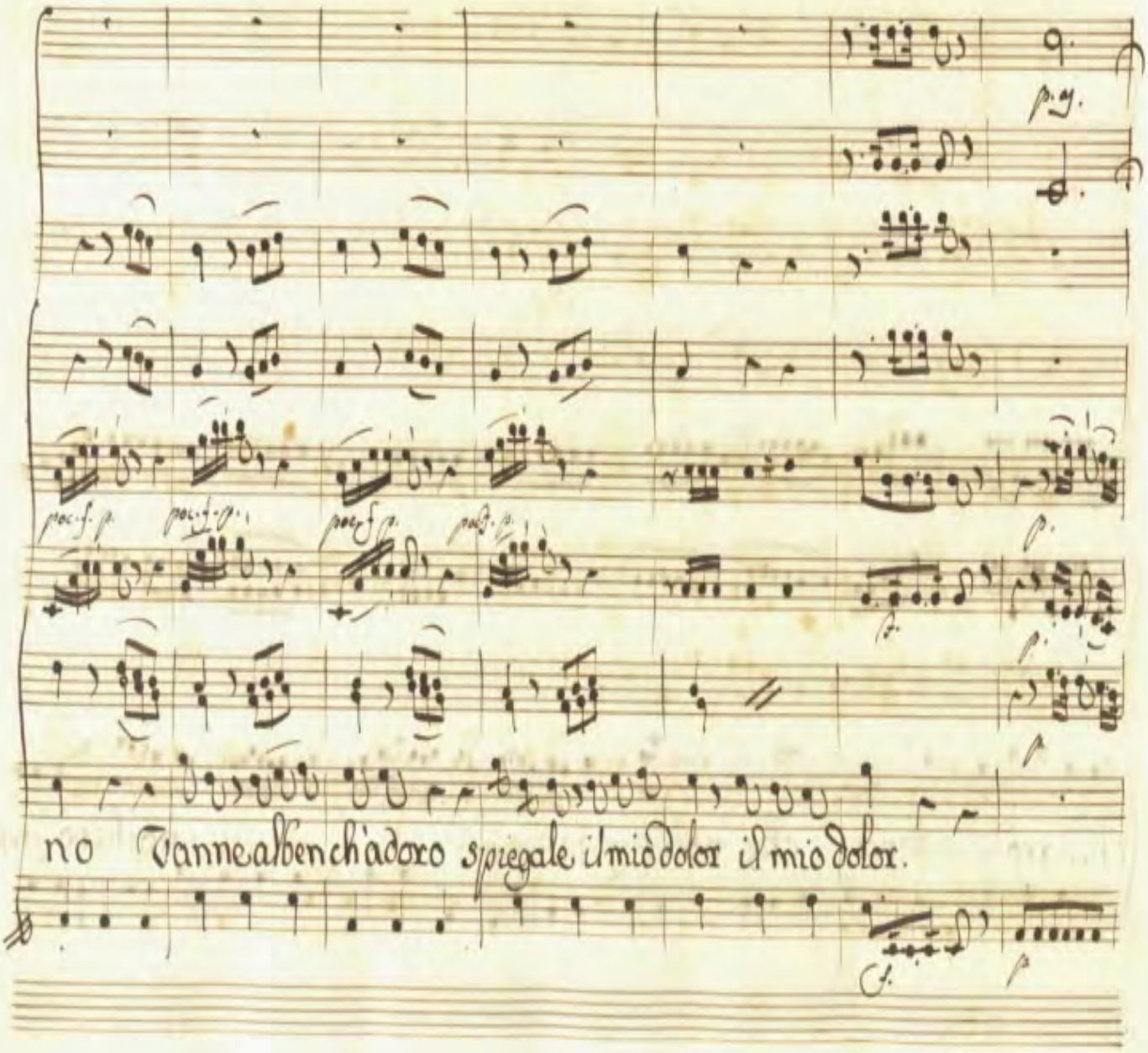
Vanne al mio ben ch'adoro spiega il mio = dolor spiega il

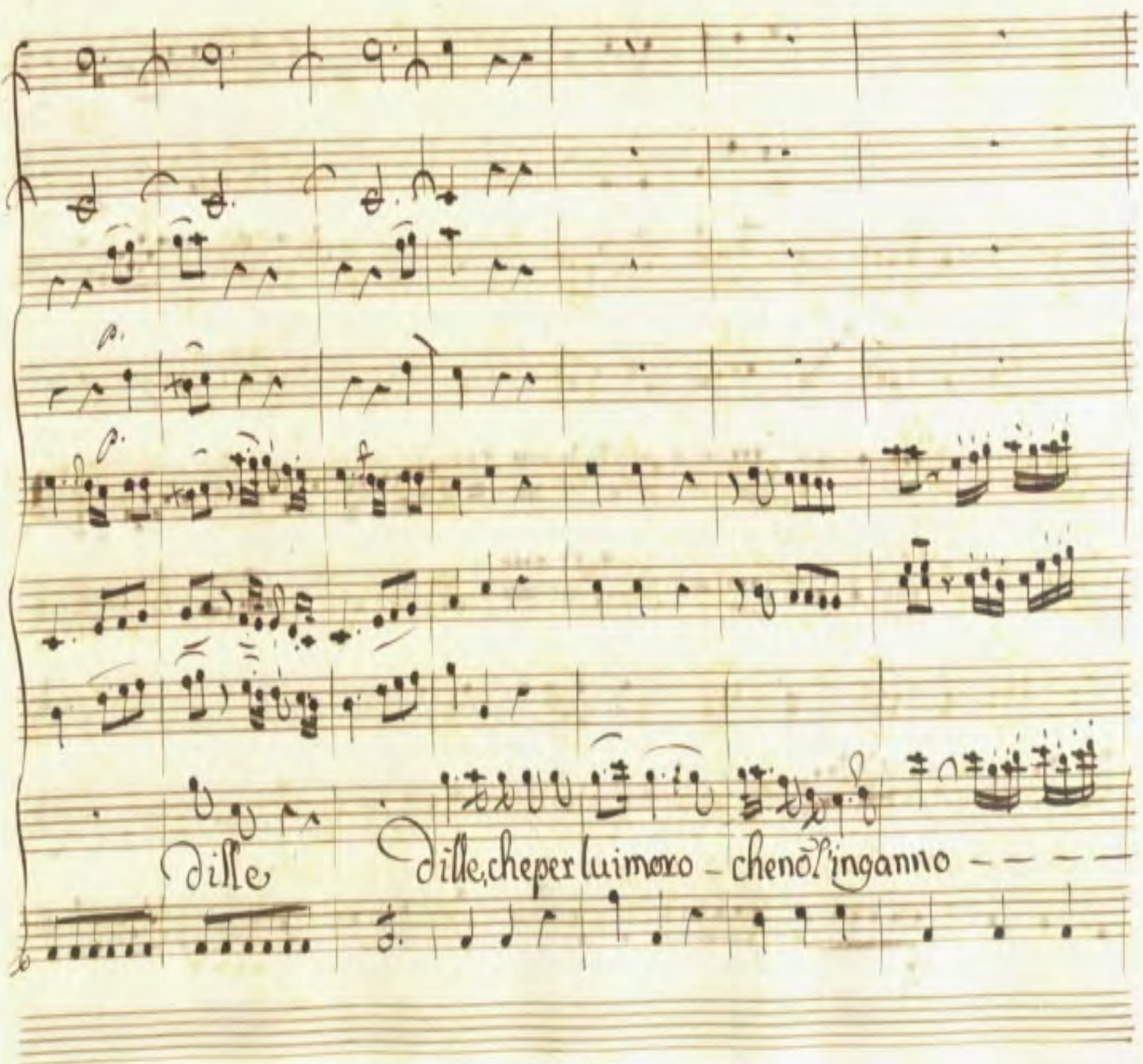
1mo tempo

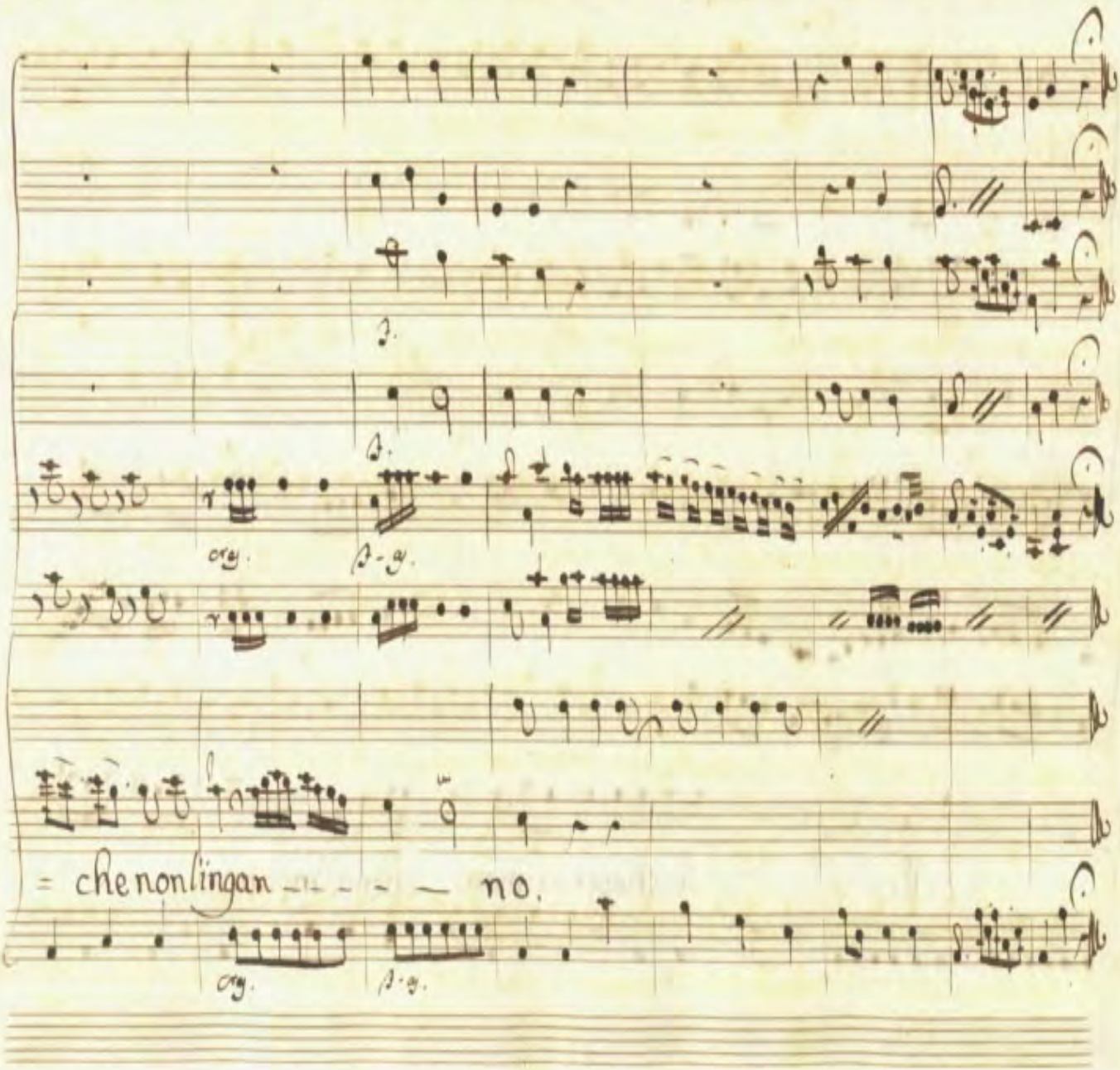


mio=dolor dille, che per lui moro, che= sarò fida ognor


che sarò fida ognor, che non s'ingan - - - - - - - - - no che non s'ingan:


no Vanne alben ch'adoro spiegale il mio dolor il mio dolor.


dille
dille, che per lui moro - che nō l'inganno - - - -


= chenonlingan — no.

Scena IX

Onoria, e Massimo

Onor.

Massimo, anch'io lo veggo, ogni ragione Ezio condanna. e

Mas.

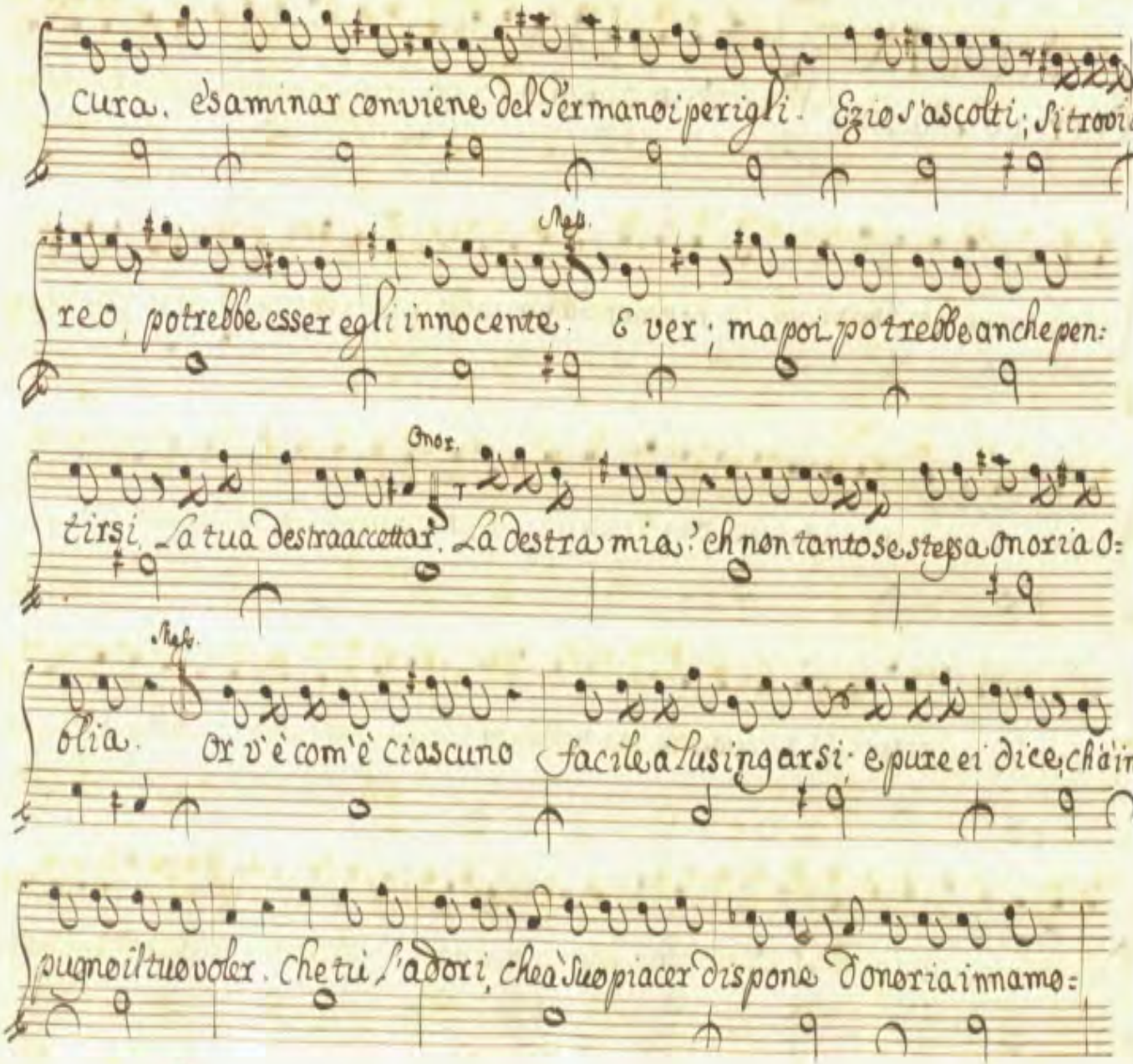
pure incredulo il mio core reo non sa figurarlo, e traditore. O' virtù, e senza

pari! è questo in vero eccesso di Clemenza. e chi dovrebbe più di re condan:

narlo? ei ti disprezza, ricusa. La tua mano conteso dà i monarchi. ogn'altra via.

Onor.

Ah dell'Ingiuria mia, Massimo non parlarmi. ora non sono le mie private offese, la maggior


cura. esaminar conviene del Germano i perigli. Ezio s'ascolti; si trovi il
reo, potrebbe esser egli innocente. E ver; ma poi potrebbe anche pen:
tirsi. La tua destra accettar. La destra mia? ch non tanto se stessa Onoria o:
blia. Or v'è com'è ciascuno facile a lusingarsi: e pure ei dice, ch'ai in
pugno il tuo voler. Che ti l'adori, che a suo piacer disponi Honoria innamo:

Onor.

rata, che sei vol, basta un guardo, e sei placata. Temerario ah non voglio che lungamente il

creda: al primo Sposo, che suddito non sia, saprò donarmi. ei vedrà, se man:

carmi possan Regni e Corone e s'ei d'Onoria a' suo piacer dispone

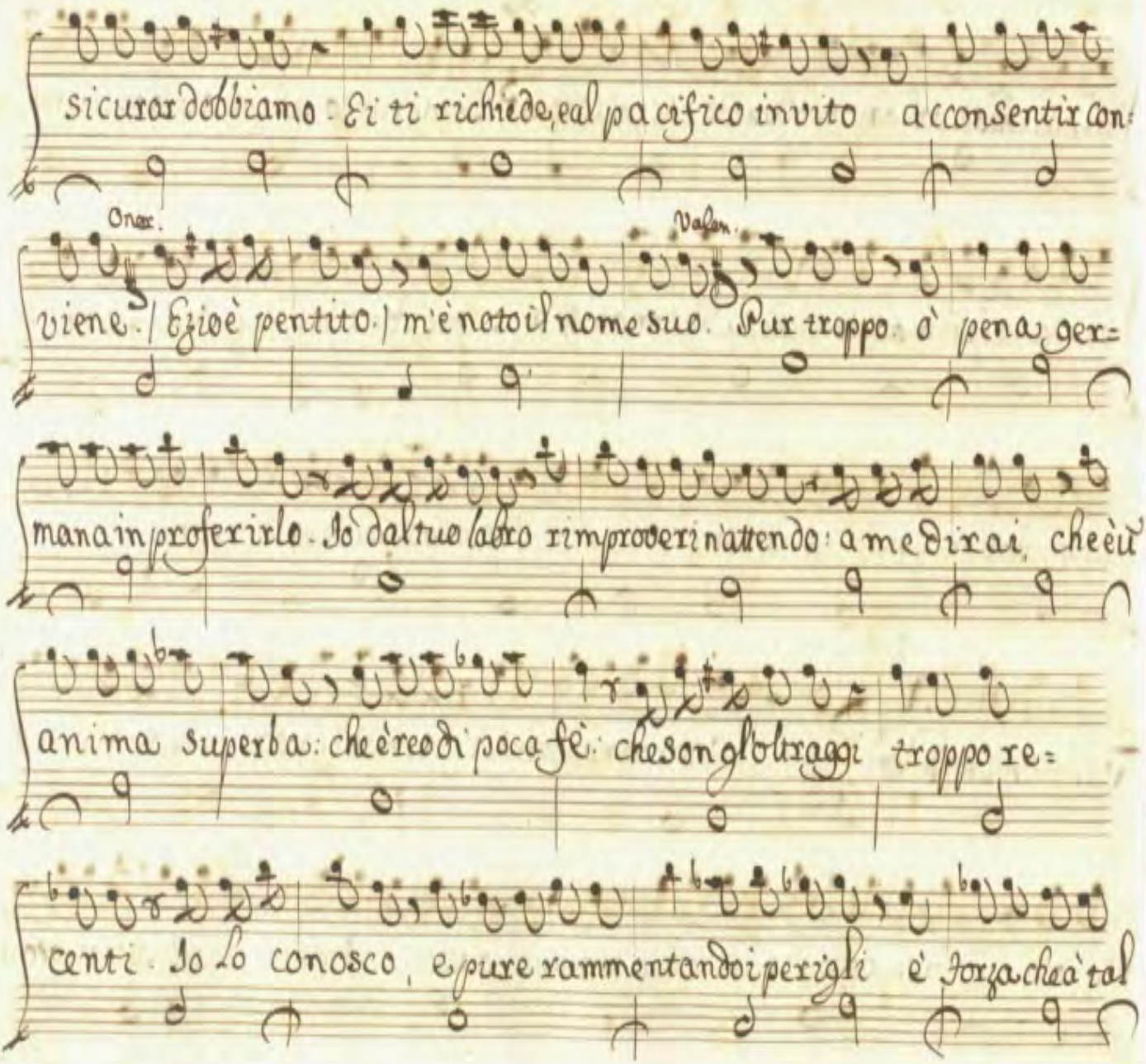
Valen.

Scena X

Valentiniano, e detti

Onoria non partir per mio riposo Tu devi a duno

Sposo forse poco a te caro offrir la mano questi ci offese è ver mai nostro stato as:


sicurar dobbiamo: Ei ti richiede, eal pacifico invito acconsentir con-
Onor.
Vafen.
viene. / Ezioè pentito. / m'è noto il nome suo. Pur troppo ò pena, ger-
manain proferirlo. Io dal tuo labro rimproveri n'attendo: a me dirai, che èil
anima superba: che è reo di poca fè: che son gl'oltraggi troppo re-
centi. Io lo conosco, e pure rammentando i perigli è forza che à tal

Onor.

nodo io ti consigli. (Rifiutarlo or dovrei, ma...) Senti alfine se giova alla tua

Mass.

pace disponi del mio cor come à tè piace. Signore il tuo disegno io non in=

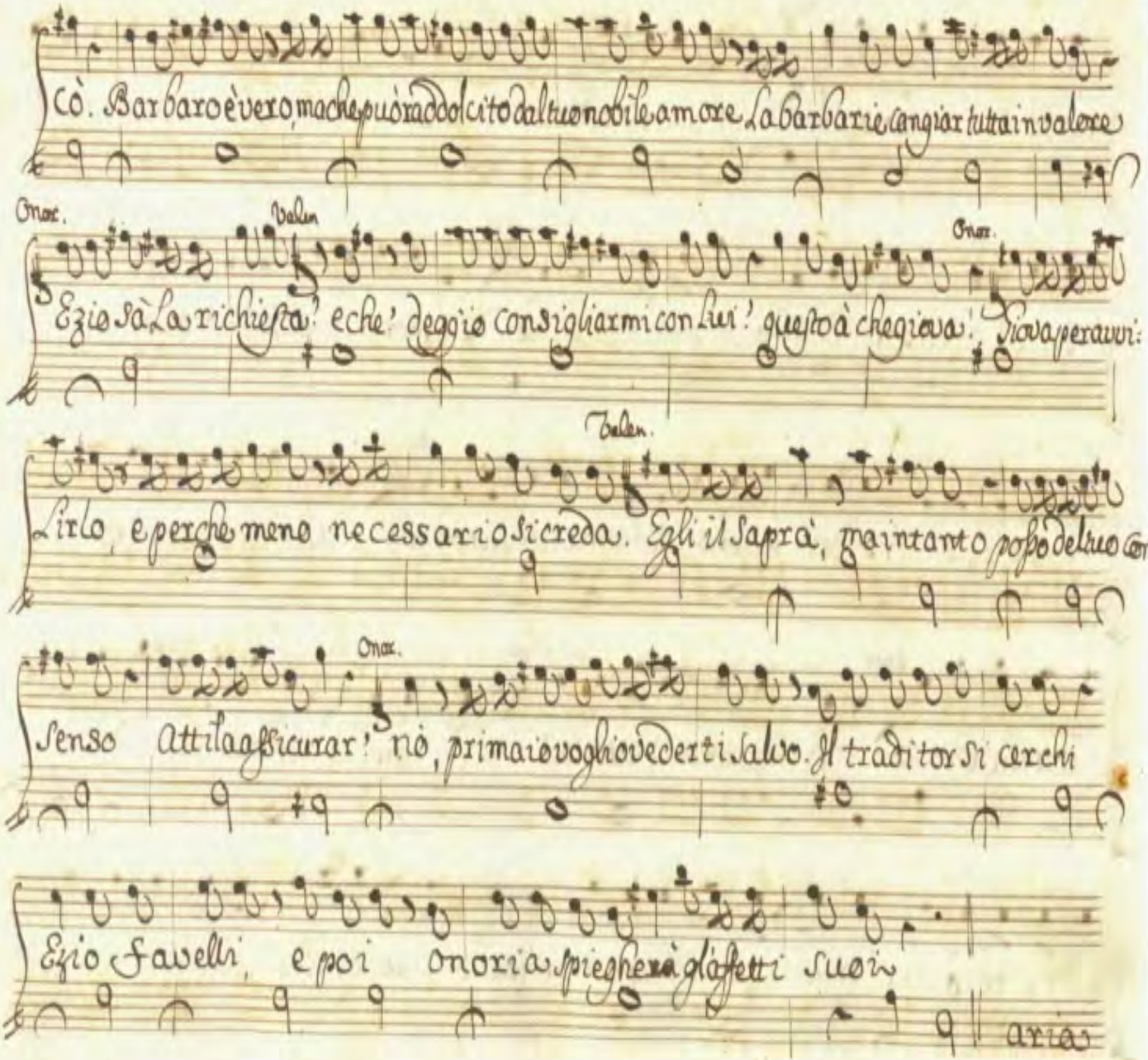
Valen.

tendo; Ezio t'insidia, e pensi solamente à premiarlo. ad Ezio non pensai.

Onor. Mass. Valen.

d'attila io parlo. (O inganno!) Attila! e come! Un messaggier di Lui

mè nè recò pur ora La richiesta in un foglio, è questo è un Segno, che il suo fasto man=



cò. Barbaro è vero, ma che può raddolcito dal tuo nobile amore La barbarie cangiar tutta in valore

Onor. Valen. Onor.

Ezio sà La richiesta? e che? deggio consigliarmi con lui? questo à che giova? Giova per avvi:

Valen.

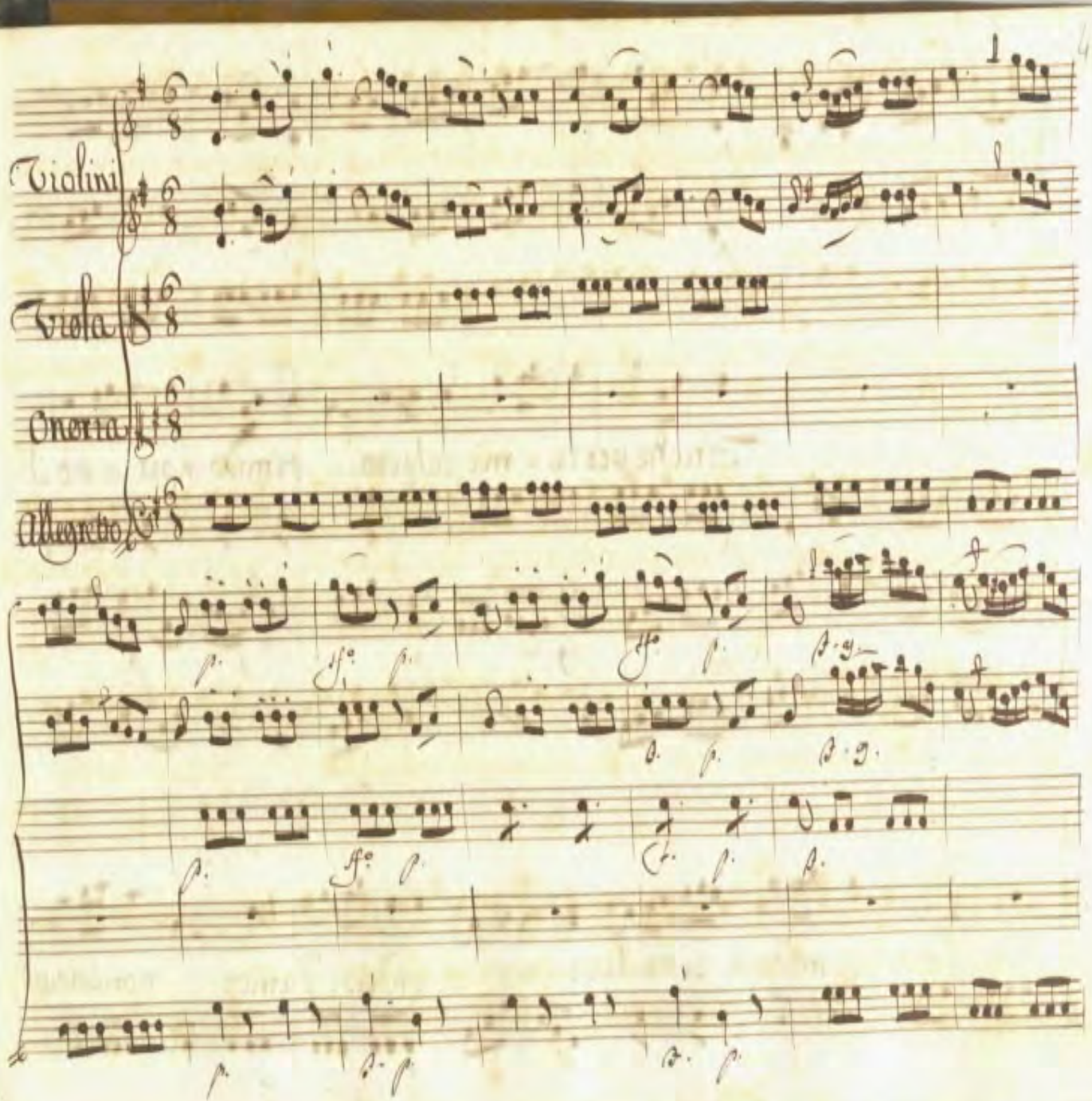
Lirlo, e perche meno necessario si creda. Egli il saprà, ma intanto posso del tuo con:

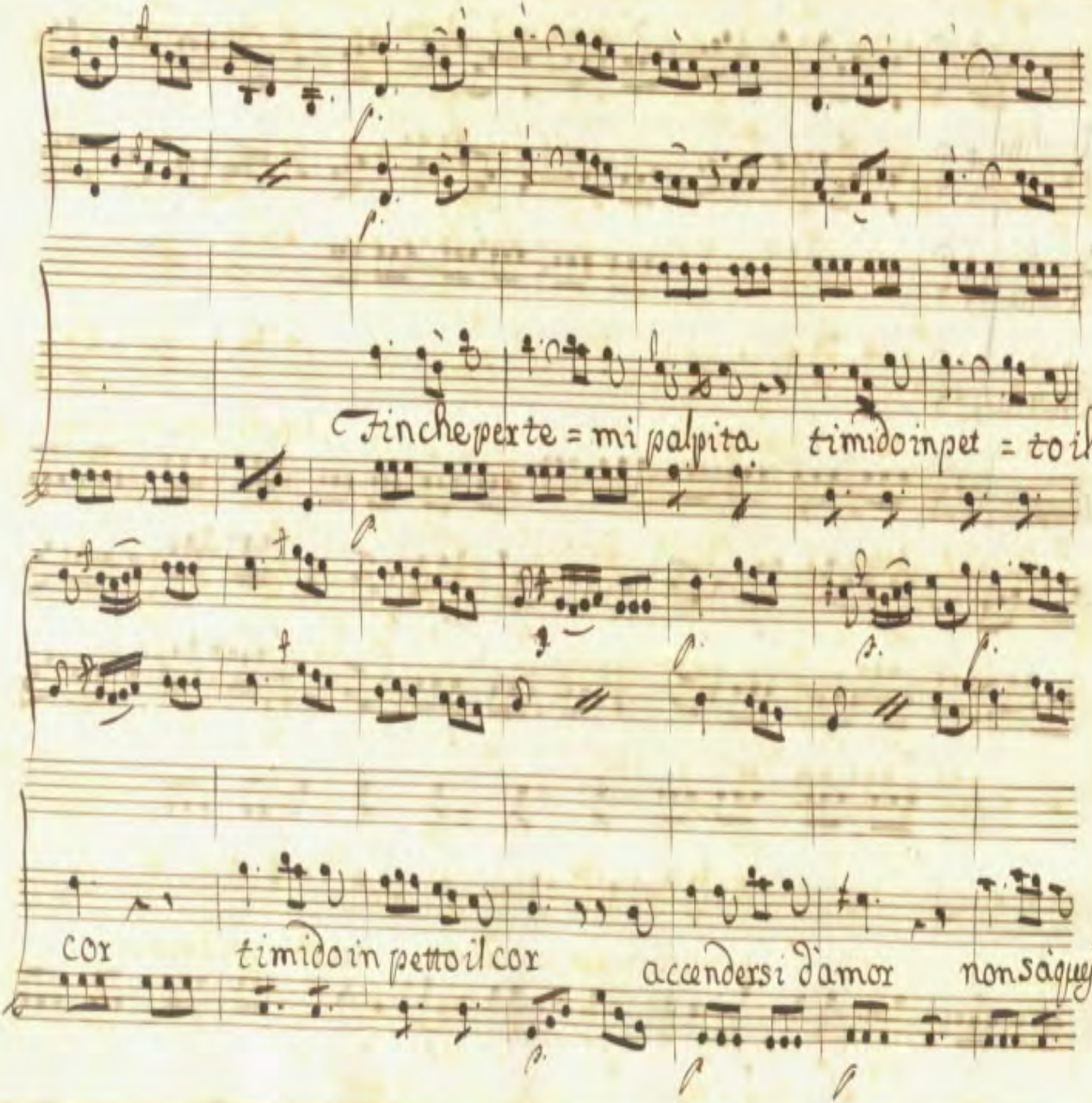
Onor.

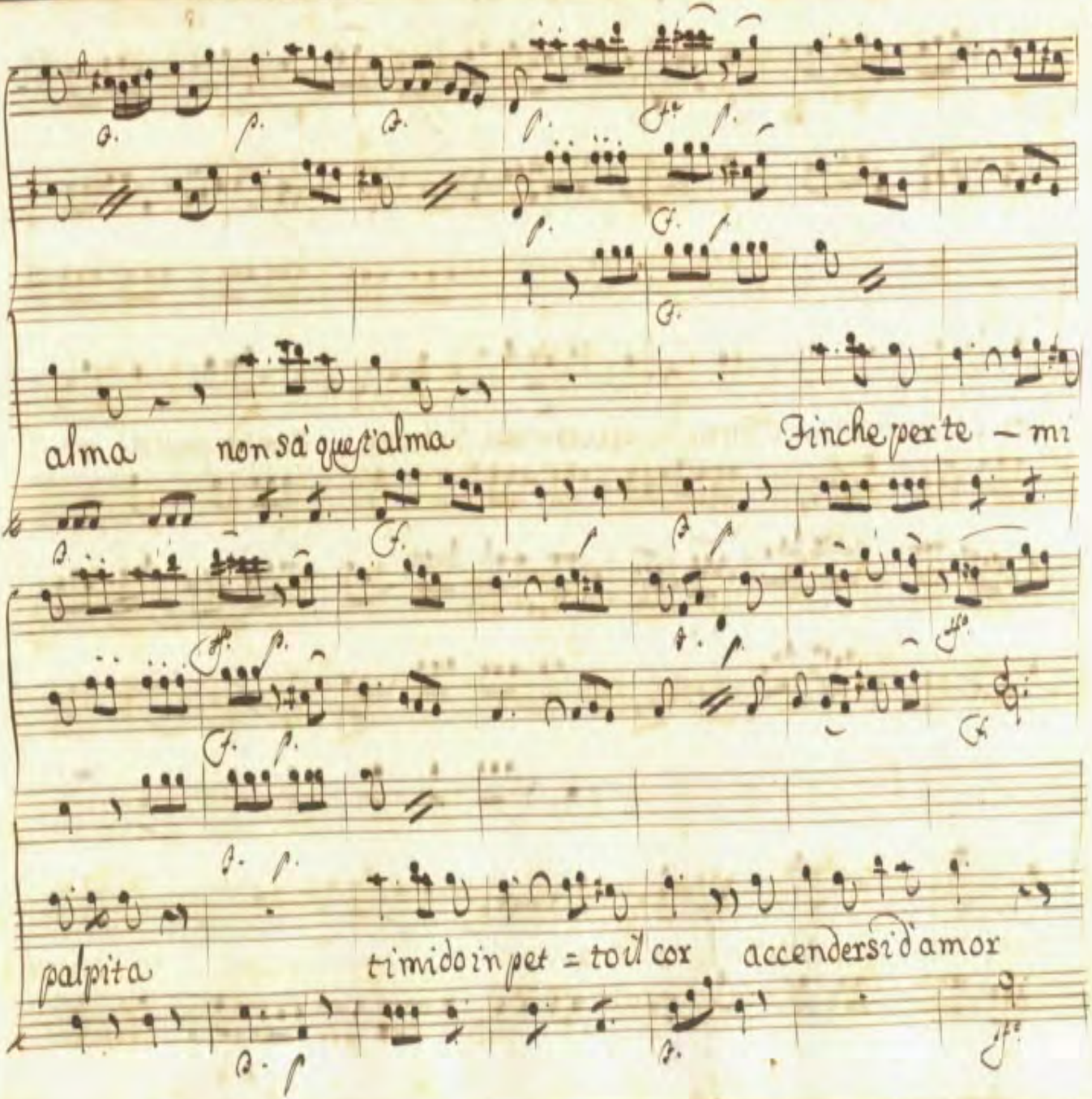
senso Attila assicurar? nò, prima io voglio vederti salvo. Il traditor si cerchi

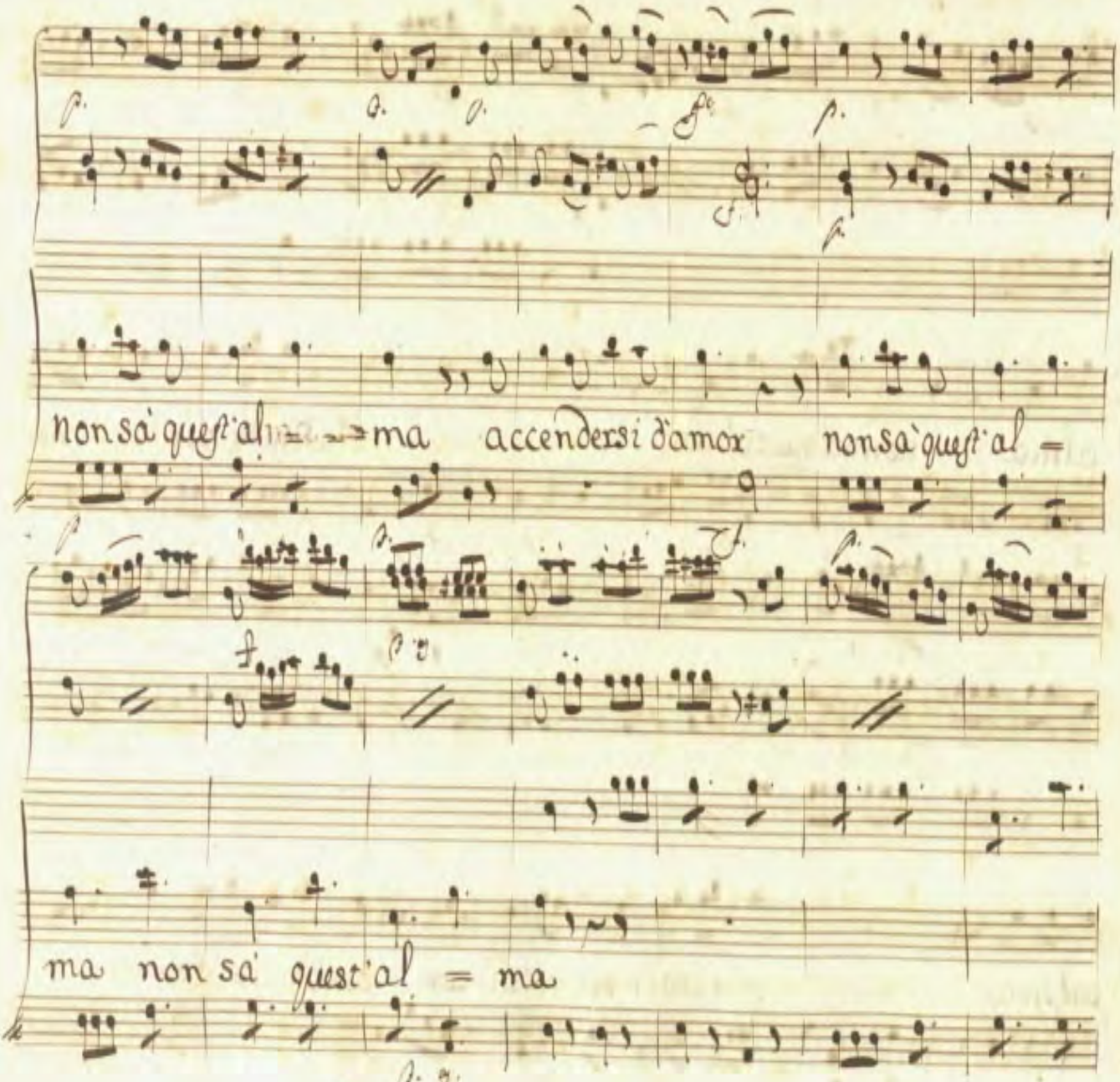
Ezio favelli, e poi onoria spiegherà gl'affetti suoi

aria


Violini
Viola
Oboe
Allegretto

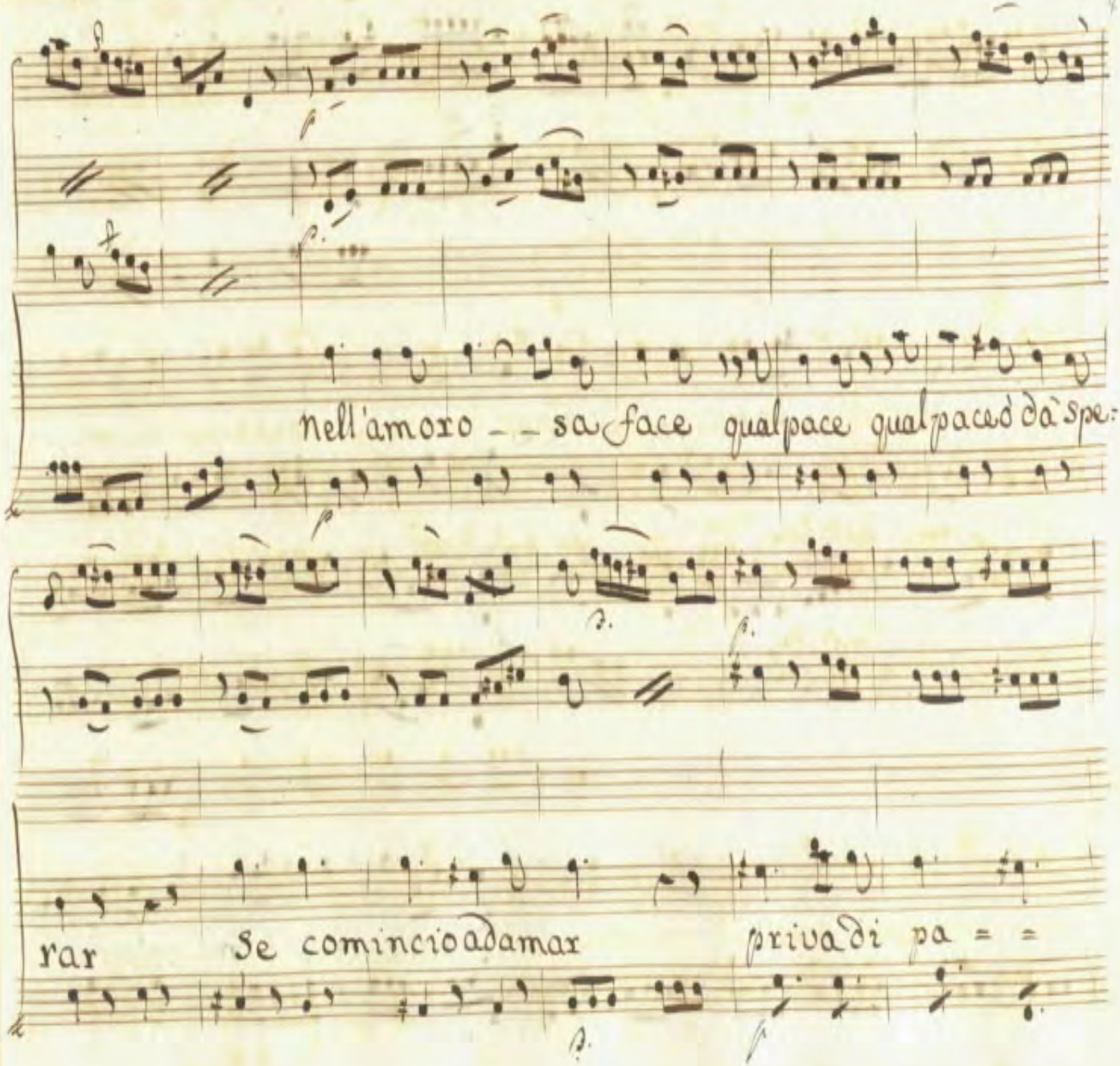

Fincheperte = mi palpita timidoinpet = to il
cor timidoin petto il cor accendersi d'amor nonsàquest'

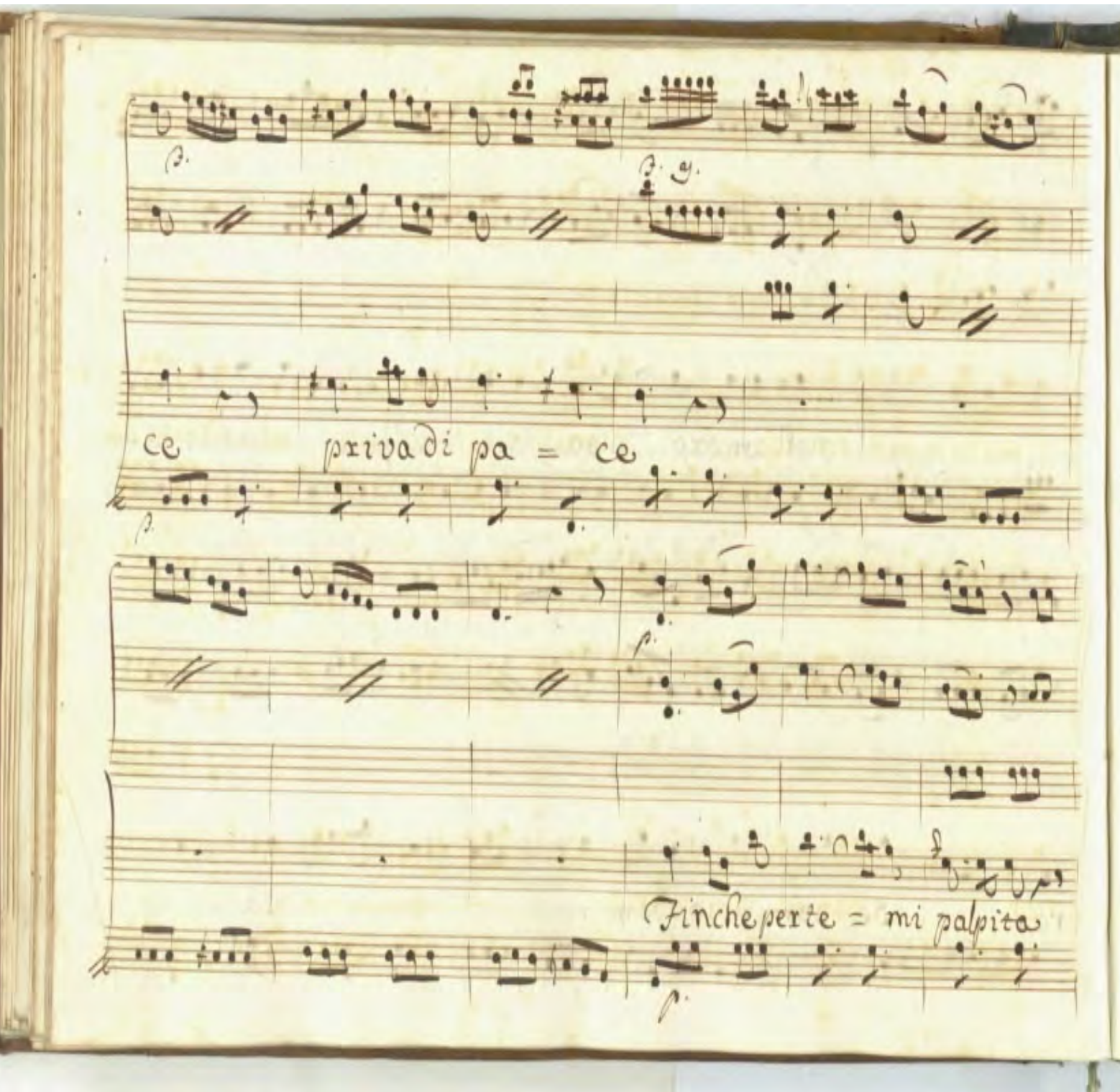

alma non sa' quest'alma
Finche per te — mi
palpita timido in pet = to il cor accendersi d'amor


non sà quest'al = ma accendersi d'amor non sà quest'al =
ma non sà quest'al = ma

nell'amoro - - sa face qualpace qualpaceò dà spe:

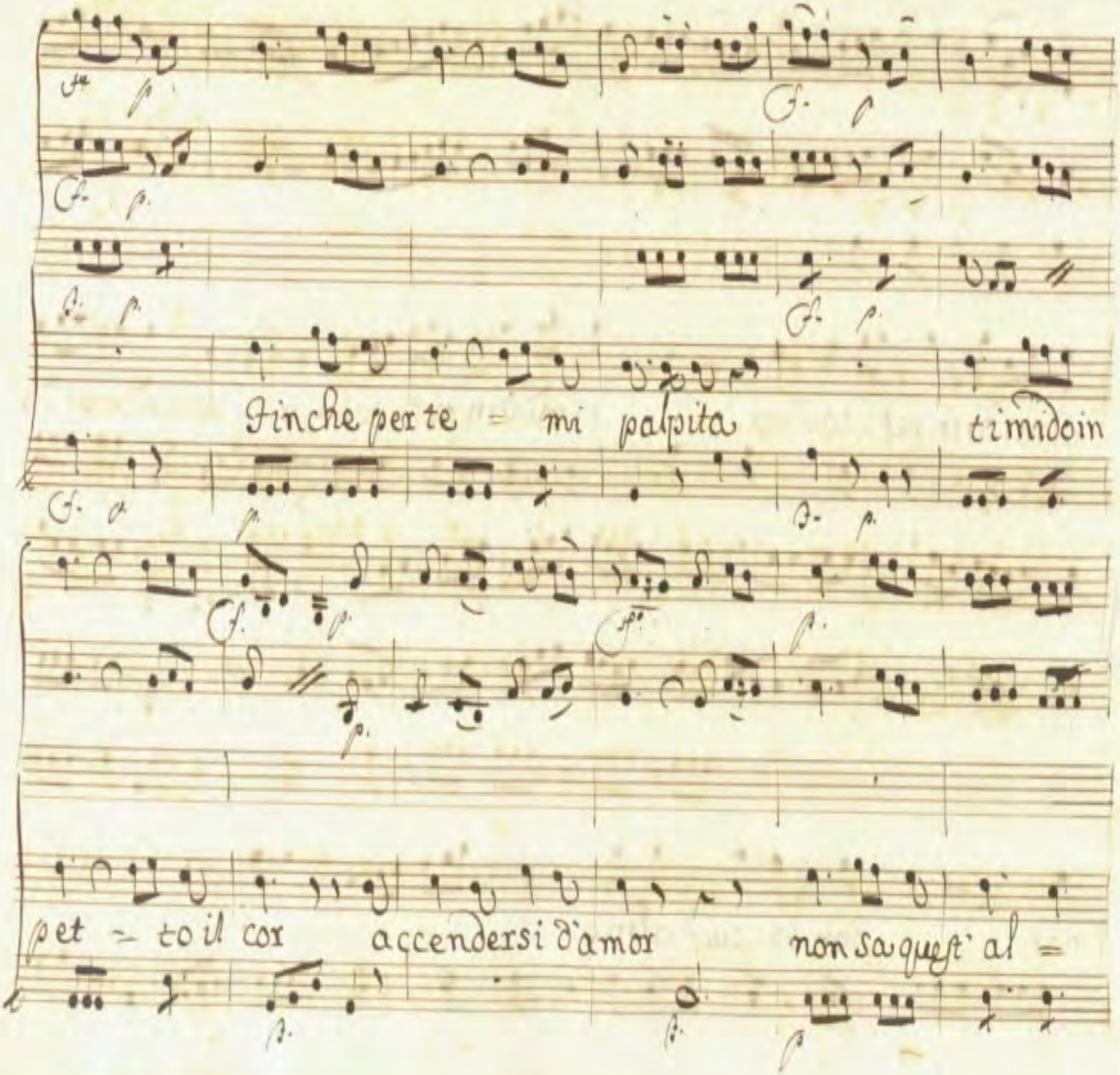
rar Se comincioadamar privadi pa = =

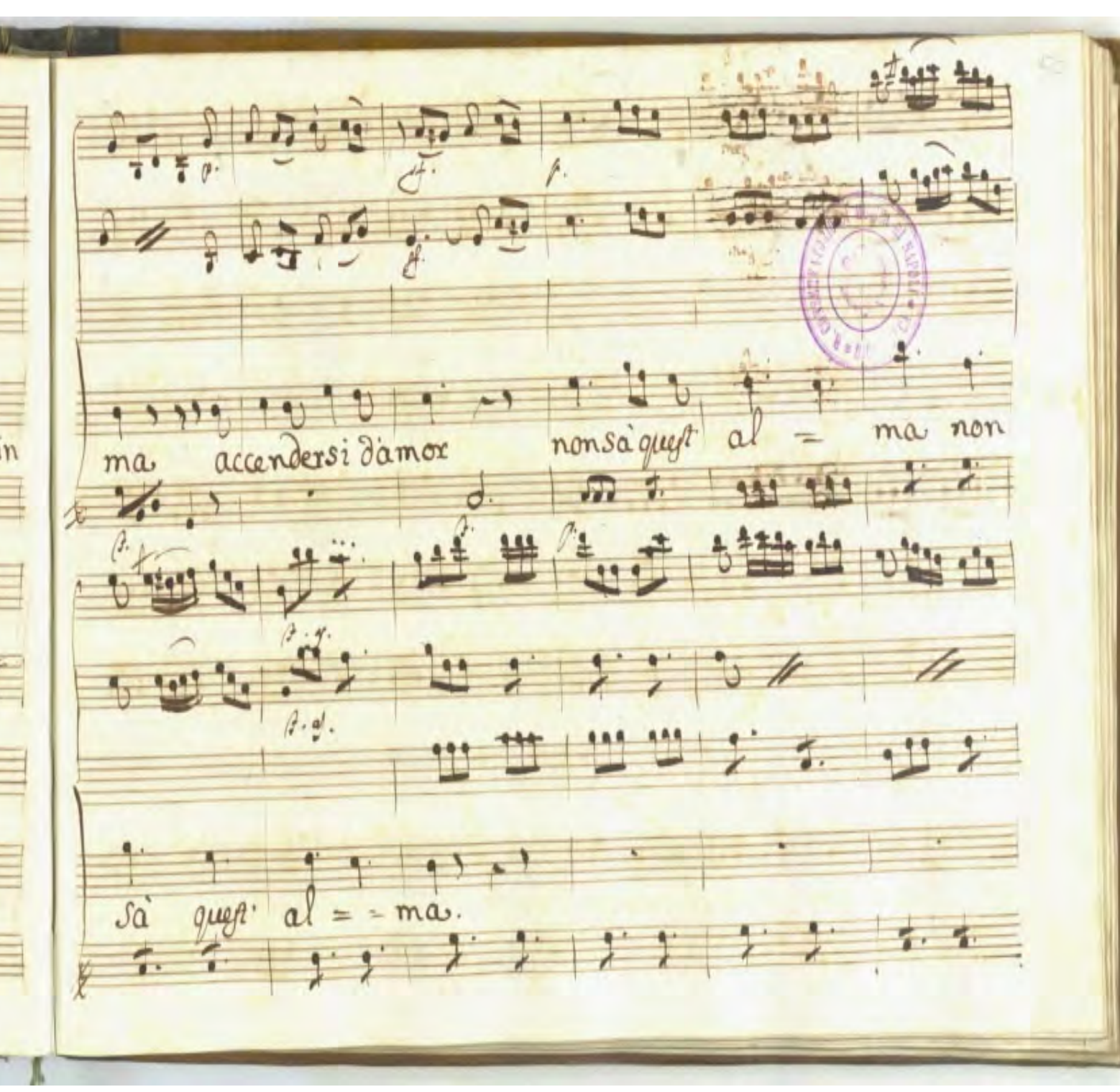


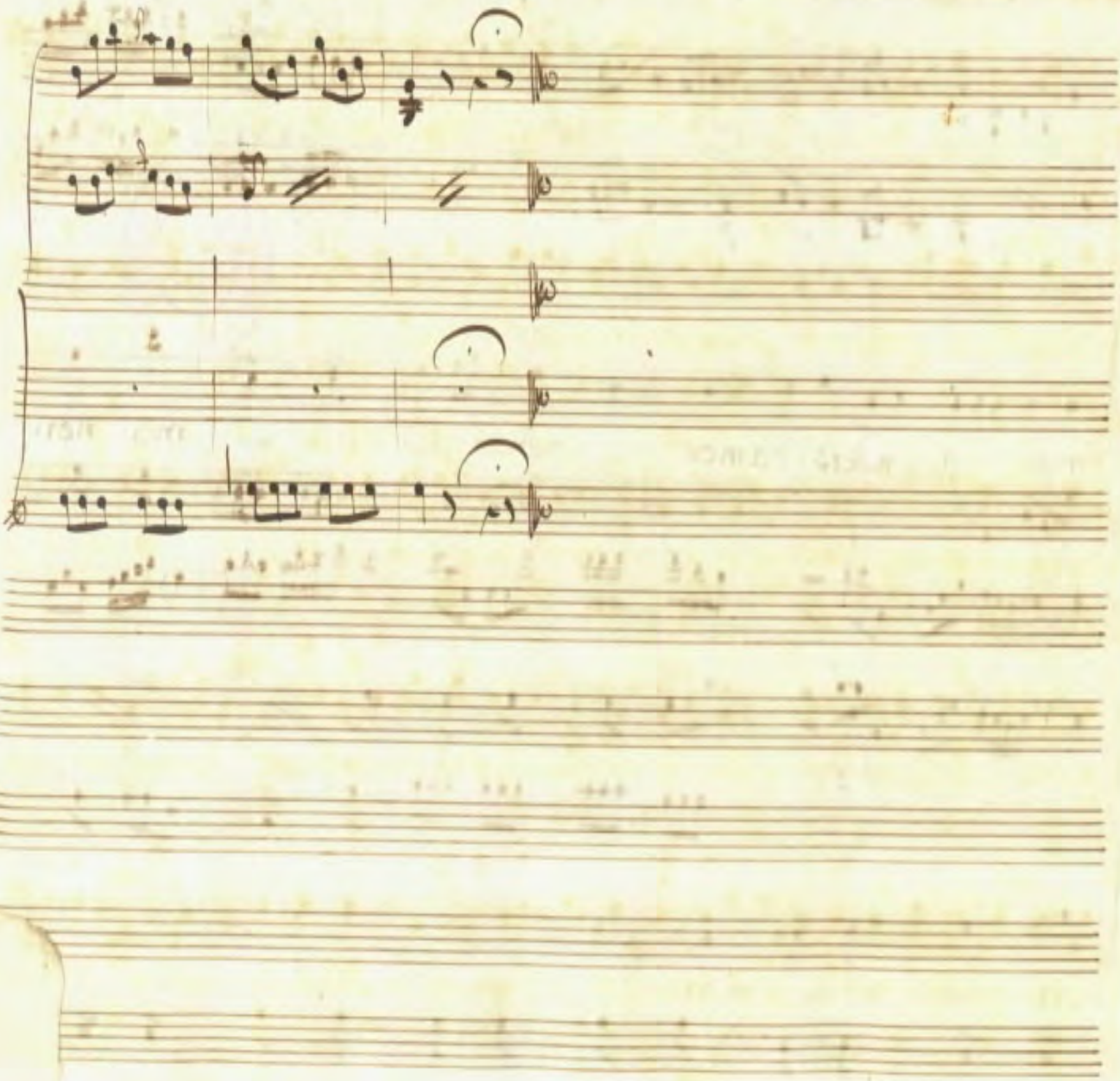

ce
priva di pa = ce
Finche per te = mi palpita

timido in pet = to il cor timido in pet = to il cor accendersi dà:

mor non sa quest'alma


Finche per te = mi palpita timidoin
pet = to il cor accendersi d'amor non sa quest' al =


ma accendersi d'amor nonsà quest' al = ma non
sà quest' al = = ma.



Scena XI

Valentiniano e Massimo, poi Fulvia.

Valen.

Olà qui si conduca il Prigionier. ne miei timori io

cerco date consiglio. assicurarmi in parte potrà d'Attila il nodo. Anzi tie-

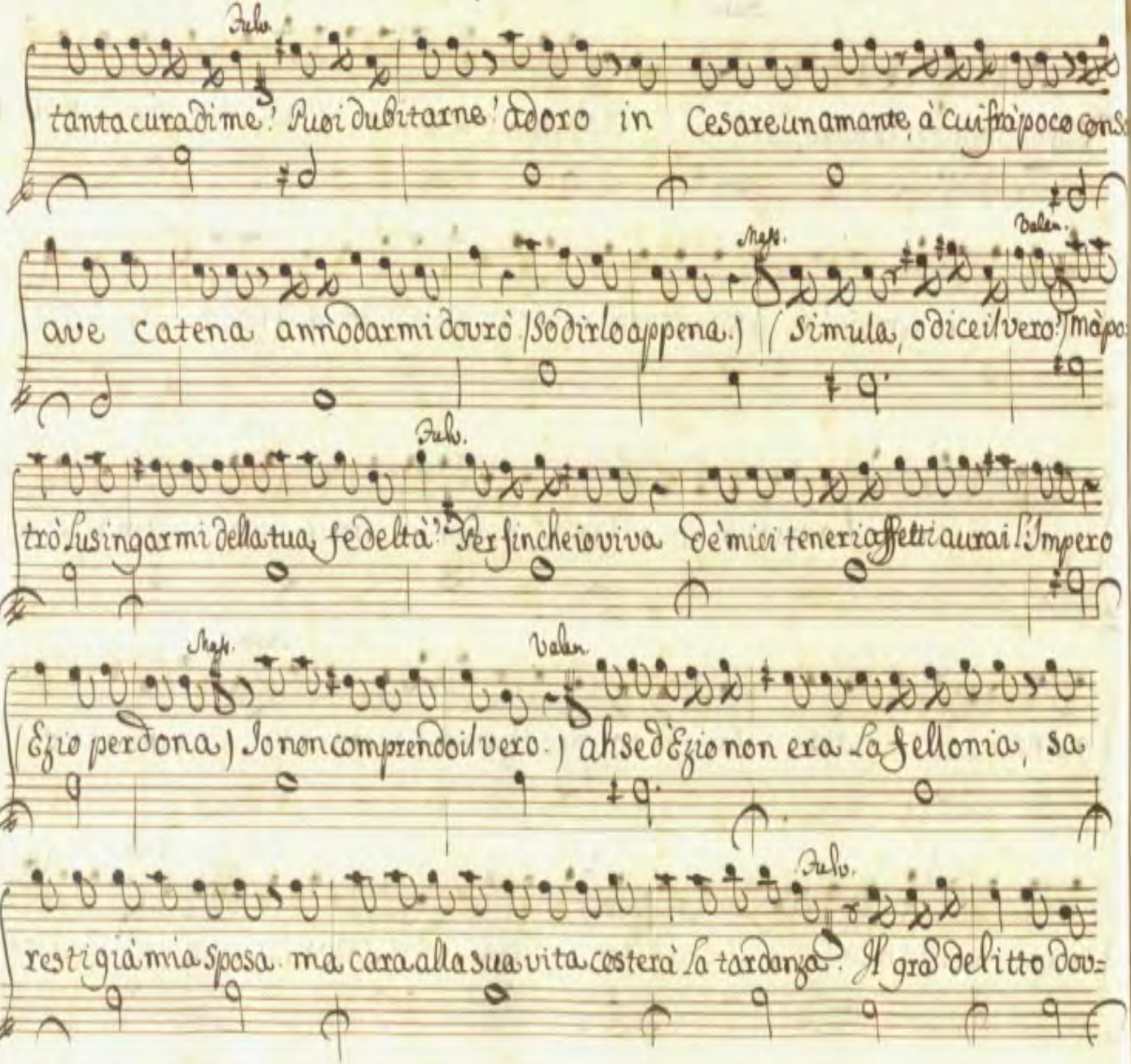
spone à periglio maggior. Cerca il nemico sopir La cura tua, fingersi u-

Fulv.

mano avvicinarsi à te. chi sà che d'Egione Sia congiunto? Augusto ah rassi-

Valen.

cura i miei timori. è il traditor palese, è in salvo La tua vita? E Fulvia à



Fulv.

tanta cura di me! Puoi dubitarne! adoro in Cesare un amante, à cui frà poco cons

Mass. Valen.

ave catena annodarmi dovrò (So dirlo appena.) (Simula, o dice il vero?) mà po

Fulv.

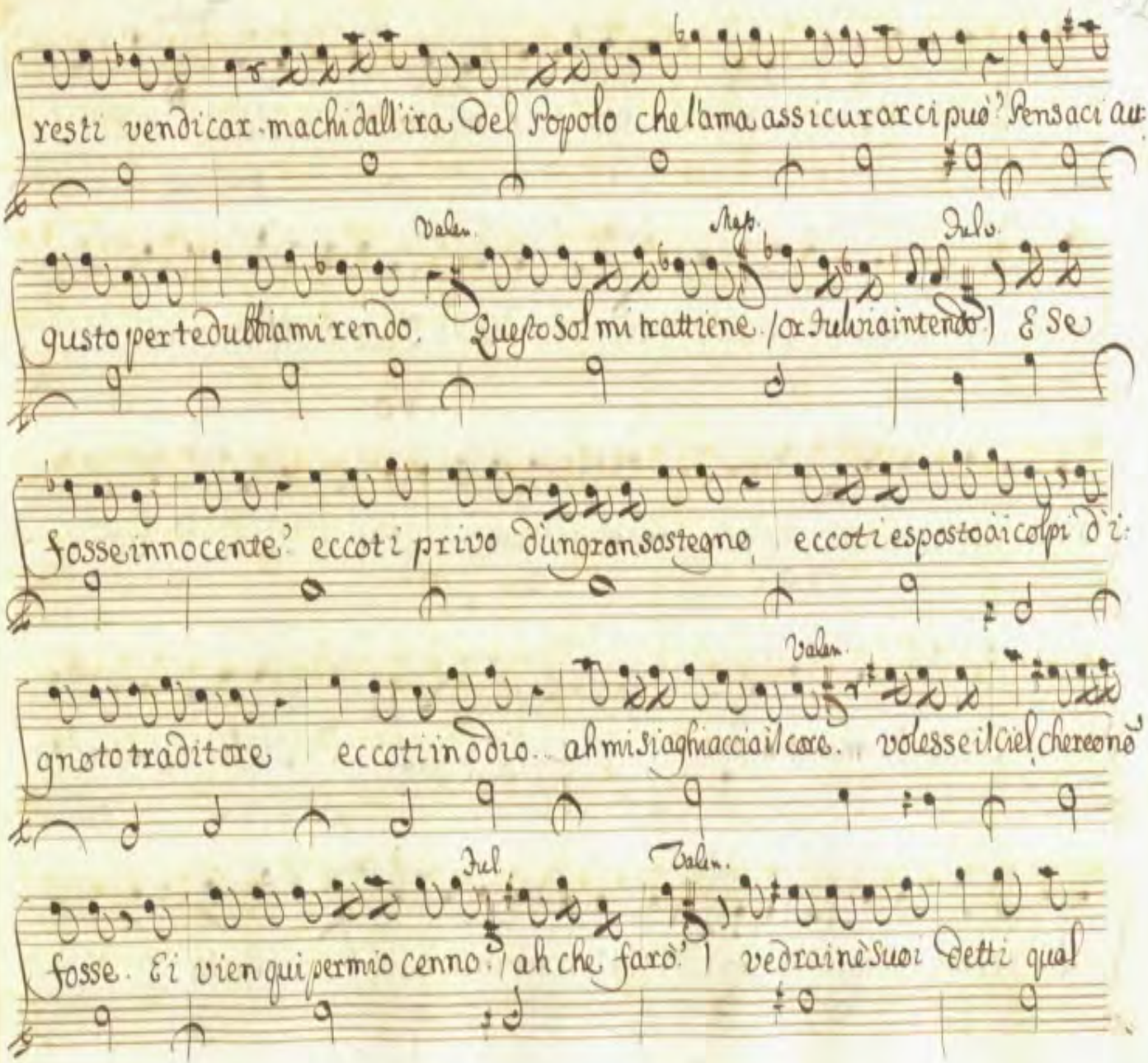
trò lusingarmi della tua fedeltà? Per fin che io viva de' miei teneri affetti aurai l'Impero

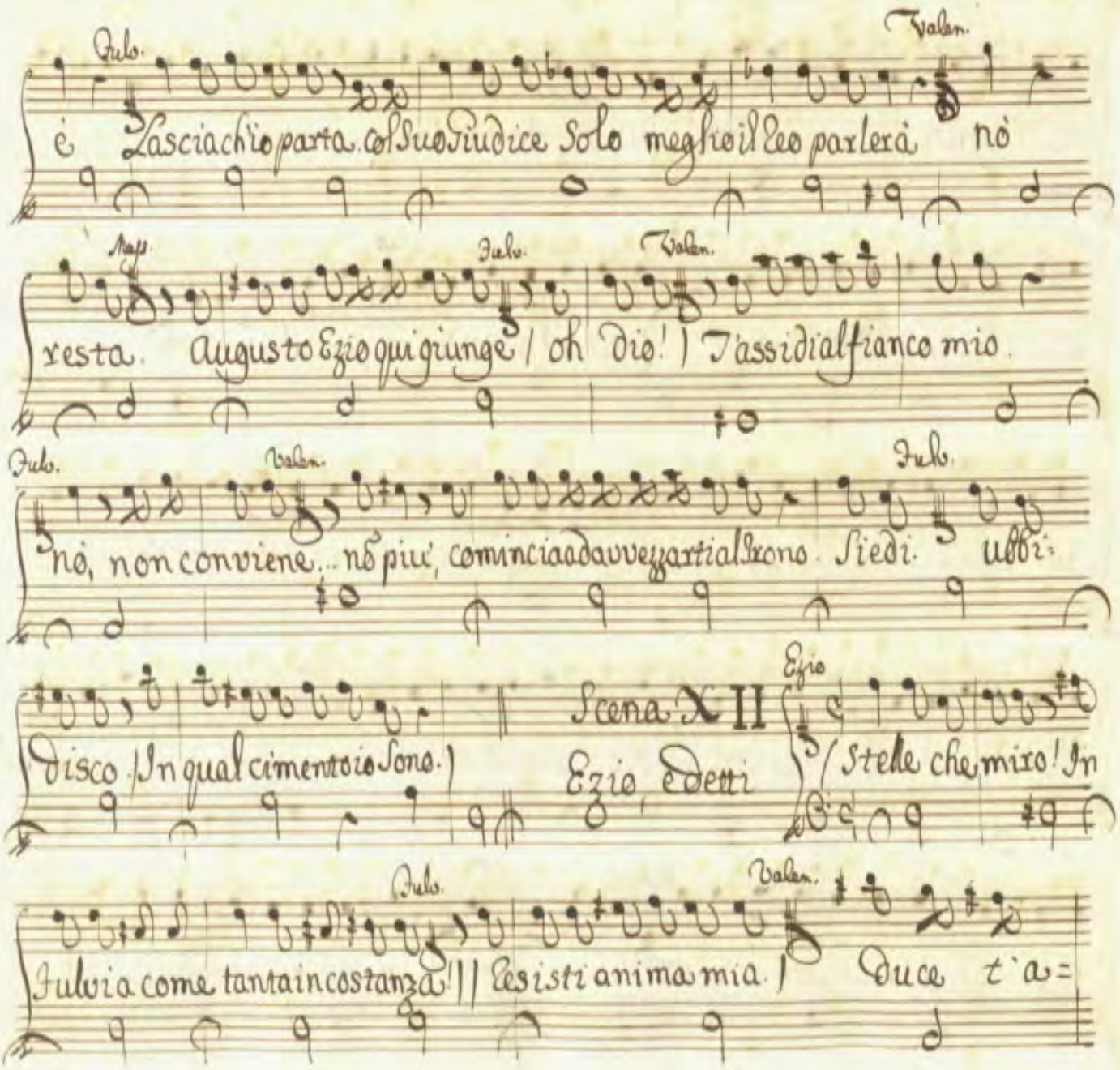
Mass. Valen.

(Ezio perdona) Io non comprendo il vero.) ah se d'Ezio non era la fellonia, sa

Fulv.

resti già mia sposa. ma cara alla sua vita costerà la tardanza. Il gran delitto dov=


resti vendicar. machi dall'ira del Popolo che l'ama assicurarci può? Pensaci ar-
Valer.
Rep.
Fulv.
gusto per te dubbiami rendo. Questo sol mi trattiene. (or Fulvia intendo.) E se
fosse innocente? eccoti privo d'un gran sostegno, eccoti esposto ai colpi d'i-
Valer.
gnoto traditore eccoti in odio... ah mi si agghiaccia il core. volesse il Ciel che reo no
Ful.
Valer.
fosse. Ei vien qui per mio cenno! ah che farò! vedrai nè suoi detti qual


Pulc.
Valer.
è Lasciach'io parta. col Suo Giudice Solo meglio il Reo parlerà nò
Nap.
Pulc.
Valer.
resta. Augusto Ezio qui giunge / oh Dio! / Tassidi al fianco mio.
Pulc.
Valer.
Pulc.
nò, non conviene... nò più, cominciaadavvezzarti al trono. Siedi. ubbi-
Scena XII
Ezio, e detti
Ezio
disco. / In qual cimento io sono. / (Stelle che miro! In
Pulc.
Valer.
fulvia come tanta incostanza! // E esisti anima mia. / Duce t'a=

Ezio. Valen.

vanza. Il Giudice qual è? pende il mio fato da Cesare, o da Fulvia? e

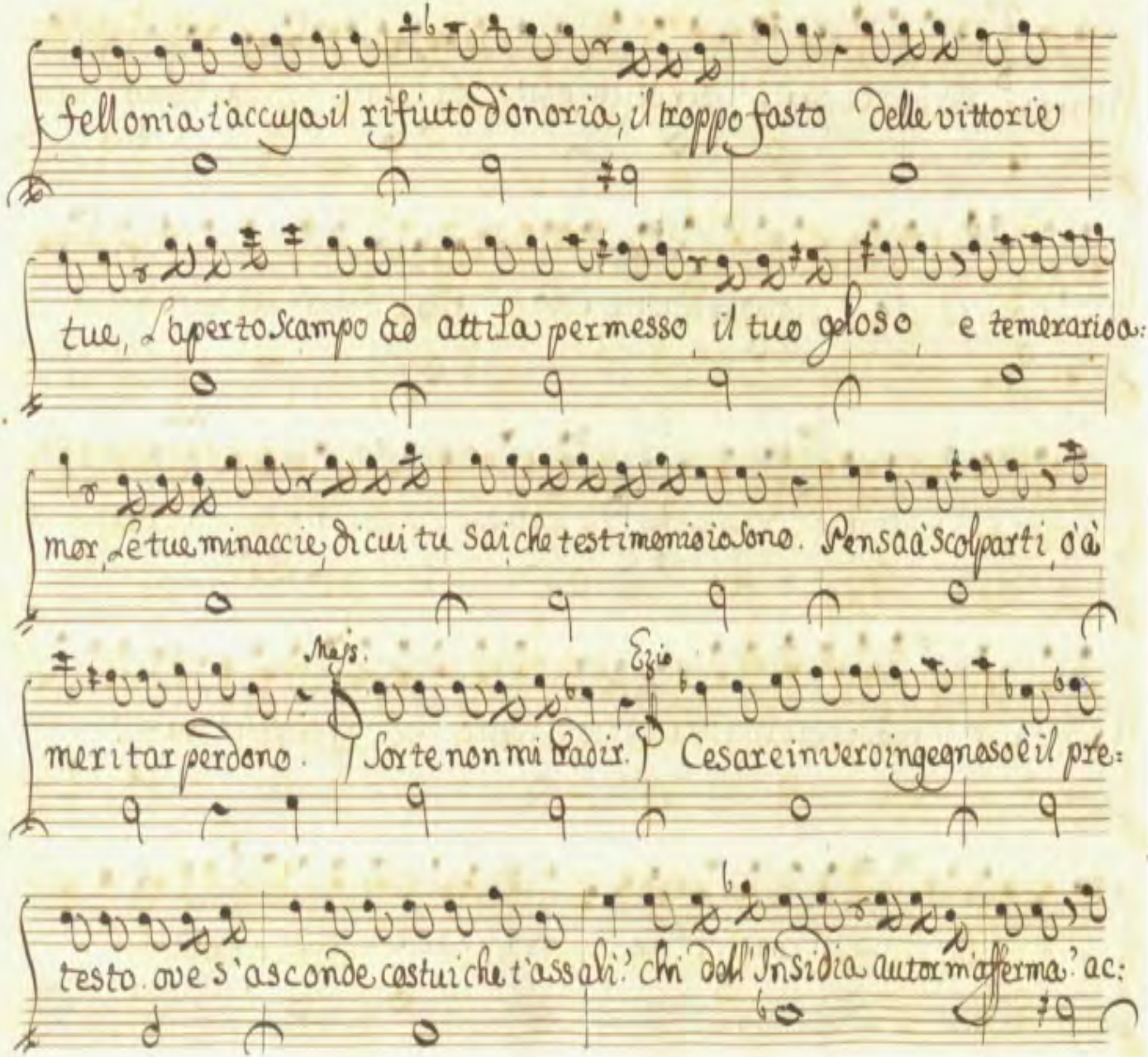
Fulvia, ed io Siamo un Giudice solo. Ella è Sovrana or che in lacci di

Ezio Jul. Valen.

Sposo a lei mi stringo (Donna infedel) (Potessi dir che fingo) Ezio m'a-

scolta, e à moderare impara, per poco almeno il naturale orgoglio, che giovarti non

può. Qui si cospira contro di me. del tradimento autore ti crede ognun: di



fellonia t'accusa il rifiuto d'onoria, il troppo fasto delle vittorie

tue, l'aperto scampo ad attila permesso, il tuo geloso, e temerario a:

mor, le tue minaccie, di cui tu sai che testimonio io sono. Pensa à scolparti, ò à

meritar perdono. Mess. Sorte non mi tradir. Ezio Cesare in vero ingegnoso è il pre:

testo. ove s'asconde costui che t'assali? chi dell'Insidia autor m'afferma? ac:

cusator tu sei del figurato eccesso, Giudice, e testimonio à u tempoi-

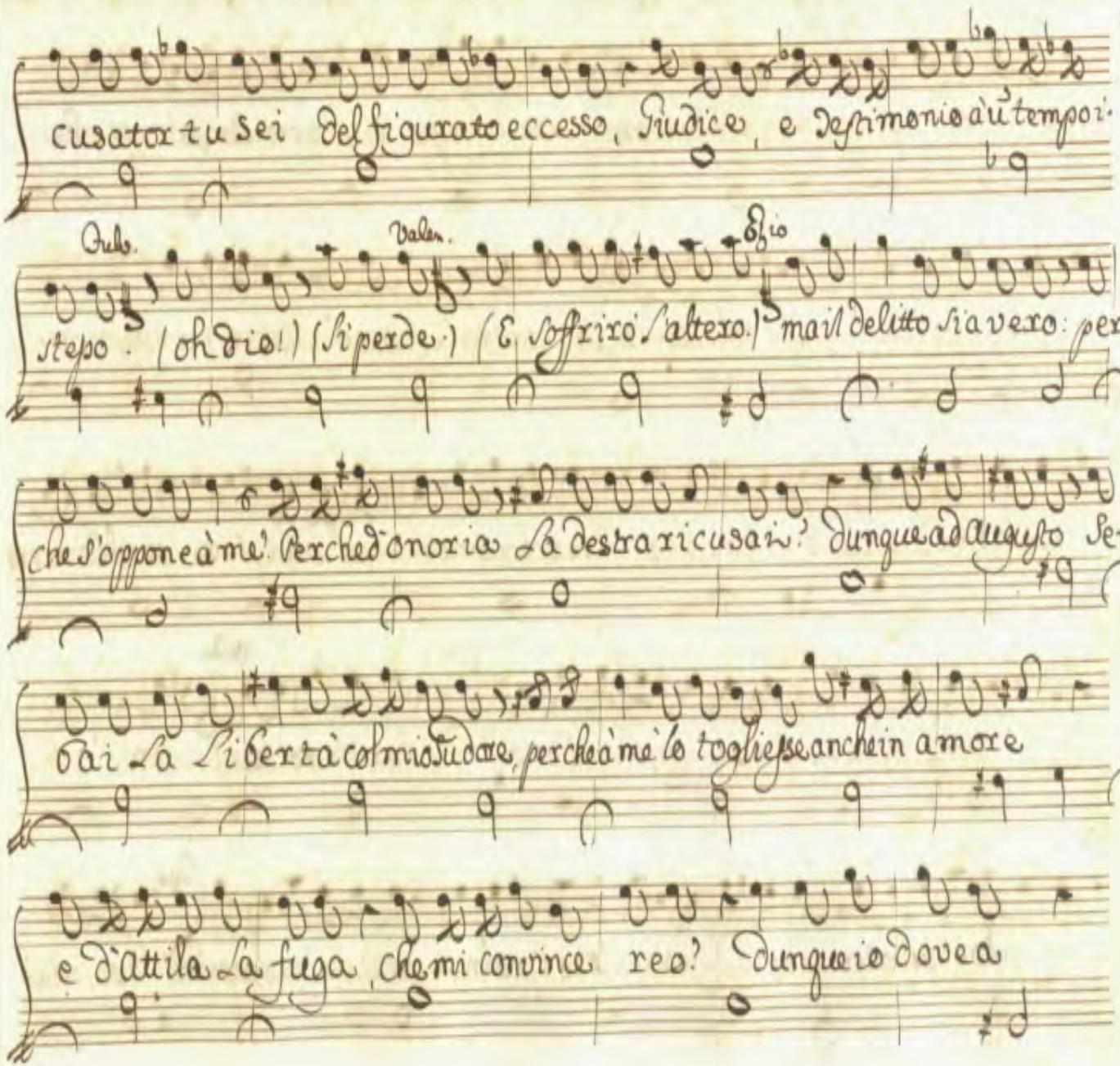
Rub. Valen. Ezio

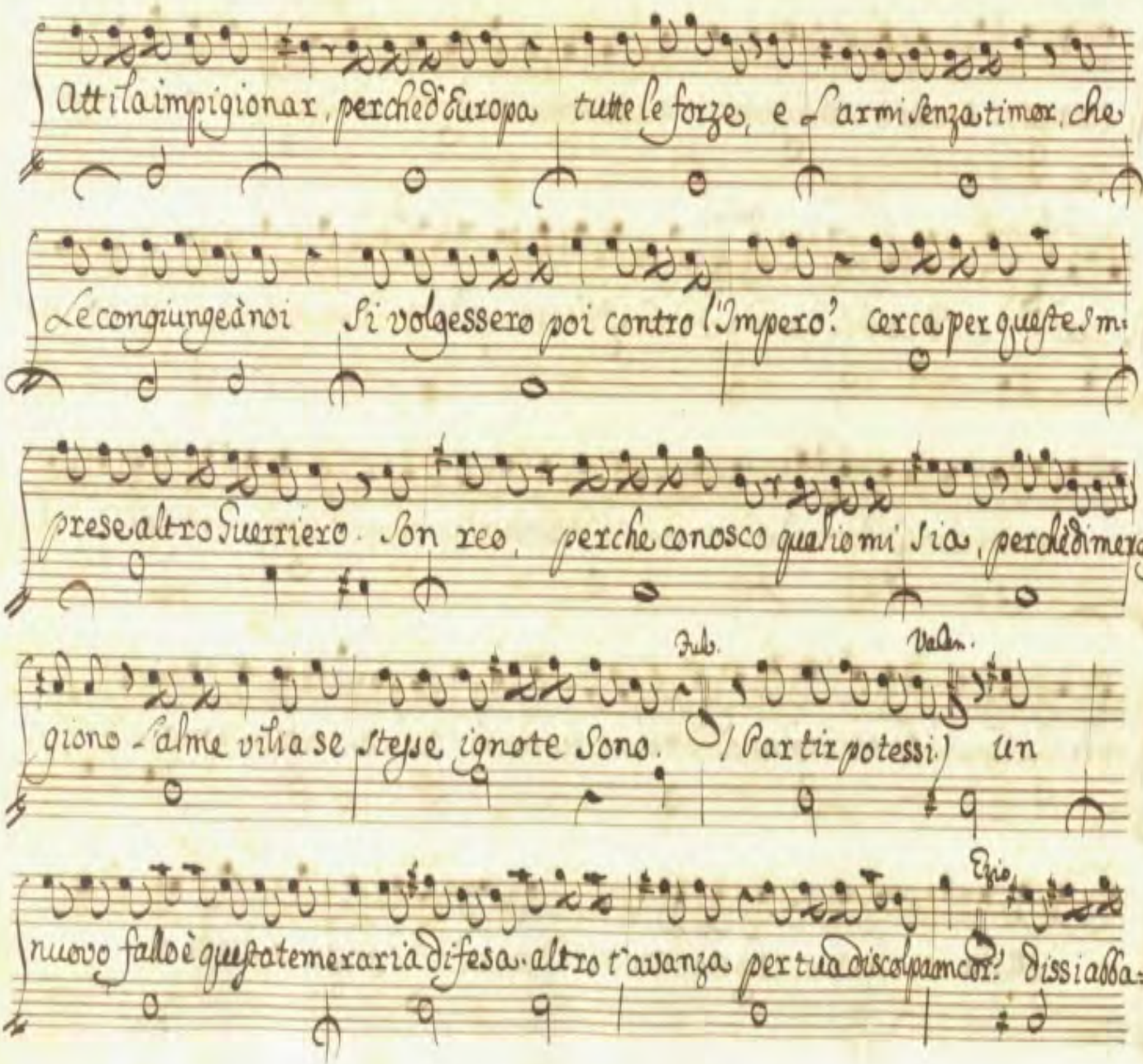
stesso. (oh dio!) (Si perde.) (E soffrirò l'altero.) ma il delitto sia vero: per-

che s'oppone à me? Perche d'onoria la destra ricusai? dunque ad Augusto ser-

bai la libertà col mio sudore, perche à me lo togliesse anche in amore

e d'attila la fuga, che mi convince reo? dunque io dovea





Attila impigionar, perche d'Europa tutte le forze, e l'armi senza timor, che

Le congiunge à noi si volgessero poi contro l'Impero? cerca per queste Im-

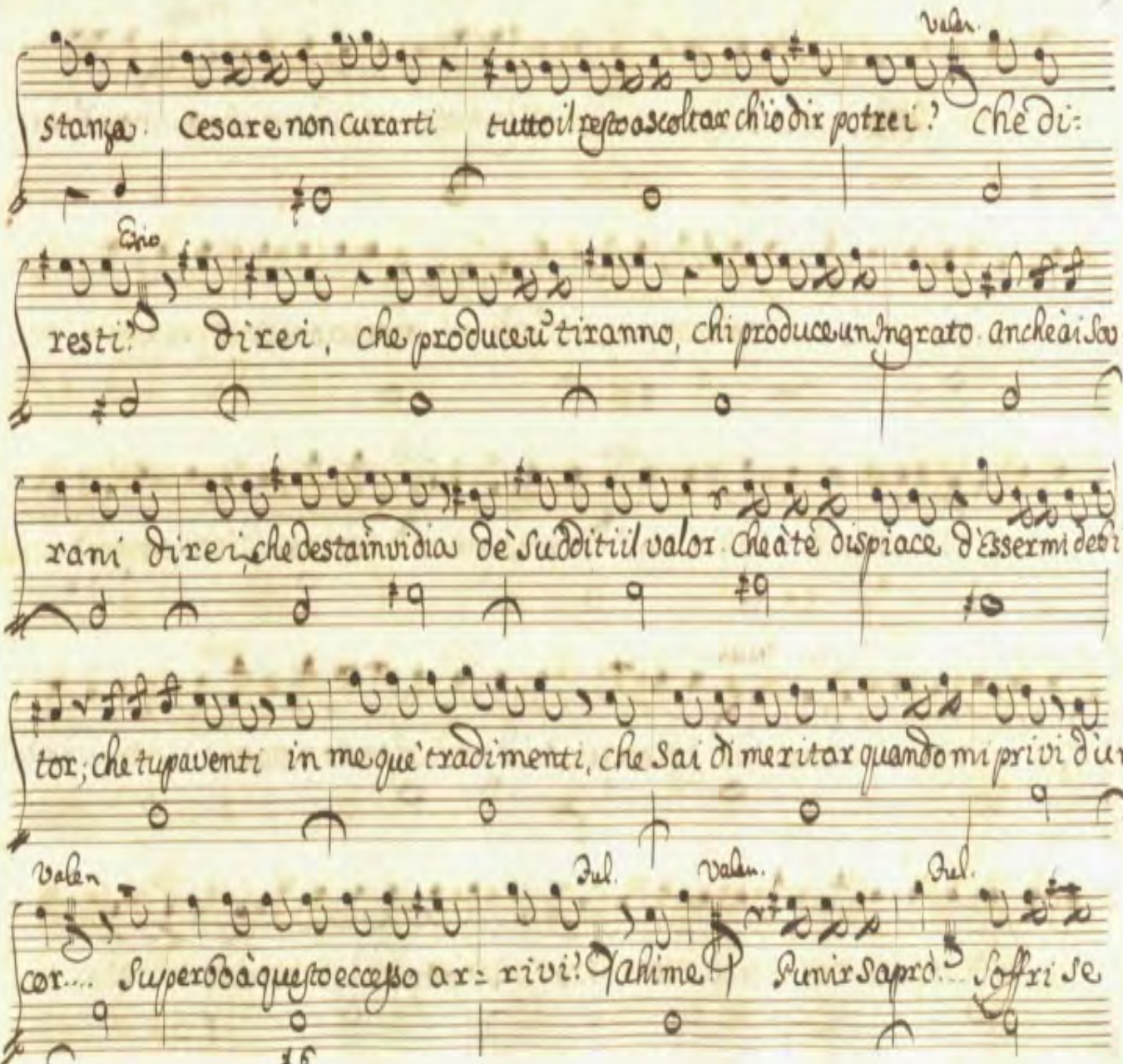
prese altro Guerriero. Son reo, perche conosco qual io mi sia, perche di merag-

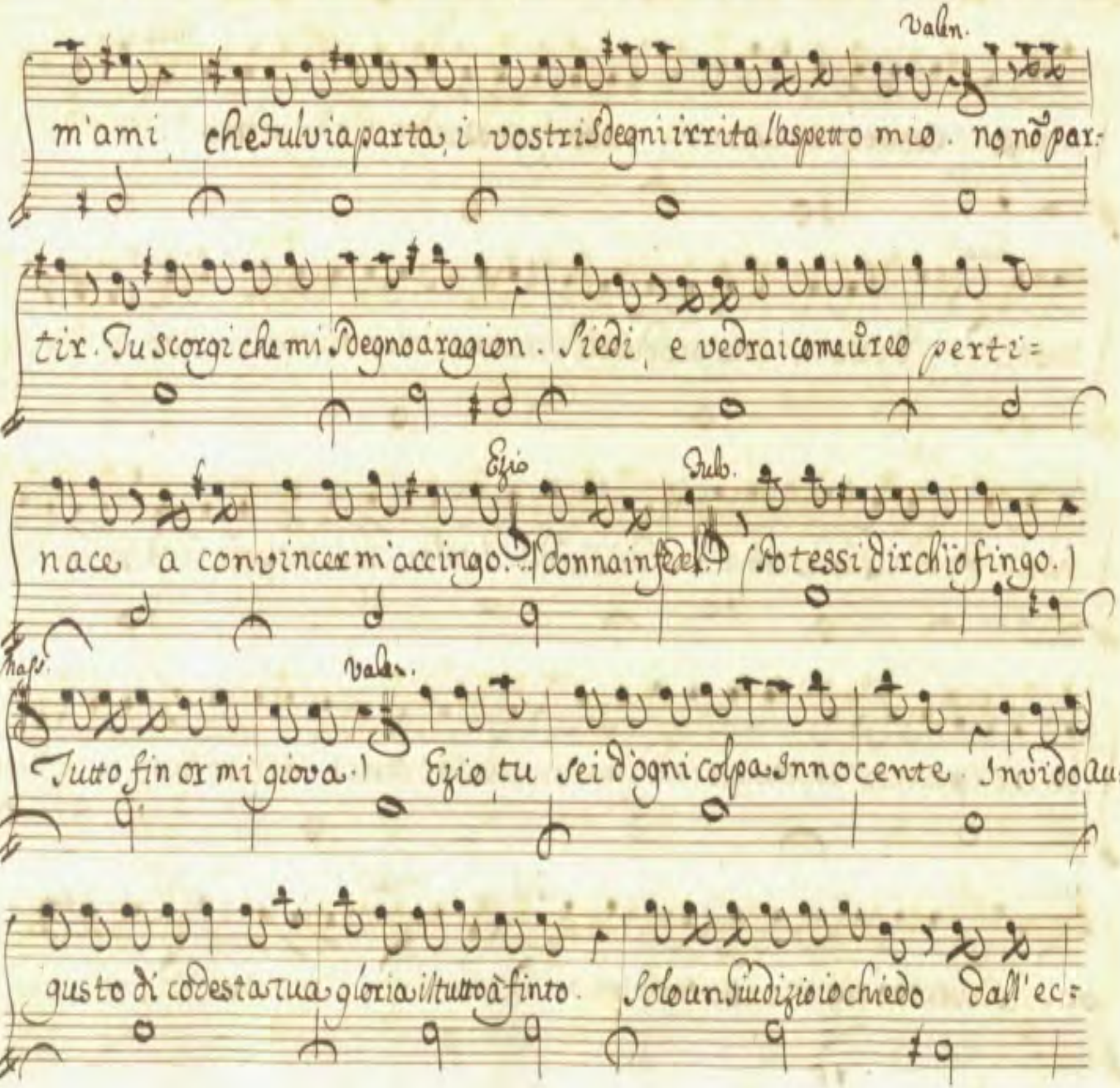
Fulv. Valen.

giono l'alme vilia se stesse ignote sono. (Partir potessi.) un

Ezio

nuovo fallo è questa temeraria difesa. altro t'avanza per tua discolpa ancor? dissi abba-


Valer.
stanza. Cesare non curarti tutto il resto ascoltar ch'io dir potrei? Che di:
Echo
resti? direi, che produce un tiranno, chi produce un Ingrato anche ai Sov:
rani direi, che desta invidia de' Sudditi il valor che a te dispiace d'essermi debi:
tor; che tu paventi in me que' tradimenti, che sai di meritar quando mi privi d'un
Valer
Ful.
Valer.
Ful.
cor.... Super bo a questo eccesso ar= rivi? O ahime! Punir saprò... Soffri se



Valen.

m'ami, che Tulvia parta, i vostri sdegni irrita l'aspetto mio. no, nõ par-

tir. Tu scorgi che mi sdegno a ragion. Siedi, e vedrai come ũ reo perti=

Ezio Tulv.

nace a convincer m'accingo. (donna infedel.) (Potessi dir ch'io fingo.)

Mass. Valen.

Tutto fin or mi giova.) Ezio, tu sei d'ogni colpa Innocente. Invido au-

gusto di codesta tua gloria il tutto à finto. Solo un Giudizio io chiedo dall'ec=

Elvio

celsatuamente al suo Sovrano contrastando la Sposa il Suddito è ribelle? Falsuova

Valen.

sallo, che il preveñe in amar, quando la toglia. Il Sovrano è Tiranno? a quelche dici dunque

Fulv. Valen.

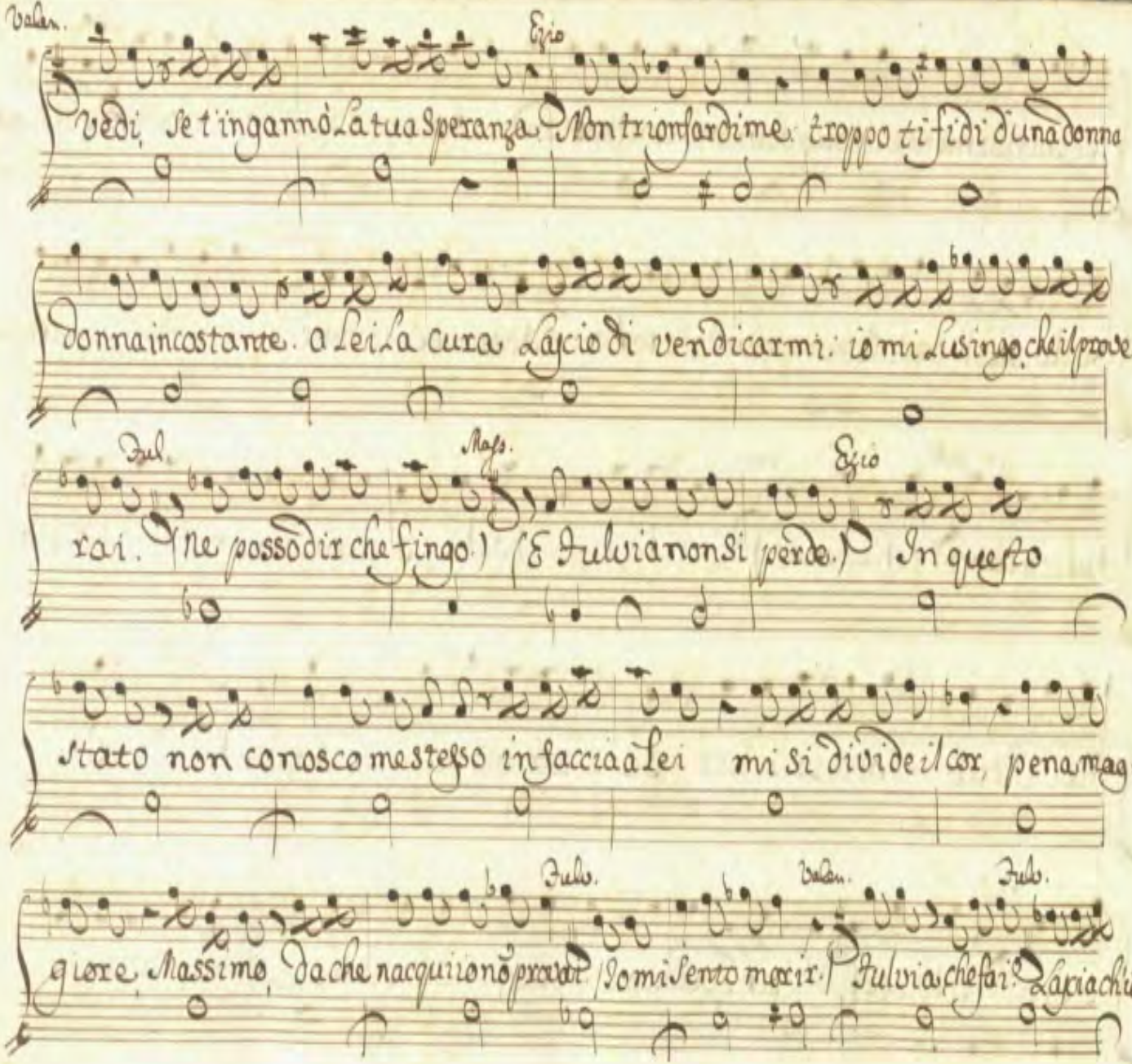
Fulvia tàmo? / che pena! a Lui togli ò cara, un inganno ed io

Del.

fui il tuo foco primiero. Se l'ultimo sarò: Spiegalo .. è

Elvio

vero. ah perfida, ah Spergiura! a questo colpo manca la mia costanza.


Valer.
Egio
Vedi se t'ingannò la tua Speranza. Non trionfardime troppo ti fidi d'una donna
donna incostante. a lei la cura Lascio di vendicarmi: io mi Lusingo che il prove-
Ful.
Ross.
Egio
rai. (Ne posso dir che fingo.) (E Fulvia non si perde.) In questo
stato non conosco me stesso in faccia a Lei mi si divide il cor, pena mag:
Fulv.
Valer.
Fulv.
giore, Massimo, da che nacquiono pravi. (Io mi sento morir.) Fulvia che fai? Lascia chio

Valen.

Io nol consento. afferma per mio piacer di nuovo, che sospiri per me, ch'io ti son

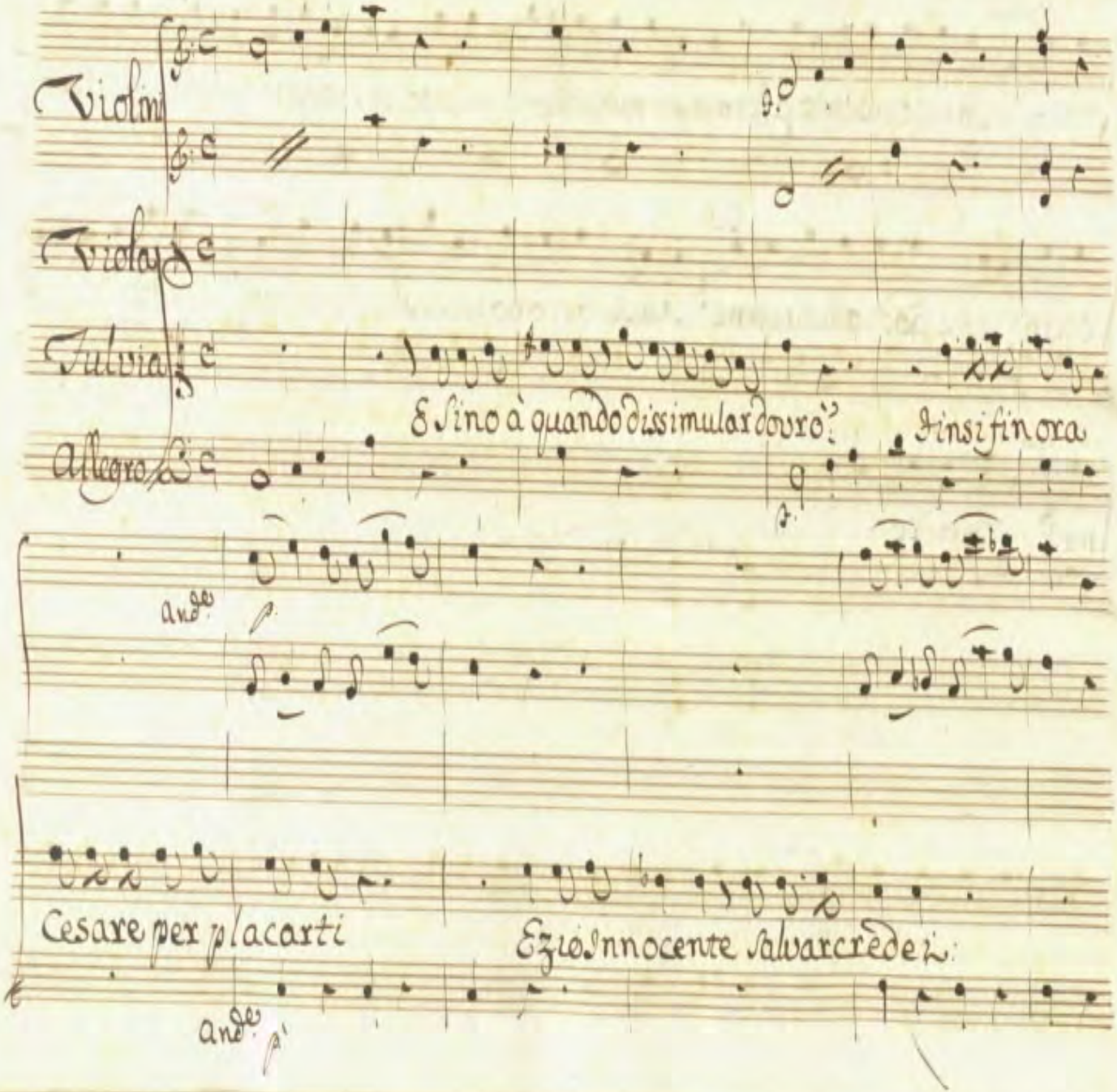
Iulo. Valen. Mass.

caro, che godi alle sue pene... ma se vero non è s'egli è il mio bene. Che dici? (ahi:

Ezio

me.) Respiro

Subito con Violini



Violini

Viola

Tulvia

E sino à quando dissimular dovrò? Finsi fin ora

Allegro

Andte

Cesare per placarti

Ezio Innocente salvar credei:

Andte

all°

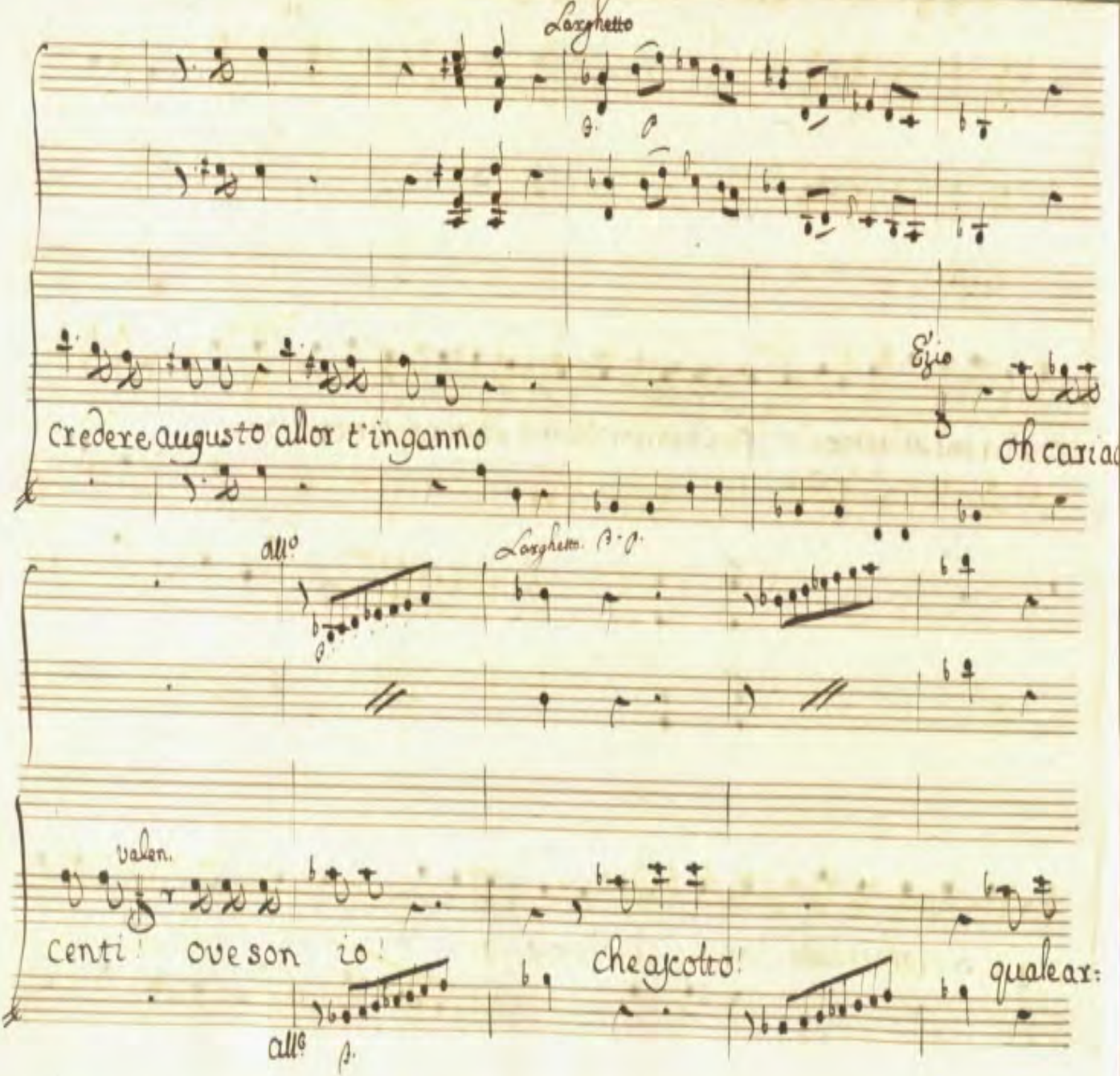
p.

Per lui mi strugge e sappi ch'io non t'amo davero, e non t'amai

allegro

p.

e se i miei labri mai ch'io t'amo a te di: ranno non mi



Larghetto

credere augusto allor t'inganno

Ezio

oh cariac

All.o

Larghetto. β. p.

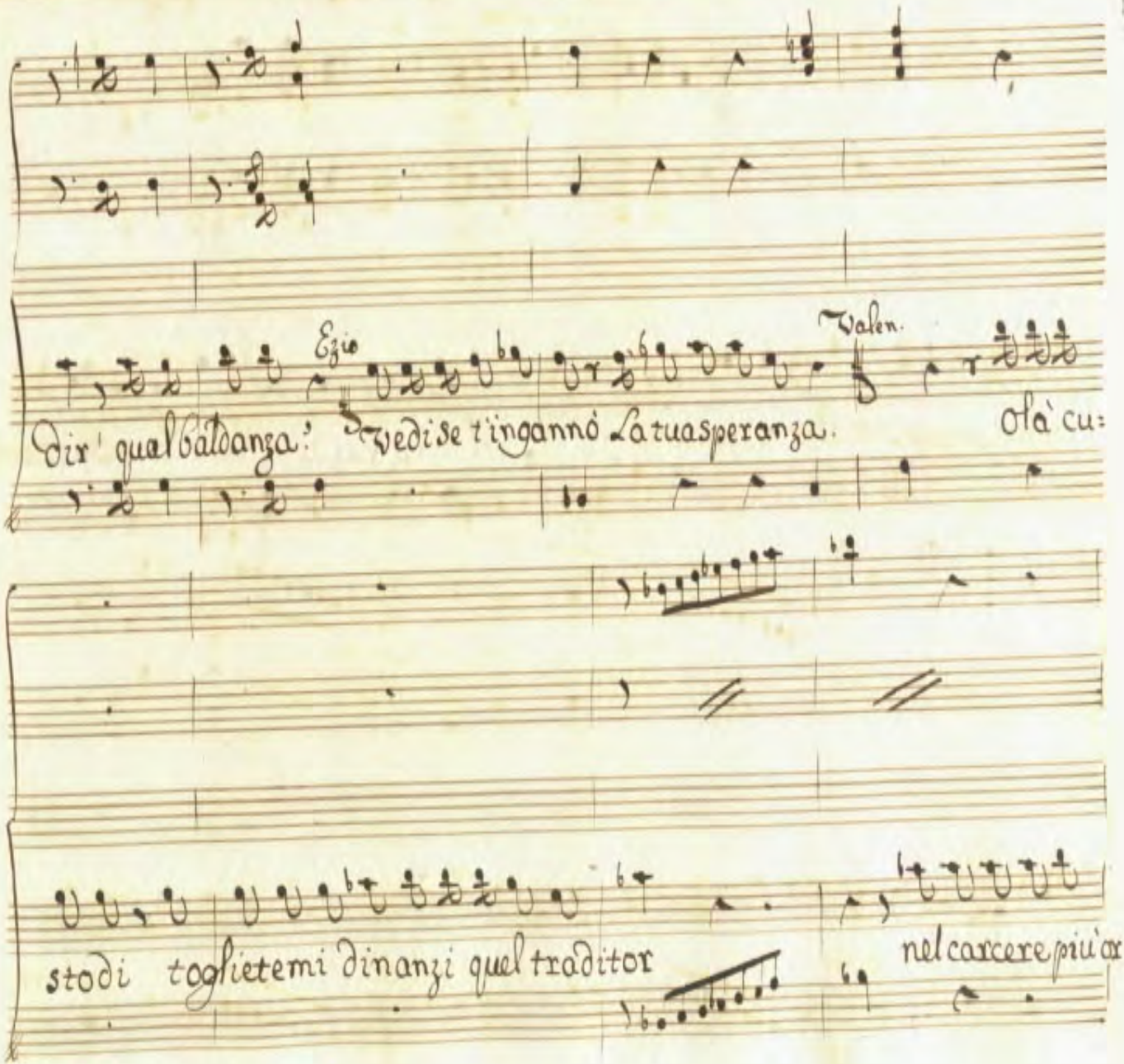
valen.

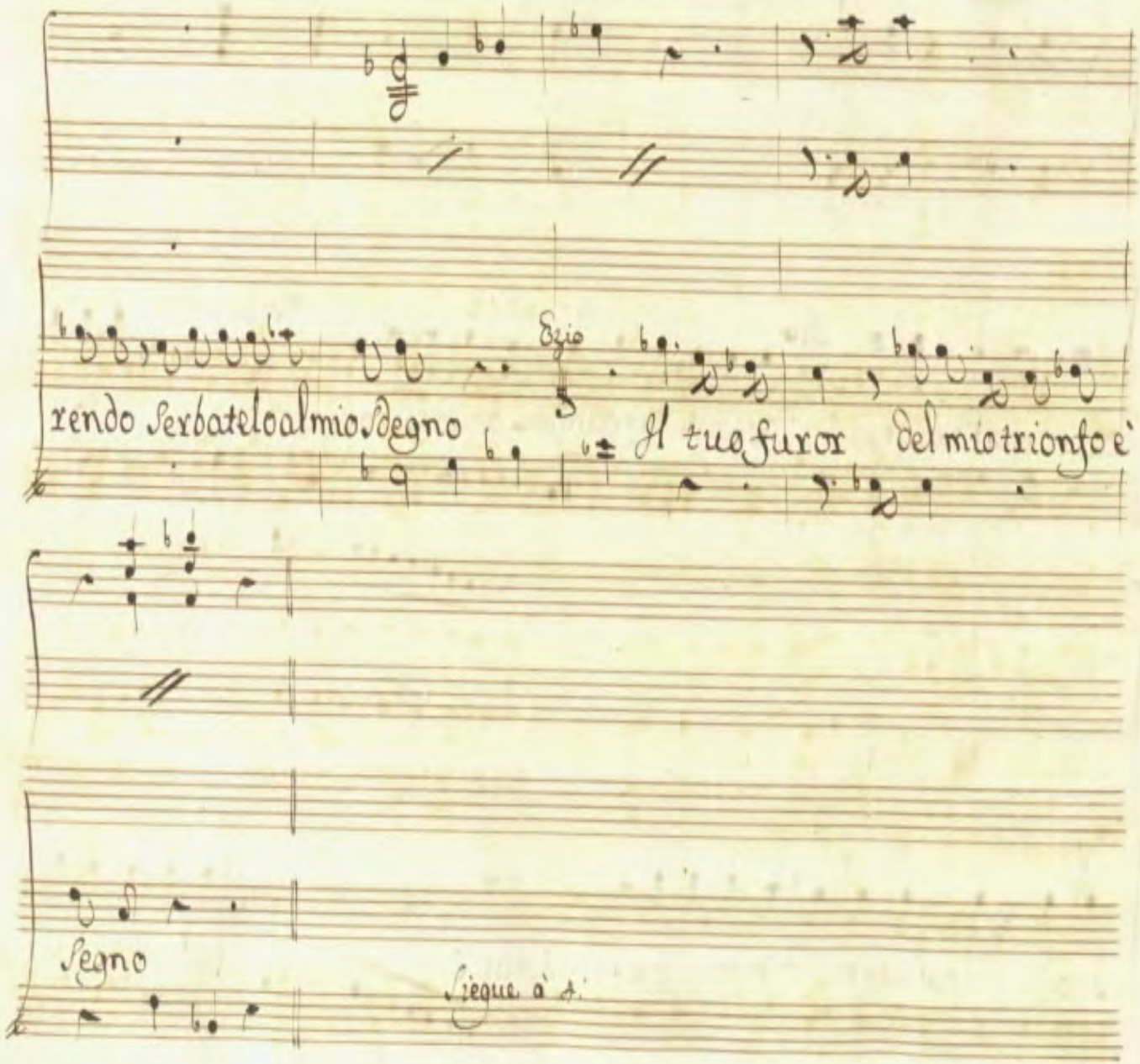
centi! ove son io!

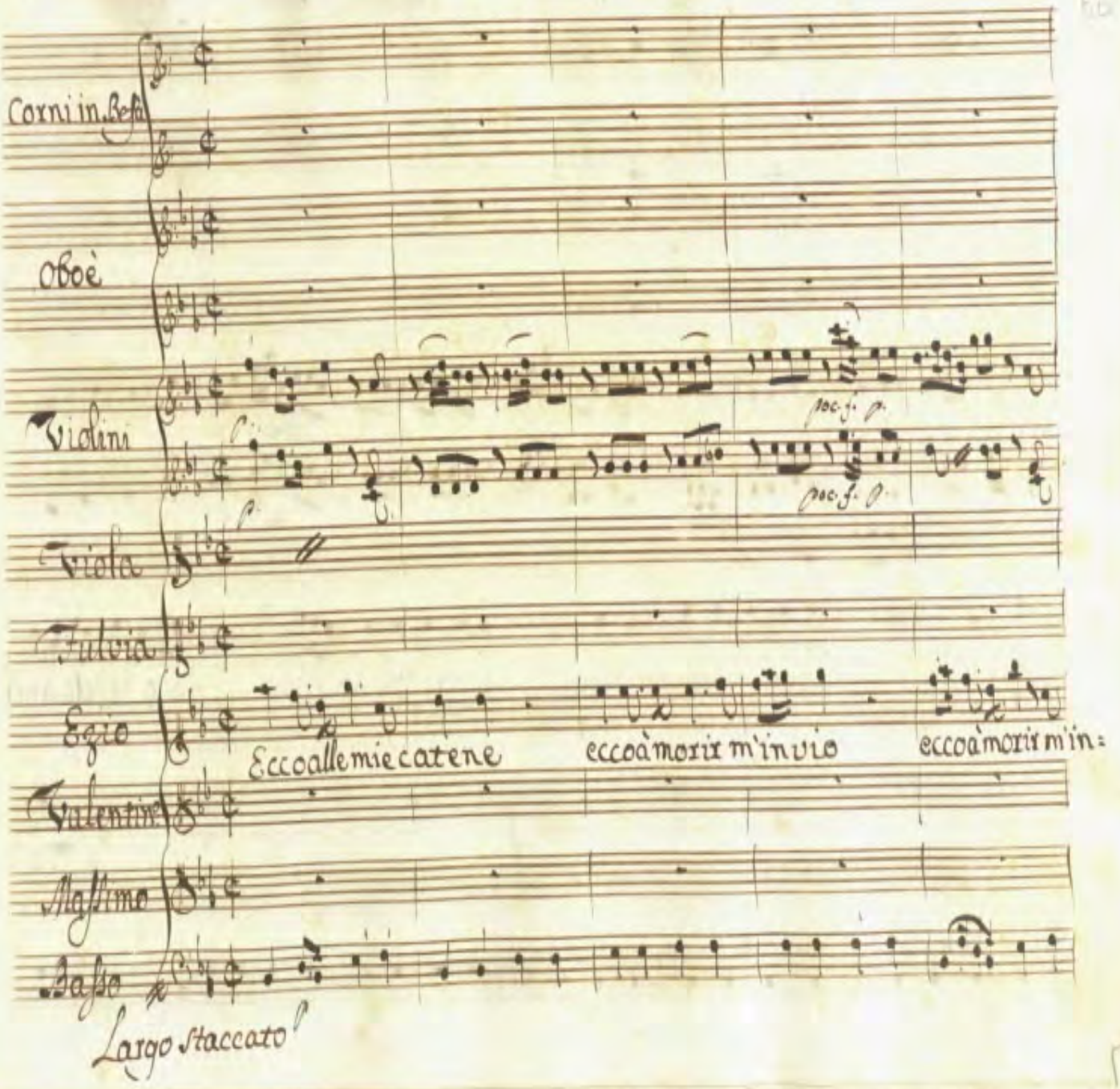
che ascolto!

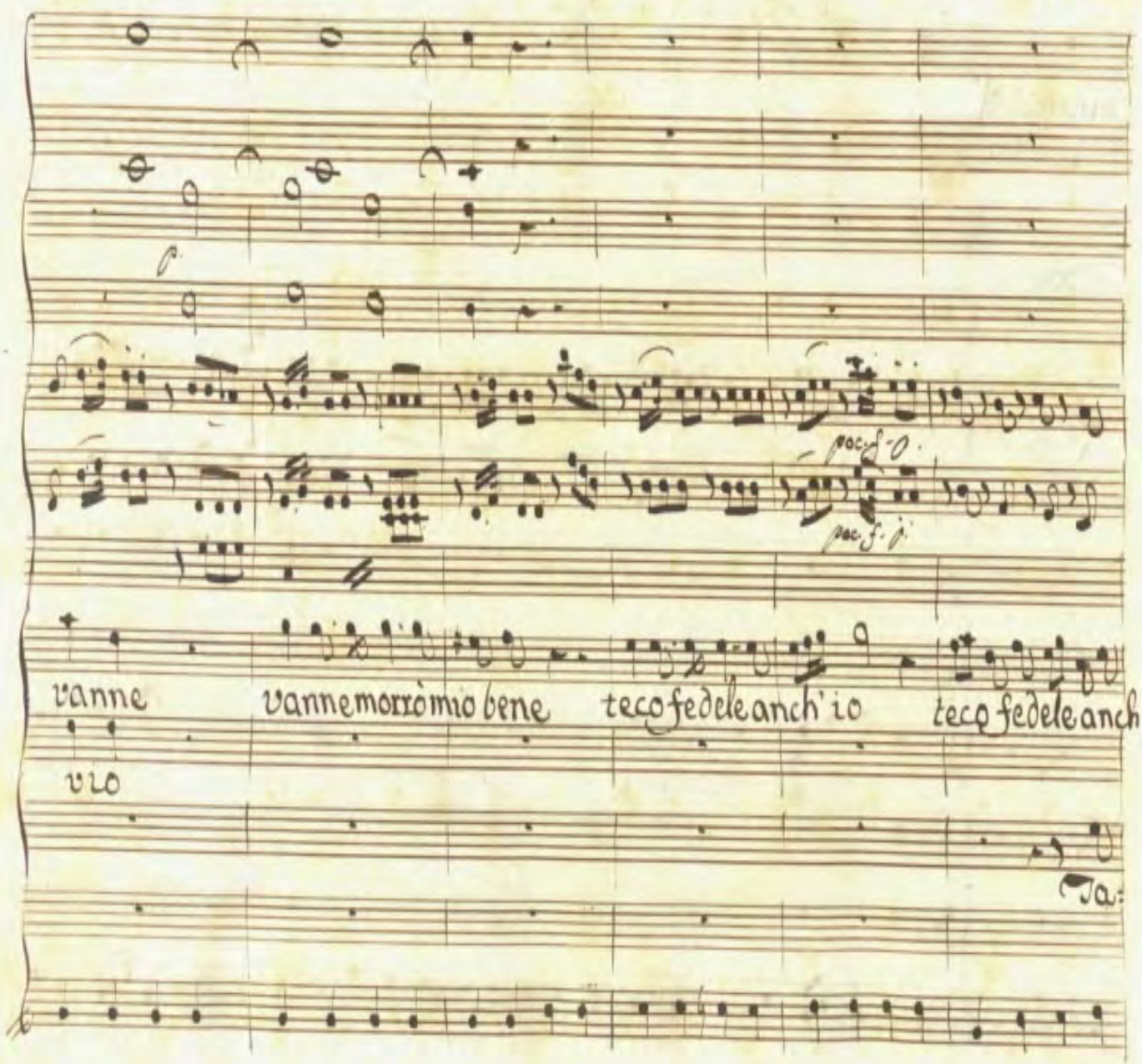
quale ar:

All.o β.

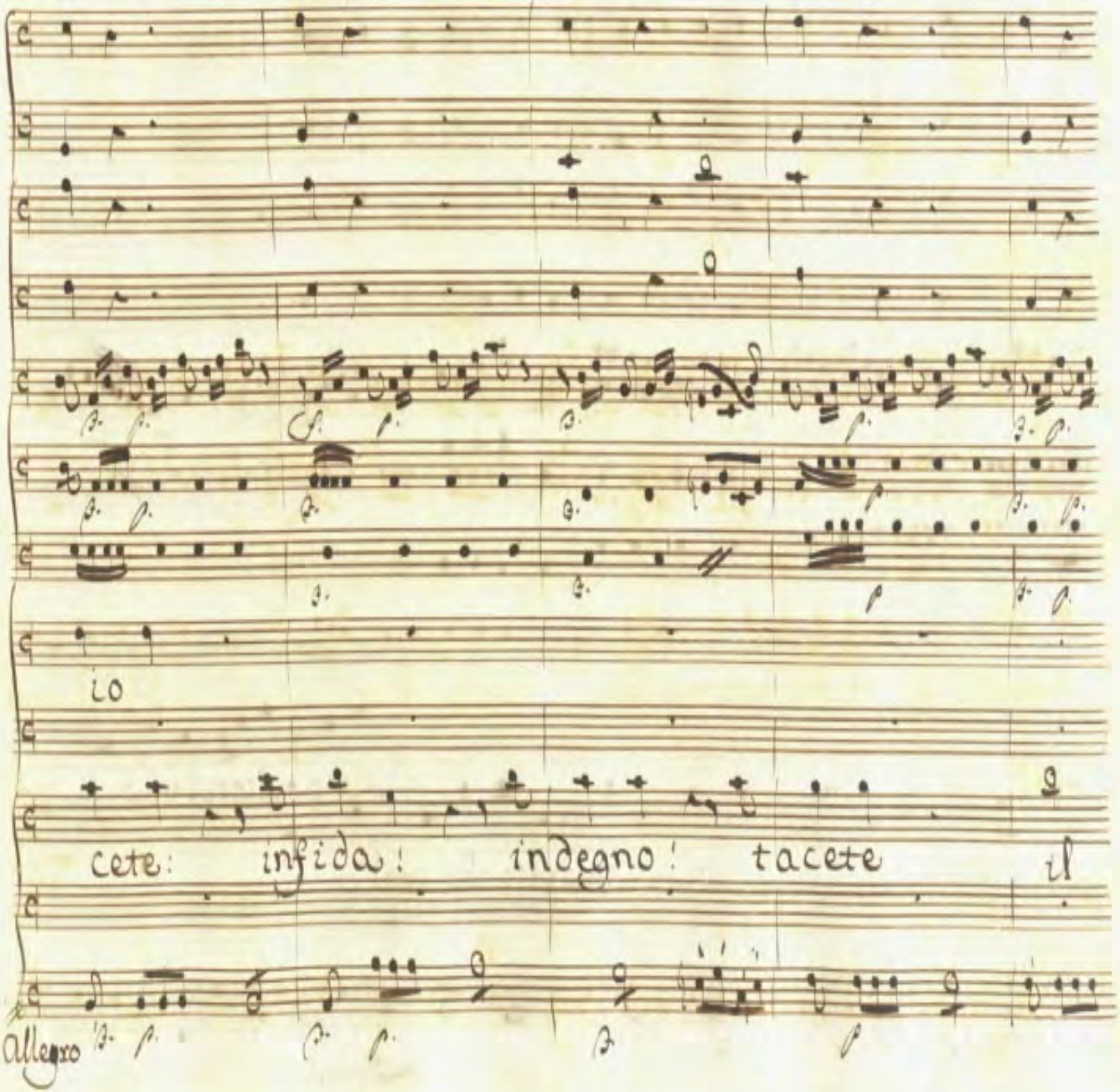

Ezio
Valen.
Dir' qual baldanza? Vedi se t'ingannò La tua speranza. Olà cu:
stodi toglietemi dinanzi quel traditor
nel carcere più ar:

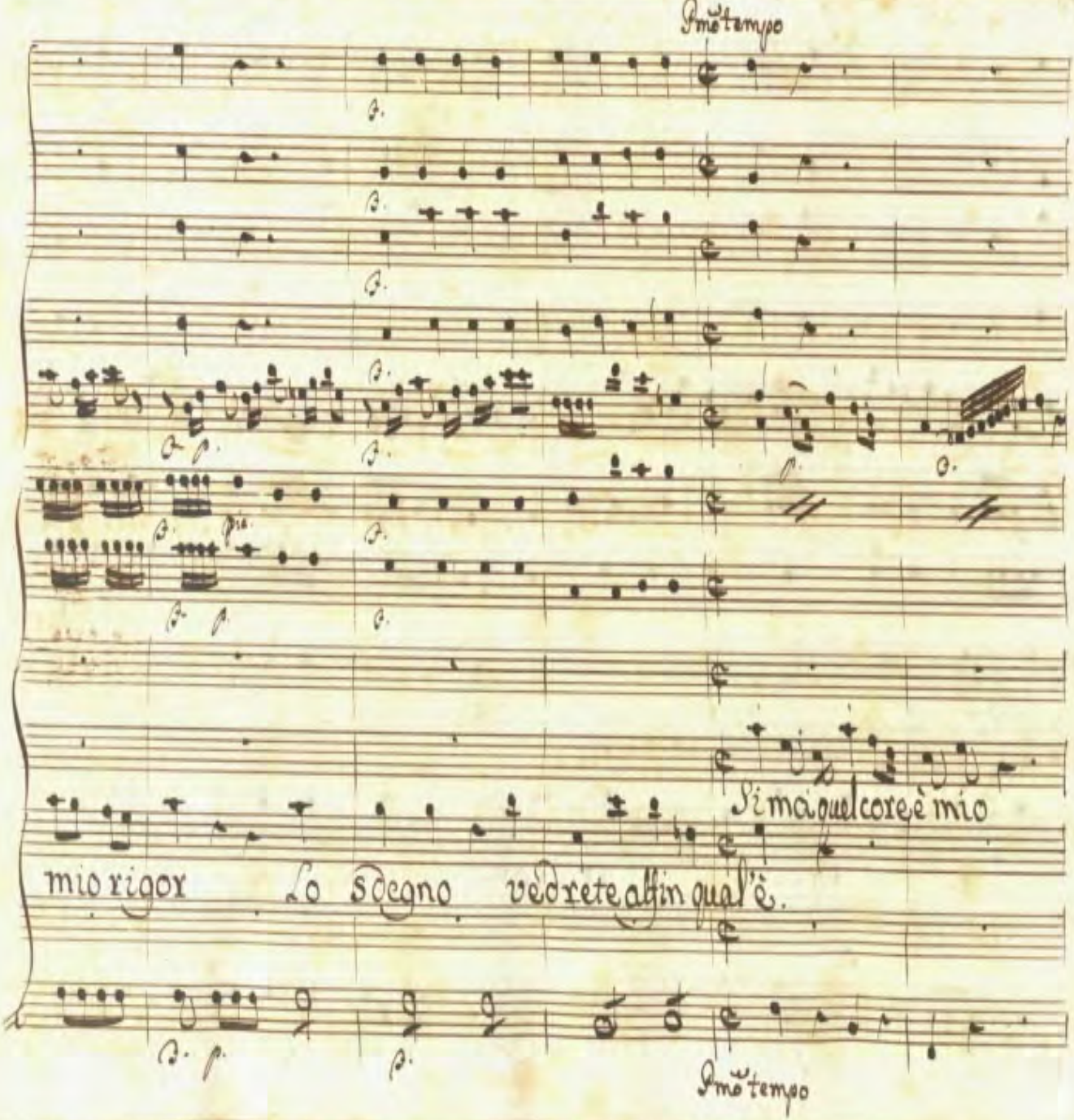

Ezio
rendo Serbateloalmio Segno
Il tuo furor del mio trionfo è
Segno
Siegue à 4.

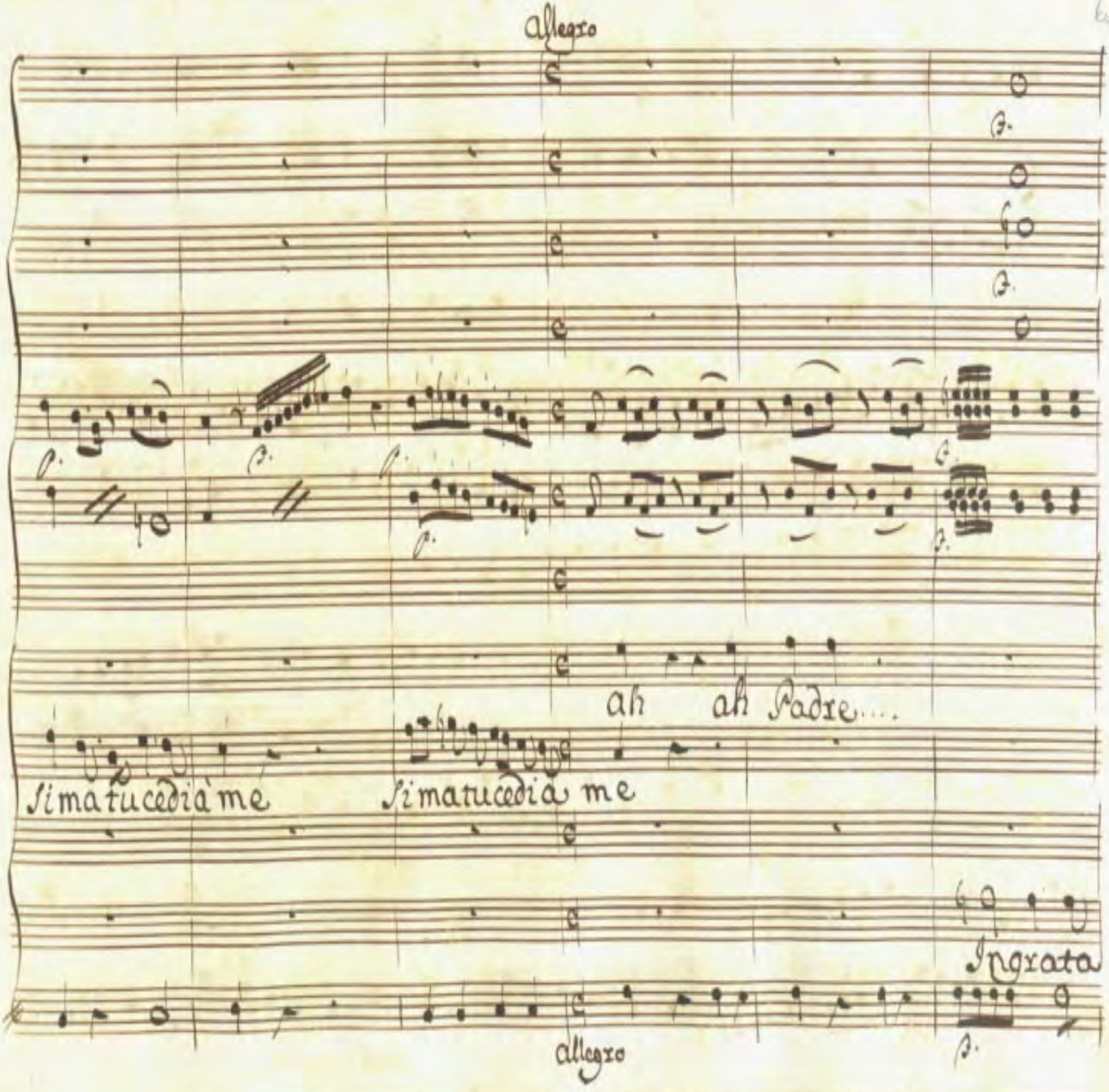

Corni in Besa
Oboè
Violini
poc. f. p.
poc. f. p.
Viola
Fulvia
Egio
Eccoallemiecatene
eccoàmorir m'invio
eccoàmorir m'in=
Valentino
Massimo
Basso
Largo staccato

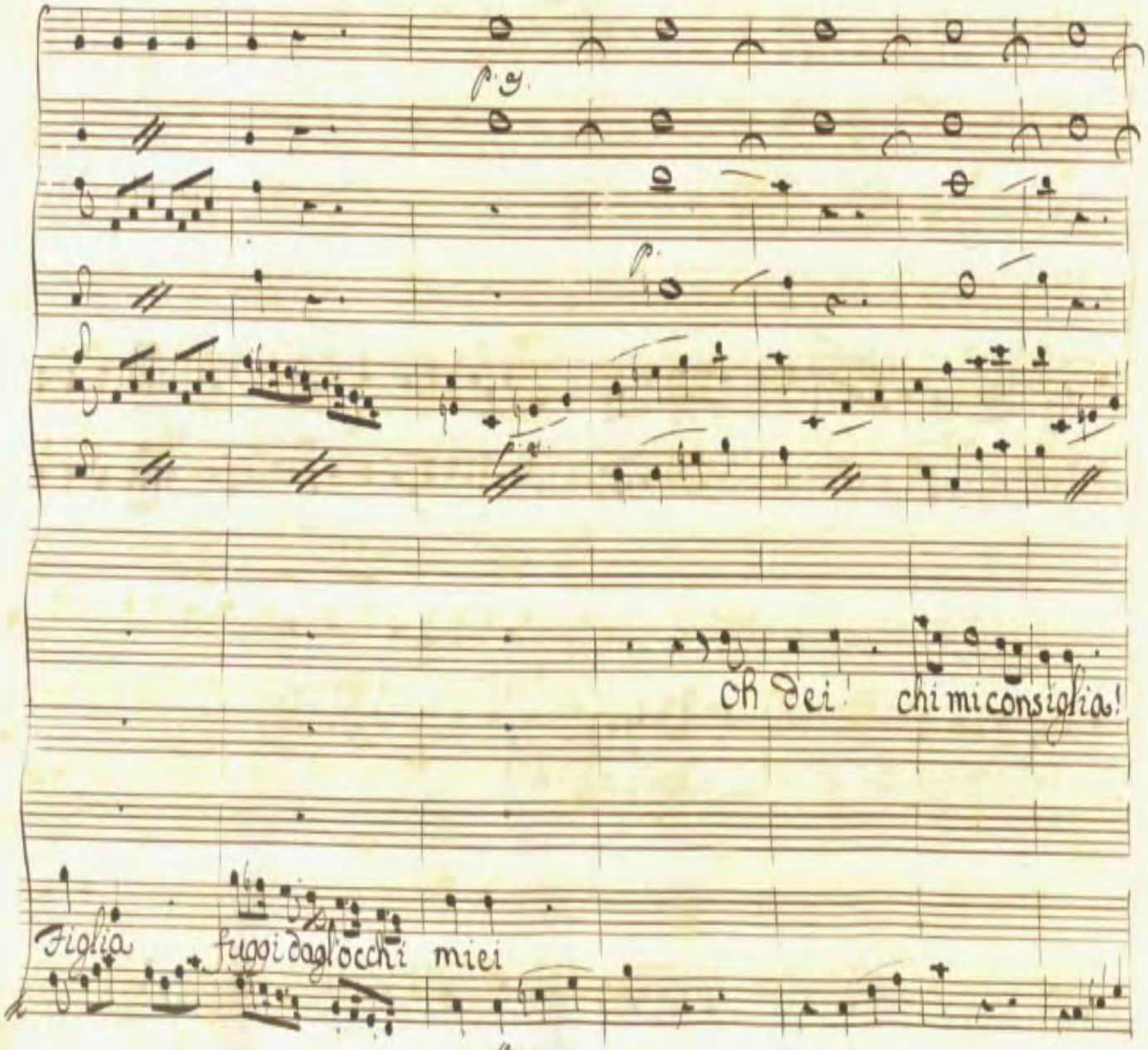

p
poc. f. p.
poc. f. p.
vanne
vanne morrò mio bene
teco fedele anch' io
teco fedele anch'
vio
Ta:

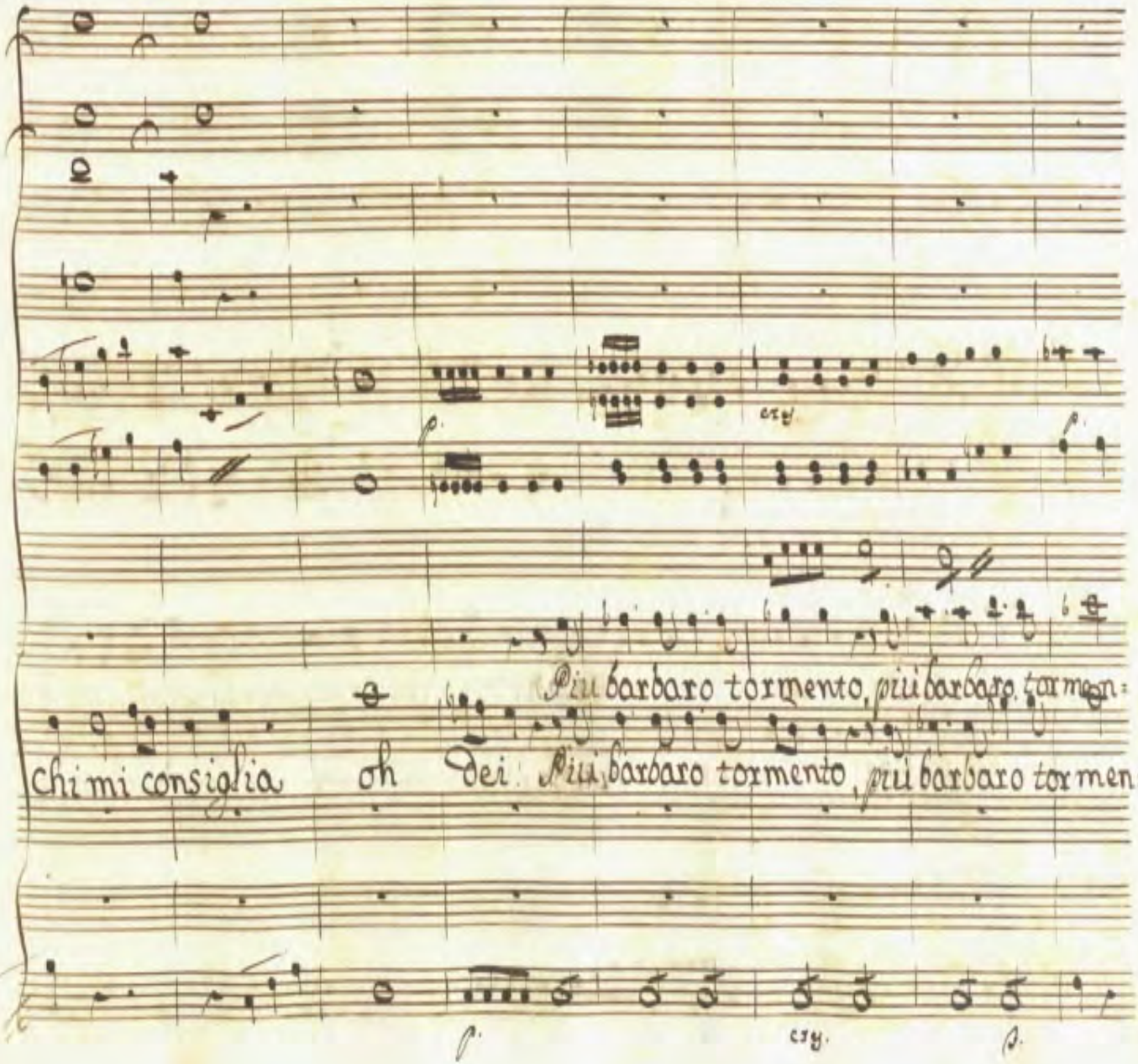
all°

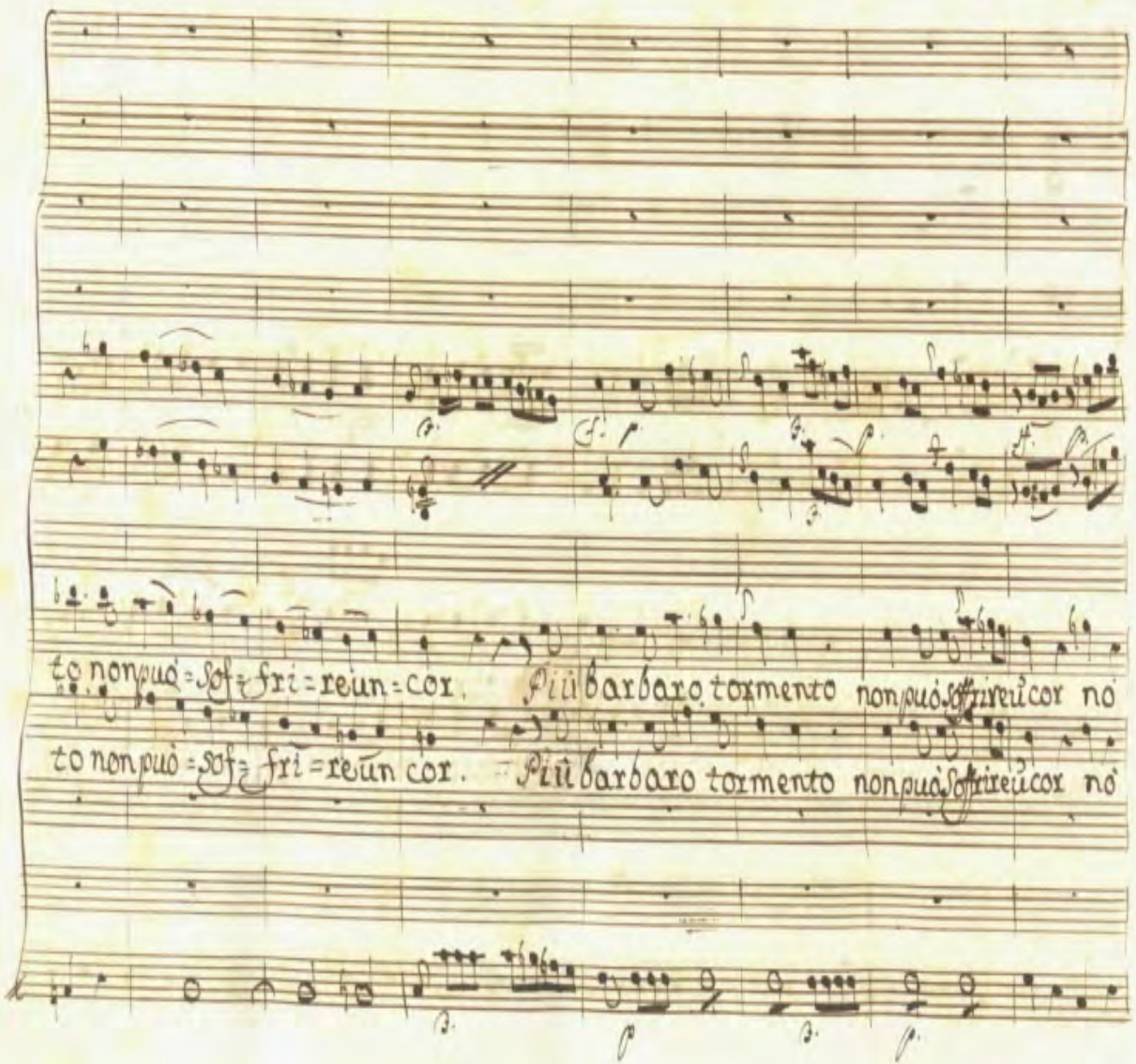


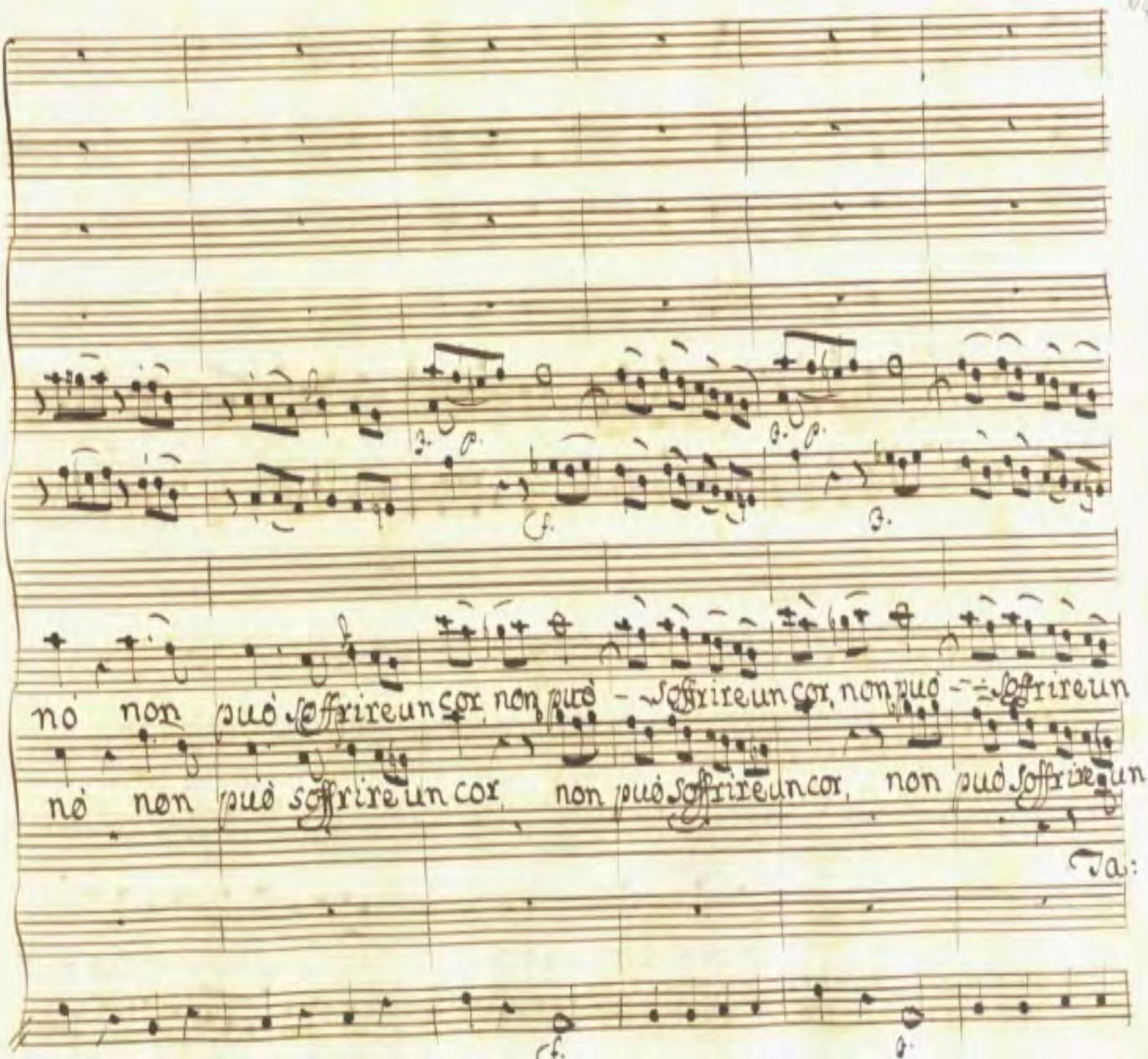

Prē tempo
Sì ma quel core è mio
mio rigor Lo sdegno vedrete alfin qual'è.
Prē tempo

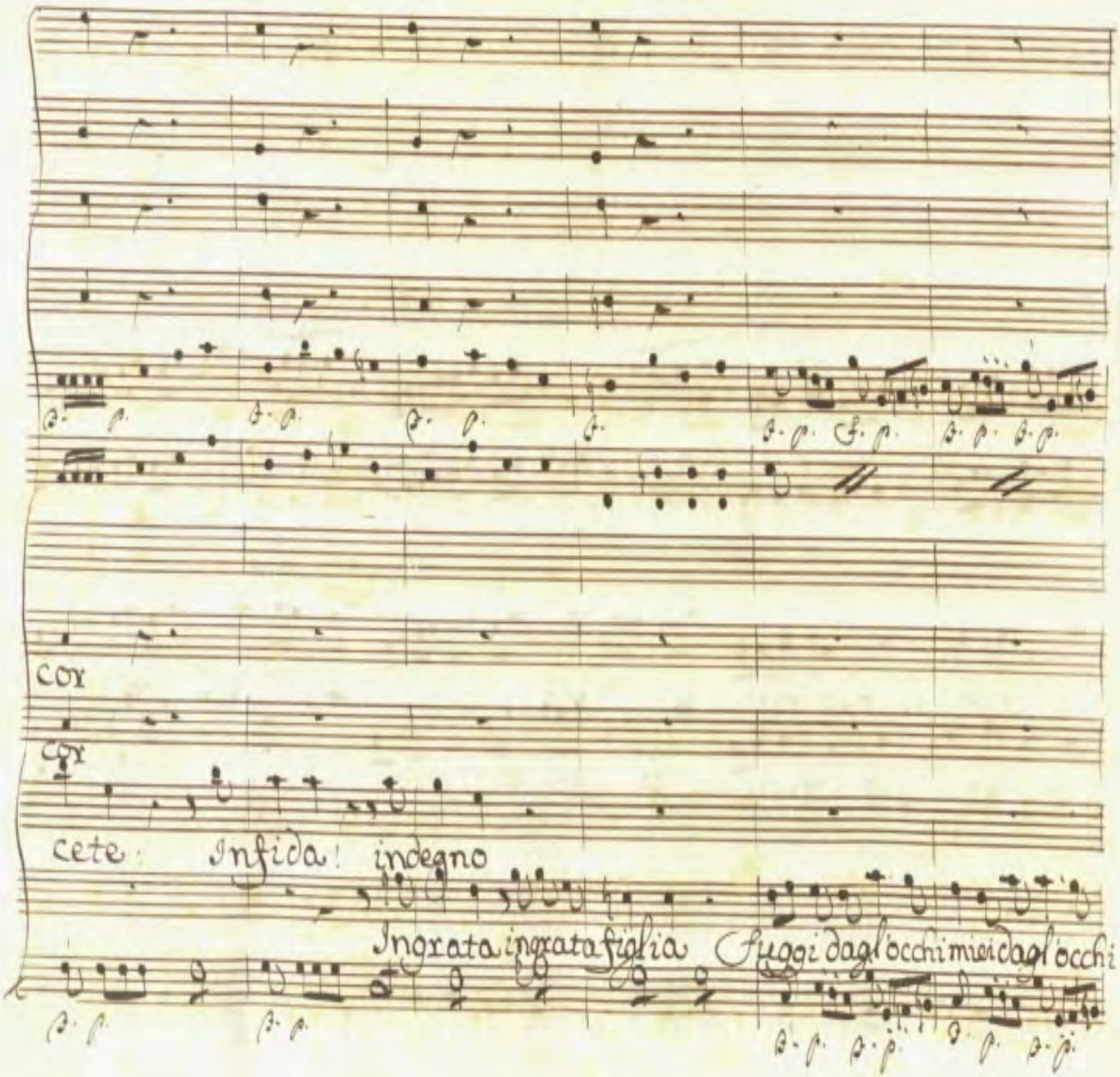

Allegro
ah ah Padre....
Si ma tu cedi à me
Si ma tu cedi à me
Ingrata
Allegro

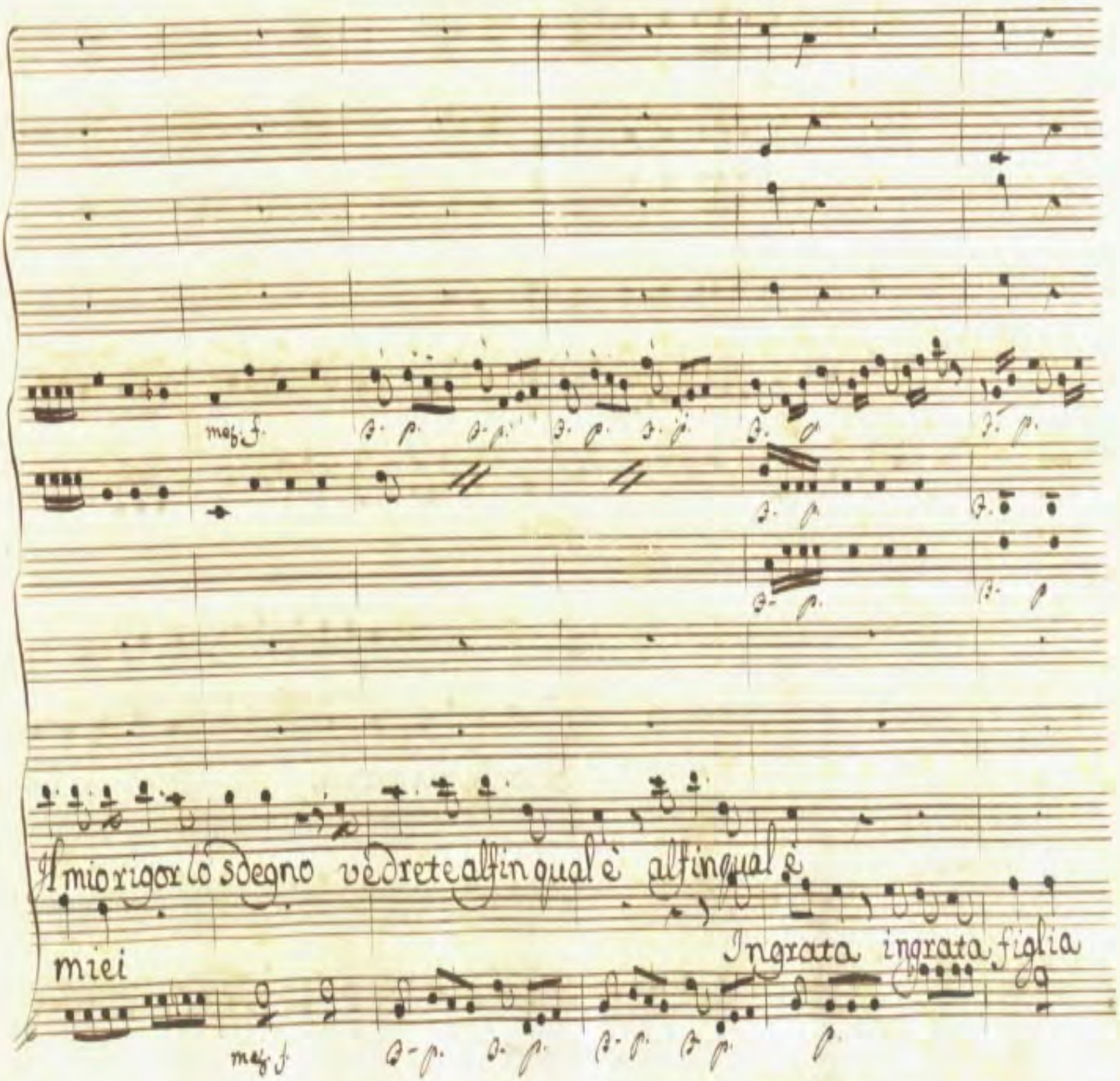

p. g.
Oh Dei! chi mi consiglia!
Figlia fuggi dagl'occhi miei

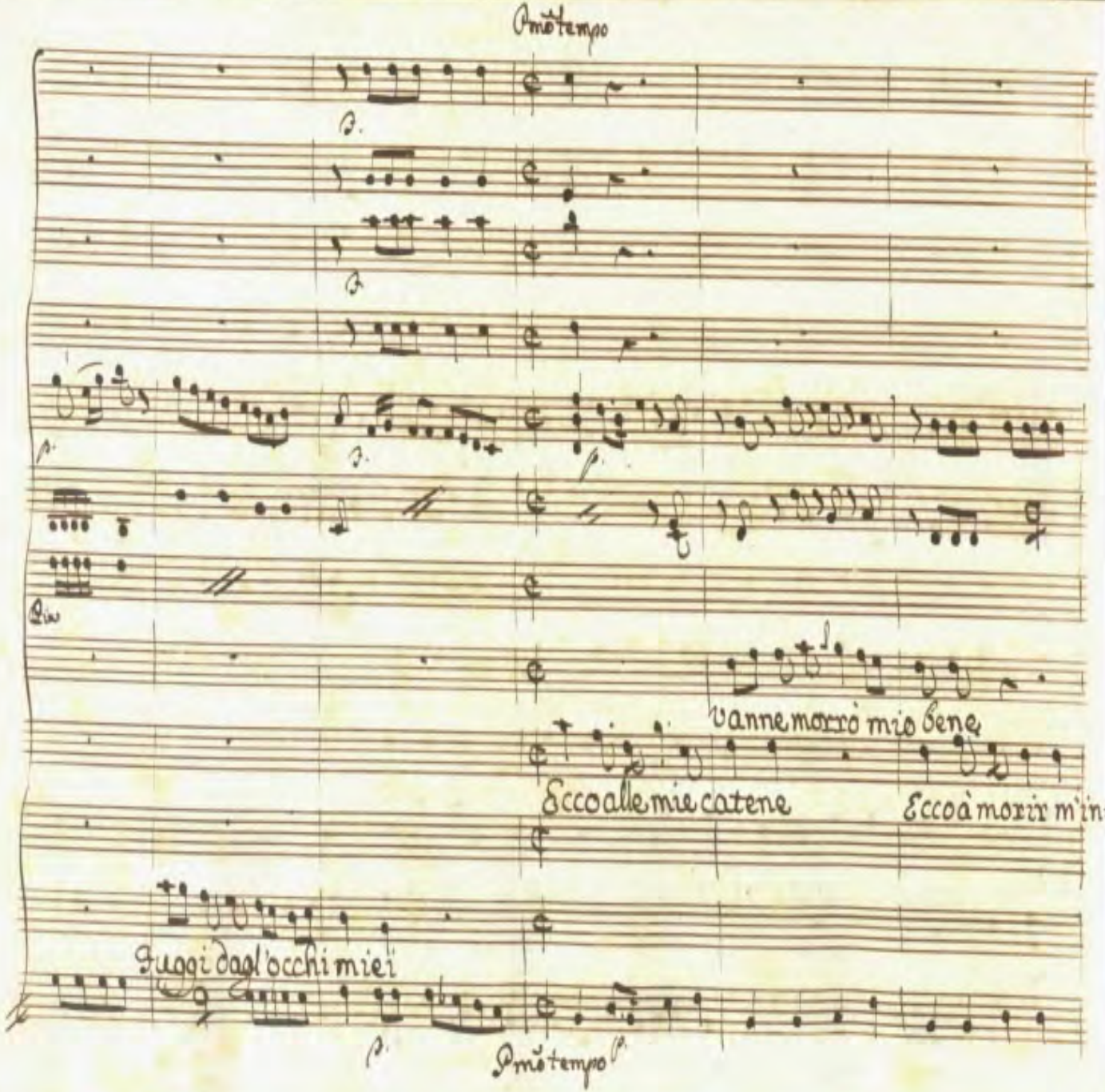

cry.
Più barbaro tormento, più barbaro tormen:
chi mi consiglia oh Dei: Più barbaro tormento, più barbaro tormen:
cry.


to non può = sof = fri = reun = cor. Più barbaro tormento non può soffrire il cor no
to non può = sof = fri = reun cor. Più barbaro tormento non può soffrire il cor no


nò non può soffrire un cor non può - soffrire un cor non può - soffrire un
nò non può soffrire un cor non può soffrire un cor non può soffrire un
Va:


cor
cor
cete. Infida! indegno
Ingrata ingrata figlia Fuggi dagl'occhi miei dagl'occhi


mes. f.
Il mio rigor lo sdegno vedrete al fin qual è
miei
Ingrata ingrata figlia
mes. f.


Pmõ tempo
Piu
vanne morrò mio bene
Ecco alle mie catene
Ecco à morir m'in:
Fuggi dagl'occhi miei
Pmõ tempo

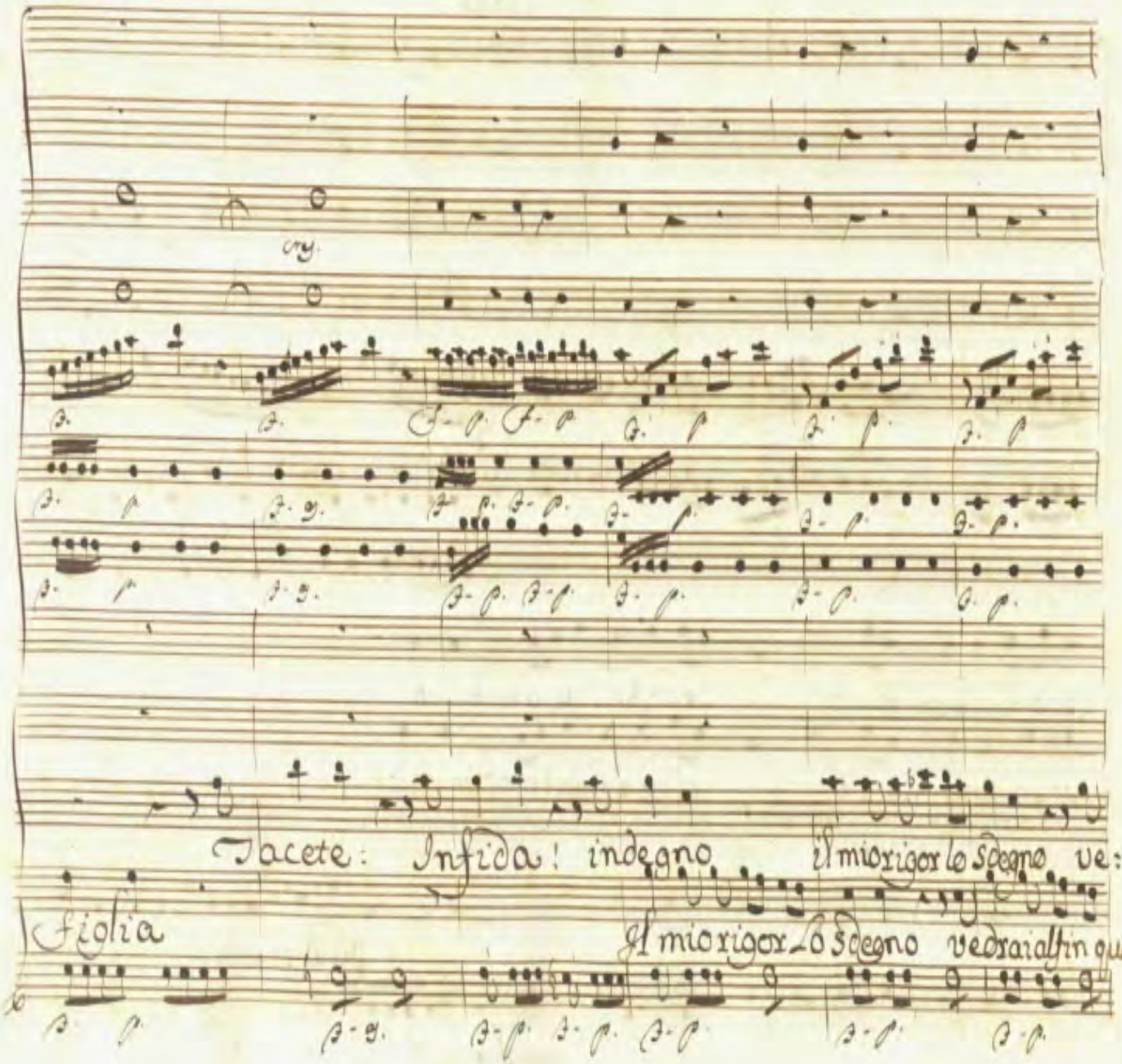
Allegro

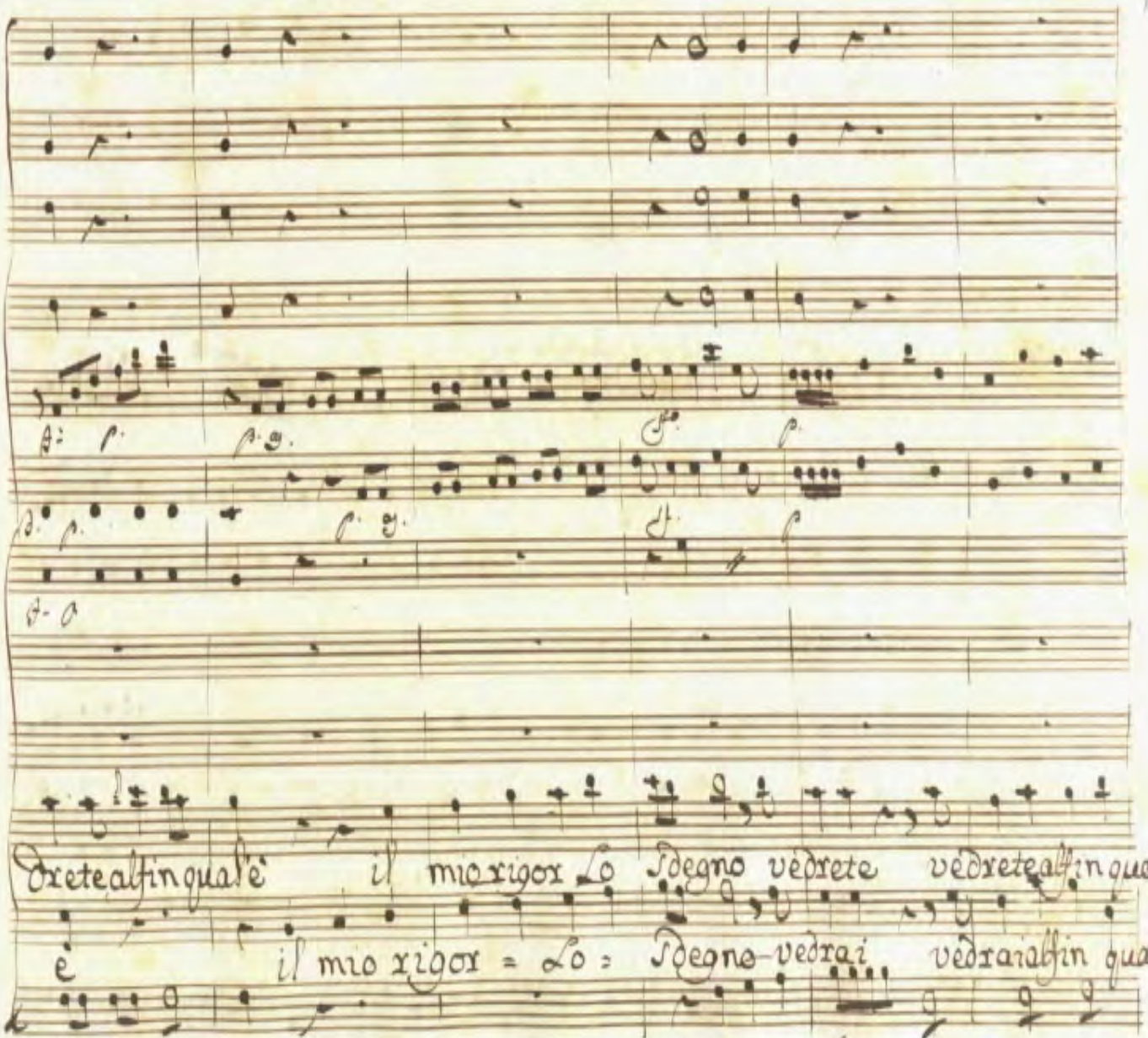
teco fedele anch' io teco fedele anch' io

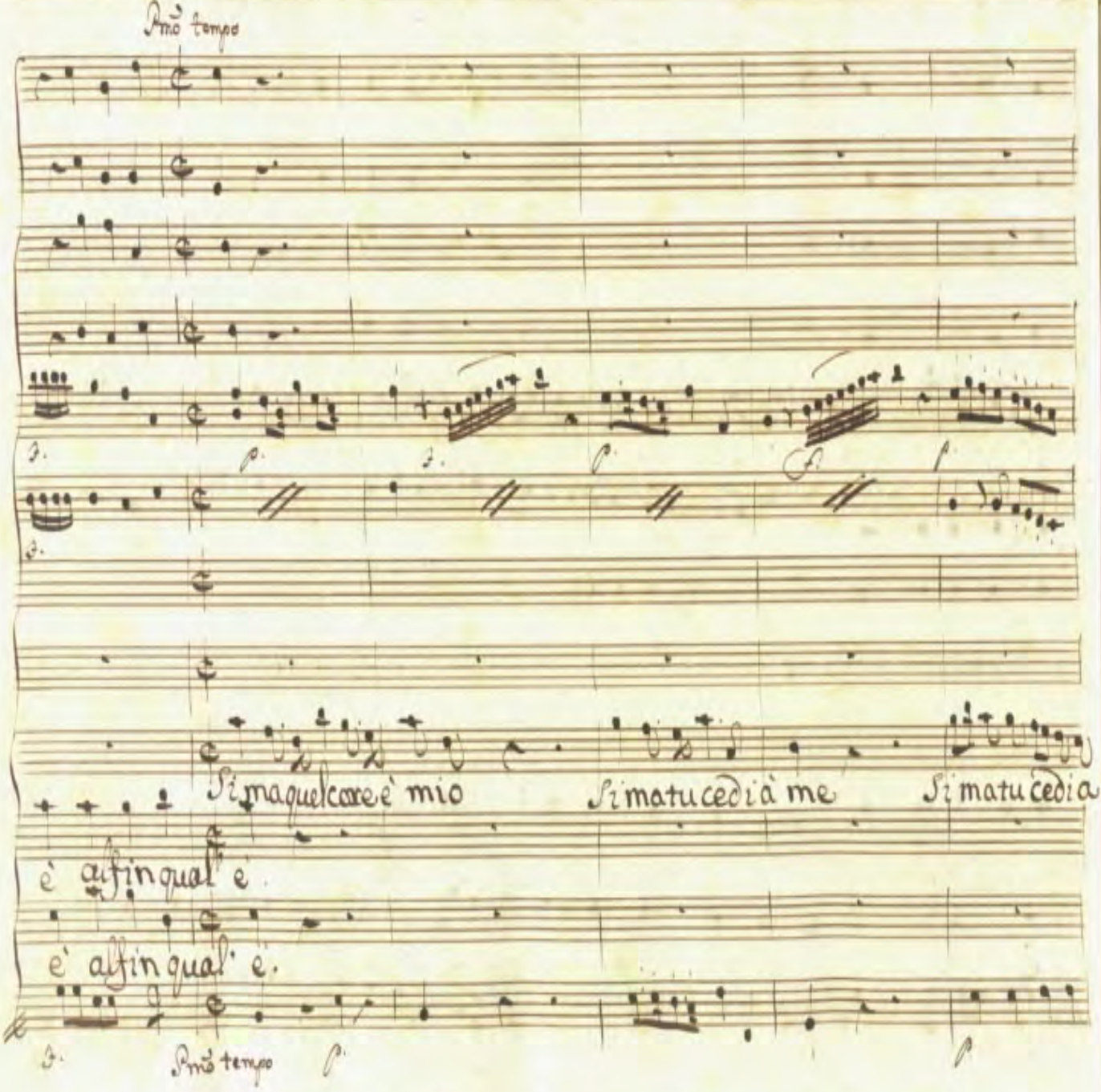
vio m'invio ecco à morir m'invio

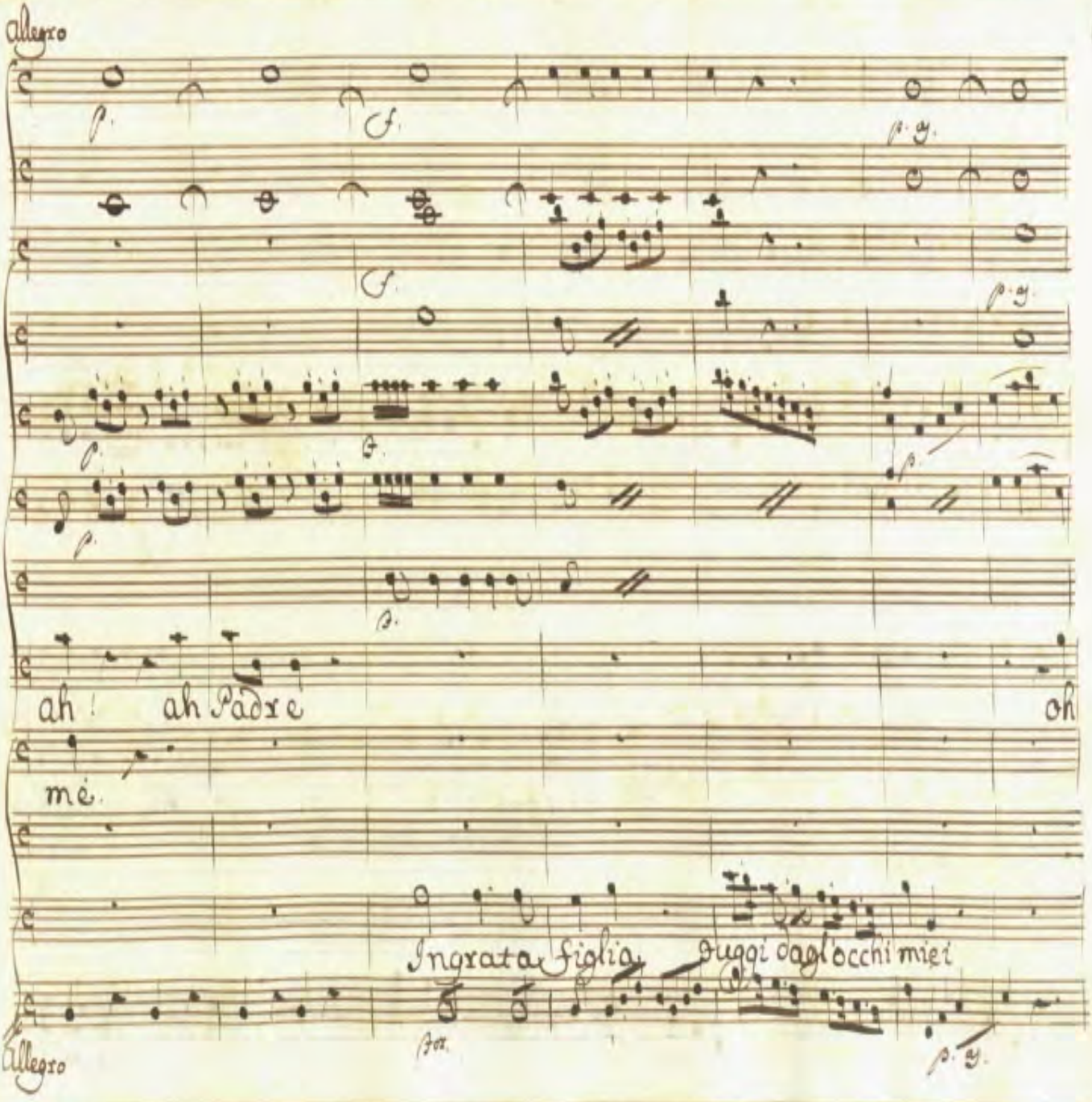
qual rossore ingrata

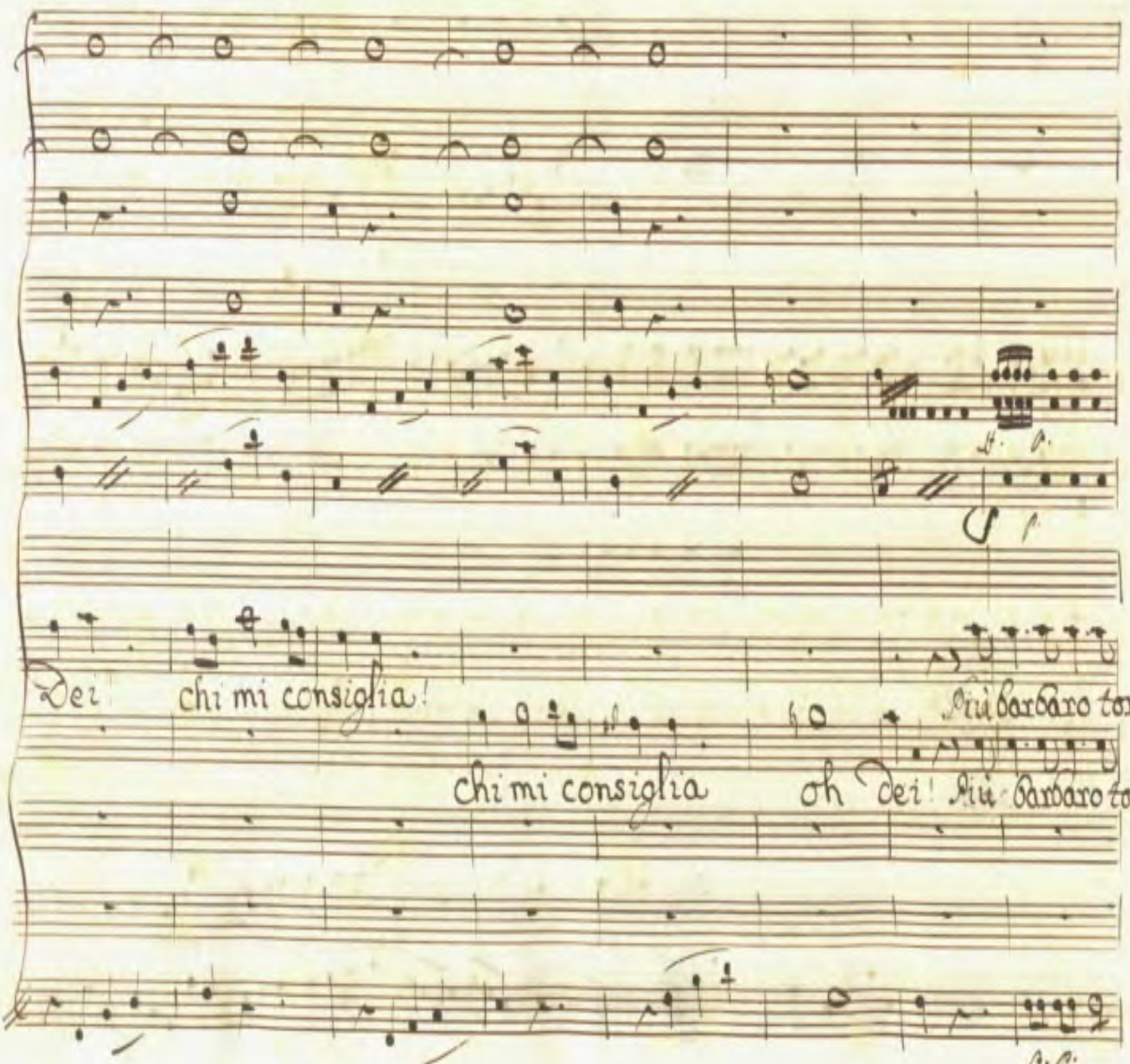
Allegro

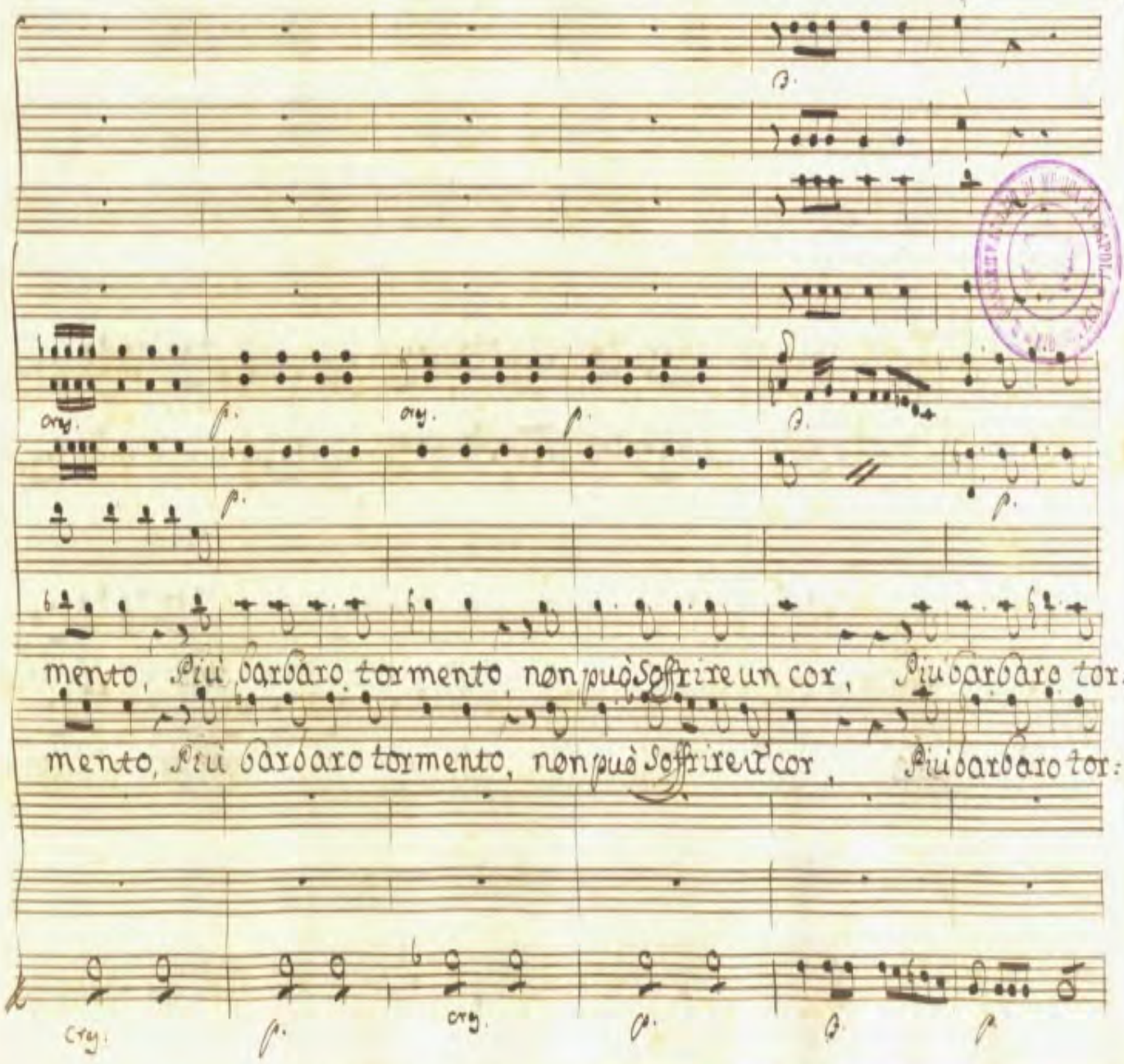

cry.
Tacete: Infida! indegno il mio rigor lo sdegno ve:
figlia
Il mio rigor lo sdegno vedrai altrinqua

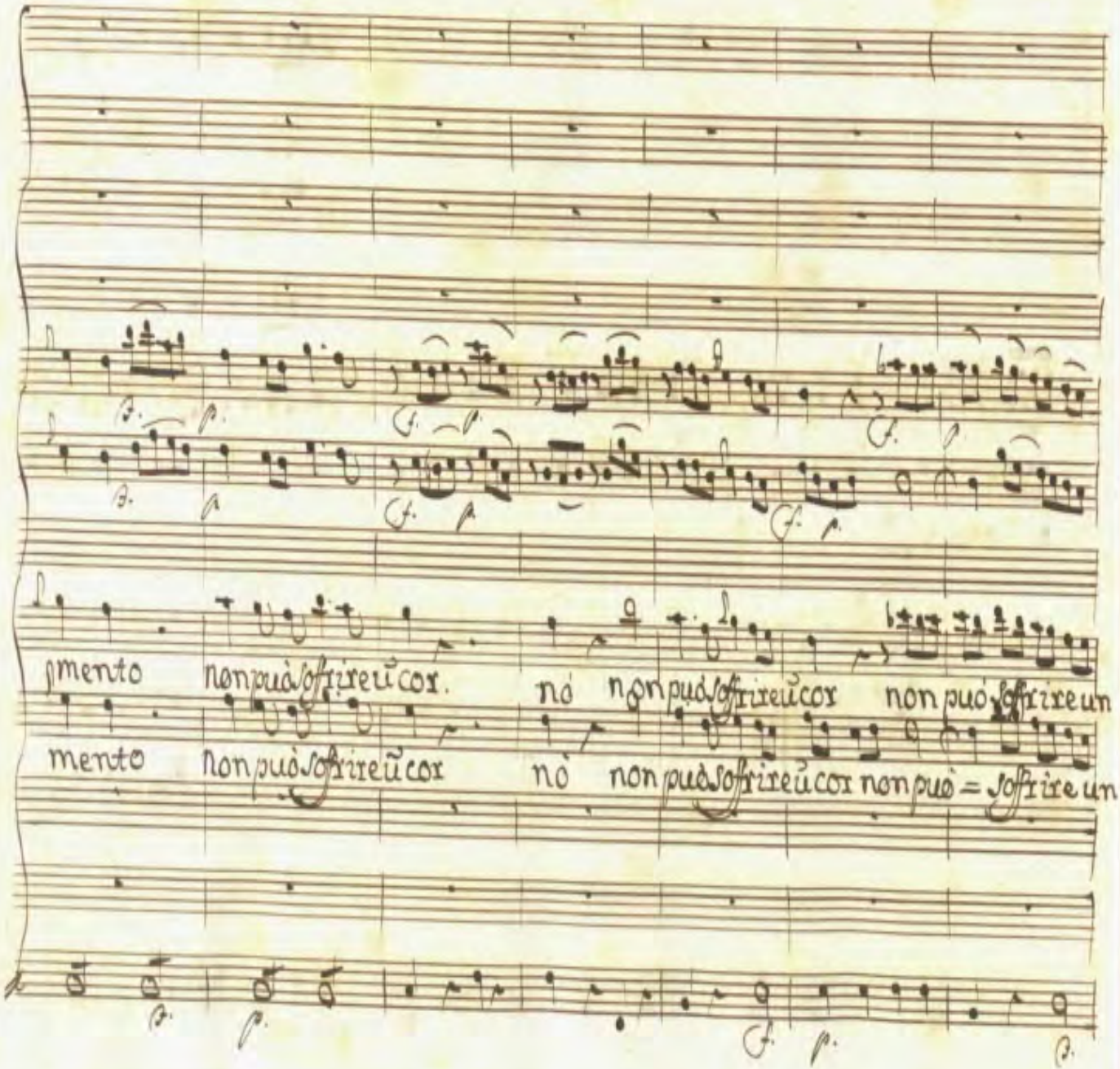

Dretealfinqualè il mioxigor Lo Sdegno vedrete vedretealfinqual'
è il mio xigor = Lo = Sdegno-vedrai vedraialfin qual'

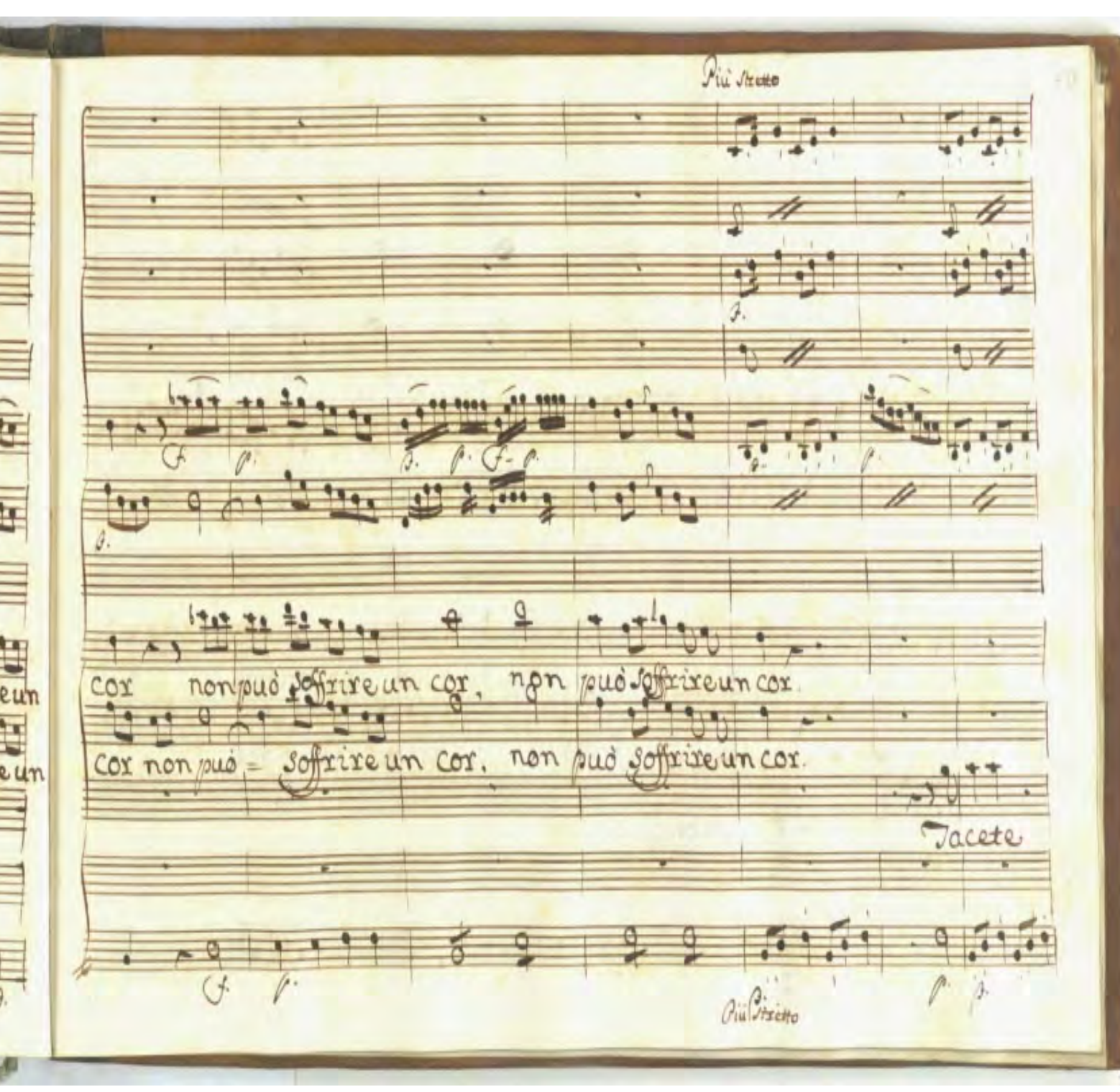

Più tempo
Si ma quel core è mio
Si ma tu cedi à me
Si ma tu cedi a
è alfin qual è
è alfin qual è.
Più tempo

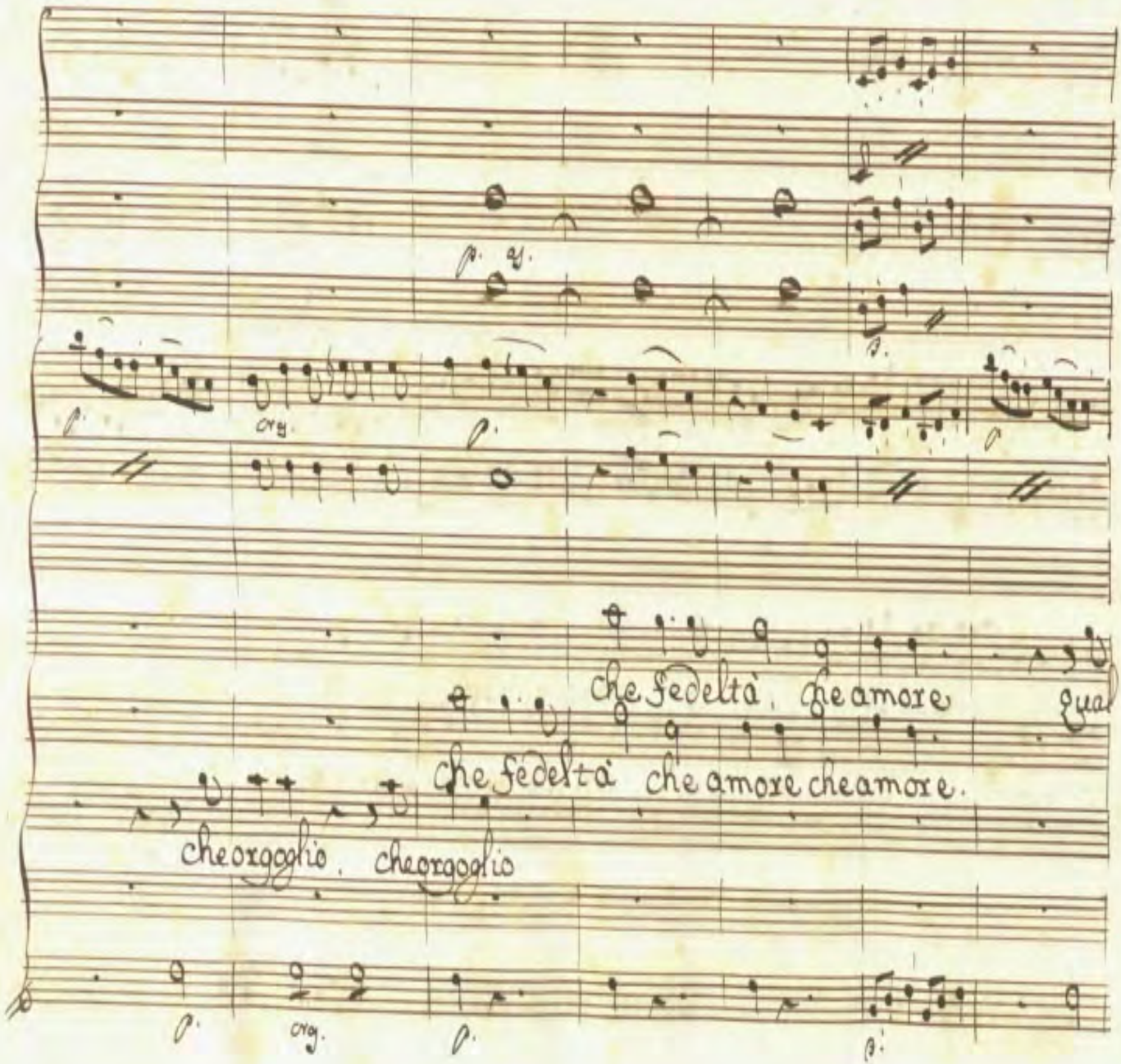

Allegro
ah! ah Padre oh
mè.
Ingrata Figlia fuggi dagl'occhi miei
Allegro


Dei chi mi consiglia!
Più barbaro tor:
chi mi consiglia oh Dei! Più barbaro tor:


cry.
cry.
cry.
mento, Più barbaro tormento non può soffrire un cor, Più barbaro tor:
mento, Più barbaro tormento, non può soffrire un cor, Più barbaro tor:


ſmento non può ſoffrire ũ cor. nò non può ſoffrire ũ cor non può ſoffrire un
mento non può ſoffrire ũ cor nò non può ſoffrire ũ cor non può = ſoffrire un


Più stretto
cor non può soffrire un cor, non può soffrire un cor.
cor non può soffrire un cor, non può soffrire un cor.
Tacete
Più stretto



p. as.

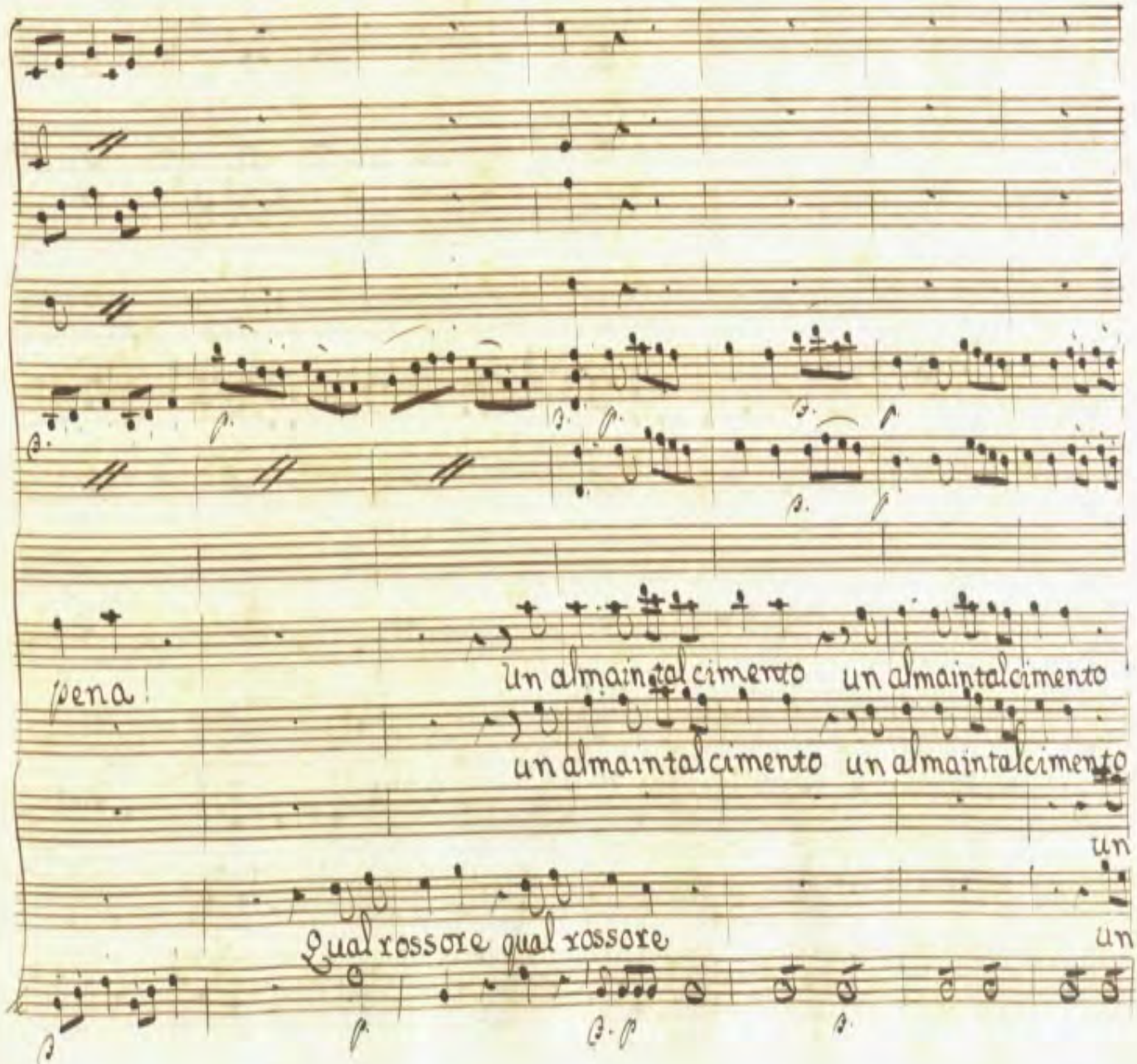
p. cres. p. p.

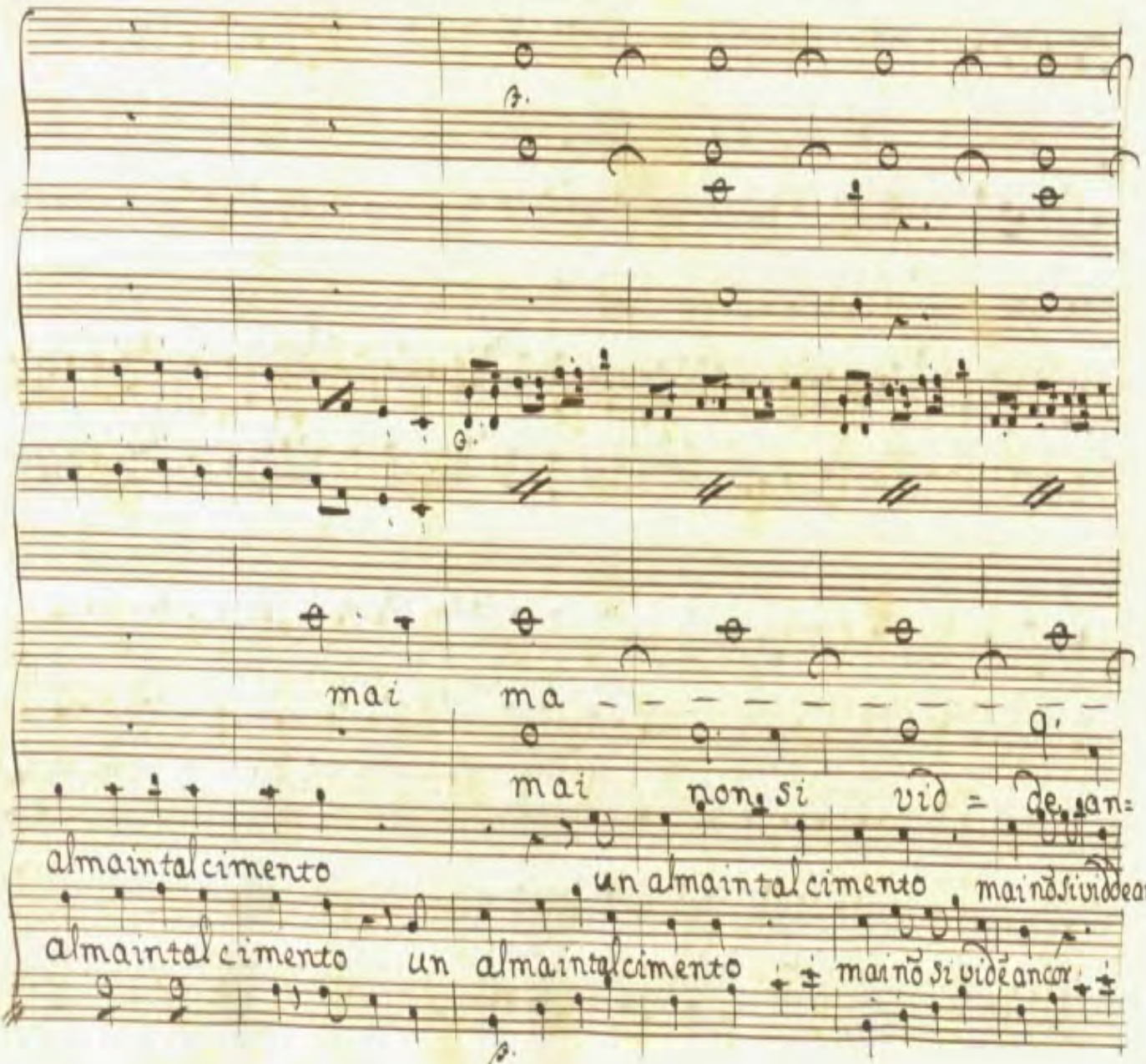
che fedeltà, che amore qual

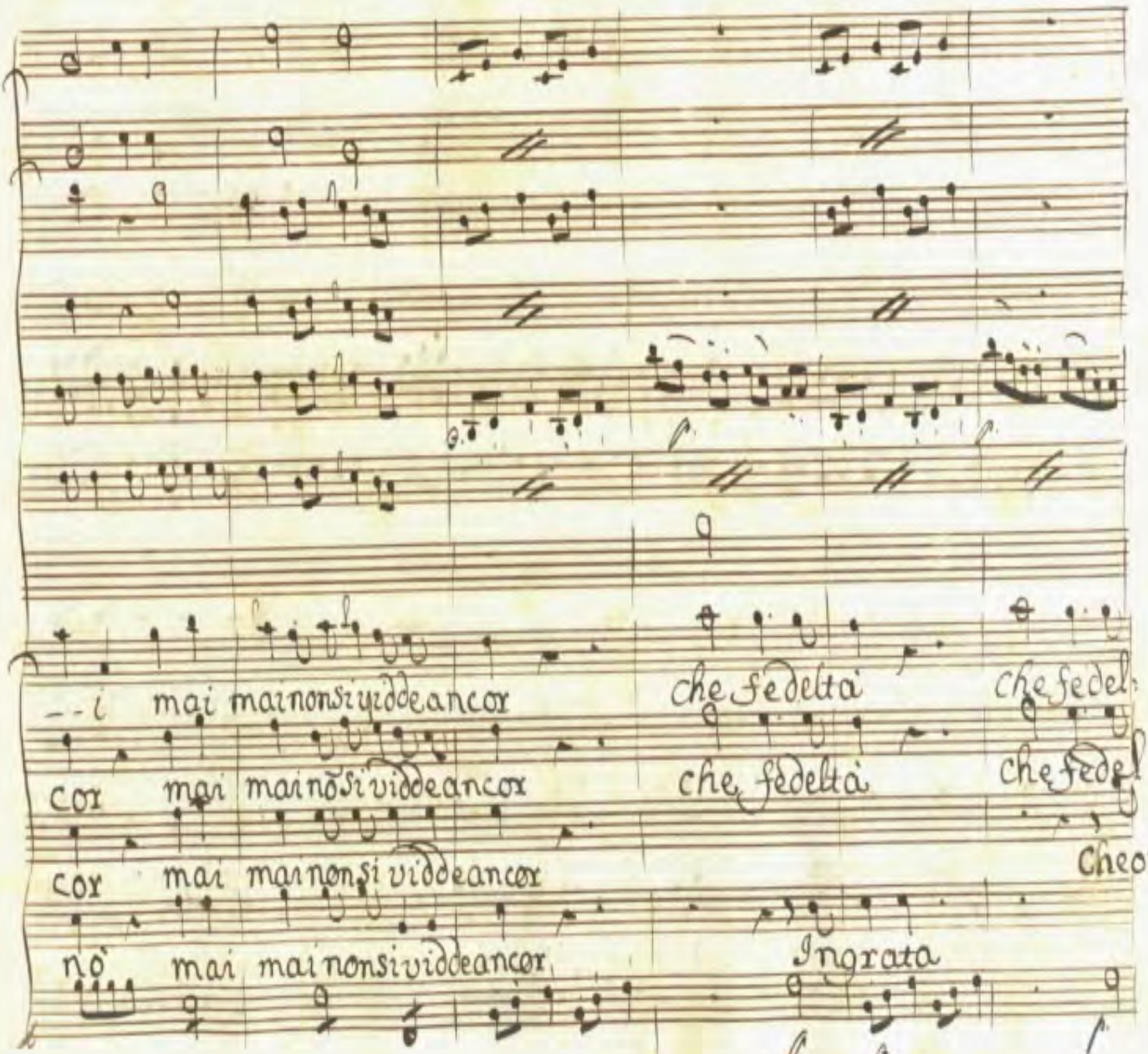
che fedeltà che amore che amore.

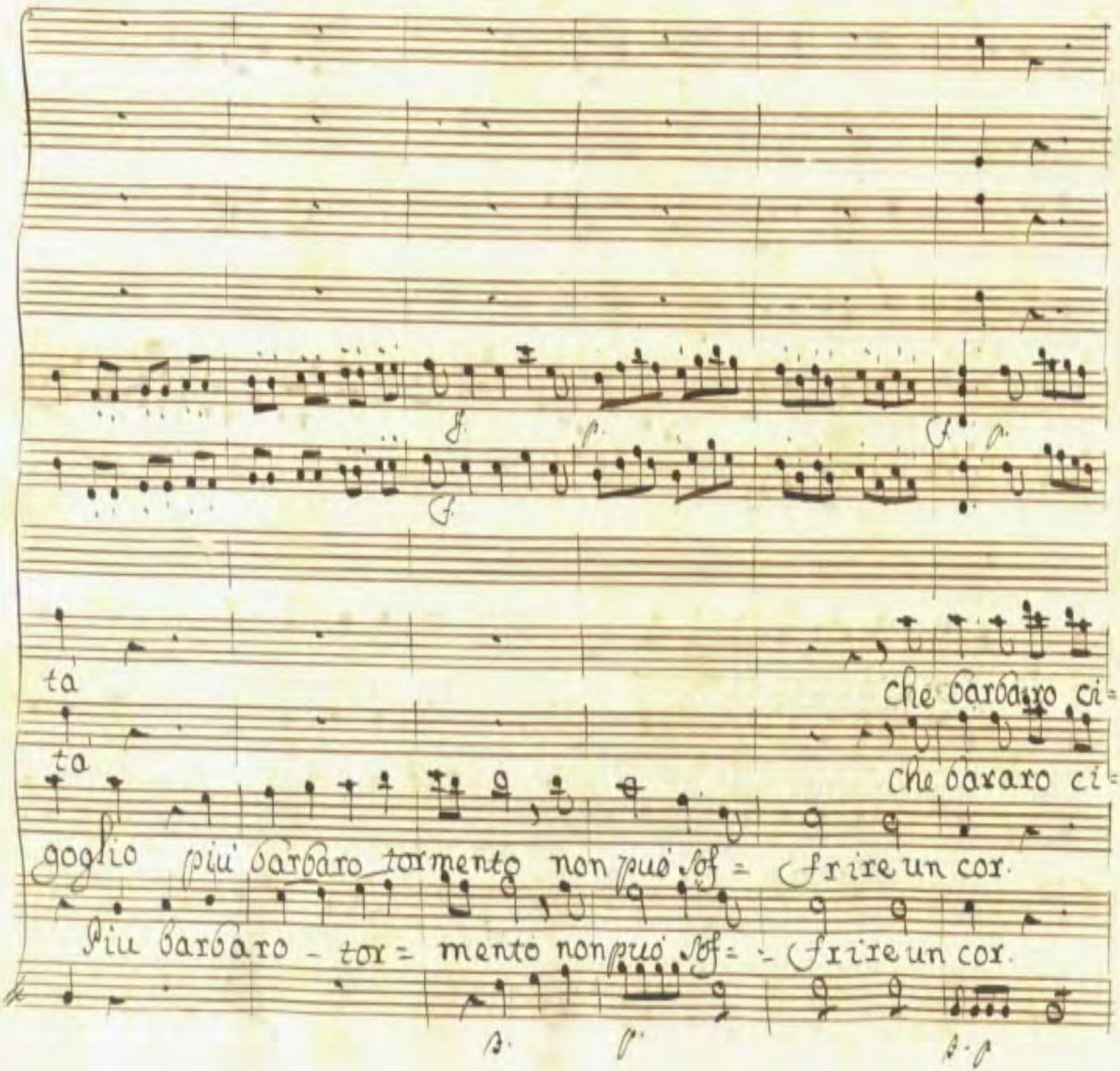
che orgoglio, che orgoglio

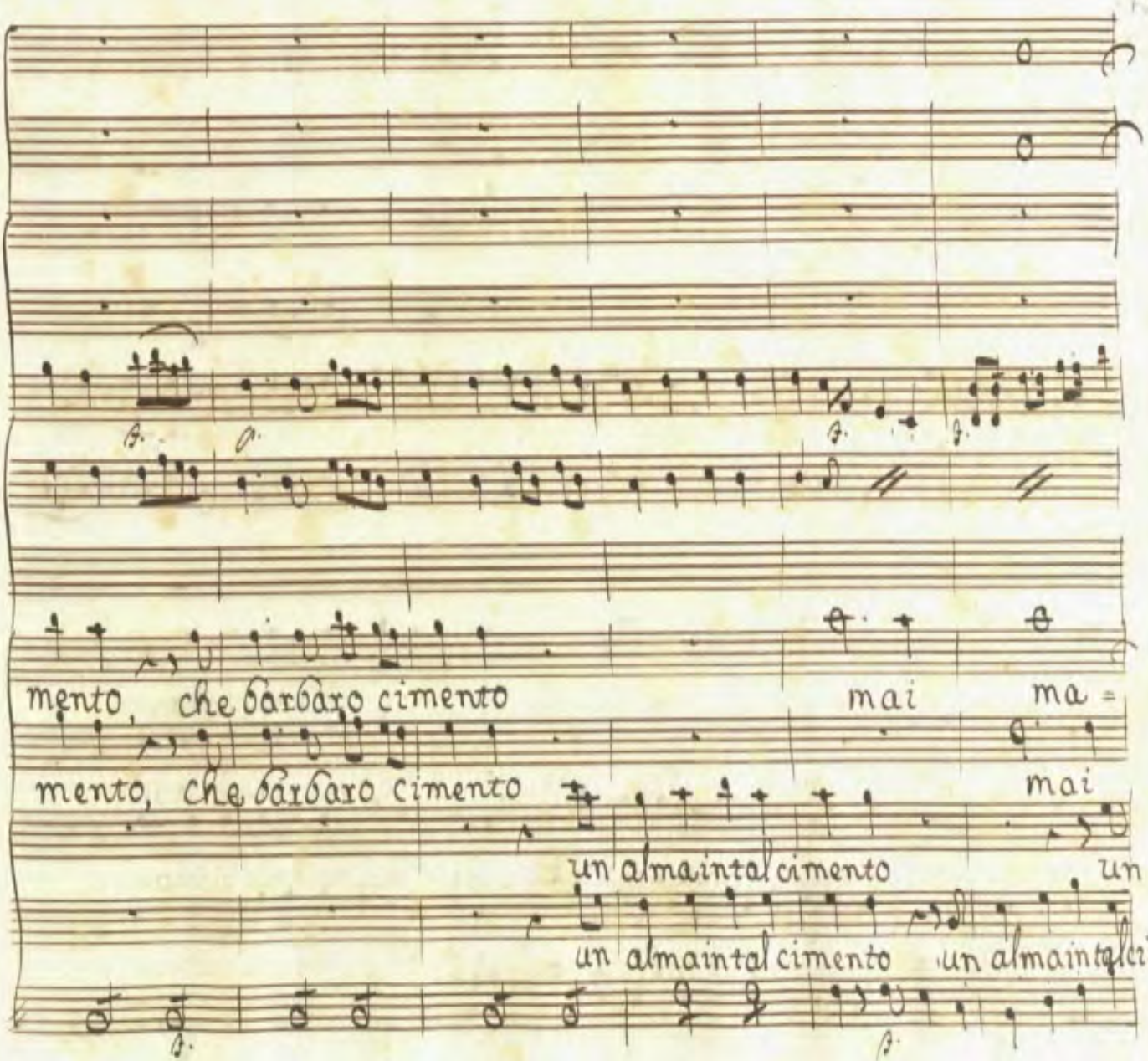
p. cres. p. p.

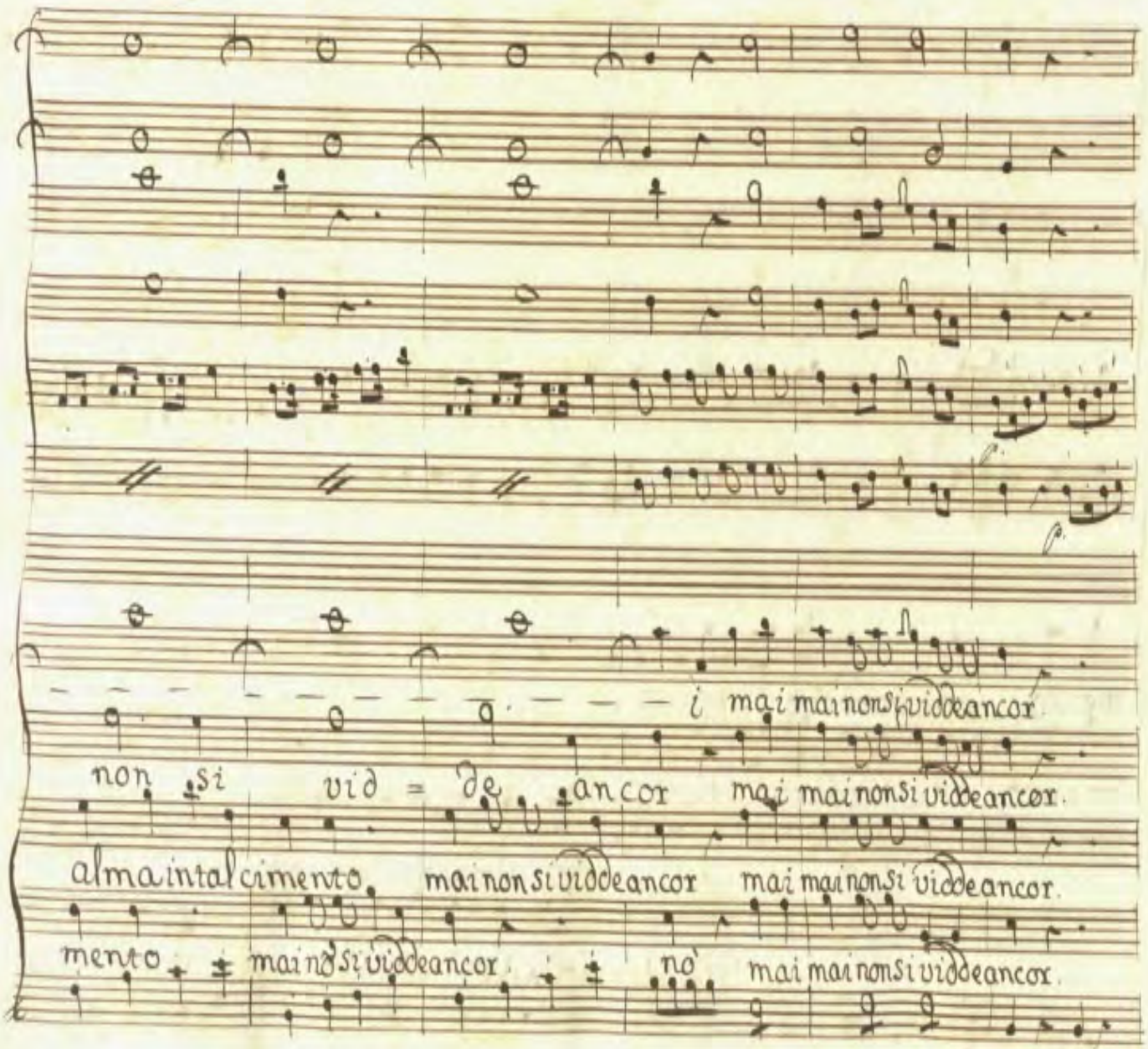

pena
Un almain tal cimento un almain tal cimento
un almain tal cimento un almain tal cimento
un
Qual rossore qual rossore
un

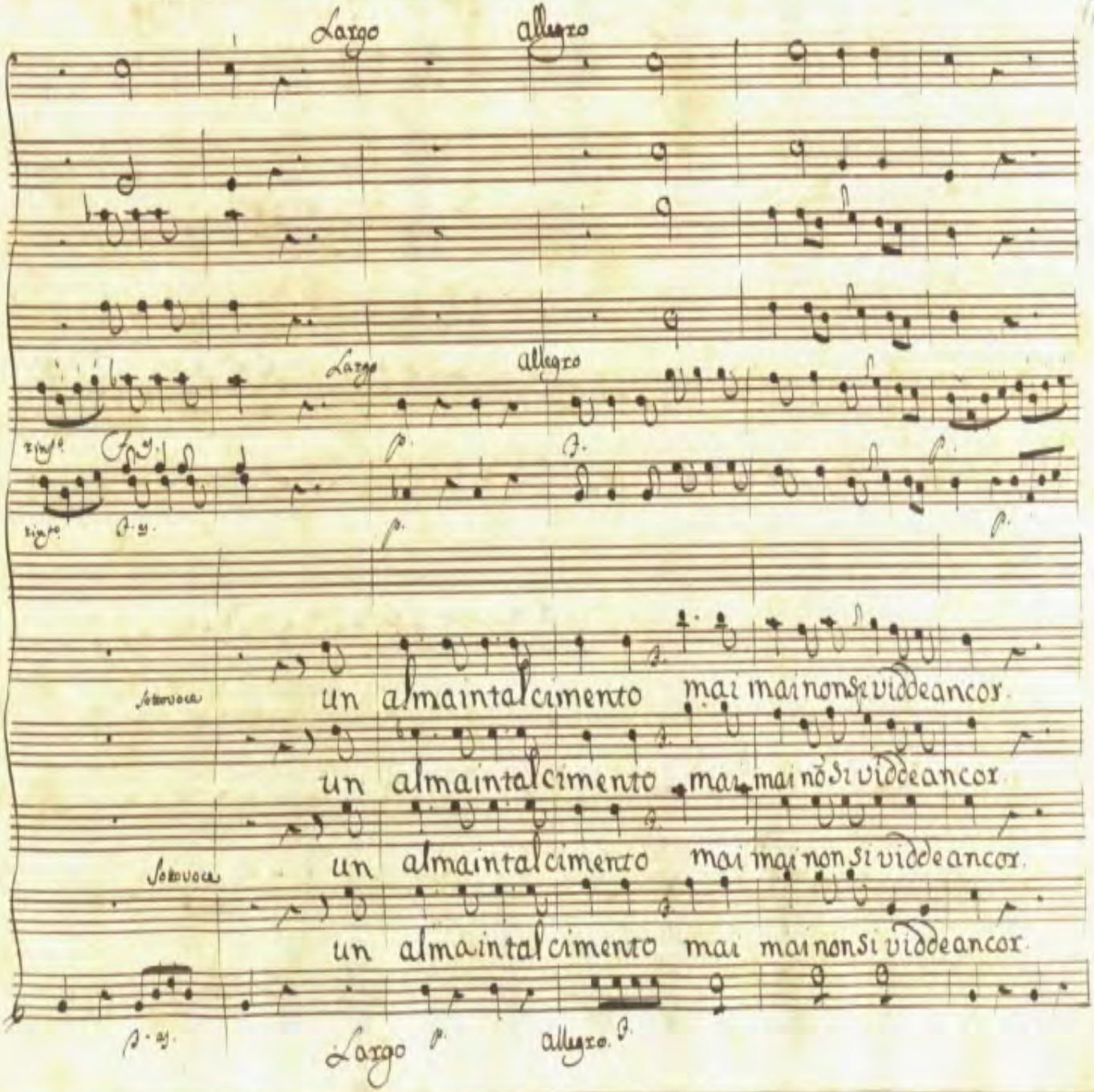

mai ma
mai non si vid = de an=
almaintalcimento
un almaintalcimento
mainõsividean
almaintalcimento
un almaintalcimento
mainõ si vide ancor


--i mai mainonsividdeancor
che fedeltà
che fedel:
cor mai mainõsividdeancor
che fedeltà
che fedel
cor mai mainonsividdeancor
Cheor:
nò mai mainonsividdeancor
Ingrata


ta
che barbaro ci=
ta
che barbaro ci=
goglio più barbaro tormento non può sof= frire un cor.
Più barbaro - tor= mento non può sof= - frire un cor.


mento, che barbaro cimento mai ma =
mento, che barbaro cimento mai
un almaintal cimento un
un almaintal cimento un almaintal ci:


i mai mai non si vid de ancor
non si vid = de ancor mai mai non si vid de ancor.
alma in tal cimento, mai non si vid de ancor mai mai non si vid de ancor.
mento mai non si vid de ancor no mai mai non si vid de ancor.


Largo
allegro
Largo
allegro
Sottovoce
un almaintalcimento mai mainonsividdeancor.
un almaintalcimento mai mainõsividdeancor.
Sottovoce
un almaintalcimento mai mainonsividdeancor.
un almaintalcimento mai mainonsividdeancor.
Largo
allegro.

Largo Allegro

Largo All.o

mez: f:

Largo

Sottovoce

un alma in tal cimento mai mai nō si vidde ancor nō non si vidde an:

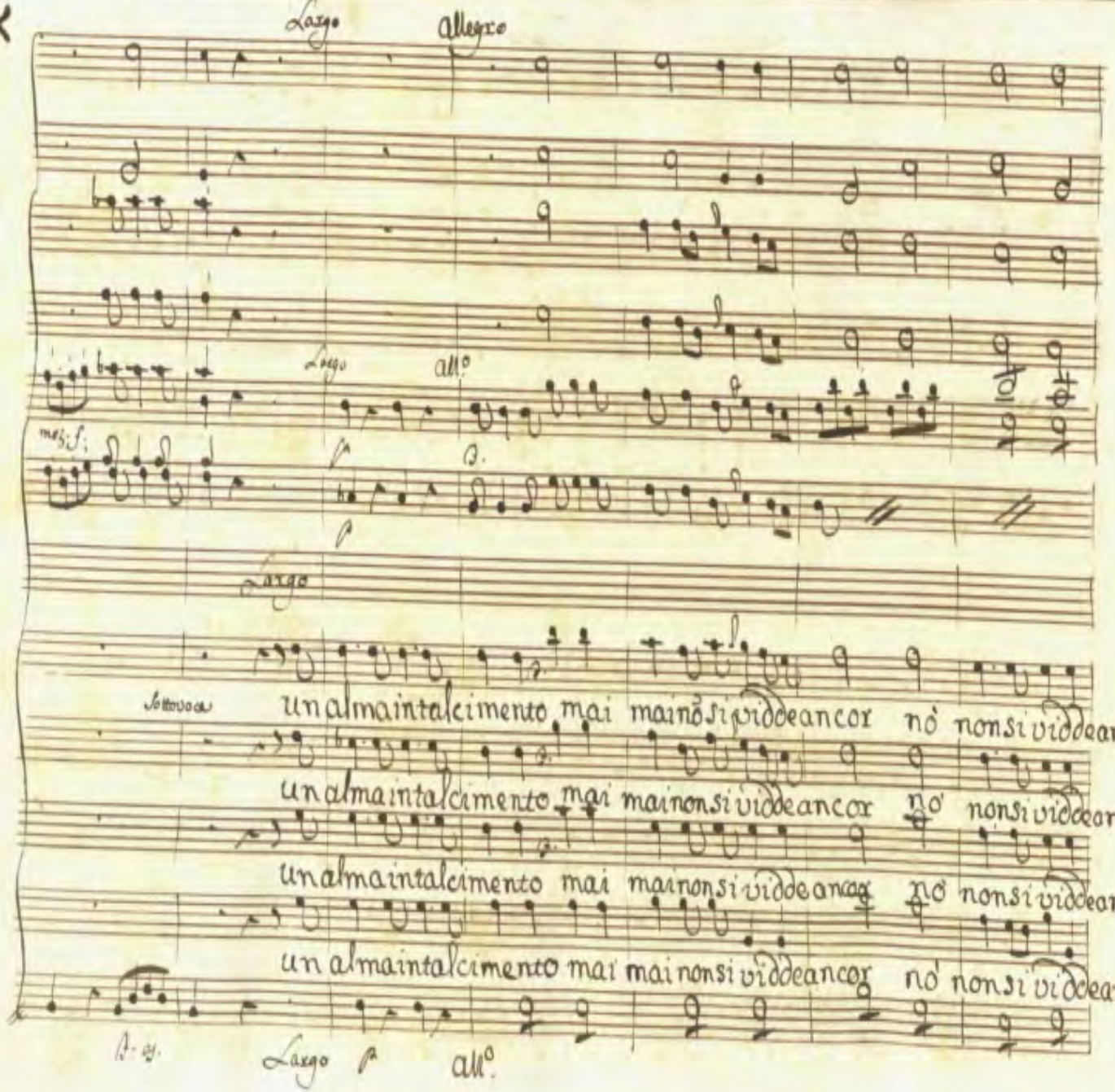
un alma in tal cimento mai mai non si vidde ancor nō non si vidde an:

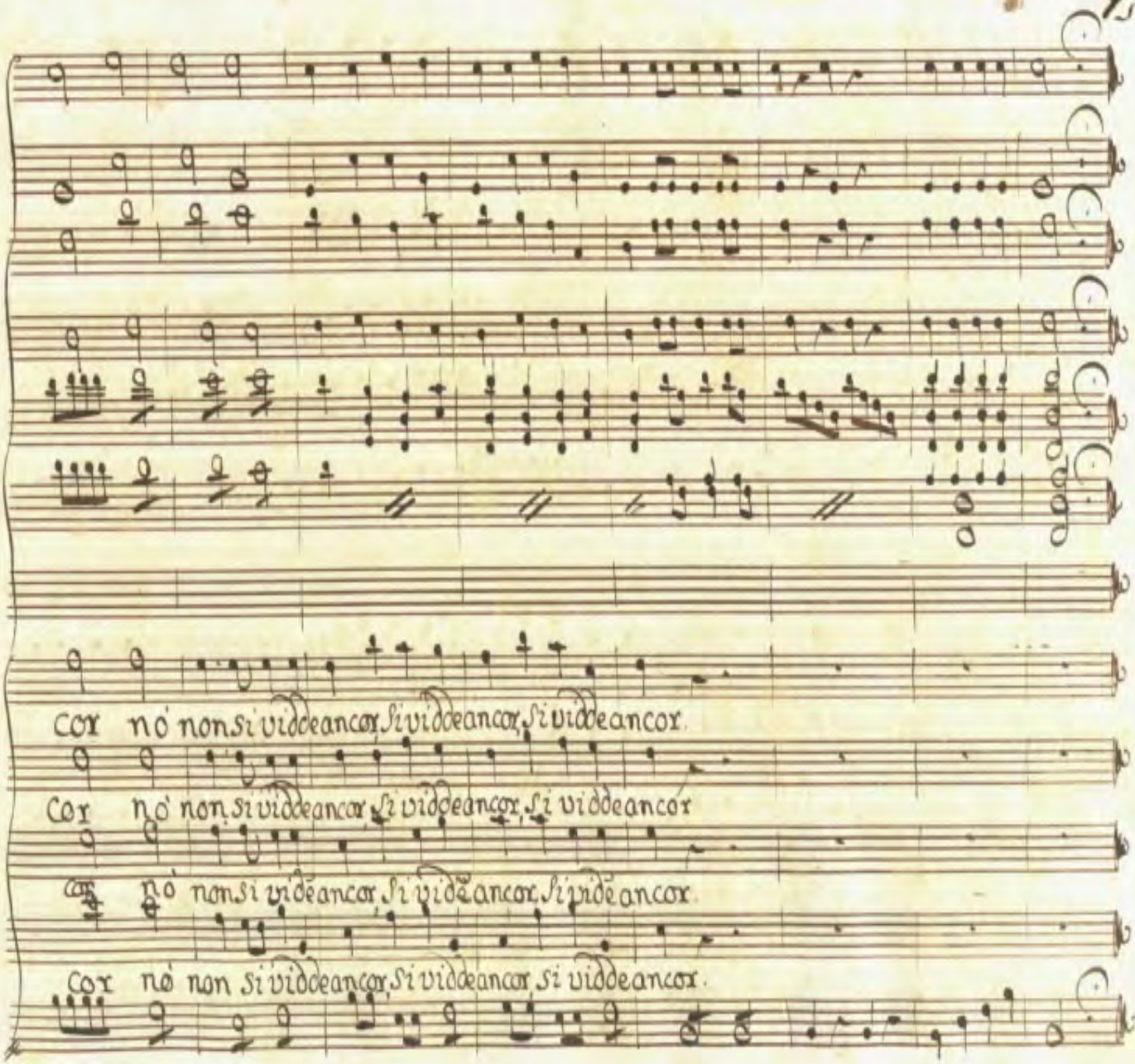
un alma in tal cimento mai mai non si vidde ancor nō non si vidde an:

un alma in tal cimento mai mai non si vidde ancor nō non si vidde an:

B. ag.

Largo All.o




cor nò non si viddeancor si viddeancor si viddeancor
cor nò non si viddeancor si viddeancor si viddeancor
cor nò non si viddeancor si viddeancor si viddeancor
cor nò non si viddeancor si viddeancor si viddeancor

22938